UNIPOL ASSICURAZIONI

Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

PACE

anno 81 n.274 | lunedì 4 ottobre 2004 | euro 1,00

l'Unità + € 4,00 libro "Animali: i loro diritti, i nostri doveri": tot. € 5,00;
l'Unità + € 4,00 libro "Una passione libertaria": tot. € 5,00;
PER LA CAMPANIA: l'Unità + L'Articolo € 1,00

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45\%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 – FILIALE DI ROMA

I vostri valori sono i nostri valori

«Se mi chiedessero qual è l'aspetto caratteriale più evidente di Berlusconi direi che è la capacità

di fare promesse. Il Cavaliere ha annunciato che entro gennaio 2005 sarà ridotta la pressione fiscale. Vuol dire che i soldi che davamo allo Stato li verseremo ai Comuni». Enzo Biagi, 3 ottobre

Tasse, l'ultimo inganno

Berlusconi prima taglia poi promette: dal 2005 avrete meno imposte
Fassino: prendono in giro gli italiani. Finanziaria, Casini chiede conto
Destra all'attacco di Montezemolo, si permette di criticare il governo

ROMA Berlusconi ordina, Siniscalco esegue. Il governo ripropone l'ultimo inganno: meno tasse a partire dal 2005. Ma ormai è smaccatamente solo propaganda: all'interno della maggioranza i centristi sollevano dubbi, mentre il segretario dei Ds Fassino denuncia con forza le bugie dell'esecutivo alle prese con un imbarazzo evidente per l'imminente stangata. I giornali della destra intanto attaccano Montezemolo per le critiche su Finanziaria e riforme.

ALLE PAGINE **2 e 3**

Voto Usa

Kerry in rimonta nei sondaggi dopo il duello tv

REZZO e MAROLO A PAGINA **7**

Le due Simone

Linciate in Italia dichiarate eroi negli Usa

Avranno «stufato» Feltri e il suo «Libero». Staranno sullo stomaco di Ferrara e del suo «Foglio». Saranno ancora per giorni, c'è da scommetterci, al centro delle velenose, e volgari, accuse di ottusità pacifista sparate a raffica dal «Giornale». Ma Simona Pari e Simona Torretta possono contare su un ben altro trattamento, in termini di autorevolezza, della stampa internazionale. Chissà se Feltri taccerà di ottusità pacifista o di fiancheggiamento (indotto) dei terroristi iracheni, «Time». Di certo, i denigratori a mezzo stampa delle due giovani volontarie italiane, non avranno gioito alla vista della copertina dell'edizione londinese di «Time». Chissà se Ferrara taccerà di estremismo disfattista (rispetto alla glorificata guerra preventiva di George W.Bush) il direttore del magazine che ha deciso di mettere in copertina le due Simone, con sotto questa scritta: «2004. Gli eroi europei». Eroine. Questo per «Time Europe» sono i due ex ostaggi italiani. Eroine di pace in area di guerra. Eroine per la solidarietà concreta manifestata in anni di lavoro verso un popolo martoriato dalla guerra. No, le due Simone non hanno «stufato» coloro che le hanno scelte tra gli «eroi europei 2004». Scelte non a causa del rapimento, ma per aver impegnato una parte della loro vita ad aiutare gli iracheni. **u.d.g.**

Centrosinistra

Riforme insieme? Mille volte no

Dopo il forum di Romano Prodi a "l'Unità" Violante e Letta: «Voteremo sempre contro»

Federica Fantozzi

ROMA Presidente Violante, al Forum dell'Unità Romano Prodi ha definito le riforme del centrodestra uno "scempio" fatto "col machete". L'astensione della lista unitaria sull'art.1 di quella riforma è un errore da non ripetere?

«Difendo quel voto che riguardava una nostra formulazione; è acqua passata, anche se con aspetti non condivisibili di metodo e di merito. Su tutti gli altri articoli, che non condividiamo, abbiamo votato e voteremo contro.. La riforma della CdL è una deformazione costosa, conflittuale e inaccettabile della Costituzione. Un lifting costoso e malriuscito».

SEGUE A PAGINA **4**

Luana Benini

ROMA Enrico Letta è reduce da un dibattito con Piero Fassino ad Assisi: «C'è stata grande sintonia sulle cose da fare e sulla necessità che la federazione dell'Ulivo sia messa in campo al più presto diventando il motore stabilizzante dell'intera coalizione».

Prodi ha messo l'accento sulle priorità in questo momento: costruzione della grande alleanza democratica e regole per la federazione dell'Ulivo. Il programma della coalizione sembra rinviato a una fase successiva,
«Prodi ha ragione».

SEGUE A PAGINA **4**

Sbarcano, subito cacciati con aerei militari. In Italia 600mila in attesa di permesso di soggiorno

Lampedusa, vergogna di governo: catena di montaggio degli espulsi

Una catena di montaggio, un mastro trasportatore: gli immigrati sbarcano a decine, a centinaia da vecchi barconi sulle spiagge di Lampedusa. Finiscono nel centro di "accoglienza" che ha 190 letti e più di mille "ospiti". Dopo poche ore vengono portati - qualche volta in manette - sui C 130 militari e spediti in Libia. Senza poter parlare, senza avere il tempo di chiedere - se ne hanno i requisiti - asilo politico. Per il ministro Pisanu è tutto regolare, anzi, questa è la nuova linea del governo. Per le organizzazioni umanitarie e le strutture nelle Nazioni Unite di regolare c'è poco o nulla. Pesanti le critiche dal centrosinistra che chiede il rispetto dei diritti. E in tutt'Italia gli immigrati denunciano: ci sono 600 mila legali che aspettano da quasi un anno il loro permesso di soggiorno e vivono come cittadini invisibili.

SFRAGANO A PAGINA **11**

GENTE DA BUTTARE

Luigi Manconi

Se l'accordo con la Libia in materia di immigrazione, così virtuoso e razionale nelle intenzioni, si rivelasse - alla prova dei fatti - un semplice meccanismo di repressione? Ovvero uno strumento di polizia, più efficace e più sbrigativo, più occhiuto e più inflessibile: ma, non per questo, più rispettoso dei diritti umani e più lungimirante rispetto all' esigenza di intelligenti politiche pubbliche per l'immigrazione?

SEGUE A PAGINA **11**

Marzabotto

Nel 60° della strage appello per la pace e la Costituzione

MARCUCCI A PAGINA **10**

Moratti

Beccaria: «È l'Università dell'ignoranza»

CARNERO A PAGINA **12**

Iraq/1

OCCUPAZIONE IL TRAGICO VOLTO

Robin Cook

Le statistiche sono parole asciutte e prive di emozioni. I costi della carneficina irachena, che ogni giorno aumentano e peggiorano, non riescono a comunicarci il dolore e la sofferenza personale di ogni singolo individuo coinvolto. Eppure, gli strazianti filmati che ci mostrano Ken Bigley che implora in modo eloquente che gli venga risparmiata la vita, e il dolore e l'angoscia evidenti della sua famiglia, hanno dato un volto umano al caos, alla violenza e alla tragedia irachena che abbiamo creato. A livello individuale, ogni persona onesta e sensibile non ha potuto non partecipare al dramma di Bigley e della sua famiglia.

SEGUE A PAGINA **26**

Iraq/2

IL SENSO DEL DOLORE

Maurizio Chierici

«Borbonico» è aggettivo non benevolo. Esprime il disprezzo popolare per un certo tipo di burocrazia, avida e inconcludente; ricorda la prevaricazione verso i deboli da parte di funzionari corrotti o notabili dagli egoismi che consideravano bestie da fatica le anime senza nome alla deriva nel latifondo. Vizi di una società ricordata col nome della corona che sventolava sulle bandiere. Malgoverno di due secoli fa. Il regno d' Italia lo eredita disprezzandolo a parole; la prima e la seconda repubblica non sono riuscite a seppellirlo. Eppure gli insegnamenti raccolti lungo la storia possono nascondere sorprese.

SEGUE A PAGINA **26**

Medicina, la frontiera della prevenzione

L'UOMO VALE MENO DI UN'AUTOMOBILE?

Luc Montagnier

I cittadini dei paesi sviluppati - ma gli stessi problemi si porranno prima o poi a quelli dei paesi in via di sviluppo - debbono far fronte ad un avvenire assai contraddittorio. Da un lato, la loro aspettativa media di vita continua ad aumentare con regolarità - di circa due anni e mezzo ogni dieci anni - dall'altro, il peso delle malattie croniche correlate all'età diventa sempre più pesante: cancro, malattie cardiovascolari, artritiche e soprattutto malattie neurodegenerative.
Secondo le statistiche europee, le persone colpite dalla malattia di Alzheimer sono oggi cinque volte più numerose di quanto non lo fossero cinque decenni fa.

SEGUE A PAGINA **27**

Ciclismo

Italia, mondiali sfortunati A Verona vince lo spagnolo Freire

SALA e SOLANI A PAGINA **13**

GIORNI DI STORIA
Liberale rivoluzionario

Piero Gobetti, morto a soli 25 anni per le violenze squadriste, è l'intelligenza più viva del periodo di crisi fra la fine dello Stato liberale e l'inizio del Fascismo. Riconosce subito lucidamente il terreno sul quale il Fascismo avrà successo: l'esasperazione di antichi mali nostrani, dal trasformismo all'opportunismo, alla demagogia, ai falsi unanimismi, alla retorica. Una lezione da rivedere.

In edicola con l'Unità a euro 4,00 in più

l'Unità

LA MANOVRA *creativa*

Dopo la lettera a Berlusconi un altro richiamo perché i conti siano chiari e perché il Parlamento sia nella condizione di giudicare con piena consapevolezza

Confusione nel centrodestra
Altre nubi sul governo
Oggi tocca al ministro Siniscalco illustrare la legge e rispondere

Casini: la finanziaria così non va

Il presidente della Camera scrive: troppo generico il tetto del due per cento

Marco Tedeschi

MILANO Altre nubi su conti del governo e sulla sua finanziaria (che oggi Siniscalco illustrerà alla Camera). Dopo i sindacati, dopo Confindustria, dopo i giovani industriali, dopo le autonomie locali, questa volta la contestazione reca addirittura la firma del presidente della Camera, Per Ferdinando Casini. Che spiega: il tetto del due per cento all'aumento delle spese, previsto dalla legge finanziaria all'articolo 3, va valutato nella sua portata che «appare, a prima vista, non facilmente configurabile ed è comunque assai più ampia delle disposizioni di precedenti leggi finanziarie». Casini lo scrive in una lettera inviata al presidente della commissione Bilancio di Montecitorio, il leghista Giancarlo Giorgetti, nella quale chiede approfondimenti sulle norme che «appaiono presentare aspetti innovativi e problematici rispetto alle prassi consolidatesi negli anni passati». L'iniziativa del presidente della Camera provoca subito polemiche: se il diessino Vincenzo Visco l'approva (dopo averla sollecitata), il coordinatore nazionale di An, La Russa, la giudica incomprensibile, poi la liquida com un «atto dovuto», contro l'opinione del suo compagno di partito e ministro dell'Agricoltura, Alemanno, che la definisce «una indicazione importante e non eludibile...». Volontè (Udc) considera il richiamo di Casini segno di imparzialità.

La questione, solo apparentemente tecnica, è di primaria importanza. Era stato proprio nei giorni scorsi l'ex ministro del Tesoro Visco, insieme con il capogruppo ds Luciano Violante, a sottoporre a Casini «l'esigenza di una correzione nella formulazione della Finanziaria, in quanto il governo in base alla nostra Costituzione e alle nostre leggi dovrebbe essere costretto ad indicare analiticamente le leggi e i capitoli di spesa sui quali interviene la manovra e fornire le adeguate quantificazioni». Elencando quindi tutte le leggi di spesa che vuole sottoporre a vincolo.

«Il problema - spiega adesso Visco - è che se si mette un tetto generico all'incremento delle spese, senza individuare a quali norme si applica, il Parlamento decide al buio. Non è in grado nemmeno di capire se la misura è valida oppure no. Se sarà efficace oppure no. D'altra parte potrebbero esserci delle leggi fatte in modo tale che anche la semplice rimodulazione di stanziamenti non consente il risultato finale di taglio della spesa».

L'iniziativa dopo la richiesta di Violante e Visco: non vogliamo dover decidere al buio

Il presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini — Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

Casini, nella lettera, non nasconde che nel passato alcune finanziarie «hanno già previsto riduzioni in misura unica per tutti i capitoli di bilancio rientranti in determinate categorie di spesa». Ricorda inoltre a Giorgetti che, su sollecitazione proprio della Commissione Bilancio, ha già scritto nei giorni scorsi al presidente del Consiglio per chiedere un «rigoroso rispetto» delle regole di bilancio, in una stretta collaborazione tra istituzioni e forze politiche. «Il 30 settembre scorso - spiega Casini - è stato presentato dal Governo il disegno di legge finanziaria, per il quale il regolamento della Camera prevede una procedura speciale per la verifica della conformità del testo al suo contenuto proprio, come definito dalla legislazione vigente in materia di bilancio e contabilità dello Stato. Nell'ambito di questa procedura spetta alla Commissione Bilancio esaminare il testo in via preliminare e fornire al Presidente della Camera indicazioni utili per le valutazioni a lui riservate...». «Dal momento che l'esame preliminare della Commissione Bilancio si è per prassi esteso alla più generale conformità dei disegni di legge alle complesse regole della procedura di bilancio - prosegue il presidente della Camera - ritengo di segnalare alla Sua attenzione alcune norme che, ad un primo esame, appaiono presentare aspetti innovativi e problematici rispetto alle prassi consolidatesi negli anni passati. Si tratta in particolare delle disposizioni dell'articolo 3 che introducono un limite di incremento massimo di stanziamenti di competenza e di cassa del bilancio dello Stato individuati attraverso ampie categorie, prevedendo, altresì, la rimodulazione negli esercizi successivi delle relative autorizzazioni di spesa». «La portata di tale norma - osserva Casini - appare, a prima vista, non facilmente configurabile ed è comunque assai più ampia delle disposizioni di precedenti leggi finanziarie che hanno già previsto riduzioni in misura unica per tutti i capitoli di bilancio rientranti in determinate categorie di spesa... ».

La maggioranza subisce: per il ministro Alemanno fatto positivo, per Volontè segno di imparzialità

La destra irritata va all'attacco di Montezemolo

Dal "Foglio" al giornale del premier accuse al presidente di Confindustria per le critiche su Finanziaria e riforme

Bianca Di Giovanni

ROMA Ventiquattro ore dopo il messaggio di Capri, i rapporti tra Confindustria e governo appaiono (se possibile) ancora più indecifrabili di prima. È come se più Luca Cordero di Montezemolo parla, meno si comprendono le vere posizioni degli industriali. E contemporaneamente finiscono nella nebbia anche le vere "mire" del governo. È un gioco di posizioni che somiglia più al nascondino che alla netta scelta di campo. Basta leggere i titoli dei giornali per capire che ciascuno si costruisce una Confindustria a proprio uso e consumo. Basta smorzare i toni critici (o viceversa) e il gioco è fatto. In realtà tutto lascia pensare che a Montezemolo la manovra di Siniscalco non sia piaciuta affatto: a confermarlo bastava l'irritazione dei giornali del centrodestra in questi giorni (dal *Giornale* al *Foglio*). Ma il numero uno di Viale dell'Astronomia concede ancora al governo una sospensione di giudizio. In sintesi dice: va bene i tagli (cioè la Finanziaria), ma adesso ci dev'essere dell'altro. Ed è in questo "limbo", in questa area grigia che si scatenano le diverse pressioni politiche.

Un attendismo in cui si scatenano anche "sbilanciamenti" interni all'associazione. È indubbio, ormai, che tra il presidente e il vicepresidente Marco Tronchetti Provera ci sia una aperta divergenza di vedute. Come spiegare altrimenti quel mezzo inno intonato dal presidente Telecom al "credo fiscale" di Berlusconi, quando in un'intervista al *Corsera* ha affermato: «Il taglio fiscale produrrebbe effetti positivi. D'altronde è un percorso di modernizzazione (!!) già seguito da altri Paesi». Oppure quella promozione a tutto campo del provvedimento sui prezzi. Non una parola sul debito pubblico, non una sul rischio di cartello denunciato invece da Montezemolo.

Insomma, se gli industriali litigassero a viso aperto se ne sentirebbero delle belle. Ma c'è un punto fermo cui la nuova (ancora nuova?) Confindustria di Montezemolo resta fedele fin dai giorni della sua nomina (quasi plebiscitaria) al vertice: è quell'apertura al sindacato su cui il presidente cala sempre per primo la carta. È lui che conduce il gioco, lui che sembra avere sempre il pallino in mano: agli altri non restano che le repliche. Ma anche questa ciambella non è affatto detto che riesca con il buco, viste le reazioni a caldo della Cgil.

Dunque, nessun dubbio sulla concertazione, ma sul resto? «Nelle ultime evoluzioni di Confindustria mi sembra di cogliere maggiore articolazione rispetto a maggio scorso - dichiara l'ex ministro Vincenzo Visco - Penso che sia strettamente legato al fatto che la defenestrazione di Tremonti ha contribuito a placare il clima. Confindustria è meno netta, ma rimane polemica in relazione alla strategia di fondo. Non mi sembra entusiasta neanche dell'opposizione, e non per via della differenza tra radicali o moderati, come qualcuno pensa. Semmai perché l'opposizione non è ancora in lizza, non è sul terreno».

C'è un punto, tuttavia, su cui i compromessi finiranno per esplodere: il Mezzogiorno. Sul Sud Montezemolo non ha fatto sconti: la manovra non va. Come si coniughi, poi, questo "no" con l'attesa per il collegato (il famoso "the collegate") è assai difficile da comprendere. Lo stop sul Sud non può convivere con l'attendismo. Montezemolo sa che le imprese sono vicine alla soglia della sopravvivenza, Una crisi cupa, che a Sud si fa drammatica. Eppure aspetta un provvedimento in cui con molta probabilità si dovrà mettere mano agli incentivi alle imprese, trasformandoli in mutui, se si vorranno reperire le risorse per finanziare gli sgravi fiscali che tanto piacciono a Tronchetti. Una mossa che per il Sud equivale al "killeraggio". Montezemolo lo sa bene, e non può non saperlo neanche il suo vicepresidente. Eppure si aspetta "qualcosa" (che cosa esattamente?) nel collegato. Si tace anche di fronte al presidente della Campania Antonio Bassolino, che a Capri invoca un'altra unità nazionale, stavolta non sui sequestri in Iraq ma proprio sulla materia fiscale e sui rapporti tra Stato centrale e amministrazioni periferiche. Il fisco è l'unica vera leva utile per costruire un welfare moderno. Se davvero si crede alla concertazione, come Confindustria onestamente ripete, se davvero si vuole costruire "un nuovo patto sociale" forse il tavolo da aprire è quello sulle tasse. Ci si dovrebbe chiedere con limpidezza a chi far pagare il debito accumulato negli anni della finanza allegra: ai giovani? Ai lavoratori dipendenti? Ai pensionati? Agli autonomi? Agli industriali? Un nuovo patto in Italia non può eludere questo tema, smettendo una volta per tutte di strizzare l'occhio alle formule reaganiane che la storia ha già dichiarato inesorabilmente fallite.

contrattacchi

il Giornale

È MONTEZEMOLO, MA SEMBRA FASSINO

Il capo di Confindustria contro il governo: la Finanziaria? Restrittiva. La Bossi-Fini? Da rifare. Il federalismo? Un tunnel.
E ai sindacati propone un nuovo patto sociale. Pezzotta: «Discutiamo di tutto, ma senza tabù»

la PADANIA

presidente di Confindustria: occorre una politica più liberale, accogliamo chi vive nel disagio

Immigrati, porte aperte da Montezemolo

E invece la legge Bossi funziona: lo dimostrano i rimpatri di queste ore in Libia

24 ORE

ia la campagna per le liberalizzazioni - Pezzotta: pronti a discutere

«Scossa da concorrenza»

Montezemolo: nuovo patto con i sindacati

Montezemolo? Come Fassino... Molti quotidiani, dal centro alla destra (di famiglia), hanno accolto l'intervento del numero uno degli industriali italiani a Capri con sentimenti d'alterno calore, ma sempre ostili. Un ringraziamento lo dobbiamo al Giornale di Maurizio Belpietro. Non tanto per il titolo burlone («È Montezemolo, ma sembra Fassino»), quanto per il sommario che chiarisce in modo esemplare il pensiero del presidente di Confindustria: «Il capo di Confindustria contro il governo: La Finanziaria? Restrittiva. La Bossi-Fini? Da Rifare. Il federalismo? Un tunnel... E ai sindacati propone un nuovo patto sociale... le priorità sono Sud concorrenza e liberalizzazioni». Non sarà piaciuta al Giornale e ai suoi commentatori, ma è andata proprio così e la sintesi è stata assai efficace. Come conferma la Padania; a tema unico: «Immigrati, porte aperte da Montezemolo». Due titoli che vogliono dire: abbasso Montezemolo. O perchè critica il governo o perchè manderebbe al diavolo Bossi e Fini per la loro legge. Due titoli che sono però una lezioncina rispetto a quello, ad esempio, del Sole24ore, «Scossa da concorrenza» (sulla stessa onda il Corriere della sera). Con una coda, «Nuovo patto con i sindacati», come se stesse lì la ragione della poca concorrenza. Neppure un segno delle critiche di Montezemolo al governo.

l'intervista

Adriano Musi
vice segretario Uil

Ipotesi poco realistica senza il terzo interlocutore, il governo, che deve cambiare rotta

«Patto sociale: ci vorrebbe un governo...»

Felicia Masocco

ROMA «Un patto sociale chiama in causa il governo, ma con la finanziaria varata vengono meno le precondizioni per una discussione». Adriano Musi, segretario generale aggiunto della Uil si mostra piuttosto scettico sulla proposta di Luca Cordero di Montezemolo. «Vanno bene accordi bilaterali sulle questioni che riguardano il sindacato e l'impresa», afferma. Ma la priorità per tutti, «è cambiare subito la manovra economica, le parti sociali devono chiedere che venga corretta».

Quindi è una proposta che non convince molto la Uil?

«Un patto sociale solo per gli ammortizzatori, sicuramente no. Un patto sociale per discutere i problemi del Paese sì, ma il problema è legato al terzo interlocutore, un patto sociale deve veder protagonista anche il governo. Ma non è credibile un patto con un esecutivo che vara una finanziaria che compromette le precondizioni per una discussione sui temi dello sviluppo, della competitività, dell'innovazione e della ricerca, del Mezzogiorno, dello stato sociale. Più credibile è una bilateralità per i problemi che riguardano i lavoratori dipendenti e le imprese. Un patto sociale che riguarda il Paese dovrebbe innanzitutto vedere le parti sociali chiedere al governo di correggere la manovra».

Servirebbe un lavoro a tre che oggi non è possibile. È così?

«La trilateralità diventa fondamentale se si vuole discutere, di fiscalità, ad esempio, o della distribuzione degli incentivi. Questo non riguarda solo le parti sociali, è chiaro che va chiesto anche al governo come intende impegnarsi per fare delle scelte diverse. Per fare un patto vanno chiamati in causa tutti e si deve discutere di tutte le materie».

Lei da dove comincerebbe?

«La base potrebbe essere il documento che i sindacati siglarono con la Confindustria di D'Amato e che questo governo non ha preso neanche in considerazione. Se anche le priorità sono cambiate, i titoli all'attenzione restano gli stessi, Sud, rinnovi contrattuali e potere d'acquisto, innovazione e competitività. Non si può pensare a un patto sociale che parta dagli ammortizzatori».

Oltre alla proposta fatta ai sindacati, da Capri sono venute critiche nette alla manovra economica. Almeno queste si possono condividere...

«Quello che non mi è piaciuto del presidente degli industriali è l'idea di fare un passo indietro per poi poterne fare due in avanti. Non mi piace l'idea di accontentarsi di discutere il collegato sulla competitività. Il collegato che si prospetta si inserisce in una manovra che fa solo esercizio matematico di risparmio con il tetto del 2%, non fa scelte, anzi comprime gli investimenti, deprime la fiducia dei lavoratori ed è contraddittoria sulle tematiche dello sviluppo. Con una finanziaria così non si può dire facciamo un passo indietro oggi per farne due in avanti domani».

Che cosa si deve dire?

«La finanziaria va cambiata, si deve chiedere al governo di compiere delle scelte e di avere la capacità di fare vera politica economica.

L'iter della manovra inizia domani (oggi, ndr). Che cosa possono fare le parti sociali per cambiarla?

«Per la parte sindacale sono convinto che unitariamente dovremo presentare le nostre proposte alle commissioni, ai gruppi parlamentari per costringere ad ascoltare le ragioni del mondo del lavoro perlomeno al Parlamento visto che il governo di dimostra insensibile. E credo che altrettanto dovrebbero fare le imprese. Diciotto associazioni hanno firmato un documento, credo che tutte dovrebbero far sentire la loro voce. Sarebbe sbagliato che ogni associazione si rappresentasse in modo autonomo: ho visto la Confcommercio più critica della Confindustria, la Confesercenti più critica della Confcommercio... Penso che non si dovrebbe rompere la solidarietà per convenienze di parte. Le imprese dovrebbero discutere per capire se quel documento è ancora valido, e per tutti la priorità è cambiare questa finanziaria».

LA MANOVRA *creativa*

Il ministro dell'Economia da Washington riprende il ritornello rispiegato del presidente del Consiglio al "Corriere della sera"

«A partire dal 2005 le imposte sul reddito delle persone sarà ridotto e il numero delle aliquote scenderà soltanto a tre in due anni»

Siniscalco promette l'impossibile

«Abbasseremo le tasse». Berlusconi così vuole che si dica. An e Udc perplessi

Carlo Brambilla

MILANO Da Washington, alla riunione del G7, Domenico Siniscalco, ha intonato ieri il controcanto alla melodia principale già mandata in onda da Silvio Berlusconi, poche ore prima, dalle colonne del Corriere della Sera: «Meno tasse per tutti è l'impegno primario del Governo». L'ennesimo annuncio di fede, rivolto ai sempre più dubbiosi italiani, ha subito trovato il ministro dell'Economia pronto al sostegno politico. Siniscalco ha infatti ufficializzato tempi e cifre della «mission fiscale» tanto contestata: «A partire dal 2005 le imposte sul reddito delle persone sarà ridotto e il numero delle aliquote scenderà soltanto a tre in due anni». Così alla vigilia dell'iter parlamentare, la Finanziaria ha ricevuto la benedizione politica dei suoi massimi artefici, il Premier e, appunto, l'erede del giubilato superministro Tremonti. Si tratta di un «imprimatur» che sembra quasi fatto apposta per rintuzzare in anticipo riserve e proteste già sollevate all'interno della stessa maggioranza, per non parlare dell'opposizione che ha denunciato tutto quanto come «un aperto inganno nei confronti degli italiani» (Piero Fassino).

Ma ecco le lodi alla manovra cantate da Siniscalco: «La Finanziaria da 24 miliardi di euro approvata dal Governo rappresenta un cambiamento dell'approccio tradizionale». Il plauso si spiega così: «Il tetto del 2 per cento imposto alla crescita delle spese correnti limita il disavanzo soltanto alla spesa per investimenti. In passato, invece, la maggior parte della correzione dei conti era concentrata su poche voci di spesa, per lo più collegata alle spese in conto capitale, e lasciava senza controllo la crescita spontanea della spesa corrente».

Poi con puntiglio il ministro ha confermato tutti gli obiettivi fissati dal Governo: Sulla crescita ribadita la previsione di un incremento del Pil dell'1,2 per cento quest'anno e del 2,1 per cento il prossimo. Sul fronte dei conti invece è tornato a promettere che il rapporto tra deficit e Pil resterà «saldamente sotto il 3 per cento», mentre il debito scenderà dall'attuale 106,2 per cento al 99,3 nel 2007, con un aumento dell' avanzo primario verso il 5 per cento entro la stessa data. concòlusione ministeriale: «L'aggiustamento dei conti non dipenderà più da misure eccezionali, che saranno eliminate a partire dal 2005, ma da interventi permanenti sulle spese correnti».

Cifre e obbiettivi snocciolati da Siniscalco sono la perfetta fotocopia di quanto scritto ieri dal Presidente del Consiglio in una lettera inviata al Corriere in replica al politologo professor Angelo Panebianco che aveva senza tanti giri di parole affermato: «...Può essere archiviata la promessa con cui Berlusconi vinse le elezioni nel 2001: una generalizzata riduzione delle tasse». Il Premier ha così preso carta e penna e ha cercato di smantellare l'analisi di Panebianco, che è poi un convincimento diffuso nel Peese, riaffermando che la politica economica del Governo (a cominciare dalla Finanziaria in questione) risponde alla suprema coerenza «di quella promessa» se non fosse per l'esistenza, ovviamente negativa, di un «partito delle tasse e degli sprechi», formato da «un complesso blocco sociale trasversale ai blocchi politici», che per Berlusconi è «ben rappresentato dall'opposizione». Ma a chi voluto veramente lanciare il suo segnale d'insofferenza il Presidente del Consiglio?

Di sicuro c'è agitazione nell'asse centristi-Alleanza nazionale, così come appare vistosamente insofferente la Lega. Ad esempio Marco Follini, segretario dell'Udc da Stresa ha ieri fatto sapere: «Abbassare le tasse è un buon proposito ma naturalmente non le si più abbassare a tutti. Occorre avere delle priorità e la nostra priorità è la famiglia». Il che equivale a riconoscere apertamente un primo sostanzioso limite alla politica del Governo: manca il sostegno alla famiglia. La dichiarazione di Follini si accompagna, fra l'altro, ai dubbi «di sostanza» sollevati dal presidente della Camera, Pierferdinando Casini, sulle procedure contenute nella Finanziaria, per contenere il tetto di spesa publica al 2 per cento. Una posizione che ha portato già scompiglio nelle file di An. Così mentre Ignazio la Russa ha detto di «non capire le perplessità di Casini», Gianni Alemanno le ha subito accolte: «Sono osservazioni ineludibili».

Dunque le contraddizioni non mancano di certo all'interno della maggioranza berlusconiana, anche se molto difficilmente ci saranno conseguenze gravi sulla tenuta del Governo. Il partito di Fini, dopo aver ottenuto il cambio della guardia al ministero dell'economia, non sembra in grado di agitarsi più di tanto. Chi invece sembra sui carboni ardenti è la Lega, in primis il ministro Roberto Maroni. Insomma dalle parti del Carroccio questa Finanziaria non piace perchè viene giudicata penalizzante per i ceti che rappresentano il nocciolo duro dell'elettorato nordista, ovvero artigiani e piccoli imprenditori, ai quali, secondo la Lega, verranno di fatto aumentate le tasse. In più l'abolizione del bonus sul secondogenito è stato vissuto dal ministro Maroni come uno sgarbo.

Così da ieri la Lega ha ufficialmente aperto un altro fronte di contestazione. Lo ha annunciato il quotidiano la Padania con un titolo più che eloquente: «Finanziaria, inseriti a tradimento i 750 milioni destinati ad Alitalia». Ancora più esplicito il commento: «Si tratta di un boccone amaro che proprio non va giù». E già si parla di «maschera caduta», di ritorno alla pratica di «mettere le mani nelle tasche dei contribuenti del Nord» e di «assitenzialismo di Stato». Ma anche la Lega dovrà limitarsi al mugugno («Siniscalco chiarisca») perchè intrappolata nella riforma federalista appena concessa da Berlusconi. E poco importa che sia, come hanno sottolineato molte voci della base, un brodino insipido.

Il presidente del Consiglio Berlusconi e a destra il segretario dei Ds Piero Fassino

Fassino: «Pubblicità ingannevole»

«Le tasse le stanno, al contrario, aumentando». Il leader Ds propone la legalizzazione delle coppie di fatto

DALL'INVIATO **Ninni Andriolo**

ASSISI Il taglio delle tasse? «Pubblicità ingannevole». Piero Fassino risponde al duo Berlusconi-Siniscalco. E denuncia - dal palco del convegno dei Cristiano sociali, che si è concluso ieri alla Cittadella - l'ennesima «illusione» propagandata «dal governo». La realtà è assai diversa da quella che cerca di dipingere il centrodestra. «Serve un grande patto intorno ad un progetto di crescita che faccia dell'Italia un Paese competitivo - spiega il leader Ds - Ma questa non è la strada che si sta battendo, perché il governo sta aumentando le tasse con misure tese a chiedere agli italiani cinquanta mila miliardi di vecchie lire per rimettere a posto i conti». Per rilanciare l'economia, secondo Fassino, «ci vogliono più politiche pubbliche e più mercato: due facce della stessa medaglia». Mentre il governo indica «la via insensata» della riduzione fiscale «generalizzata» come leva dello sviluppo.

Possibile imboccarla «se dobbiamo spendere di più per la scuola, la sanità o la ricerca?», chiede il leader Ds. La risposta è «no» e il ministro dell'Economia, tra l'altro, questa verità la conosce benissimo: parla pubblicamente di riduzione fiscale, ma tra le righe fa capire che le tasse non le diminuirà affatto. «Come risanerà altrimenti il buco che lui e Tremonti hanno creato?».

«Tra le virtù di Siniscalco - sottolinea Fassino - c'è quella di aver fatto dimenticare che per tre anni è stato direttore generale del Tesoro con Tremonti, ne ha condiviso tutte le scelte ed è corresponsabile del disastro a cui Tremonti ci ha condotto». Certo, Siniscalco «è garbato, il che non è un piccolo vantaggio rispetto agli sgarbi di prima», ma quest'apparenza da «peluche» non inganni. Il bon ton, infatti, «non assolve dal dire la verità agli italiani, cosa che il ministro dell'Economia non sta facendo».

Il patto sociale proposto da Montezemolo? «Il problema - spiega Fassino - è che manca l'interlocutore governo». Al contrario di ciò che sostengono «certi commentatori sui giornali», Berlusconi non ha cambiato registro. «Basta leggere gli stessi quotidiani: la Confindustria dice che la Finanziaria è restrittiva, il presidente della Confcommercio denuncia l'aumento delle tasse, i sindacati affermano che così non si va da nessuna parte, i medici protestano» e via elencando. «In quali settori avrebbe recuperato Berlusconi? - chiede Fassino - Sarà bene che il ristretto gruppo dei commentatori apra gli occhi e guardi al Paese reale».

Il leader Ds è categorico: «il bilancio fallimentare di questi tre anni non lascia presagire cambiamenti di sostanza». Di tono? «Forse», ma anche qui bisogna stare attenti. «Quando il Presidente del Consiglio dice all'opposizione "sarebbe bello ritrovarci insieme come ci siamo ritrovati per la liberazione di Simona Torretta e Simona Pari", bisogna essere conseguenti - avverte Fassino - Non si può sostenere di voler dialogare e addossare contemporaneamente ai governi del centrosinistra la responsabilità di aver provocato il disastro dei conti pubblici». Se si cerca il dialogo ci vuole rispetto. Tra l'altro, ironizza Fassino, «se il Presidente del Consiglio pensasse davvero che noi provocammo quei danni, oggi dovrebbe rivolgersi ad altri». Il «tono non può sostituire la sostanza», quindi. E la realtà dice «che non siamo in presenza di alcuna apprezzabile modifica degli indirizzi di questa maggioranza. Né sul fronte istituzionale, né su quello economico, né su quello sociale». Se si vuole veramente il dialogo «si cambi» strada, quindi. Perché «la nostra unica bussola sono gli interessi del Paese».

Fassino, dal palco dell'auditorium della Cittadella di Assisi, ha parlato anche del progetto Ds di legalizzare le coppie di fatto. «Non è più eludibile una legge nazionale - ha spiegato il segretario della Quercia - Stiamo lavorando per avanzare delle proposte. Il governo ha impugnato la legge approvata dalla Regione Toscana e, a maggior ragione, pensiamo che il Parlamento debba regolare la materia con una normativa nazionale». Il problema da affrontare riguarda «anche» - non soltanto, né soprattutto - «le coppie omosessuali». L'85% delle unioni di fatto italiane, infatti, riguarda coppie eterosessuali. C'è, in sostanza, una vasta realtà «che non ha strumenti legali di riconoscimento». Ci sono leggi, tra l'altro, che regolano già alcuni aspetti della convivenza. «Quella sulle adozioni, ad esempio, prevede l'adottabilità di un bambino da parte di una coppia di fatto - ricorda Fassino - E la stessa pessima legge sulla procreazione assistita stabilisce, in uno dei pochi aspetti positivi, l'applicabilità di quelle norme alle coppie di fatto». Perché, quindi, «non affrontare il problema in modo civile ed equilibrato?». Questi temi, conclude il segretario della Quercia, «li può affrontare il campo del centrosinistra, che ha dentro di sé riformismi e culture diverse in grado di parlare con serietà al Paese».

> La Finanziaria da 24 miliardi di euro del governo rappresenta un cambiamento dell'approccio tradizionale

> Follini: «Abbassare le tasse è un buon proposito ma naturalmente non le si possono abbassare a tutti»

Si chiudono i lavori del convegno di studi dei Cristiano sociali. «Nella Quercia non può esistere solo il pluralismo delle mozioni o delle correnti, c'è anche quello delle culture, delle sensibilità»

Lucà: «Sto nei Ds, ma sono contro il referendum sulla procreazione»

DALL'INVIATO

ASSISI «Nei Ds non può esistere solo il pluralismo delle mozioni o delle correnti, c'è anche un pluralismo delle culture, delle idee, delle sensibilità...». Mimmo Lucà chiude i lavori del II convegno di studi dei Cristiano sociali, cofondatori della Quercia insieme ai Comunisti unitari, alla Sinistra repubblicana e ai laburisti.

Il movimento nato nel 1993, per iniziativa di Pierre Carniti ed Ermanno Gorrieri, conta seimila iscritti ed esprime parlamentari, consiglieri regionali e più di duecento amministratori locali. Lucà, coordinatore dal marzo 2003, è membro della segreteria nazionale Ds, responsabile del Dipartimento Associazionismo e Terzo settore del partito.

Per tre giorni, ospiti della Cittadella di Assisi, i rappresentanti del movimento hanno discusso intorno al tema "i cristiani e il valore della politica". Davanti a una platea affollata hanno parlato, tra gli altri, Romano Prodi, Enrico Letta, Franco Giordano, don Luigi Ciotti, Piero Fassino.

Il movimento è d'accordo con il segretario Ds. «Bisogna passare alla costruzione della Federazione dell'Ulivo - spiega Lucà - Un soggetto politico capace di accompagnare e guidare il percorso unitario di tutto il centrosinistra». Il problema, semmai, è andare oltre l'approdo di questi giorni. «Cosa vuol dire una Federazione che si occupa solo di tre materie: politica estera, riforme ed Europa? - chiede il coordinatore dei Cristiano sociali - Non può funzionare una federazione a scartamento ridotto. Ci vuole più coraggio». Lucà chiede ai Ds maggiore attenzione «per le sensibilità», interne ed esterne al partito, «che possono anche alimentarsi da una dimensione fondata sui valori religiosi». E ricorda che i Cristiano sociali «svolgono un ruolo di frontiera», nel momento in cui in «in settori autorevoli anche della Chiesa» si fa strada la tentazione di tornare «ad un partito sociale o politico dei cattolici, di destra, di centro o di sinistra che sia».

«Restiamo convinti - ricorda Lucà, citando il Concilio Vaticano II - che la vocazione del cristiano non è farsi cittadella sul monte, ma lievito nella pasta; non potenza tra le potenze, ma granello di senape che può dare frutti insperati per il bene comune». E, quanto ai Cristiano sociali, questi «sono un movimento politico che sceglie di mantenere un riferimento esplicito alla propria identità culturale e di fede. E questo perché ci muove la convinzione che solo così possa pienamente compiersi il percorso che sta conducendo verso una reale "unità nella pluralità" la sinistra italiana e, più in generale, il riformismo democratico del nostro Paese». E tra i cattolici impegnati in politica «oggi è normale stare nei Ds. Un partito laico votato anche da molti cristiani, organizzati o meno che siano». Il pluralismo delle scelte, quindi, contrapposto alla vecchia unità politica dei cattolici e al vecchio «collateralismo». E, insieme, la convinzione che «la laicità è un valore decisivo per la democrazia».

Lucà non è d'accordo con il referendum sulla procreazione assistita per il quale si è impegnato il partito della Quercia. La legge voluta del centrodestra, spiega «è ingiusta, sbagliata e di difficile applicazione». Ma «la complessità dell'argomento e le materie che sono in discussione non sopportano semplificazioni». E ancora: «Siamo proprio sicuri - chiede - che la maggioranza degli elettori sarà disponibile a recarsi alle urne per abrogare una normativa ancora in larga misura non conosciuta?». È «comprensibile che di fronte alla totale chiusura del centrodestra il ricorso al referendum possa apparire come lo strumento estremo per riaprire la discussione. Ma si deve compiere ogni sforzo per evitarlo. Bisogna predisporre al più presto, quindi, una proposta da depositare in Parlamento, nella quale possano riconoscersi almeno i partiti della lista Uniti nell'Ulivo. Questo servirà ad avviare un confronto capace di portare a una modifica seria di quelle norme che sia frutto di un compromesso ragionevole e condiviso». Il referendum, ha replicato Piero Fassino - che ha concluso il convegno di Assisi - «era l'unico modo per riaprire un dibattito che la legge avrebbe rischiato di chiudere definitivamente». Lo stesso ministro Prestigiacomo, ricorda il leader Ds, «ha scoperto che quella legge andava cambiata soltanto quando ha capito che milioni di italiani stavano firmando per il referendum». Fassino ha ripetuto anche ieri che «in ogni caso, fino ad un minuto prima del voto referendario, occorre lavorare per una soluzione legislativa che modifichi quella attuale». **n.a.**

IL CENTROSINISTRA *e il Professore*

Dopo il Forum all'Unità del presidente della Commissione Ue molti passi in avanti già si stanno facendo
Grande accoglienza dai leader dell'Ulivo

UNITI nell'ULIVO

L'ex premier ha messo dei paletti ai quali ha vincolato il suo futuro progetto politico
E le risposte positive arrivano

Prodi sprona la Federazione dell'Ulivo

Primi passi unitari del nuovo soggetto politico. Raccolto l'appello sulle Riforme

ROMA Il presidente della Commissione Ue ha dato una stratonata salutare alla coalizione. E qualcosa si vede. Giorno dopo giorno gli esponenti del centrosinistra, soprattutto quelli della Lista unitaria sembrano sempre più parlare con una voce sola. Lo ha spiegato bene nel Forum all'Unità Romano Prodi: «È nato un dibattito che può aver disorientato qualcuno ma che è estremamente fruttuoso. È inutile affrontare i problemi quando è troppo tardi: bisogna farlo sin dall'inizio dato che ci vuole tempo per risolverli. Noi fortunatamente siamo figli di un grande pluralismo. Il nostro percorso è del tutto diverso dal centrodestra. Dobbiamo essere coerenti con le nostre radici e con il profondo humus che ci porta ad essere dialettici. Io voglio evitare di andare alle elezioni con l'armata sparsa. E siccome per fondere le nostre forze, i nostri obiettivi e programmi ci vuole tempo io ho cominciato subito». Da qui le richieste che hanno avuto risposte, gli incitamenti, le prese di posizione nette, come quella sulle riforme, che oggi fanno della federazione dell'Ulivo qualcosa che inizia a camminare con gambe meno fragili di qualche settimana fa.

Oggi doveva esserci un incontro tra i leader del centrosinistra che non ci sarà. Prodi lo ha voluto rinviare di una settimana, l'11 ottobre. ma su questa strada su alcune cose di fondo si sta facendo chiarezza. E sulle regole della Federazione sta già lavorando un gruppo di lavoro.

La strada per ora è più chiara. Anche se permangono le differenza su alcuni temi dirimenti come il ritiro nkon ritiro dall'Iraq. ma come dice Prodi, questo è il pluralismo.

cosa ha detto Romano Prodi all'Unità

l'Unità

«Riforme insieme? Nemmeno una virgola»

Prodi nel forum all'Unità dice: la destra vuole demolire la Costituzione a colpi di machete
«In un sistema bipolare maggioranza e opposizione sono e devono restare contrapposti»
«Decidiamo subito sulla federazione, poi al lavoro per costruire l'alternativa a Berlusconi»

L'intervista

Violante: «Voteremo sempre contro. La Destra deforma la Costituzione»

Segue dalla prima

Sarà allora inevitabile il referendum?

«Si.. La devolution rende incerte le competenze dello Stato e quelle delle Regioni. Sulla scuola ad esempio alcune competenze sono esclusive dello Stato, altre spettano insieme allo Stato e alle Regioni ed altre sono esclusive delle Regioni; un impazzimento per famiglie, alunni e insegnanti. Per tutte le competenze i poteri vengono trasferiti subito e le risorse entro il 2011, visto che oggi i soldi non ci sono. Le regioni più ricche potranno esercitare quei poteri; le altre non ce la faranno. La Sicilia ha già rinunciato ai poteri in materia scolastica perché costano troppo. Questa riforma aumenta i conflitti; l'azione delle pubbliche amministrazioni sarà paralizzata; gli imprenditori non sapranno che pesci prendere e i cittadini delle regioni meno ricche vedranno svuotati i loro diritti. E sui costi il governo non risponde neppure al presidente della Repubblica. Quanto ci costerà questa follia leghista?».

La convinzione di Prodi sull'Iraq è che ritirare le truppe prima delle elezioni irachene, non sarebbe la "scelta più utile". Lei subito dopo la liberazione delle due ragazze si era espresso a favore del ritiro. Qual è allora la sua posizione?

«Ho detto che era il momento di riconsiderare il ruolo dei nostri militari. E in settimana infatti lo discuteremo insieme alle altre forze del centrosinistra. Del resto, per il ritiro ha già votato a luglio tutta l'opposizione. Il punto ora è questo: a gennaio in Iraq si vota; il ritiro del contingente aiuterebbe la regolarità delle operazioni di voto? Per rispondere a questa domanda credo si debba attendere lo svolgimento della conferenza internazionale del Cairo. Poi c'è l'ipotesi della Nato...».

L'ipotesi lanciata dal Foglio? Alla Nato in Iraq ha detto di no anche Fassino.

«Non la Nato come unione di sole potenze occidentali, ma aperta alla presenza dei Paesi della Lega Araba, se possibile anche alla Russia - che con la Nato è intervenuta in Bosnia - e sotto comando non americano. Un contesto che potrebbe rendere possibile una svolta radicale».

Ma un simile scenario non richiederebbe tempi lunghi?

«Da novembre a gennaio, nel giro di un pugno di settimane si vota negli USA, in Afghanistan e in Iraq. L'obiettivo per l'Iraq è garantire urne regolari. Se ci sono alternative accettabili al ritiro immediato sarebbe meglio proporre queste alternative. D'altra la legalità del voto non è garantita neanche dall'attuale stato delle cose. Vediamo cosa accade nella Conferenza internazionale del Cairo, ospitata dall'Egitto con la partecipazione anche di Siria e Giordania. Li si vedrà se è possibile che la garanzia della sicurezza venga affidata alla Nato con i Paesi arabi e la Russia e sotto un comando non USA. La conferenza internazionale di per sè indica che qualcosa sta cambiando. Comunque ne discuteremo».

La logica delle mosse di Prodi è stata: anticipare ogni possibile divergenza di obiettivi per non andare alle elezioni con un'"armata sparsa". Una sorta di terapia di gruppo preventiva. Basterà per vincere? E soprattutto, gli effetti dureranno 4 anni come chiede lui?

«Siamo una coalizione vincente. Abbiamo vinto tutte le elezioni dopo il 2001 e con consensi crescenti. Si discute del 2006, ma l'anno prima ci sono le regionali che indicheranno anche chi vincerà le politiche. Quindi facciamo subito le primarie in modo che Prodi, investito da un mandato ampio, possa guidare la coalizione nella competizione regionale e poi lavorare per le politiche».

Ha fiducia nella "rivoluzione" nel centrosinistra con una Federazione motore della più grande alleanza?

«Si. Alle ultime europee la lista unitaria ha preso oltre il 30% dei voti. È giusto che sia il baricentro dell'alleanza a garanzia di tutti. Bisogna considerare la grande disponibilità democratica delle liste civiche aprendo il dialogo con loro mediante una cooperazione rafforzata. Utile sarebbe l'ingresso di Italia dei Valori nella Federazione: lo ha chiesto, e non si sbattono porte in faccia a nessuno».

Questo bisognerebbe dirlo ai socialisti di Boselli.

«Chi condivide il programma della federazione, i suoi valori e le sue regole deve poter entrare».

Il progetto e la leadership prodiani basteranno a un centrosinistra finora rissoso e polemico per arginare il nuovo corso di Berlusconi?

«Berlusconi ha cambiato tattica ma non i contenuti. Non ci lasciamo incantare. La Finanziaria introduce sei nuove tasse e costringe i Comuni a tagliare i servizi.Certo, meglio un interlocutore cortese di uno arrogante. Ma se sorridendo paralizzano lo Stato e svuotano le tasche dei cittadini... Un governo si giudica dai fatti. Tremonti e Siniscalco seguono la stessa logica. Bossi urlava e Calderoli no, ma le riforme restano pessime».

Ciampi ha invitato i magistrati a comportamenti responsabili, lei ha espresso contrarietà allo sciopero indetto dall' Anm. Ma in queste condizioni, con la CdL che va avanti come un bulldozer, non è giustificato?

«Lo sciopero dei magistrati non è mai giustificato perché la magistratura è un potere dello Stato. Lo è la lotta politica che dobbiamo fare in Parlamento contro una riforma che rende la giustizia meno efficiente, meno garantista, sotto il cappello del potere esecutivo, di qualunque colore».

Allora ai giudici direbbe di avere fiducia nell'azione politica del centrosinistra?

«Nell'azione delle forze politiche e sociali, democratiche. Anche i sindacati e Confindustria dovrebbero riflettere sui danni che vengono al paese da una riforma di questo genere».

Federica Fantozzi

> Siamo una coalizione vincente. Abbiamo vinto tutte le elezioni dopo il 2001 e con consensi crescenti

Lo stato dell'Italia
Situazione gravissima. Noi dobbiamo garantire 5 anni di governo

La chiarezza
Voglio evitare di votare con l'armata sparsa. E allora ho messo i piedi nel piatto

Le Riforme
Sulla Costituzione trovo una rottura totale completa con la Destra

L'Iraq
Non è utile il ritiro immediato. Ma stiamo attenti a non farlo dopo gli Usa

Le primarie
Sono un modo per far esprimere coloro che si identificano con la coalizione

L'intervista

Letta: «Ha ragione Prodi. Sulle riforme dialogo impossibile»

Segue dalla prima

«Ci richiama a riflettere sul fatto che ormai le elezioni nel 2005 sono sfumate e che si va al voto nel 2006. Dunque il nostro impegno va calibrato. Sarebbe sbagliato se lui giocasse fin da ora, magari spendendola sulle regionali, quella che è la vera carta vincente: un programma forte, innovativo. Meglio invece programmare un lavoro, a partire da novembre, con l'obiettivo di presentare nell'autunno dell'anno prossimo, un programma che sia il frutto dell'ascolto, della partecipazione. La differenza con Berlusconi sta anche qui. Lui il suo programma l'ha fatto da solo, insieme ad alcuni guru pubblicitari, e l'ha calato sulla testa dei suoi alleati. Prodi nel forum con l'Unità manda un messaggio completamente diverso: un programma costruito attraverso la partecipazione».

Il punto di vista comunque si è spostato: prima l'architettura, le regole di convivenza interna, e poi il programma?

«Sì. Del resto la partenza della federazione viene affrontata solo adesso perché abbiamo perso tempo. Dalle europee sono passati tre mesi. Abbiamo rinviato un atto sul quale si è caricata troppa polemica inutile. Ormai però mi sembra chiarito il ruolo della federazione. Che non è il partito unico...».

Il rinvio è da attribuire alle resistenze dentro la Margherita. E alle divergenze con i Ds. Adesso che la ricomposizione sembra avvenuta è chiaro che cosa sarà questa federazione? Quali gli organismi dirigenti, la struttura, la cessione di sovranità? C'è ancora chi la immagina dentro un percorso verso una forza politica vera e propria.

«Resto fermo alle parole di Prodi. La federazione come timone e stabilizzatore dell'intera coalizione. Che nel concreto si misura ed ha sovranità su tre grandi temi. Sull'Europa innanzitutto. Significa che a Strasburgo i 25 parlamentari europei devono agire come un gruppo unico anche se sono in due gruppi diversi. È un lavoro che abbiamo chiesto di svolgere a Zingaretti e Pistelli. Sulle riforme istituzionali, prima le parole di Prodi, poi l'iniziativa di Astrid e Libertà e Giustizia hanno indirizzato sui giusti binari. Su questo tema esiste un lavoro comune sintetizzato nel testo Amato-Bassanini-Mancino. È quella la posizione della federazione. Prodi in questi giorni ha orientato la barra dell'intero centrosinistra: opposizione netta a questa devolution, cominciamo a scaldare i motori per il referendum che sarà un altro capitolo del lavoro che ci aspetta nel prossimo anno. Infine, la politica estera, e la necessità di agire da subito. Fassino oggi ha rilanciato l'idea di una spinta anche da parte dell'Italia per una conferenza internazionale sull'Iraq. E la sintonia fra Prodi, Fassino e Rutelli mi sembra totale».

Prodi ha affermato che parlare di ritiro delle truppe è inutile. Ma non la pensa così un'altra parte del centrosinistra. Secondo lei come si arriva a una sintesi?

«Il problema è quello di non farci schiacciare su una alternativa che ci tiene fermi alle dinamiche dei mesi scorsi. La situazione è cambiata, è molto più drammatica e noi dobbiamo farci carico di questa drammaticità ponendo con grande forza l'esigenza di un cambiamento. Questo significa rimodulare la missione della comunità internazionale in Iraq, renderla meno americana e più incisiva attraverso la conferenza internazionale, lo svolgimento delle elezioni. Qui c'è un terreno di iniziativa per la federazione dell'Ulivo. Limitarsi a chiedere il ritiro finisce per rendere sterile la posizione che insiste sul cambio di linea e sull'obiettivo della svolta».

Zapatero sta lavorando concretamente a una conferenza internazionale di pace. È in questo ambito che si deve porre il tema della fine dell'occupazione?

«Sì. La conferenza deve avere questo obiettivo: una nuova risoluzione che metta fine all'attuale occupazione militare le cui forme continuano a non essere accettate dalla popolazione irachena».

Sulle riforme costituzionali «i mille no» di Prodi mettono una pietra tombale sulla possibilità di un dialogo?

«È chiaro a tutti che la riforma del centrodestra è la quadratura del cerchio delle singole esigenze politiche di ognuno dei componenti della Cdl. La Lega vuole sventolare la bandiera della devolution nelle valli del Nord, An quella dell'interesse nazionale, Fi quella del premierato forte. È un pasticcio che danneggerà il paese. I suoi costi, pesantissimi, ricadranno sulle spalle delle future generazioni. E sarà soprattutto il Mezzogiorno a pagare. Ci sono tutte le ragioni per cercare di ostacolarla. Nessuna incertezza. Credo che i margini di dialogo non esistano più. Se la maggioranza si ferma si può ricominciare a discutere, altrimenti...».

Montezemolo ha lanciato la proposta di un nuovo patto sociale. Secondo lei è possibile in questa fase?

«Credo che Montezemolo alla fine resterà deluso dalle risposte del governo. Del resto la finanziaria del governo è una doccia gelata per l'economia. È la finanziaria delle sette tasse: invece di ridurre la pressione fiscale l'aumenta. Tutto per coprire i buchi di tre anni di finanza creativa».

Fassino ribadisce: liste unitarie alle regionali. E la Margherita?

«La nostra decisione è quella di applicare lo statuto federale che assegna ad ogni comitato regionale la possibilità di scegliere. Vedo che i gruppi dirigenti regionali dell'Ulivo si stanno muovendo in modo intelligente. Decideranno ciò che è più utile a prendere voti. Sono fiducioso che prevarrà la saggezza».

Primarie abbastanza presto, dice Prodi. Presto quando?

«Prima le facciamo meglio è. Non voglio neppure condizionare le intese che verranno trovate nella riunione dell'11. Sarebbe bene comunque cogliere al volo il nuovo clima. Adesso il centrosinistra ha recuperato compattezza, la leadership di Prodi è partita...».

Luana Benini

> Mi convince ora la scansione dei tempi. Subito federazione e primarie, poi il programma

BAGHDAD *Italia*

Palazzo Chigi ha tradito irritazione davanti al vicepremier quasi pacifista
E il presidente di An ieri si è ricreduto
E fa sapere che c'è identità di vedute

Sempre lui a Il Cairo sulla Conferenza internazionale ha detto cose che avranno irritato questa volta il ministro Frattini
E cioè che non vuole al Sadr

Tranquilli, Fini si ritira dopo gli Usa

Iraq, il vicepremier precisa: non ha senso chiedersi quando ce ne andremo

IL CAIRO Fini continua a seguire in solitaria la sua linea sull'Iraq. Sabato annuncia il ritiro dell'Italia dopo le elezioni, un'affermazione non concordata con Berlusconi vista l'irritazione che ne è seguita. Ieri confeziona a suo modo la Conferenza, chi deve esserci e chi no. «Non credo che le milizie possano essere invitate al tavolo della conferenza di pace (sull' Iraq). Una milizia armata dedita ad azioni di terrorismo mi sembra incompatibile con la nozione di pace», ha detto il vicepresidente del consiglio Gianfranco Fini a Il Cairo ad una domanda sull' eventualità della presenza delle milizie di Moqtada al Sadr alla conferenza prevista in novembre sull' Iraq, tra le forze rappresentative del popolo iracheno. «Per questo -ha detto ancora Fini - servono le elezioni in Iraq, perché si presenteranno partiti, gruppi, rappresentanti di interessi e raccoglieranno un consenso più o meno largo a seconda della credibilità che hanno». Ma la sua posizione contrasta con quella del ministro degli Esteri Franco Frattini, che aveva invece compreso anche al Sadr. «Non c'è alcuna irritazione né a Palazzo Chigi né alla Farnesina. Quello che ho detto è ben chiaro a tutti i governi dei paesi occidentali». Gianfranco Fini fa spallucce e smentisce irritazioni. Mah. Il vicepremier, parlando nel corso della conferenza tampa convocata presso l'ambasciata italiana al Cairo, a conclusione della missione in Egitto, ha ribadito quella che è la posizione del governo italiano rispetto la permanenza delle truppe in Iraq: «è convinzione del governo italiano -ha detto Fini- che le elezioni di gennaio avranno il compito di costruire un sistema democratico che porterà alla stabilizzazione e alla sicurezza nel paese».

«Al termine di questo processo -ha continuato- sarà necessario valutare la possibilità e l'opportunità di ritirare le truppe, secondo quello che i diplomatici chiamano exit strategy». Fini ha assicurato che «ciò è ben presente nei governi dei paesi occidentali come anche a Palazzo Chigi e alla Farnesina, dove non c'è nè sorpresa né irritazione per quanto da me affermato ieri». Il leader di Alleanza nazionale, tuttavia, mette in guardia dall' inevitabile domanda sul quando comincerà concretamente l'eventuale ritiro: «non c'è un conto alla rovescia.

Non ha senso chiedersi quando «perché -ha continuato Fini- tutto dipenderà dalla velocità di trasformazione del paese e dalla solidità del sistema democratico che nascerà».

«Credo comunque -ha notato ancora il vice presidente del Consiglio- che nessuna persona di buon senso possa auspicare tempi lunghi». Fini lo ha affermato rispondendo ad una domanda relativa alla posizione del segretario alla Difesa americano, Rumsfeld, che avrebbe ventilato il ritorno in patria dei militari americani anche senza aver completato il processo di pacificazione nazionale. Una posizione che, secondo Fini, dimostra «che in ogni paese e anche alla Casa Bianca ci si pone il problema della strategia di uscita. E certo non solo per l'avvicinarsi della scadenza elettorale americana». Fini si è mostrato scettico su una possibile convergenza maggioranza-opposizione: «naturalmente sarebbe auspicabile giungere alla Conferenza con una posizione comune. Ovviamente dipenderà molto dal contenuto di quelle posizioni. Penso che non sarà facilissimo e l'esempio più immediato è proprio quello sull'opportunità di ritirare subito le truppe e su questo, come è noto, la posizione del governo è diversa da quella dell'opposizione».

g.v.

Gianfranco Fini durante il suo incontro con il ministro egiziano Ahmed Abu el-Gheit al Cairo

Foto di Amr Nabil/Ap

Non credo che le milizie possano essere invitate al tavolo della conferenza di pace. Sarebbe incompatibile con la nozione di pace

Naturalmente sarebbe auspicabile giungere alla Conferenza con una posizione comune con le opposizioni. Ma siamo per ora divergenti

mozione sul ritiro

Berlinguer: da D'Alema accuse ingiustificate alla minoranza Ds

ROMA Giovanni Berlinguer contro Massimo D'Alema sulla questione del ritiro delle truppe dall'Iraq. «Ho letto che il presidente del partito al quale appartengo - dice Berlinguer - ha dichiarato che la discussione sul ritiro delle truppe italiane dall'Iraq equivale a "beghe di cortile", aggiungendo che la richiesta del ritiro "serve solo a disturbare la lista unitaria e movimentare il congresso dei Ds"; D'Alema accusa quindi la sinistra di usare strumentalmente la tragedia irachena, che appare ogni ora più grave».

«D'Alema, che giorni fa ha dichiarato al Parlamento europeo, insieme a Bertinotti, che il ritiro è necessario - osserva Berlinguer - come chiunque ha il diritto di cambiare il parere, come pure di proporre modi e scadenze di un atto che i Ds chiedono concordemente da tempo. Penso però che avviare la discussione congressuale con un'accusa ingiustificata, rivolta a quella minoranza che ha contribuito efficacemente a costruire le decisioni di tutto il partito, rischia di avvelenare il clima congressuale e non giova alla dialettica unitaria nei Ds, che tutti sentono come necessaria e urgente».

Ma le polemiche non si fermano qui nel centrosinistra. «Trovo paradossale che nel momento in cui anche Rumsfeld, sotto la pressione dell'opinione pubblica americana, sembra accennare alla possibilità di un ritiro delle truppe di occupazione dall'Iraq, tale tema sembra scomparire dall'agenda del centrosinistra del nostro paese», dice Giorgio Mele, della sinistra Ds per il socialismo. «Il ritiro immediato delle nostre truppe - osserva - favorirebbe l'apertura di un processo completamente nuovo teso a ad accelerare l'impegno di altre forze e di altri Stati a partire da quelli arabi e l'indizione di una conferenza di pace da più parti invocata. Quindi - sottolinea Mele - trovo giusto che si incalzi con chiarezza, anche con una mozione parlamentare, il governo su questo tema e non capisco atteggiamenti attendisti e dilatorii».

«Affinchè in Iraq si arrivi a una svolta è necessario che Kerry vinca le elezioni americane». Così invece il leader Della Margherita Francesco Rutelli ha commentato, ieri ad Asti, l'evoluzione della situazione irachena, a margine del raduno mondiale «Giovani della pace» promosso dal Sermig di Ernesto Olivero.

«L'elezione del presidente degli Stati Uniti - ha detto Rutelli - sarà un momento cruciale e solo con l'affermazione di Kerry sarà possibile un cambiamento della situazione in Iraq . Ed è necessario che l'Europa faccia la sua parte e che ci sia collaborazione tra le forze politiche affinchè l'Iraq possa avviarsi verso l'autoregolamentazione». Rutelli, incontrando giovani e volontari del Sermig ha sottolineato: «Se c'è una guerra da fare, è quella contro la povertà».

Enzo Biagi: «Rifarei l'intervista a Benigni»

Il giornalista torna in tv nel programma di Fabio Fazio: il confronto è sintomo di democrazia

Rossella Battisti

ROMA Viene alla fine, come un atteso dessert, Enzo Biagi. L'ospite eccellente di *Che tempo che fa* di Fabio Fazio, che nella puntata di ieri sera si centellina l'apparizione (in diretta) minuto per minuto. È nell'aria già dall'inizio, carica di sottintesi, emozioni e fibrillazioni. Puntata vulcanica in tutti i sensi, visto che comincia con le possibili eruttazioni del Vesuvio. Tra una chiacchera di condominio e un flash meteorologico, i begli occhi e le labbra tirate dall'emozione di Giovanni Macedonio, direttore dell'Osservatorio vesuviano.

Ma emozionato è un po' anche Fazio, disinvoltamente incravattato di bordeaux a righe bianche, mentre annuncia una grande serata, sottolinea l'assenza del personaggio dagli schermi di due anni e mezzo, e infine cita il nome di chi abbiamo il piacere di riavere tra noi e di riascoltare: Enzo Biagi. L'ultraottantenne giornalista «epurato» dalla Rai su «mandato» bulgaro di Berlusconi, che da Sofia tuonò contro chi faceva un «uso criminoso» della televisione (leggi: il Santoro di *Sciuscià*, il comico al veleno Daniele Luttazzi, e *Il Fatto* di Biagi, appunto). «Bisogna giudicare la televisione per quello che c'è - preambola Fazio - ma anche per quello che non c'è». E un lungo applauso accompagna le prime immagini di Enzo Biagi, anche lui un po' commosso, mentre trattiene le mani strette al petto e guarda in basso verso la video-diretta con il conduttore di *Che tempo che fa*. Ma non ha perso l'aplomb, la signorile compostezza di sempre e al «come sta?» di prassi replica pacato: «da signore che ha 84 anni, che ne ha viste tante e che ha più ricordi che speranze». Fazio batte il ritmo, apre con l'attualità e richiama il caso Simona& Simona, da Biagi trattato in chiave paterna sui giornali - dove per nostra fortuna può scrivere senza censure bulgare. «Cerco di capire, di entrare nelle situazioni degli altri - spiega l'anziano decano del giornalismo - prima di dare giudizi». La guerra? «Disonoriamola - Biagi cita Maupassant - «il risultato di scontri con milioni di morti che non hanno migliorato il mondo» e risponde di sponda alla domanda se si può ancora essere ottimisti con discorsi sulla conoscienza e il rispetto degli altri. Tra i suoi incontri ne sbalzano due: il dottor Sabin, scopritore dell'antipolio «che non ha voluto un soldo per il suo vaccino che permette ai bambini di correre nel vento» e il Papa.

Fazio vira oltreoceano, l'altro capo dell'Iraq: Bush e Kerry. Biagi è per il secondo che ha detto, sul filo rosso dell'essere contro la guerra sempre e comunque. L'occasione del match televisivo tra Bush e Kerry è anche manovra di avvicinamento al punto focale dell'intervista, il triangolo delle berlusca. Biagi resta pacato, commenta «che si possono dire cose molto serie senza avere la presenza» (telecarismatica), ma che «il confronto è sintomo di democrazia». Appunto. Della televisione di oggi, Biagi afferma di guardare i telegiornali e lo sport. Gli mancano Max e Tux. Burlone: si tratta della striscia di gag mute di Solenghi e Lopez che lo sostituì per colmare presunti cali di audience e che fece un botto spaventoso. Davvero gli mancano invece i compagni di lavoro, le sue troupes. Non certo i salotti che non frequentava e le associazioni a cui non apparteneva. L'unico padrone da rispettare è il pubblico, il compito del giornalista è fare delle domande non suggerire delle risposte. Perché ha accettato di ritornare da ospite? «Perché alla mia età si può decidere dove andare e le persone da frequentare». La memoria torna indietro alla Resistenza, ai compagni partigiani, alla solidarietà straordinaria di quando quel manipolo di eroi riteneva che il nostro paese meritasse un futuro migliore.

Il passato in tv: è privo di risentimenti per la Rai che si è sbarazzata di lui sbrigativamente dopo quarant'anni di servizio, anzi il ricordo è di una «Rai che ha unito l'Italia più di Garibaldi».

Il futuro in tv: è testardo, rifarebbe l'intervista a Benigni domanimattina. E tornerebbe sullo schermo non al posto di qualcuno, ma semmai proprio accanto a Fazio...

«Disonoriamo la guerra».Il risultato di scontri con milioni di morti che non hanno migliorato il mondo»

L'unico padrone in tv è il pubblico, il giornalista deve fare domande non suggerire delle risposte

Agenda Camera

– **Riforme costituzionali**
La settimana scorsa si è conclusa con lo spettacolo indecoroso di una maggioranza che non riesce a garantire neanche la presenza in Aula dei suoi deputati durante votazioni di importanza fondamentale come quelle sulle riforme costituzionali. La seduta è stata quindi sospesa sull'esame dell'articolo che riguarda la composizione della Camera stessa, e da lì si ripartirà oggi pomeriggio. Nelle prime votazioni su questo punto è stato già respinto un emendamento dell'opposizione che riguardava la riduzione dei deputati a 400 (stesso numero del testo uscito dal Senato).
Attualmente sono 630 e nella proposta della Casa delle Libertà ora vengono portati a 500. A cui però andranno aggiunti i deputati a vita e quelli eletti nella circoscrizione estero. "La presunta volontà riformatrice del centro-destra – ha commentato il capogruppo Ds in commissione Affari costituzionali Carlo Leoni – alla prova dei fatti si è dimostrata timida e incerta. Una riduzione più netta del numero dei deputati – ha aggiunto Leoni – serve a conferire alla Camera maggiore autorevolezza e funzionalità". L'esame delle riforme è per ora in calendario fino al termine di questa settimana. La Lega nord ha chiesto al Presidente della Camera di prevedere sedute notturne per rispettare la scadenza.
Ma sul tema è intervenuto anche il vice presidente del Gruppo Ds Renzo Innocenti che ha chiesto un incremento del 20 per cento dei tempi per svolgere un esame approfondito.

– **Dpef e Finanziaria**
Oggi l'Aula comincia i suoi lavori con l'apertura della sessione di bilancio: il ministro dell'Economia Domenico Siniscalco interverrà sulla situazione economico-finanziaria e sul bilancio di previsione; seguiranno l'esame e la votazione della nota di aggiornamento del Dpef. Con l'audizione dello stesso ministro mercoledì, la Finanziaria comincerà invece il suo iter in commissione Bilancio.

– **Costo della vita**
Quali provvedimenti il Governo intende adottare per evitare il saccheggio delle risorse delle famiglie e per realizzare una vera riduzione della politica fiscale a favore dei redditi più bassi? E' questo il tema del question time dei Ds di mercoledì (primi firmatari Giorgio Benvenuto e Luciano Violante).
I consumatori – affermano fra l'altro i deputati ds - sono diventati più poveri perché i prezzi (con le tasse, l'effetto condoni, l'aumento del petrolio) sono saliti a dismisura senza una logica di difesa del potere di acquisto.

– **Editoria**
E' ripreso in commissione Cultura l'iter del disegno di legge sull'editoria. Il deputato ds Giuseppe Giulietti ha posto il problema del relatore,
Denis Verdini di Forza Italia, che è anche amministratore delegato del Foglio e proprietario del Giornale di Toscana. Ma il presidente della Commissione Ferdinando Adornato ha confermato l'incarico a Verdini.

(a cura di Piero Vizzani)

IRAQ *la guerra infinita*

Il segretario alla Difesa: gli Usa non devono aspettare che sia un posto pacificato per ritirare le proprie truppe. La consigliera: presto gli iracheni penseranno alla sicurezza

Il New York Times svela nuovi inganni: la Casa Bianca sapeva che i tubi d'alluminio non avrebbero mai consentito a Saddam di costruirsi una bomba atomica

Rumsfeld e Rice parlano di ritiro dall'Iraq

I falchi della Casa Bianca pensano a una strategia d'uscita mentre il presidente nei comizi ripete: resteremo

Roberto Rezzo

NEW YORK In Iraq non c'è nessun rischio di guerra civile, al massimo il Paese cadrà in mano ai tagliatori di teste. Comunque questi sono affari degli iracheni e saranno loro a sbrigarsela, dopo le elezioni di gennaio gli Stati Uniti possono cominciare a pensare al ritiro delle truppe. Questa è la strategia di uscita dall'Iraq illustrata dal segretario alla Difesa Donald Rumsfeld durante un'intervista televisiva trasmessa in due puntate (sabato e domenica) dal canale filogovernativo per eccellenza, la Fox di Rupert Murdoch. «Gli Stati Uniti non devono necessariamente aspettare che l'Iraq sia un posto perfettamente pacifico per ritirare le proprie forze armate - ha spiegato il capo del Pentagono - potranno farlo non appena il governo iracheno sarà in grado di gestire la situazione dal punto di vista della sicurezza».

Quando gli è stato chiesto conto della violenza che sta lacerando il Paese, Rumsfeld ha affermato: «Nessune vede segni di una guerra civile in questo momento in Iraq... Il rischio è che i terroristi, e gli estremisti, e quelli che tagliano le teste, e quelli che vanno in giro a uccidere donne e bambini prendano il potere. Provate a immaginare un Paese governato dai tagliatori di teste. È un futuro nero».

Ammette di non aver previsto che la resistenza irachena sarebbe stata tanto agguerrita: «Nessuno può prevedere esattamente il futuro». La scorsa settimana Rumsfeld aveva già avuto occasione di sostenere che «è inutile pretendere che l'Iraq diventi un posto perfettamente pacifico. Non lo è mai stato e probabilmente mai lo sarà. È uno dei posti più tormentati della terra».

In un'intervista radiofonica trasmessa in West Virginia Rumsfeld si è spinto oltre per dimostrare che in ogni caso il problema non è così grave come l'opposizione vorrebbe far credere: «A Washington, una città di 400mila abitanti, in un anno ci sono stati 256 omicidi. Non per questo diciamo che la capitale è un posto senza legge. È vero che ci sono dei quartieri pericolosi». Più realista del re, il segretario alla Difesa ricorda che «la vita non è perfetta».

Ancora una volta le affermazioni di Rumsfeld sembrano in contrasto con quanto il presidente Bush va assicurando in ogni comizio: resteremo in Iraq finché sarà necessario. In realtà i due sembrano recitare un ben congegnato gioco delle parti. In realtà, come sostengono molti analisti, l'impegno di Bush è a orologeria: se vincerà le elezioni aspetterà quelle irachene per iniziare la cosiddetta strategia del disimpegno. È quanto ha lasciato intendere ieri pure la sua consigliera speciale per la sicurezza, Condoleezza Rice, che davanti alle telecamere della Cnn ha ribadito che «presto saranno gli iracheni a farsi carico della propria sicurezza. Così vuole il primo ministro provvisorio Allawi». E l'amministrazione Bush naturalmente è d'accordo.

Intanto cadono altri pezzi del caso contro Saddam Hussein costruito dalla Casa Bianca per giustificare l'occupazione dell'Iraq. Il New York Times, sulla base di documenti inediti, ha ricostruito in un lunghissimo articolo la storia dei tubi di alluminio che avrebbero dovuto consentire al regime di Baghdad di costruirsi la bomba atomica. Nei mesi precedenti al conflitto, diversi membri dell'amministrazione Bush denunciarono la minaccia nucleare irachena. Il vicepresidente Dick Cheney dichiarò in agosto che l'America «ha prove inconfutabili: le migliaia di tubi di alluminio erano destinati alle centrifughe nucleari irachene». In teoria infatti i tubi, grazie alla loro resistenza, possono essere usati come rotori nelle centrifughe necessarie a trasformare l'uranio in stato gassoso in uranio arricchito, l'ingrediente base per le bombe atomiche. L'8 settembre Condoleezza Rice, dichiarò in un' intervista alla Cnn che i tubi «possono essere utilizzati solamente in programmi nucleari, e noi non vogliamo che una prova inconfutabile si trasformi in una nube a forma di fungo».

Si scopre ora che ben prima dell'intervista Rice era stata informata dai massimi esperti nucleari dello stesso governo Usa che i tubi ad altro non potevano servire che alla produzione di banalissimi razzi d'artiglieria convenzionale. La Casa Bianca non esitò a manipolare le informazioni e a ingannare ancora una volta opinione pubblica e comunità internazionale.

le posizioni sul ritiro

USA Gli Stati Uniti guidano e dirigono la Coalizione militare, cioè le forze di occupazione, in Iraq. Il generale Casey comanda le forze statunitensi e anche la «forza multinazionale» è capitanata da un ufficiale americano, il generale Metz. Il candidato democratico Kerry si è schierato per il progressivo ritiro delle forze Usa, Bush non pone date per il ritiro, ma più volte ed anche ieri, il capo del Pentagono Rumsfeld ha parlato di un ripiegamento anche se l'Iraq «non sarà perfettamente pacificato».

ITALIA L'Italia ha inviato un contingente militare in Iraq fin dal mese di giugno del 2003. Quello italiano, per numero di uomini schierati, è il terzo contingente in Iraq dopo quelli degli Stati Uniti e del Regno Unito. La spedizione è stata giustificata per «ragioni umanitarie». Fini ha ipotizzato un disimpegno «non appena in Iraq ci sarà un governo libera espressione della volontà degli iracheni». I militari italiani in Iraq sono circa 3mila e sono schierati a Nassiriya, capitale della provincia di Dhi Qar.

SPAGNA L'opposizione guidata dal socialista Zapatero ha mantenuto gli impegni presi nel corso della campagna elettorale ritirando le truppe dall'Iraq. Il conservatore Aznar è stato sconfitto anche per le falsità pronunciate durante la guerra del 2003 e dopo l'attentato dell'11 marzo. I soldati spagnoli erano schierati a sud di Baghdad nei pressi delle città sante sciite. Operavano assieme ad alcuni contingenti sudamericani. Non sono stati rimpiazzati, nessun altro paese ha deciso di sostituire i militari inviati da Madrid.

FRANCIA La Francia si è opposta con forza all'attacco contro Baghdad. Da allora ha coerentemente sostenuto posizioni contrarie a quelle di Washington. Il problema dell'invio di militari francesi in Iraq non si è dunque mai posto. Parigi ha finora posto ostacoli anche ad un più ampio coinvolgimento della Nato, in particolare per l'addestramento delle forze di polizia e militari irachene. La Francia si schiera per una conferenza sotto l'egida dell'Onu e chiede a Bush di annunciare il ritiro.

GERMANIA La Germania, come la Francia, si è opposta all'intervento anglo-americano contro l'Iraq. Berlino ha sempre escluso un coinvolgento tedesco e l'invio di soldati nel paese mediorientale. La Germania tuttavia non esclude di partecipare con le proprie imprese e industrie alla ricostruzione dell'Iraq, ma il dilagare della violenza ha finora impedito questa presenza. Berlino ha intesificato i contatti con Francia e Spagna che formano il «fronte» alternativo a quello anglo-americano.

RUSSIA La Russia ha assunto una posizione contraria all'intervento, ma meno netta di quella della Francia e della Germania. Non si è tuttavia mai parlato di un possibile impegno militare di Mosca nel paese mediorientale. Alcuni sequestri che hanno coinvolto tecnici russi impegnati in Iraq hanno ulteriormente accresciuto la prudenza di Putin. I problemi interni e la strage di Beslan hanno ulteriormente allontanato la Russia da un possibile coinvolgimento in Iraq.

Una donna irachena passa davanti a un soldato americano a Baghdad

Sunday Times

«Per le volontarie è stato pagato un riscatto di 4 milioni di euro»

LONDRA Il governo italiano è tornato a negare ieri sera che sia stato pagato alcun riscatto per la liberazione di Simona Torretta, Simona Pari e dei due operatori umanitari iracheni rapiti il 7 settembre e rilasciati la scorsa settimana. Ieri il quotidiano britannico Sunday Times aveva scritto, citando fonti dell'intelligence italiana, che per la liberazione dei quattro sarebbe stato pagato un riscatto di circa 4 milioni di euro. Nei giorni scorsi i giornali italiani avevano parlato invece di un milione di euro, e anche il presidente della Commissione Esteri della Camera, Gustavo Selva (An), aveva detto di essere convinto che fosse stato pagato un riscatto, nonostante le smentite di esecutivo e Croce Rossa. Ieri sera un comunicato di Palazzo Chigi, osservando che «continua il balletto delle cifre e delle presunte indiscrezioni» ha ripetuto la tesi secondo la quale «non è stato pagato alcun riscatto» e bollato le ricostruzioni come «contraddittorie e inattendibili», al punto da «smentirsi tra loro».

Un altro domenicale britannico è tornato ieri ad occuparsi della vicenda delle due volontarie sostenendo che un uomo d'affari libanese, che avrebbe fatto da mediatore nella trattativa per la liberazione di Simona Pari e Simona Torretta, ora sta lavorando per risolvere altrettanto positivamente il sequestro dell'inglese Ken Bigley, da 18 giorni prigioniero del terrorista giordano Abu Musab al Zarqawi. A rivelarlo è il Sunday Telegraph. Il giornale non specifica l'identità dell'uomo d'affari libanese, limitandosi a dire che ha stretti legami con il governo italiano. Il domenicale aggiunge anche che della vicenda dell'ostaggio britannico si sta occupando anche il leader libico Gheddafi.

Il comando Usa: i marines controllano Samarra

Gli Ulema: è stato un massacro terrorista. Nuovo raid su Falluja. Trovati due cadaveri, uno è stato decapitato

«Un successo». I portavoce del comando americano a Baghdad cantano vittoria per l'operazione condotta a Samarra, grande centro a maggioranza sunnita ad un centinaio di chilometri a nord di Baghdad, ma sono poi costretti ad ammettere che solo «il 70% della città» è stata riconquistata e che le operazioni «proseguono». Il governo ad interim, che appoggia l'iniziativa militare statunitense, ha parlato per bocca del ministro della Difesa Hazem Shalan secondo il quale «a Samarra tutto è finito».

La prima battaglia della nuova offensiva contro la guerriglia sarebbe dunque «quasi» conclusa. Venerdì scorso almeno tremila soldati della prima divisione di fanteria, spalleggiati da duemila iracheni della Guardia Nazionale, e protetti da elicotteri e caccia hanno sferrato un massiccio attacco contro uno dei bastioni della lotta armata. Nelle trentasei ore della battaglia che si è svolta casa per casa, sarebbero morti 125 miliziani baathisti ed altri 88 sarebbero stati feriti. Il bilancio è stato fornito dal comando Usa ed è certamente errato per difetto; gli americani ammettono che i civili sono «solo il 10%» delle vittime dell'attacco, mentre fonti ospedaliere della città irachena sostengono che sono molti di più. L'offensiva dei militari americani ha indotto il consiglio degli Ulema, più volte coinvolto nelle trattative per la liberazione degli ostaggi, a prendere una durissima posizione accusando gli americani di aver commesso «l'ultimo dei numerosi atti criminali compiuti dalla nazione più terrorista del mondo». Uno dei portavoce dei «saggi» sunniti, Mohammed Bashar al Faidi ha detto che l'Iraq ha «assistito ad un massacro a Samarra» e si è scagliato anche contro il governo di Baghdad sostenendo che le elezioni previste per gennaio non si potranno tenere perché «la strada è inondata di sangue».

Ieri, secondo alcuni testimoni e fonti della Mezzaluna Rossa (la Croce Rossa dei paesi musulmani) per le strade della città sunnita vi erano ancora molti cadaveri abbandonati che nessuno ha raccolto per timore di venir ucciso dai cecchini. La popolazione è allo stremo giacchè da ieri mancano acqua ed elettricità.

Resta ora da vedere quali saranno le altre tappe della nuova offensiva degli americani spalleggiati dalle forze irachene. Il proposito, più volte enunciato, è quello di espugnare le città del triangolo sunnita, decimare e mettere in fuga i gruppi armati e spianare in tal modo la strada alla convocazione delle elezioni previste per il mese di gennaio. Molte tappe debbono però essere compiute per raggiungere questi obiettivi. I ribelli infatti controllano un'area molto ampia e non sono pochi. Solamente a Samarra si sono opposti all'offensiva Usa almeno mille insorti. L'altra «capitale» delle ribellione che potrebbe essere attaccata dalle forze terrestri nelle prossime settimane è la città di Falluja, che anche ieri, per il terzo giorno consecutivo, ha subito un bombardamento aereo. Come è accaduto in occasione dei precedenti raid il comando Usa loda la precisione «chirurgica» delle bombe che - si afferma - avrebbero colpito un covo di terroristi scatenando «esplosioni a catena» e ciò dimostrerebbe che nell'edificio colpito erano nascoste armi dei ribelli. Fonti dell'ospedale di Falluja contestano la precisione chirurgica dei bombardieri americani e sostengono che il raid ha provocato la morte di due civili e una decina di feriti.

Il «teatro» iracheno continua intanto a sfornare orrori. Ieri, ad una quarantina di chilometri a sud della capitale, sono stati trovati due corpi, uno di un uomo sui 50 anni e l'altro di una giovane donna. Il primo è stato decapitato, la seconda assassinata a colpi di arma da fuoco sparati da distanza ravvicinata. Nessuno ha riconosciuto i due corpi e, per tutta la giornata di ieri, fonti della polizia irachena hanno sostenuto l'ipotesi che i due uccisi fossero «occidentali». Su questo non è stata tuttavia raggiunta alcuna certezza ed anzi fonti dell'ospedale di Mahmudia, dove è avvenuto il ritrovamento, hanno detto che le vittime dell'esecuzione potrebbero essere irachene. Il governo inglese ha precisato che sicuramente l'uomo decapitato non è l'ostaggio Ken Bigley ancora prigioniero della banda di Al Zarqawi.

t. fon.

quattro feriti

Afghanistan, soldato italiano muore in un incidente stradale

KABUL In Afghanistan per contribuire assieme agli altri cinquecento militari della task force «Cobra» al regolare svolgimento delle prime elezioni democratiche del paese, in programma il prossimo 9 ottobre, un militare del contingente italiano è morto ieri in un incidente stradale in cui è rimasta coinvolta la pattuglia di cui faceva parte. Nell' incidente sono rimasti feriti, ma in maniera non grave, altri quattro militari, mentre il sesto membro della pattuglia è uscito illeso dal mezzo uscito di strada. Fonti del contingente italiano escludono che si sia trattato di un «atto ostile» nei confronti degli italiani anche se sono in corso accertamenti per stabilire le cause e la dinamica dell'accaduto. Il fatto è avvenuto nel primo pomeriggio di ieri. Il mezzo - dicono le fonti militari - «è uscito di strada» e faceva parte di un convoglio impegnato in un'attività di pattuglia a Sorobi, nella provincia sud-orientale di Kabul. La salma del soldato deceduto (i cui familiari sono già stati avvertiti) rientrerà in Italia oggi con un volo dell'Aeronautica militare, mentre i quattro feriti sono fuori pericolo e si trovano attualmente ricoverati presso l'ospedale da campo della brigata multinazionale di Isaf (la forza internazionale di stabilizzazione in Afghanistan) a Kabul. La task force Cobra a cui apparteneva il giovane militare è arrivata in Afghanistan nella seconda metà di settembre nell'ambito dell'«operazione Sparviero» con il compito specifico di creare e garantire le condizioni di sicurezza necessarie al regolare svolgimento delle elezioni. La missione è strettamente connessa al processo elettorale e durerà in tutto circa otto settimane, anche se in caso di ballottaggio i tempi subiranno un allungamento. Composta soprattutto dagli alpini del battaglione «Susa», la task force è completata dai ranger del battaglione alpini paracadutisti «Monte Cervino», da un plotone trasmissioni del secondo reggimento trasmissioni Bolzano e da due distaccamenti acquisizioni obiettivi del 185°reggimento Rao della brigata Folgore. Gli alpini, collaborando con un contingente spagnolo, forniranno inoltre la cosiddetta «riserva operativa», pronta ad intervenire in caso di necessità.

GLI USA *verso le presidenziali*

Entrambi gli ultimi rilevamenti danno lo sfidante democratico in grande crescita dopo il confronto televisivo: in testa, 47-45% per Newsweek, 49-49% per la Cnn

Dalla convention Bush ha bruciato 11 punti. Ora i democratici sperano di rafforzarsi ancora con la sfida di domani tra Edwards e Cheney

La rimonta di Kerry dopo il duello tv

Il sondaggio di Newsweek lo dà in vantaggio, quello della Cnn alla pari con Bush

Roberto Rezzo

NEW YORK Con una maggioranza schiacciante di americani convinta che John Kerry abbia battuto George W. Bush nel primo dibattito televisivo, il vantaggio del presidente sullo sfidante democratico è evaporato. L'ultimo sondaggio commissionato dal settimanale Newsweek indica infatti che tra gli elettori già registrati il 47% intende votare per Kerry contro il 45% per Bush. Il margine di errore del sondaggio è pari al 4 per cento. Escludendo il candidato di disturbo, Ralph Nader, l'ex avvocato dei consumatori che ora intasca contributi dai repubblicani per calcare ancora le scene come un'attempata primadonna, il ticket Kerry-Edwards distacca la coppia Bush-Cheney di un altro punto: 49 contro 46 per cento. Dalla convention repubblicana di New York, il presidente è riuscito a bruciare 11 punti, scendendo pericolosamente sotto la soglia del 46%, considerata cruciale da tutti gli strateghi elettorali. Un trend di rimonta confermato anche da un altro sondaggio commmissionato per la Cnn e Usa Today dalla Gallup e reso noto ieri (tarda notte in Italia): secondo questo rilevamento i due sfidanti sarebbero alla pari (49% per Bush e 49% per Kerry, l'1% a Nader).

Torniamo al sondaggio Newsweek. Tra il campione di 1013 intervistati per il sondaggio, il 74% ha seguito almeno una parte del dibattito in Florida e il 61% vede in Kerry il chiaro vincitore, solo il 19% pensa che Bush abbia fatto una miglior figura, il 16% che l'incontro sia andato sostanzialmente alla pari. Dopo essere stato dipinto per settimane dai repubblicani come un logorroico voltagabbana, Kerry è stato più bravo di quanto si aspettasse il 56% degli interpellati. Al contrario Bush non ha convinto neppure i repubblicani: tra coloro che hanno già deciso di votare per Bush, ben il 33% ha riconosciuto la superiorità di Kerry.

Tra i motivi che hanno fatto attribuire a Kerry la vittoria, il 56% indica una migliore conoscenza dei fatti e una maggiore padronanza degli argomenti trattati. Per la prima volta il senatore democratico, talvolta descritto come legnoso e saccente, risulta persino più simpatico del presidente: 47 contro 41 per cento. L'allungo di Kerry viene confermato da una raffica di altri indicatori contenuti nel sondaggio di Newsweek: il senatore del Massachusetts è considerato più intelligente e meglio informato dall'80% contro il 74% di un mese fa mentre Bush resta fermo al 59 per cento, Il 56% gli riconosce forti doti di leadership, più 6% rispetto al mese scorso, anche se in questo campo Bush resta in vantaggio con il 62%; quindi il 51% si fiderebbe di lui al momento di prendere decisioni cruciali in caso di crisi internazionali, il 5% in più di un mese fa e alla pari con Bush.

È interessante notare che la gravità della situazione in Iraq ha fatto rimbalzare la guerra ai primi posti fra le questioni che gli elettori ritengono determinanti per queste presidenziali. Il 20% degli interpellati ritiene che sarà proprio la guerra a determinare l'esito del voto, il 21% l'economia, e in testa a tutto la sicurezza nazionale con il 26 per cento. Questo è l'unico tema in cui Bush conserva un significativo margine di vantaggio: 52 contro 40%. La tendenza è tuttavia negativa perché solo un mese fa la forbice era molto più grande visto che allora era il 58% degli interpellati a ritenere Bush il più indicato per difendere l'America dai terroristi.

Uno dei temi che sono appena stati sfiorati durante il dibattito televisivo ma che ha avuto grande impatto tra il pubblico più giovane è stato quello della chiamata di leva. Il 38% degli elettori al di sotto dei 21 anni è convinto che a causa della guerra in Iraq, se Bush dovesse essere rieletto, negli Stati Uniti verrebbe reintrodotto il servizio militare obbligatorio. Appena il 18% ritiene che questo accadrebbe con Kerry alla Casa Bianca. L'ipotesi della leva obbligatoria è giudicata un errore addirittura dai due terzi degli interpellati, mentre si conferma il giudizio negativo sulla guerra in Iraq, è solo una minoranza del 46% a pensare che invadere l'Iraq sia stata la decisione giusta, mentre il 45% ritiene che l'amministrazione Bush abbia deliberatamente ingannato la nazione con la storia delle armi di distruzione di massa.

Il vice presidente Dick Cheney e il suo sfidante democratico, il senatore John Edwards, s'incontreranno domani a Cleaveland in Ohio, per l'unico dibattito televisivo della campagna elettorale. Venerdì a St. Louis in Missouri il secondo faccia a faccia tra Bush e Kerry, cui seguirà il dibattito conclusivo del 13 ottobre a Tempe in Arizona.

INTANTO IN AMERICA

I cattivi consigli per il presidente

Roberto Benigni ci allertava qualche tempo fa in un suo strepitoso monologo che la mente umana fa l'abitudine ad ogni aberrazione umana.

Passano quindi per ovvie, scontate, e come del tutto naturali dichiarazioni come quelle fatte nei giorni scorsi dall' editorialista conservatore del New York Times David Brook, che ha proposito di Iraq e democrazia, così detta la sua ricetta ai telespettatori della Cnn: «Bisogna aver a disposizione sia una strategia politica che una strategia militare. Bisogna far uso dei nostri iracheni, cioè degli iracheni che vogliono un Iraq democratico. Bisogna dargli qualcosa di concreto, in modo da portarli dalla nostra parte.

Ma accanto a ciò, ci vuole anche una strategia militare e questa va utilizzata contro la gente come Zarqawi, che vuole diffondere solo morte e distruzione. Quello che dunque bisogna fare è da una parte conquistare quanta più gente possibile (alla nostra causa), città per città. E poi (DEI RIMANENTI) uccidere tutti quelli che puoi».

Il presidente Bush, nel frattempo, continua ad accusare Kerry per aver giudicato la guerra in Iraq come una guerra sbagliata, fatta nel posto sbagliato, e condotta nel momento sbagliato. Ecco qui alcune cifre che possono aver portato lo sfidante democratico a quella conclusione.

Vittime civili irachene: incerto, ma almeno 12976.

Vittime tra i militari iracheni: incerto, ma sono diverse migliaia.

Vittime tra i soldati della coalizione: 1198

Vittime tra i soldati americani: 1060. Di queste nel solo mese di settembre: 80 (il numero più alto dallo scorso maggio).

Soldati americani feriti: 7032 (fonte del Pentagono)

Armi di distruzione di massa trovate: zero.

Aldo Civico

Florida, un'amica dei Bush «arbitra» del voto

Tutte le manovre sospette di Glenda Hood, nominata segretario di Stato dal governatore fratello del presidente

Bruno Marolo

TALLAHASSEE (Florida) In Florida è l'anno degli uragani. Quattro volte in un mese si è abbattuta la furia degli elementi, ma forse la tempesta più terribile è dietro l'angolo. Sarà una tempesta politica. Nella capitale Tallahassee due eserciti rivali di avvocati si preparano a impugnare i risultati delle elezioni del 2 novembre, in cui il presidente George Bush e il suo sfidante John Kerry si batteranno fino all'ultimo voto con un apparato che minaccia di fare fiasco come quattro anni fa. Jon Stewart, conduttore del varietà televisivo «The Daily Show», ha riassunto la situazione da par suo. «Se la Florida - ha detto - continuerà a inquinare il processo elettorale, dovremo amputarla dagli Stati Uniti come un'appendice infiammata».

Altro che appendice. Questa penisola attaccata al continente americano come un manico di padella sta diventando un campo di battaglia decisivo per le sorti della nazione. Negli Stati Uniti viene al quarto posto come popolazione con i suoi 16 milioni di abitanti, ed elegge 27 delegati nel collegio da cui dipende la scelta del presidente. Altri giganti, come il Texas repubblicano e la California democratica, si annulleranno a vicenda con i loro voti prevedibili. In Florida nulla è scontato. Qui vive la più alta concentrazione di pensionati che vengono da tutto il paese a finire i loro giorni al sole ma si trova anche un numero sempre più alto di giovani. Una potente comunità di esuli cubani schierati con il partito repubblicano si confronta con le altre minoranze che sostengono il candidato democratico. George Bush padre ha vinto contro Bill Clinton nel 92, Clinton contro Bob Dole nel 96, e nel 2000 George Bush figlio ha strappato la presidenza ad Al Gore per 537 voti controversi. Oggi come allora, lo stato è diviso tra due fazioni di pari forza e nulla garantisce un risultato credibile.

Lida Rodriguez - Tasseff è la presidente di una «Coalizione per la Riforma del Voto» nella provincia di Miami Dade, dove nel 2000 ripetuti conteggi hanno dato indicazioni opposte. «La situazione non è migliorata - ammonisce - anzi prevedo che questa volta avremo problemi ancora più grandi». Il governo federale ha stanziato miliardi di dollari per sostituire con nuove macchine elettroniche le vecchie punzonatrici all'origine degli errori. Nelle grandi città - Miami, Fort Lauderdale, West Palm Beach, Jacksonville - basterà toccare uno schermo con un dito per scegliere tra i candidati. Ma il collaudo in agosto ha rivelato che il software presentato come infallibile è pieno di difetti. Gli esperti hanno avvertito che le macchine sono indifese contro la pirateria elettronica. Inoltre il partito al governo che ha accesso ai codici centrali teoricamente sarebbe in grado di manipolare i risultati senza possibilità di verifica dell'opposizione. Non è prevista una documentazione su carta e la memoria del sistema è limitata. È bastata una panne di elettricità per cancellare i dati delle elezioni primarie per il governatore dello stato nel 2002.

Il governatore Jeb Bush, fratello del presidente, non cerca di salvare le apparenze. Invece di nominare un segretario di stato imparziale ha affidato l'organizzazione delle elezioni a una militante del suo partito. Glenda Hood, ex sindaco di Orlando, si è messa in luce nel 2000 tra gli organizzatori della campagna elettorale di George Bush. Al liceo era capitana delle cheerleaders, le ragazze pon pon che incoraggiano le squadre di football. Non rinuncia a fare il tifo nemmeno adesso che le è stato assegnato il ruolo dell'arbitro. Descrive le nuove macchine elettorali con lo stesso ottimismo irreale del presidente Bush quando parla dell' Iraq. «Sappiamo che il mondo ci guarda - afferma - e siamo contenti perché tutti vedranno che abbiamo fatto bene».

Commenta Robert Wexler, deputato democratico del collegio di Boca Raton: «Glenda Hood risponde alla critiche dettando comunicati dal suo bunker. Dichiara che le macchine funzioneranno, punto e basta. L'ultimo a esprimere una tale fiducia cieca in una macchina è stato l'armatore del Titanic». Wexler ha presentato un ricorso alla magistratura per costringere lo stato a dare agli elettori un documento di carta da cui risulti che hanno votato. Un giudice gli ha dato torto ma la corte di appello di Atlanta ha rimesso la causa in discussione. La American Civil Liberties ha denunciato a un tribunale federale l'assenza di schede che rende impossibile controllare i conteggi del computer manovrato dagli operatori del governatore.

La polemica è diventata esplosiva quando un altro giudice ha ingiunto alla segretaria di stato di pubblicare la lista di 48 mila persone cui era stato negato il certificato elettorale. La Florida è uno dei sette stati americani che non riconoscono automaticamente i diritti civili ai condannati al termine della pena. Per essere riammessi al voto occorre una elaborata procedura. Nel 2000, un'inchiesta del Miami Herald ha documentato che l'ufficio del governatore Bush aveva escluso abusivamente dal voto decine di migliaia di potenziali elettori del partito democratico. Anche questa volta la segreteria di stato ha dato in appalto la purga dei registri elettorali all'agenzia privata di un consulente del partito repubblicano. Quando la lista è diventata di dominio pubblico dopo una battaglia legale si è scoperto che comprendeva 22 mila afro americani ma soltanto 61 latino americani. La maggioranza dei primi vota per il partito democratico, mentre gli esuli cubani votano compatti per Bush.

Glenda Hood non si è fermata qui. Il suo ufficio si è accertato, con un ricorso alla corte suprema, che sulle schede del voto per posta fosse incluso il terzo candidato Ralph Nader, che oggi come nel 2000 promette di sottrarre al partito democratico qualche migliaio di voti e fa il gioco di George Bush. «I pubblici ufficiali - ha commentato il New York Times - devono obbedire alla legge, ma la segretaria di stato della Florida manovra in modo da ottenere dalle elezioni un risultato di suo gradimento. È un bell'esempio di tutto ciò che un arbitro elettorale non dovrebbe fare».

Un conduttore tv: «Se la Florida continuerà a inquinare il processo elettorale dovremo amputarla dagli Usa»

La polemica è esplosa quando un giudice ha ingiunto di pubblicare la lista dei 48mila cui era stato negato il certificato

Verso il Congresso dei DS

ASSEMBLEA REGIONALE
DELL'AREA SINISTRA DS PER IL SOCIALISMO

"PER BATTERE BERLUSCONI
PIU' SINISTRA NEI DS
PIU' SINISTRA NELLA COALIZIONE"

Con **Giorgio Mele**

FIRENZE
Lunedì 4 ottobre 2004, ore 16.00-20.00
Federazione DS, via Cittadella 29

www.sinistrads.it

MEDIO ORIENTE *senza pace*

Nelle intenzioni di Israele c'è la creazione nel nord della Striscia di un «ambiente di separazione» nove chilometri per proteggersi dai Qassam

Annan chiede di porre fine alle incursioni L'operazione di Tsahal, che in cinque giorni ha provocato oltre 60 morti, è stata duramente condannata da re Abdallah II di Giordania

Sharon: non fermeremo i raid a Gaza

L'offensiva a Jabaliya, città da cui partono i missili, ha fatto altri dieci morti palestinesi

Umberto De Giovannangeli

«La lotta è molto complessa. Ho dato istruzione alle forze armate di intraprendere qualsiasi mossa di rimuovere la minaccia di razzi Qassam. Le nostre forze si comportano bene, e non abbiamo imposto loro alcun limite di tempo». Ariel Sharon non fa marcia indietro. La morsa d'acciaio di Tsahal attorno a Jabaliya, Bei Hanoun, Khan Yunis non solo non verrà allentata ma se possibile ulteriormente rafforzata.

Per il quinto giorno consecutivo, l'epicentro degli scontri resta ancora il campo profughi di Jabaliya dove nelle ultime ventiquattr'ore i morti sono stati dieci tra i quali sette miliziani: quattro di Hamas, due della Jihad islamica, uno di al-Fatah. In serata nella corsia di un ospedale, sono deceduti tre adolescenti palestinesi. Le scorte di sangue ormai scarseggiano. Secondo stime raccolte dagli ospedali di Gaza, almeno 66 palestinesi sono stati uccisi e 250 feriti nel contesto della operazione «Giorni di Pentimento» lanciata cinque giorni fa da Israele.

L'operazione andrà avanti, ribadisce il ministro della difesa Shaul Mofaz. Israele potrebbe restare anche settimane nella zona occupata a Nord di Gaza, conferma in serata il capo di stato maggiore generale Moshe Yaalon. Finora, secondo i dati in suo possesso, sono circa 60 i palestinesi rimasti uccisi nei combattimenti: «per la maggior parte terroristi». In tutto, sottolinea ancora Yaalon, gli elicotteri e i carri armati israeliani hanno annientato «sette cellule di lanciatori di razzi Qassam». Ma la lotta contro il terrorismo - avverte il generale - ha tempi lunghi: «Siamo organizzati a proseguire per giorni, anche per settimane». Yaalon esclude che Israele abbandoni il nord della Striscia prima che la minaccia dei razzi Qassam sia stata rimossa. Per far ciò Israele ha ritagliato a Nord di Gaza un rettangolo lungo nove chilometri (quasi un quarto della Striscia) che include il valico di Erez, le cittadine di Beit Hanoun e di Beit Lahya e il rione orientale del campo profughi di Jabaliya. Memori della «Fascia di sicurezza» costituita in Libano, i responsabili militari israeliani affermano di voler piuttosto creare a Nord di Gaza un «ambiente di separazione». Si tratta di una zona cuscinetto da frapporre fra le cellule dell'Intifada e gli insediamenti israeliani.

La resistenza più accesa, ammette lo stesso Yaalon, le forze israeliane la stanno incontrando a Jabaliya dove sono attive le cellule dei diversi gruppi dell'Intifada: Brigate Ezzedn al Qassam (Hamas), Brigate al Quds (Jihad islamica), Brigate martiri di al Aqsa (al Fatah) e i Comitati di resistenza popolare (composti da militanti di varia estrazione, fra cui ex agenti palestinesi).

Gli strali del capo di stato maggiore si indirizzano anche contro le Nazioni Unite accusate di cooperare sul terreno con i gruppi armati palestinesi. «Più di una volta abbiamo visto mezzi dell'Onu utilizzati per trasportare uomini armati e mezzi di combattimento», denuncia Yaalon, secondo cui i gruppi armati dell'Intifada «si fanno sistematicamente scudo della popolazione civile». La Tv di stato israeliana ha mandato in onda nei giorni scorsi immagini riprese da un aereo spia militare che sembrano indicare che una delle ambulanze delle Nazioni Unite sia stata usata nel nord della Striscia per trasportare uno dei razzi Qassam con i quali Hamas bombarda il sud dello Stato ebraico.

Un'accusa rigettata dal capo dell'Unrwa, l'agenzia Onu per i profughi palestinesi, il danese Peter Hansen, il quale ha ipotizzato che l'oggetto fotografato fosse in realtà una barella ripiegata. Le dichiarazioni di Hansen non hanno però attenuato la polemica. Per Gideon Meir, alto dirigente del ministero degli esteri, il capo dell'Unrwa altro non è che un «bugiardo incorreggibile».

Nella Striscia insanguinata, Hamas soffia sul fuoco della esasperazione popolare. Ieri a Gaza gli islamici hanno organizzato una campagna per la donazione di sangue, da far pervenire ai 250 feriti che affollano le corsie degli ospedali. Ma un portavoce islamico, Mushir al Masri, ha anche chiesto ad alta voce come mai in prima linea, nella difesa della popolazione di Jabaliya, «non si vedano le divise di migliaia di agenti degli apparati di sicurezza palestinesi». Da Ramallah, il presidente Yasser Arafat e il premier Abu Ala cercano comunque di organizzare gli aiuti alla popolazione colpita. Anche il Parlamento di Ramallah ha deciso di riunirsi in seduta straordinaria, malgrado fosse paralizzato da settimane per divergenze di idee con l'esecutivo. Fra i dirigenti palestinesi cresce il malumore nei confronti della comunità internazionale. Hassan Abu Libdeh, un consigliere di Abu Ala, sostiene che finora le pressioni diplomatiche non hanno avuto alcun effetto sul governo di Ariel Sharon. «L'amministrazione Bush, che dovrebbe avere ascendente su Israele - aggiunge il consigliere del premier palestinese - è impegnata nelle elezioni presidenziali e non dedica attenzione ai massacri dei palestinesi». Il segretario generale dell'Onu Kofi Annan ha chiesto in serata a Israele di fermare l'offensiva.

Il re Abdallah II di Giordania, ha condannato con forza quella che definisce «l'arroganza» di Israele nella Striscia di Gaza. «L'arroganza di Israele e il proseguimento della sua politica di assassini di massa di civili palestinesi, così come la distruzione di edifici e di infrastrutture nei Territori - denuncia il monarca giordano - non sono utili al processo di pace ma al contrario non fanno che alimentare il ciclo di violenza e il fenomeno dell'estremismo nella regione».

Un carro israeliano dopo l'attacco a Gaza, a destra si soccorre un giovane ferito

l'intervista

Yossi Sarid

leader della sinistra sionista

L'ex ministro: Sharon cerca solo di mettere a tacere chi lo accusa di cedimento

«Io israeliano dico: è un'inutile prova di forza»

«Senza prospettive. Con un'assoluta sproporzione tra i mezzi impiegati e l'obiettivo che si dice di voler raggiungere. Una prova di forza che non ha fermato il lancio di razzi Qassam contro Sderot. Se davvero pensa che esista una soluzione militare per debellare una volta per tutte l'Intifada, allora Sharon dovrebbe essere conseguente fino in fondo e decidere la rioccupazione totale della Striscia di Gaza. Ma questo sarebbe una sciagura per Israele». A parlare è Yossi Sarid, ex ministro nei governi a guida laburista, leader storico della sinistra sionista, parlamentare alla Knesset. «Con questa massiccia azione militare - sottolinea Sarid - Sharon cerca di tranquillizzare quella parte della destra che lo accusa di cedimento. Ma gli interessi di parte non possono, non devono mettere a repentaglio l'interesse generale del Paese».

Il primo ministro Ariel Sharon ha affermato che l'operazione «Giorni di pentimento» proseguirà.

«Questa operazione non ha prospettive. Ricordo che anche in un recente passato il nostro esercito intraprese un'azione massiccia e prolungata nel Nord di Gaza per fermare il lancio dei razzi Qassam e per porre fine al contrabbando di armi dall'Egitto. Eppure, nonostante le ingenti forze impiegate, il lancio dei Qassam è proseguito. L'operazione ordinata da Sharon non ha prospettive, né sul piano militare, tanto meno su quello politico. Finirà solo per alimentare l'odio verso Israele e rafforzerà il consenso della popolazione palestinese verso Hamas».

Resta il fatto che i cittadini di Sderot si sentono abbandonati a se stessi.

«Il loro stato d'animo è comprensibile e giustificato, e al tempo stesso è l'espressione del fallimento della strategia politica, e militare, di Ariel Sharon e della destra israeliana. Aver puntato tutto sull'uso ella forza non ha reso più sicuro non solo Sderot ma l'intero Israele. Questo governo ha mostrato di non avere né una strategia di pace né una strategia di guerra. Israele appare una specie di Polifemo, di un gigante che vibra colpi alla cieca sperando così di avere un giorno la meglio sui suoi nemici. Ma non sarà così che riusciremo a conquistare la pace nella sicurezza».

Mentre sferra l'attacco a Gaza, Ariel Sharon si trova alle prese con la crisi della sua maggioranza di governo.

«Sharon è un primo ministro politicamente dimezzato, in minoranza nel suo stesso partito. Il suo imperativo sembra essere quello di rabberciare una qualche maggioranza parlamentare per tirare avanti. Si tratta di una scelta irresponsabile che rende ancor più incerto il futuro d'Israele. Sharon dovrebbe prendere atto della situazione, dimettersi e andare ad elezioni anticipate. Che sia data la possibilità al Paese di decidere i nuovi equilibri politici».

I sondaggi indicano che la maggioranza degli israeliani è per un ritiro unilaterale da Gaza. Su questo orientamento non è possibile la riedizione di un governo di unione nazionale?

«Per il Labour sarebbe un suicidio politico, per Israele una non soluzione. Il ritiro da Gaza va accelerato, questo è certo, ma va anche inserito in una strategia negoziale con la controparte palestinese. Ma Sharon nega l'esistenza stessa di un interlocutore con cui trattare. Il suo unilateralismo forzato è una via senza sbocchi; una via che la sinistra israeliana farebbe bene a non imboccare».

u.d.g.

STAMPA ISRAELIANA

Il sequestro del reporter un danno per i palestinesi

Nazir Majalli, esperto della società israeliana per i giornali arabi, nota su Haaretz che il rapimento del giornalista druso Riad Alli, avvenuto la scorsa settimana nella Striscia di Gaza, ha riscosso sulla stampa internazionale un'eco minore di quelli avvenuti in Iraq. Il sequestro di una persona innocente, sostiene, può danneggiare molto la causa palestinese, per esempio scoraggiando i giornalisti delle testate straniere a entrare nella Striscia di Gaza per raccontarne la realtà. In Iraq i rapimenti vengono commessi per dimostrare alla comunità internazionale che il nuovo governo è servo degli americani e non gode di nessuna autorità. E quelli nei Territori deteriorano la già scarsa autorità di Yasser Arafat e fanno sembrare che il popolo palestinese non sia ancora pronto alla sua indipendenza. Israele e l'occupazione hanno portato disastri al popolo palestinese, ma nello stesso ci sono organizzazioni e bande armate che ne rovinano la causa.

Per Ofer Shelah gli avvenimenti degli ultimi giorni nella Striscia di Gaza hanno quasi azzerato le probabilità del ritiro israeliano. Il meccanismo è questo, precisa Shelach su Yedioth Ahronoth: se ci sarà un ritiro, esso avverrà sotto il fuoco palestinese e ciò farà nascere una risposta dell'esercito israeliano e una sua massiccia presenza in territorio palestinese. La campagna israeliana degli ultimi giorni è vendicativa e non ha niente a che fare con il problema dei razzi Kassam che cadono sulle città israeliane del Sud. Il suo unico scopo, nota Shelach, è dimostrare ai palestinesi che attaccare civili israeliani dentro lo stato può portare gravi conseguenze.

Su Maariv l'editorialista Ben Kaspit, per lunghi anni corrispondente del suo giornale a Washington, definisce la presenza dei coloni in Giudea e Samaria come un paese dentro il paese. Nei territori si trovano centinaia di migliaia di persone ben motivate, armate, organizzate, che godono di ingenti finanziamenti. Contro il piano del ritiro dalla Striscia di Gaza i coloni hanno minacciato una guerra civile contro lo stato: figuriamoci - sottolinea il giornalista - quale reazione avranno quando in gioco saranno i territori della Giudea e della Samaria. Il pericolo per la sicurezza di Israele, secondo l'analisi di Kaspit, è che l'esercito si troverà a fronteggiare due fuochi: quello palestinese e quello interno dei coloni che non accetteranno alcun compromesso.

Alon Altaras

Veltroni, missione a Maputo: al vostro fianco contro l'Aids

In Mozambico cento studenti romani a lezione di solidarietà. È nata una scuola con i soldi raccolti negli istituti della capitale

DALL'INVIATA **Maria Grazia Gerina**

MAPUTO Sulle rotte internazionali, il volo Roma-Maputo non esiste nemmeno - in Mozambico ci si arriva con un tragitto molto più complesso che passa da Lisbona oppure da Zurigo o da Francoforte. Anche per questo, aspettare passata la mezzanotte quel volo all'aeroporto di Fiumicino (un volo speciale per gli studenti romani - quasi tutti alla loro prima volta in Africa), ha il sapore di una cosa controtendenza per la piccola folla che si raccoglie davanti all' uscita dell'imbarco. Non molto piccola a dire il vero: un centinaio di liceali (95 per l'esattezza ne contano i professori prima di partire), e anche un po' di più gli adulti, che si trasformeranno in un serpentone itinerante all'arrivo nella capitale del Mozambico, dove il viaggio è destinato a proseguire a bordo di sei autobus di ferro, che sembrano usciti da un film - sono quelli che fin dagli anni Ottanta portano al lavoro gli operai della cooperativa muratori e cementieri di Ravenna. Artefice della missione il sindaco di Roma Walter Veltroni (c'è anche sua figlia tra i ragazzi in volo per l'Africa, scelti tra i quattro licei coinvolti nel progetto: Mamiani, Tasso, Virigilio, Visconti). La rotta la conosce già, l'Africa «ce l'ha nel cuore», come dice lui: la novità è la moltitudine che lo accompagna. Cento ragazzi - più adulti e giornalisti al seguito (c'è anche Chicco Testa, a bordo, insieme a Maria Coscia e Pamela Pantano, assessori alle Politiche scolastiche e all'infanzia, qualche consigliere comunale, Vincenzo Vita) - che con lui, oltre al viaggio, hanno condiviso anche un progetto: costruire, con i fondi raccolti da loro e da Movimondo, l'ong che coordina l'intero progetto, una scuola nella periferia di Maputo per i bambini di Guava, che fin ad ora non avevano nemmeno i banchi. Davvero una goccia nel mare - e il viaggio, infatti, serve anche a misurare il mare di povertà che separa Roma da Maputo, che pure non contiene tutto l'abisso africano.

L'abisso per la carovana romana si apre alla prima vera tappa del viaggio. Davanti agli orfani del centro per l'infanzia «Primo de Maio» (migliorarne le condizioni di vita sarà anche la prossima tappa del progetto «Roma-Maputo. Andata e Ritorno»). I più sani e allegri cantano una canzoncina per «Tio Walter». Gli altri - molti sono disabili, così come i malati di Aids - stanno stesi in terra su materassi di fortuna, con gli occhi spalancati e il corpo provato da troppe miserie. Marco che sull'aereo prendeva appunti a matita sul taccuino, non sa far altro che mettersi seduto a terra accanto a loro e scrivere, scrivere ancora. Scrive quello che vede. Scrive: «Che ci faccio io qui?». Cerca nelle parole scritte a matita il senso che ha. «È come se dicessero che non c'è futuro», spiega un suo compagno, Francesco, del Mamiani, non meno frastornato di lui. La speranza invece sono le donne, che incontreranno subito dopo. Donne vulnerabili di Boane, che imparano a farsi una casa e un futuro - fanno parte di un progetto di Movimondo. Con loro è facile comunicare, ballare, cantare. Sara e Agnese (del Virgilio) cercano di imparare da loro una filastrocca. «Registriamo tutto, perché poi a Roma vogliamo creare un laboratorio musicale».

La scuola, finanziata dalle scuole romane, terminata in pochi mesi, si chiama Roma e verrà inaugurata oggi, 4 ottobre, che in Mozambico è festa nazionale, giorno della firma degli accordi di pace, siglati a Roma, con la mediazione di Sant'Egidio, nel 1992. «Si canta, si balla, si beve», racconta Corrado Lucchetti, 69 anni, cooperante, una delle maglie della rete italiana sparsa tra le pianure di villaggi e strade sterrate che circondano Mozambico. Fino a qualche anno fa, l'Italia era il principale «donatore», come si dice nel gergo della cooperazione. Adesso non più, è scivolata al quinto posto. Anche a questo, vorrebbe cercare di riparare il volo controtendenza per Maputo.

Il sindaco di Roma Walter Veltroni balla con una donna all'orfanotrofio «1° de majo» a Maputo Foto di Stefano Carofei/Agf

SPAGNA *operazione antiterrorismo*

Secondo i magistrati di Madrid rappresenterebbe non solo il cervello politico ma anche quello militare

Presa anche Maria Soledad Iparragirre la compagna del capo dell'organizzazione separatista accusata di 14 omicidi

Arrestato lo stratega della nuova Eta

Catturati Mikel Antza e altri 20 terroristi baschi in un'operazione congiunta tra Spagna e Francia

Leonardo Sacchetti

Era considerato il capo politico dell'Eta, la banda terrorista basca che ha segnato, con il sangue, gran parte della vita democratica della Spagna. Mikel Albizu Iriarte, detto «Mikel Antza», è stato arrestato ieri in un'operazione congiunta tra la Guardia Civil spagnola e la polizia anti-terrorismo di Parigi, a Salis-de-Béarn (nella regione basca francese, a pochi chilometri dal confine con la Spagna). Insieme a lui sono finiti in manette anche altri 20 presunti terroristi, tra cui alcuni nuovi etarra (i cui nomi non apparivano in nessuna indagine) e la sua stessa compagna, nella vita e nell'Eta: Maria Soledad Iparragirre, detta «Abnoto», accusata di 14 omicidi.

Contro Albizu e Iparragirre, esiste a Madrid un copioso fascicolo che li accusa, direttamente o indirettamente, della morte di almeno 120 persone. A livello giudiziario, «Mikel Antza» non avrebbe mai sparato un colpo, ma viene considerato lo stratega della nuova fase politica della banda indipendentista basca, dopo lo smantellamento della cosiddetta «cupola di Bidart», nel 1992, di cui facevano parte i capi militari dei terroristi: Olorra Guridi e Ainhoa Mujika.

Con questo arresto, la polizia di Spagna e Francia - dopo quattro anni di indagini - hanno messo a segno un colpo durissimo contro quel che rimaneva della struttura clandestina dell'Eta. Infatti, secondo i magistrati di Madrid, «Mikel Antza» rappresenterebbe non solo il capo politico del gruppo terroristico basco, ma anche il cervello militare. Dopo i molti arresti degli ultimi anni, Albizu (insieme alla sua compagna, delegata alla gestione della «tassa rivoluzionaria» - una sorta di pizzo dell'Eta contro commercianti e abitanti di Euskadi - nel Paese Basco) aveva coperto i tanti posti lasciati vuoti dopo gli arresti effettuati dell'Ertzantzia (la polizia regionale basca).

Il suo nome, secondo quanto riferito da alcuni investigatori spagnoli, non compariva nella lista dei venti etarra, la cui presenza era stata segnalata a Salis-de-Béarn: casualmente, «Mikel Antza» si trovava sul posto per visitare la propria compagna. Appena i 150 agenti francesi e spagnoli, entrati in azione all'alba di ieri, hanno fatto irruzione nella casa sui Pirenei sono rimasti a bocca aperta: venti terroristi dell'Eta, la «coppia sanguinaria» (come sono stati ribattezzati Albizu e la Iparragirre dalla stampa madrilena) e almeno 4 sgabuzzini segreti, in cui sono stati rinvenuti lanciarazzi, armi d'assalto, bazooka, 300 chili di esplosivo Titadyne (quello normalmente utilizzato dall'Eta, anche negli ultimi attentati non mortali di agosto e settembre a nel nord della Spagna).

Unanime la soddisfazione del mondo politico spagnolo, dal ministro degli Interni, José Antonio Alonso («È frutto della nuova collaborazione investigativa nata tra Spagna e Francia») all'opposizione del Partito Popolare («Attendevamo questa notizia da tempo», ha dichiarato il segretario del Pp, Ángel Acebes, riunito a congresso per nominare Mariano Rajoy nuovo presidente del partito).

L'importanza di questa operazione risiede in svariati punti. Primo tra tutti, la detenzione di «Mikel Antza» comporta lo smantellamento della guida politica dell'Eta, indebolita dopo anni di terrore e sempre più isolata anche da quelle frange di popolazione basca che, dopo le stragi dell'11 marzo a Madrid, perpetrate da una cellula di terroristi islamici, avevano detto basta a qualsiasi tipo di violenza.

Adesso, con la «coppia sanguinaria» in carcere (lui in Francia, dato che Madrid non ne ha richiesto l'estradizione; lei in Spagna), l'Eta si ritrova senza cervello: alla macchia, tra i dirigenti storici, rimane il solo Zaldua Korta, detto «Aitona», considerato il capo dell'apparato logistico del gruppo terrorista.

Ma l'operazione anti-terrorismo di ieri risulta importante anche per l'arresto di una dozzina di etarra, di nazionalità spagnola e francese, praticamente sconosciuti alle autorità di Madrid. Un colpo, dunque, anche per i progetti di ricostituzione dei commando operanti in Spagna, dopo lo smantellamento dei gruppi di fuoco storici.

Adesso, le autorità spagnole si attendono un colpo di coda di quel che rimane dell'Eta; un segnale di sopravvivenza. Secondo alcuni analisti, infatti, dopo che il Pp aveva accusato il gruppo basco di aver realizzato gli attentati ferroviari dell'11 marzo, gli ultimi etarra ancora a piede libero starebbero cercando di legarsi ad eventuali cellule di terroristi islamici presenti in Spagna.

chi è «Mikel Antza»

• **Mikel Albizu Iriarte,** detto «Mikel Antza» era considerato il numero uno dell'Eta dopo gli arresti eccellenti avvenuti nel '92 e dopo la riorganizzazione clandestina votata dai rimanenti etarra nel '93. Nato a San Sebastián nel 1961, prese il suo pseudonimo dopo aver firmato, in gioventù, con quel nome alcuni articoli di critica letteraria in una rivista indipendentista del Paese Basco. Scrittore e autore teatrale, arriva al comando dell'Eta senza sparare un colpo, caso raro all'interno della variegata storia del gruppo terrorista. Il suo nome entra nei fascicoli dell'anti-terrorismo spagnola il 7 giugno del 1985, quando pianificò e portò a compimento la spettacolare evasione, dalla prigione di Martutene (San Sebastián), dello scrittore José Angel Sarrionaindía, condannato a 26 anni, e del deputato indipendentista di Herri Batasuna, Ignacio Pikabea, condannato a 33 anni. La dinamica di quella evasione sembrava uscita da un film d'azione: «Antza» riuscì ad entrare nel carcere con un pass per allestire uno concerto organizzato per i detenuti. I due evasi riuscirono a lasciare Martutene nascosti dentro le custodie di alcuni strumenti musicali. Quell'azione lo fece entrare tra gli etarra di spicco: fuggì a Parigi, continuando ad organizzare gli attentati dell'Eta dalla Francia. Fu uno dei protagonisti della tregua del '98, come portavoce del gruppo, mantenendo colloqui con il governo di Aznar. La fine della tregua portò a una nuova ondata di attentati e fu il giudice spagnolo, Baltasar Garzón, a inserirlo nella lista dei più pericolosi terroristi d'Europa. Fu di «Antza» l'idea di offrire, l'anno scorso, una tregua alla Catalogna: offerta che mise in crisi gli indipendentisti catalani ma che fu rifiutata.

Le forze speciali spagnole arrestano il terrorista dell'Eta

Soddisfazione nel governo socialista spagnolo ma anche fra i membri dell'opposizione per il colpo inferto ai terroristi dell'Eta

Alla macchia tra i dirigenti storici rimane solo Zaldua Korta, detto «Aitona», considerato il capo dell'apparato logistico

Brasile, Lula «tiene» nelle amministrative

Ieri il primo turno per centoventi milioni di elettori. A San Paolo la sindaca della sinistra va al ballottaggio

Emiliano Guanella

BUENOS AIRES Si allunga di quattro settimane la campagna elettorale per le più importanti città brasiliane, compresa la megalopoli San Paolo, dove l'ex candidato sconfitto della destra Jose Serra aspira a diventare l'alfiere della riscossa dell'opposizione al governo di Luis Inacio Lula da Silva. Questo il verdetto parziale della megatornata per le amministrative di ieri, centoventimilioni di votanti disseminati in 5.662 municipi. L'attenzione era concentrata soprattutto su San Paolo. Secondo i primi exit polls il sindaco uscente Marta Suplicy, del PT (Partido dos Trabalhadores) è alla pari, intorno al 40% dei consensi, con Jose Serra, ex ministro della sanità di Fernando Cardoso ed ex sfidante di Lula nelle presidenziali del 2002. Decisivi saranno il 10% dei voti, già da oggi "sul mercato", andati a Paolo Maluf, ex sindaco coinvolto in passato in numerosi casi di corruzione. Serra è dato come favorito dai sondaggi per il secondo turno visto anche l'alto indice di opinione negativa che la donna forte del Pt produce nell'elettorato esterno al partito.

"Il secondo turno - ha detto ieri la Suplicy - è un'altra elezione, sono sicura che riusciremo a vincere". Ma è una corsa difficile per lei. Marta, come viene comunemente chiamata, ha amministrato decentemente la città più difficile del Brasile, dieci milioni di abitanti costretti a vivere in un eterno caos di traffico con un tessuto urbano a tratti delirante ma lotta da tempo contro l'impopolarità. C'è chi non le ha mai perdonato di aver abbandonato l'ex marito, l'influente senatore del Pt Eduardo Suplicy, per convolare a seconde nozze con l'argentino Luis Favre. E chi non ha sopportato i viaggi all'estero nei periodi più critici per la città, come in estate, quando le frequenti piogge provocano giganteschi allagamenti, o l'aumento delle tasse per finanziare programmi pubblici. Serra, l'eterno sconfitto (ha perso anche due volte, nel 1992 e nel 1996, nella corsa per diventare sindaco) potrebbe tra un mese cantar vittoria. E con lui il PSDB (Partido Socialdemocratico), che sta preparandosi per le presidenziali del 2006 con almeno due candidati forti; il governatore dello Stato di San Paolo Gerardo Alckmin e quello di Minas Gerais Aecio Neves. Lula, ieri, ha votato come di consueto nel suo seggio a Sao Bernardo do Campo, nella periferia industriale di San Paolo, dove iniziò 25 anni la sua carriera sindacale e politica. Dopo le critiche ricevute per la recente partecipazione ad una manifestazione in appoggio a Marta Suplicy il presidente brasiliano ha scelto stavolta un profilo basso. Per lui hanno parlato i suoi ministri. Come il braccio destro Jose Dirceu. "Questo voto segna la nascita di un sistema partitico bipolare, il Pt da una parte e il PSDB dall'altra".

Il voto di ieri, (i risultati definitivi dello spoglio delle schede elettroniche arriveranno solo oggi), è un gran banco di prova per Lula che ha la possibilità di poter radicare il partito dei lavoratori a livello locale dopo aver conquistato il governo federale. L'obbiettivo minimo è di triplicare perlomeno i 182 municipi controllati attualmente. Incassata già ieri sera la conferma dei propri sindaci a Belo Horizonte, la terza città brasiliana e a Recife, la sinistra va al ballottaggio nella roccaforte Porto Alegre, che ospiterà a gennaio una nuova edizione del Social Forum e a Curitiba. Più difficile invece lo scenario degli stati del Nordest, dove dominano i coroneis, capi locali al potere da anni; il Pt andrebbe al ballottaggio a Fortaleza e lotta per il secondo posto a Salvador de Bahia. Un caso a parte invece è Rio de Janeiro, dove il sindaco uscente e favorito dai sondaggi Cesar Maia, di centrodestra, sfiorava già il 50% dei voti. Ieri pomeriggio, a urne ancora aperte, il ministro dell' educazione Tarso Gerno pronosticava un'onda lunga favorevole al Pt che porterà grande serenità al governo per i prossimi due anni. Ma molto dipende dal risultato di San Paolo, ancora una volta decisiva per capire gli umori della politica brasiliana. Quattro anni fa, con la vittoria di Marta nel 2000 la sinistra brasiliana iniziò a credere davvero in Lula presidente. Un successo di Serra potrebbe complicare la strada per la rielezione dell'ex sindacalista nel 2006.

Ma nella megalopoli brasiliana per il secondo turno il favorito resta Serra, l'ex ministro di Cardoso

Cellula islamica a Londra progettava «bomba sporca»

LONDRA *Una presunta cellula terroristica islamica sgominata in agosto in Gran Bretagna avrebbe progettato di costruire una cosiddetta «bomba sporca». La notizia viene dagli Usa. Secondo «Time», gli arresti eseguiti nell'ambito dell'Operazione Spangle dopo un anno di sorveglianza hanno portato alla scoperta di apparecchi domestici contenenti piccoli quantitativi di americio-124, una sostanza chimica radioattiva prodotta dall'uomo. Secondo il settimanale la cellula voleva distruggere i grattacieli delle multinazionali, a Londra, facendo esplodere delle autobombe nelle autorimesse sotterranee. Altri potenziali obiettivi il treno che collega la capitale all'aeroporto e una sinagoga non meglio precisata.*

Slovenia

Alle prime elezioni dopo l'ingresso nella Ue il centrodestra vince ma non ha maggioranza

LUBIANA La Slovenia volta le spalle al centrosinistra ma non premia l'opposizione di centrodestra il necessario per realizzare un cambio alla guida del Paese. Dalle urne esce un Paese ingovernabile. Questa è l'immagine della Slovenia che emerge dalle prime proiezioni diffuse dalla tv privata Pop alla chiusura dei seggi. Secondo le proiezioni, il voto degli sloveni ha premiato il Partito Democratico sloveno (Sds, centrodestra), guidato dall'ex ministro della Difesa Janez Sansa ha ottenuto il 30,2%, a cui si aggiunge l'8,2% ootenuto dal suo alleato Nuova Slovenia (Nsi, destra)l'8,2%. A sinistra, il partito socialdemocratico Lds del premier Anton Rop è accreditato, sempre secondo la Popol del 22,3% mentre la Lista Unita dei socialdemocratici (Zlds) ottiene il 10,4%. Si tratta di conoscerne le dimensioni, ma già dalle prime proiezioni appare chiaro che per il partito del premier le prime elezioni della Slovenia dopo il suo ingresso nell'Unione Europea, si sono risolte in una pesante sconfitta. È lo stesso Anton Rop ad ammettere che la coalizione di governo di centrosinistra rischia di perdere le elezioni legislative. «Abbiamo ottenuto il 22% dei suffragi (secondo le proiezioni diffuse dalle televisioni) ed è probabile che questo risultato verrà confermato», nel corso della serata, ha dichiarato all'emittente televisiva Pop. Secondo le proiezioni diffuse alla chiusura dei seggi, avvenuta alle 19, l'opposizione di centrodestra è in vantaggio con circa il 38,4% contro il circa 32% del centrosinistra. Le ultime ore della campagna elettorale (peraltro nel complesso abbastanza fiacca) sono state ravvivate da esponenti del centrodesta che puntavano decisamente al ribaltone. Per il centrosinistra, a scendere in campo è stato l'ex capo dello Stato Milan Kucan, considerato a Lubiana una sorta di padre della patria. Sotto la sigla del «Forum 21», formazione socio-cultural-politica Kucam ha molto insistito sui risultati ottenuti dalla Slovenia dall'indipendenza (1991) ad oggi concludendo «votate centrosinistra, ve lo chiede il vostro vecchio presidente». Ma il vecchio presidente non sembra essere riuscito nel «miracolo» politico di puntellare il governo di Anton Rop. Le urne dei 3.388 seggi elettorali si erano aperte in mattinata per consentire agli oltre un milione e 600mila elettori di scegliere i 90 deputati del «Drzavni zbor» (il Parlamento della piccola repubblica alpina). Due dei 90 seggi parlamentari sono riservati alle minoranze, quella italiana e quella ungherese, che hanno presentato rispettivamente uno e cinque candidati. Lo spoglio delle schede è andato avanti per tutta la notte, e solo il risultato finale scioglierà l'interrogativo che dominava dopo le prime proiezioni: se cioè l'opposizione di centrodestra avrà i numeri sufficienti per formare il governo o se nel futuro prossimo della Slovenia c'è la possibilità di un «governissimo».

E.G.E.S. ESTRAZIONE GHIAIA S.P.A.
VIA DON MINZONI 45 - BRESSO

La E.G.E.S. S.p.a. secondo quanto previsto dalla convenzione del 29/03/2004 rep. n. 74941 racc. n. 16382 stipulata con il Comune di Nova Milanese ed in particolare riferimento alla realizzazione delle opere di completamento (**impianti meccanici, elettrici ed antincendio-preferibilmente 0G11**) della palazzina spogliatoi e campi di bocce coperti del centro sportivo di Via Brodolini in Nova Milanese (MI).
Importo degli impianti € 327.097,73 = intende appaltare.
Per informazioni: mediante raccomandata A.R. da far pervenire entro e non oltre il 14/10/2004: EGES - Via Don Minzoni 45, 20091 Bresso - Mi - tel. 02/99019922 Fax 02/99019935

Bresso il 04/10/2004

Fassino: «Il valore di quei giorni si coglie oggi, in un mondo sconvolto dalle guerre». Il sindaco: «Stragi, carte occultate per 50 anni: a soffrire è la democrazia»

Il grido di Marzabotto: «Difendete la Costituzione»

Dalla cerimonia per il sessantesimo della strage un forte appello per la pace e contro i revisionismi

DALL'INVIATO **Gigi Marcucci**

MARZABOTTO Difesa della Costituzione, ripudio della guerra. La guerra a cui «sono connaturati l'odio e il disprezzo della vita», spiega Gastone Sgargi, partigiano della brigata "Stella Rossa". A 60 anni di distanza dalla strage che rese tristemente famoso il nome di questo borgo, Marzabotto torna a chiedere rispetto per la Carta fondamentale voluta dai padri costituenti. «Va difesa dalle manipolazioni e dalla controriforma tentata», dice Cesare Salvi, vicepresidente del Senato, che denuncia il «nesso tra revisionismo storiografico e attacco alla Costituzione». «Commemorare i fatti di Marzabotto», dice in un comunicato il segretario dei Democratici di sinistra Piero Fassino, «è non solo il doveroso omaggio che abbiamo sempre tributato, ma anche il giusto riconoscimento storico di quanto avvenne, contro ogni maldestro tentativo di revisione storica. Il valore e il significato di quei giorni si colgono in tutta la loro portata oggi, in un mondo drammaticamente sconvolto da terrorismo, violenza, guerre e dal loro atroce carico di dolore e angoscia. Un mondo dove però si deve continuare a credere nelle ragioni di ottimismo e speranza, nel dialogo, nel confronto tra i popoli e tra le culture».

Era il 29 settembre… Era il 29 settembre quando nelle valli del Setta e del Reno, sull'Appennino bolognese, arrivarono le Ss della 16° divisione Panzergrenadier, guidati dal maggiore Walter Reder e accompagnati da italiani in camicia nera. Le dolcissime colline che circondano Marzabotto si trasformarono in un teatro di strage. In pochi giorni furono uccisi 771 civili, ma il bilancio finale della «marcia della morte», pianificata dal feldmaresciallo Kesserling, fu di 955 vittime. Tra queste, c'erano 316 donne, 142 vecchi, 216 bambini, 5 sacerdoti.

«Coloro che ci offrirono un pezzo, un tetto per difenderci dal freddo, il calore delle famiglie lontane hanno pagato un prezzo altissimo», ricorda il partigiano Sgargi. «Senza l'aiuto di queste popolazioni, la lotta partigiana avrebbe incontrato difficoltà insormontabili», sottolinea tra gli applausi, dopo aver ricordato i 234 caduti della "Stella Rossa", guidata dal leggendario Mario Musolesi detto "Lupo".

La cerimonia. La cerimonia viene introdotta da Dante Cruicchi, presidente del Comitato per le onoranze, davanti a cira 1500 persone, molte delle quali indossano fazzoletti e distintivi dell'Associazione nazionale partigiani italiani. È una festa della memoria, ma sono molti i riferimenti al presente. Cruicchi chiama in causa il vicepresidente del Consiglio Gianfranco Fini, che ha accusato i pacifisti di essere dei Ponzio Pilato. «Allora anche Giovanni Paolo II sarebbe un Ponzio Pilato, perché è un pacifista». Edoardo Masetti, sindaco di Marzabotto, ricorda le carte della V Armata americana sulle stragi nazifasciste, occultate per quasi 50 anni nell'Armadio della vergogna. «Quando la giustizia viene imbrigliata è la democrazia che ne soffre», dice Masetti, «ecco perché parliamo di giustizia negata e di democrazia calpestata». Alla manifestazione partecipa anche Graziella Quattrocchi, sorella di Fabrizio, ucciso in Iraq da un gruppo terroristico. «Per me è un onore essere qua», dice con un filo di voce, invitando a non dimenticare il fratello.

Democrazia per tutti. Cesari Salvi sottolinea che quella di Marzabotto non è storia remota, collega l'antifascismo di ieri alle battaglie di oggi: «A questo orrore, a questa malvagità bisogna contrapporre le parole della pace e del dialogo perchè quello che è accaduto qui non si ripeta più, non solo nelle nostre terre, ma in nessun luogo del mondo». «La programmatica distruzione del paradigma antifascista è andata di pari passo con la critica alla Costituzione repubblicana», continua, ricordando che fu il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi a definirla «una carta di impronta sovietica». Da sacrificare come quello di Marzabotto, aggiunge Salvi, è nata «una democrazia per tutti, anche per i vinti di allora, che oggi infatti siedono nei banchi del governo».

Militari tedeschi fucilano degli ostaggi

Cinzia Banelli

«Br, Galesi ebbe in consegna i documenti sul caso Moro»

ROMA Mario Galesi ebbe in custodia da un vecchio brigatista, chiamato «Silvio», alcuni documenti relativi al rapimento di Aldo Moro da «conservare» nell'archivio delle nuove Br. È quanto ha detto sabato, tra l'altro, Cinzia Banelli, durante l'interrogatorio in videoconferenza nell'aula bunker del carcere di Rebibbia. Dalle dichiarazioni della Banelli emergerebbe un filo di continuità, forse non operativo e magari solo ideologico, mai interrotto tra vecchie e nuove Br, che ora è al vaglio dei magistrati del pool antiterrorismo della procura di Roma. La Banelli, durante il controesame fatto dall'avvocato Walter Biscotti, legale della vedova del sovrintendente della Polfer, Emanuele Petri, ucciso il 2 marzo del 2003 sul treno Arezzo-Roma durante il conflitto a fuoco con Mario Galesi, ha parlato, tra le altre cose, dei rapporti tra i vecchi irriducibili delle Br-Pcc e le nuove Br in particolare dell'«osmosi» e ricerca di legittimazione politica dei gruppi facenti capo ai Nuclei comunisti combattenti nei quali militò la stessa Banelli prima dell'arruolamento nelle Br. Banelli, in particolare, ha spiegato che nel luglio del 2000 Galesi si incontrò con un vecchio brigatista, nome di battaglia «Silvio», dal quale ebbe in custodia alcuni documenti relativi al sequestro Moro. Documenti pubblici, ha spiegato Banelli, che ha aggiunto di non conoscere l'identità dello stesso Silvio. «La circostanza è quantomeno inquietante - osserva l'avvocato Biscotti - d'accordo, si tratta di documentazione magari non inedita. Ma resta l'interrogativo del perchè le cosiddette nuove Br abbiano avuto in custodia materiale dai terroristi delle vecchie leve». Banelli, anche se ha specificato durante l'interrogatorio che i tentativi di «riarruolamento» di ex Br usciti dal carcere non avevano sortito alcun risultato, ha parlato della «legittimazione» fatta dai militanti storici della strategia delle nuove Br in particolare riferita agli omicidi Biagi e D'Antona.

CONFERENZE

Torino, tutto esaurito per Giovanni Sartori

Terza conferenza delle« Lezioni Bobbio: Etica e Politica» e, come per le due precedenti, tutti esauriti i 1600 posti del Teatro Regio di Torino e 350 del Piccolo Regio da dove sarà possibile assistere in videoconferenza alla dissertazione di Giovanni Sartori, che oggi alle 18 terrà la lezione dal titolo «La democrazia ha un futuro?», in cui il politologo definisce la democrazia «una grande speranza che non può essere mai data come certezza assoluta».

NAPOLI

Stragi del sabato sera, muoiono in quattro

Al ritorno dalla discoteca quattro giovani, di età tra i 20 e i 25 anni e tutti residenti a Caivano, nel napoletano, hanno trovato la morte, in un drammatico incidente stradale avvenuto lungo la statale tra Maddaloni e il casello di Caserta Sud, non molto lontano da casa. La loro macchina si è schiantata contro un furgone che viaggiava sulla corsia opposta, il cui conducente è rimasto lievemente ferito. tata un ammasso di lamiere. Il tratto di strada dove è avvenuto lo scontro già in passato è stato scenario di gravissimi incidenti.

ROMA

Attentato incendiario ad un istituto di suore

Un attentato incendiario è stato compiuto la notte sabato davanti all'Istituto scolastico delle Suore Francescane della Misericordia, a Roma. Uno stoppino sistemato sopra un contenitore di cherosene, sistemato vicino a una lattina di liquido infiammabile, è stato dato alle fiamme ma è bruciato senza innescare la bomba incendiaria. Si tratta del secondo episodio del genere avvenuto in pochi mesi ai danni dell'edificio occupato dalle suore, in via Magliano Sabina, in zona Vescovio. Le suore gestiscono un istituto scolastico e sono proprietarie di altri locali, tra cui un esercizio commerciale aperto anche di notte, con i cui titolari è in corso una controversia giudiziaria.

le carte dei pm di Palermo / 2

I telefoni scottanti del governatore Cuffaro

Sandra Amurri

PALERMO La lettura della memoria di quella che il procuratore capo Piero Grasso definisce «un'indagine così inquietante che mai mi era capitato di condurre» continua ad offrire uno spaccato dettagliato di come la mafia sia invincibile grazie alla «collaborazione» di uomini al di sopra di ogni sospetto. Una rete fittissima smantellata, forse, non completamente, con i mezzi a disposizione: intercettazioni, pedinamenti, riscontri in una vera e propria corsa contro il tempo per impedire che le "talpe" scoprano di essere state scoperte. Come nel caso dell'investigatore della Dia Giuseppe Ciuro e del maresciallo dei Ros Riolo che apprendono di essere indagato da Aiello, che a sua volta, lo apprende dal Presidente della Regione Cuffaro.

Il tale Picciotto… Ciuro era stato iscritto nel registro degli indagati osservando cautele particolari dopo l'ascolto di una telefonata che Ciuro fa ad una delle utenze «ufficiali» di Aiello, in cui lo informa che sta procedendo a Roma, con il magistrato Ingoia, all'interrogatorio di un «tale Picciotto» che rendeva dichiarazioni su persone di Bagheria e in particolare su Aiello "parla male di te". Ciuro preoccupato di essere scoperto chiede ad una delle segretarie di effettuare una ricerca nel registro di tutti i nomi che iniziano con le lettere "Ciu", ma la sua iscrizione non risulta. Tira un sospiro di sollievo e continua, assieme a Riolo, ad accrescere il fiume di rivelazioni di notizie segrete sulle indagini svolte nei confronti di Aiello, di notizie segrete sulle indagini del R.O.S. finalizzate alla cattura dei latitanti Bernardo Provenzano e Matteo Messina Denaro. Tanto che in una telefonta Ciuro e Riolo parlano degli eventuali rapporti di Aiello con il latitante Messina Denaro. Così come arriva a contattare il maresciallo dei Carabinieri, Girolamo Calabrese, e, affermando falsamente di essere stato incaricato dal dr. Ingroia di coordinare un gruppo di lavoro per la ricerca del latitante Provenzano, cerca di acquisire notizie sull'attività svolta in proposito. E si preoccupa anche, con modalità finora non accertate, di scoprire l'attività di intercettazione in corso nei confronti del Governatore della Sicilia sottoposto a indagini in altro procedimento, tanto da potere rassicurare un' impiegata dell'Ufficio sulla possibilità di contattarlo senza rischio ad un cellulare che egli stesso le indicava, riuscendo anche a riscontrare un'informazione che Aiello aveva ricevuto da Borzacchelli e dal dottore Angilieri che il Pm Di Matteo, nel corso dell'interrogatorio di Miceli, arrestato nell'ambito di altro procedimento, aveva formulato domande sui rapporti tra l'imprenditore bagherese e l'on. Cuffaro.

Questo mentre il maresciallo dei Ros Riolo si preoccupava di verificare la presenza di telecamere nei pressi del Centro clinico di Aiello, di informarlo dell'effettuazione di servizi di osservazione della sua villa e di assumere informazioni presso la Telecom sulle intercettazioni telefoniche in corso preoccupandosi di verificare che le utenze della clinica e dell'ufficio di Ciuro a Palazzo di Giustizia non fossero sottoposte a intercettazioni.

Rapporti personali. Rivelazioni a cui, ad un certo punto, contribuisce anche il Presidente Cuffaro, già indagato, che da molti anni intratteneva con Aiello rapporti sia personali che politici in relazione alla sua attività imprenditoriale e anche perché Aiello sosteneva l'Udc di cui l'on. Cuffaro è il leader in Sicilia. Rapporti che si sono intensificati quando la Regione stava predisponendo il tariffario che avrebbe dovuto fissare il compenso delle prestazioni di radioterapia non tradizionale, ad alta specializzazione, erogate da Aiello, questione, seguita personalmente da Aiello e da Carcione ma anche dal Geom. Rotondo, suo uomo di fiducia e consigliere comunale dell'Udc a Bagheria.

Il 20 ottobre Rotondo incontra Cuffaro che, dopo avergli detto di tranquillizzare Aiello per i problemi del tariffario, lo incarica di riferirgli, facendo riferimento ad una telefonata intercorsa tra Ciuro e Aiello in cui Ciuro gli chiedeva di raccomandare a Cuffaro un funzionario regionale marito di Margherita Pellerano, segretaria del procuratore Aggiunto Lo Forte, di non tirarlo in ballo con Ciuro perché «Ciuro ha problemi... è indagato» .... che «c'è anche un certo ... un Maresciallo dei Carabinieri, un certo Riolo», anch'egli indagato. Rotondo aggiungeva che l'on. Cuffaro non gli aveva dato alcuna indicazione sulla fonte delle sue informazioni che aveva prontamente riferito ad Aiello. Così Ciuro e Riolo apprendono di essere indagati. Il 31 ottobre l'on. Cuffaro, durante un incontro fissato con modalità tali da garantirne la riservatezza, fornisce ad Aiello nuove informazioni sulle indagini in corso a suo carico. Un collaboratore di Cuffaro invita telefonicamente Rotondo alla Presidenza per comunicargli che il Presidente intende incontrare l'ing. Aiello presso il negozio di abbigliamento Bestini di Bagheria dove si deve recare per fare degli acquisti. Cuffaro, dopo aver lasciato con un pretesto la scorta, che lo aveva invece altre volte accompagnato in quello stesso negozio; anzi dall'intercettazione dei telefoni cellulari dei collaboratori risultava esplicitamente che lo spostamento doveva avvenire "in incognito", lo stesso Aiello, che si teneva pronto nelle vicinanze, veniva avvisato avendo cura di non lasciare alcuna traccia esplicita dell'appuntamento nelle conversazioni telefoniche, peraltro avvenute tutte sui cellulari dei rispettivi collaboratori. L'incontro, che si svolgeva a quattrocchi, durava circa 30 minuti e toccava varie questioni a cominciare dai problemi del tariffario; Aiello nell'interrogatorio del 6 dicembre dichiara che l'on. Cuffaro «praticamente aveva detto che c'erano delle indagini in corso nei confronti di Riolo e di Ciuro e di Ciuro, notizie che lui aveva ricevuto da Roma, però non mi ha precisato da dove». E nell'interrogatorio del 5 gennaio Aiello precisa che l'on. Cuffaro, gli aveva detto che nel corso delle indagini a suo carico «erano state messe in evidenza le telefonate tra me Ciuro e Riolo».

Tutti i particolari. La sera stessa Aiello riferisce tutti i particolari dell'incontro a Carcione utilizzando i telefoni della «rete riservata». Fatto che sia Ciuro che Riolo hanno confermato negli interrogatori e che, come scrivono i magistrati «rende molto poco credibile la posizione di Cuffaro che ammette che l'incontro avvenne con quelle modalità che il suo stesso segretario, Vito Raso definisce "anomale", ammettendo di avere discusso degli altri argomenti poi riferiti da Aiello a Carcione, che a sua volta conferma, ma nega assolutamente di avere parlato delle indagini riguardanti Ciuro e Riolo. Motivo per cui non è stato, quindi, possibile identificare la fonte dell'on. Cuffaro», così come non è stato possibile «chiarire i rapporti intercorsi tra alcuni degli indagati ed esponenti dei servizi segreti».

(*2 / continua*)

Centaro (Antimafia): «I magistrati smettano di fare sociologia»

NICOSIA *La memoria della Procura di Palermo fa scoppiare una polemica, anche se velata, tra il presidente della Commissione nazionale Antimafia, Roberto Centaro, e il procuratore capo di Palermo, Pietro Grasso. Intervenendo al convegno su Mafia e terrorismo a Nicosia (Enna), i due magistrati si mandano frecciate. Dice Centaro: «Sarebbe il caso che i magistrati facessero meno sociologia nelle requisitorie, fermiamoci piuttosto ai fatti. È la politica quella che deve cambiare le cose e che deve assumersi la responsabilità di questo cambiamento, non la magistratura». Non si fa attendere la replica di Grasso: «Noi non facciamo sociologia, riconosco il primato della politica e, quindi, di un'etica della politica. Non dobbiamo certamente fare noi i moralisti, ma nello stesso tempo non vogliamo essere come gli ultimi soldati del Vietnam che rimangono soli a combattere un fenomeno».*

CGIL

SEMINARIO
SULLA CONTRATTAZIONE CONFEDERALE TERRITORIALE

Ore 10.15 **Introduzione**
Carlo Komel CGIL Nazionale
Responsabile Contrattazione territoriale confederale

Ore 10.40 **Dibattito**

Ore 13.30 **Intervento conclusivo**
Paolo Nerozzi
Segreteria CGIL Nazionale

Ore 15.00 **Tavola rotonda**
"Bilanci degli enti locali, finanza locale: contrattazione e concertazione territoriale con regioni e autonomie locali, più democrazia, partecipazione, equità."
Coordina: Tarcisio Tarquini
Rassegna sindacale

Partecipano:
- Vasco Errani
  Presidente Regione Emilia R. e Vc.Presidente Conferenza delle Regioni
- Filippo Bubbico
  Presidente Regione Basilicata
- Filippo Penati
  Presidente Provincia di Milano
- Leonardo Domenici
  Sindaco di Firenze e Presidente ANCI
- Paolo Nerozzi
  Segretario nazionale CGIL
- Raffaele Bonanni
  Segretario nazionale CISL
- Guglielmo Loy
  Segretario nazionale UIL

Roma, 5 ottobre 2004
CGIL Nazionale (Sala Di Vittorio)

IMMIGRAZIONE *uno scandalo italiano*

Il centro d'accoglienza è al collasso: 1257 stranieri su una capienza di 190
Il governo li riporta indietro su aerei dell'Alitalia e dell'Aeronautica

Nessuno sa quali siano le procedure
Livia Turco, Ds: «Espulsioni oltre la Bossi-Fini e contro i trattati»
Pisanu: «Noi andiamo avanti»

Lampedusa, sbarcati ed espulsi. A catena

Aerei militari per spedire gli stranieri in Libia. Amnesty: «Gravissima violazione delle convenzioni internazionali»

Davide Sfragano

ROMA «I maghrebini sul pullman per l'aeroporto. Gli eritrei e gli etiopi su quelli per Caltanisetta e Crotone». È questo il criterio applicato in questi giorni al centro di prima accoglienza di Lampedusa. Perché nell'isola, per «disfarsi» dei tanti migranti che l'hanno raggiunta - 642 solo nella notte tra sabato e domenica per un totale di 1257 in un centro che può ospitare solo 190 persone - da tre giorni il governo si serve di aerei di linea e militari, due Md80 dell'Alitalia e due C 130 della Brigata aerea Pisa. Utilizzati per spedire i migranti appena sbarcati, non nel loro paese d'origine, ma in Libia. Sulla base di un recente accordo segreto stipulato dall'esecutivo con quel paese, di cui non nessuno è finora è riuscito a sapere nulla. Nonostante i tanti inviti a riferirne in Aula rivolti dall'opposizione al governo.

Una procedura, quella delle espulsioni di massa per la Libia, che avviene nella più assoluta segretezza. Amnesty international è durissima e parla di «una gravissima violazione delle norme italiane e delle convenzioni internazionali in materia di diritto d'asilo». A nessuna organizzazione infatti è stato permesso di assistere alle identificazioni e ai riconoscimenti che di certo stanno avvenendo con una preoccupante fretta. E così sono troppe gli interrogativi che affliggono associazioni umanitarie e partiti d'opposizione. Ma ci sono degli interpreti? Ma ci sono dei funzionari delle ambasciate per il riconoscimento? Ci sono degli avvocati? Perché non è presente alcuna associazione che abbia la possibilità di esporre ai neo arrivati i loro diritti, le loro possibilità? Ed ancora: «Ma che la discriminante sono diventati i tratti somatici di una persona? Anche i maghrebini possono richiedere asilo?».

Nessuna risposta. Tante domande che sono rimaste assolutamente senza nessuna risposta. Il solo ministro dell'Interno, Giuseppe Pisanu, si è limitato a dire che tutto avviene nell'assoluto rispetto delle leggi. Ma intanto sono continuate anche ieri le «deportazioni» per Mitiga, vicino Tripoli. Prima due Md 80 dell'Italia hanno portato 180 migranti in Libia. Poi, nel pomeriggio, due C 130 dell'aeronautica militare in quattro viaggi hanno rispedito in Africa altre 720 persone. Il tutto per un totale di 900 «rimpatriati» per dirla come il governo.

Delle ripetute espulsioni di massa che hanno provocato le durissime reazioni di esponenti politici e dell'associazionismo. Livia Turco, responsabile Welfare della segreteria diesse, ha pesantemente criticato la fallimentare politica sull'immigrazione del governo dicendo: «L'esecutivo la smetta con le espulsioni di massa che vanno oltre la stessa Bossi-Fini e calpestano i trattati internazionali sul diritto d'asilo. Il governo ricorre all'espulsione di massa solo come atto dimostrativo per far credere che sta governando l'immigrazione». Il Verde Paolo Cento si è detto invece preoccupato per l'immagine internazionale dell'Italia: «Il ministro Pisanu sta determinando con la decisione del rimpatrio immediato degli immigrati sbarcati a Lampedusa e deportati in Libia un vero e proprio caso internazionale in cui l'Italia si sta rendendo responsabile della violazione dei diritti fondamentali dei migranti».

Diritti umani calpestati. Tra le associazioni umanitarie, è invece enorme la preoccupazione per le sorti dei «deportati». Temono che le procedure accelerate nascondano violazioni dei diritti umani. L'impossibilità di poter assistere alle procedure di riconoscimento risulta loro assolutamente sospetta. «Molti degli uomini e delle donne che raggiungono l'Italia affrontando viaggi pericolosissimi fuggono da guerre e persecuzioni. L'Italia ha il dovere di offrire loro la possibilità di vedersi riconoscere lo status di rifugiato attraverso la procedura stabilita dalle leggi nazionali. Questi trasferimenti forzati e arbitrari rappresentano una violazione gravissima» dice Stefano Savi, direttore di *Medici senza frontiere* in Italia. Insiste sullo stesso punto anche Francesco Messineo, responsabile del Coordinamento rifugiati e migranti di *Amnesty International Italia*: «Tutti hanno diritto a chiedere asilo e ad essere informati su tale diritto. L'Unione Europea e l'Italia devono cessare ogni tentativo di scaricare le proprie responsabilità e i propri obblighi internazionali su Paesi terzi; tutto ciò conduce a risultati inaccettabili e a potenziali violazioni della Convenzione di Ginevra sullo status di rifugiato».

Cosa li aspetta in Libia? Gianfranco Schiavone, vicepresidente nazionale del *Consorzio italiano di solidarietà*, è invece preoccupato del trattamento che potrà essere riservato ai «deportati» una volta in Libia: «Particolarmente grave è la scelta di rinviare gli stranieri arrivati in Italia verso paesi che potrebbero non assicurare il rispetto dei diritti umani e che non hanno firmato le convenzioni internazionali in materia di diritto d'asilo. L'Italia si rende a tutti gli effetti corresponsabile di tali eventi».

La sola Laura Boldrini, dell'Alto commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati politici, è stata più cauta: «Siamo in costante contatto con il governo. Ci hanno assicurato che tutti coloro che hanno fatto richiesta d'asilo sono stati trasferiti a Caltanisetta e Cosenza. Ad ogni modo siamo preoccupati per la velocità delle procedure d'identificazione e rimpatrio».

ultimi sbarchi

- **Mercoledì 29 settembre** Sbarcano a Lampedusa 124 migranti. Nella notte ne arrivano altri 188, tutti di origine africana e mediorientale, a cui si aggiunge poi, alle luci del mattino del 30, un altro barcone con circa 214 passeggeri.
- **Giovedì 30 settembre** Poche ore di tregua, e nel pomeriggio vengono avvistati tre barconi che trasportano in totale altri 409 migranti. Degli oltre 800 arrivati in appena 36 ore, 80 vengono immediatamente ricondotti in Libia con un volo speciale.
- **Venerdì 1 ottobre** In serata giungono sull'isola 32 migranti, che avevano lanciato un Sos con un telefono satellitare. Nella notte altri due sbarchi: 13 e 80 nuovi arrivi.
- **Sabato 2 ottobre** Tre aerei riconducono in Libia 270 stranieri. Nella notte tra sabato e ieri ecco tre nuovi barconi: 223, 306 e 113 passeggeri ciascuno, 650 in tutto.

La banchina del porto di Lampedusa affollata di clandestini

Foto di Franco Lannino/Ansa

gli interrogativi

Molti gli interrogativi destati dalla procedura d'espulsioni lampo e di massa disposte dal governo.

- **1)** Ci sono degli interpreti all'interno del centro di prima accoglienza di Lampedusa durante le procedure d'identificazione?
- **2)** Ci sono i funzionari delle ambasciate e gli avvocati per stilare le richieste d'asilo?
- **3)** Perché non è presente alcuna associazione che abbia la possibilità di esporre ai neo arrivati tutti i loro diritti?
- **4)** È legittimo rispedire gli immigrati in uno Stato come la Libia che nella maggior parte dei casi non è il loro paese d'origine?
- **5)** È legittimo rimandare i clandestini in un paese come la Libia che non riconosce neanche la convenzione di Ginevra sui diritti fondamentali dell'uomo?

Permessi di soggiorno, diritti negati per 600mila

Rinnovi ritardati per motivi burocratici. Il comitato degli immigrati si mobilita, a Roma in due iniziano lo sciopero della fame

ROMA Sono 600 mila in Italia gli immigrati che attendono da mesi il rinnovo del permesso di soggiorno. Nonostante che la legge preveda un termine massimo di 30 giorni per l'espletamento della pratica. E così vivono una difficile condizione di semiclandestinità fatta degli stessi doveri cui sono tenuti i cittadini italiani, ma di nessun diritto. Perché nell'attesa del rinnovo del permesso non possono accedere ai pubblici servizi, stipulare alcuna forma di contratto di casa e lavoro, stipulare atti privati, avviare ricongiungimenti familiari, ritirare al tessera sanitaria, iscrivere al nido i propri figli, rinnovare i documenti d'identità, richiedere un finanziamento. Pur pagando le tasse come tutti, per una mancanza degli uffici immigrazione di tutte le questure d'Italia, non possono usufruire di alcun diritto. Per periodi anche piuttosto lunghi. A Roma, ad esempio, su 300mila immigrati sono 45mila coloro che attendono il rinnovo da più di un anno, 150 mila da più di 6 mesi. Ed alcune questure italiane - poche fortunatamente - sono messe ancora peggio. «I ritardi nel rinnovo dei permessi di soggiorno - spiega Edgar, rappresentante della comunità ecuadoregna di Roma - hanno provocato una situazione intollerabile per molti cittadini stranieri: abbiamo casi di persone che hanno prenotato il rinnovo del permesso a marzo scorso e gli è stato detto di presentarsi per ottenerlo a dicembre del 2005».

Così gli immigrati d'Italia sono esasperati. E perciò si sono organizzati in vari comitati presenti nelle principali città italiane, e ieri pomeriggio si sono dati tutti appuntamento a Roma, a piazza Esedra. Non erano tantissimi, diverse centinaia, ma sono davvero determinati. Reclamano diritti, e subito. Alcuni di loro, i rappresentanti della comunità bengalese e albanese della capitale - dove il percorso è stato intrapreso con un certo anticipo, prima dell' estate - da giovedì scorso sono addirittura in sciopero della fame. E ieri, proprio durante l'assemblea di piazza Esedra si sono sentiti male e sono stati ricoverati in ospedale.

Venuti da Milano, Caserta, Napoli, Brescia e Verona, si sono già mobilitati su diversi fronti. Da una parte hanno avviato degli incontri con le singole prefetture e questure di tutt'Italia. Con diversi esiti. In qualche città, come a Bologna, sono riusciti ad ottenere delle procedure che permettono loro di poter continuare ad esercitare gli stessi diritti in attesa del rinnovo dell'ufficio immigrazione. Ma solo nel territorio di competenza della questura. Perché al confine, in assenza di una disposizione governativa che non è mai arrivata, la deroga della questura di Bologna non ha nessun valore. Insomma, fin quando si è in città tutt'apposto. Se però per caso un immigrato in attesa di rinnovo del permesso di soggiorno esce dall'Italia per un lutto familiare o quacos'altro, non ci rientra più. A meno che non lo faccia illegalmente: d'altra parte «bastano 8mila euro per un viaggio sicuro» spiegano. Ma quella di Bologna è un caso quasi unico: la maggior parte delle questure italiane non hanno mostrato alcuna sensibilità per le richieste dei comitati immigrati. Dicono che non è di loro competenza, che dipende dal governo.

Un altro percorso di mobilitazione è stato invece avviato col presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi. Cui giovedì scorso è stato inviata una lettera della comunità immigrati di Roma, che chiede al Quirinale una mano a porre fine o a limitare la loro difficile situazione. Il presidente nei giorni scorsi ha chiesto informazioni sulla questione a prefettura e ministero dell'Interno. E oggi dovrebbe dare una risposta a tutti gli immigrati d'Italia.

Poi, ci sono quelli come i filippini che sono estremamente cattolici, e che così hanno pensato di coinvolgere nella questione la Santa Sede. Proprio ieri hanno infatti inviato una lettera agli uffici relazioni pubbliche del Vaticano e del Comitato episcopale italiano.

Oggi, invece, il Comitato nazionale degli immigrati oggi muoverà un appello pubblico alle forze politiche di sinistra e ai sindacati, per chieder loro di appoggiare la loro battaglia di civiltà. Anche perché credono che i ritardi nei rinnovi dei permessi di soggiorno non siano dovuti a delle cause irrisolvibili, ma piuttosto a una precisa volontà del governo: utilizzarli e sfruttarli come manodopera in nero.

da.sfra.

segue dalla prima

Per il governo italiano questa è gente da buttare

Luigi Manconi

Segue dalla prima

Il sospetto che davvero possa essere così, è forte: e le notizie che giungono da Lampedusa in queste ore, a proposito delle prima applicazione di quell'accordo, sembrano confermare tali preoccupazioni. Fino a prova contraria, ciò che si sta realizzando tra Libia e Italia e tra Italia e Libia, più che un «ponte aereo» (così viene pudicamente definito, quasi si trattasse di un charter per Sharm el Sheikh), è una sorta di unico e circolare nastro trasportatore.

Gli immigrati partono dalle coste libiche e giungono nel nostro paese a bordo delle imbarcazioni dei trafficanti; qui vengono «trattenuti» per alcune ore in un Centro di permanenza temporanea drammaticamente sovraffollato; infine, vengono prelevati e trasferiti di peso su alcuni velivoli (anche militari), che li riportano alla stazione di partenza.

L'operazione è rapida, ma tutt'altro che indolore. Il viaggio di ritorno è più sicuro e (mi auguro) più confortevole, ma la logica che guida l'intero meccanismo non sembra rappresentare in alcun modo un passo avanti. Se, infatti, la strategia pubblica per l'immigrazione, e la cultura che la ispira, è quella del «teniamoli fuori», l'unica novità è di stile.

Sappiamo apprezzarla, senza dubbio, e riconosciamo che tra i «cannoneggiamenti» auspicati fino a non molto tempo fa e l'«espulsione concordata» corre una certa differenza. Ma nell'una e nell' altra strategia ciò che manca è quel dettaglio rappresentato (niente di meno che) dal rispetto dei diritti universali della persona. Nel caso in questione, la prassi adottata non tiene in alcun conto (insomma: viola) la convenzione di Ginevra e, in particolare, l'articolo 33, dove viene sancito il principio di *non-refoulement*: ovvero il non respingimento dei richiedenti asilo anche se entrati irregolarmente nel territorio dello Stato.

Non solo. La rapidità esibita nell'attuare l'operazione costituisce, assai probabilmente, un'altra grave violazione di norme italiane e di convenzioni internazionali: è lecito dubitare, infatti, che le persone allontanate «in ventiquattr' ore» - come sottolineano, compiaciute, le fonti istituzionali - siano state adeguatamente informate del diritto di chiedere asilo e abbiano potuto accedere alla procedura per l'eventuale riconoscimento dello status di rifugiato. E, ancora, quali garanzie ha ricevuto l'Italia dalla Libia a proposito del trattamento che verrà riservato agli emigrati «restituiti» a quel paese, siano o meno libici? Tanto più che - va ricordato - la Libia non ha firmato la convenzione di Ginevra sui rifugiati: e quel regime non è diventato all'istante - con la fine dell'embargo - un esempio preclaro di Stato di diritto.

Infine. Gli accordi con i paesi di maggiore emigrazione possono rappresentare effettivamente un fattore assai utile al fine di elaborare politiche razionali e di lungo periodo: ma se tali accordi privilegiano l'aspetto del respingimento - e non prevedono flussi d'ingresso, accoglienza, integrazione - si tradurranno nel semplice rafforzamento della «fortezza Europa»: e nel contributo offerto da alcuni paesi rivieraschi a rendere più muniti ed ermetici i nostri ponti levatoi. Fuori di essi, la condizione dei migranti e del mondo non ne risulterà in alcun modo migliorata.

Intanto, a proposito del «ponte aereo», il ministro dell'Interno, Giuseppe Pisanu, ha dichiarato: «Stiamo fronteggiando questa emergenza con la necessaria determinazione, ma nel rigoroso rispetto delle nostre leggi, delle convenzioni internazionali e dei diritti umani degli immigrati».

Questo giornale e chi scrive non hanno esitato a concedere ampie aperture di credito al ministro dell'Interno, che ha saputo muoversi saggiamente in più di un'occasione: ma è difficile fidarsi sulla parola quando sono in gioco i diritti universali della persona. Esibire le prove, prego.

Animali: i loro diritti, i nostri doveri

a cura di
Maria Chiara Acciarini

introduzione di
Fulvia Bandoli

scritti di
Acciarini, Fassone, Santoloci, Zancla, Troiano, Felicetti

in edicola con l'Unità a 4,00 euro in più

Tante teste coronate alle beatificazione dell'ultimo imperatore austroungarico. Per il Papa fu un amico della pace, ma è una scelta accolta da non poche polemiche

Carlo d'Austria, il santo imperatore di Wojtyla

Roberto Monteforte

CITTÀ DEL VATICANO Non era particolarmente affollato ieri il sagrato della Basilica di san Pietro quando Giovanni Paolo II ha elevato all'onore degli altari Carlo d'Austria, l'ultimo imperatore austroungarico. Ma erano tante le teste coronate delle antiche casate europee dagli Asburgo ai Borbone, la regina Fabiola, i sovrani del Lussemburgo e del Liechtenstein, i Savoia, i Turn und Taxis.

Così da ieri la Chiesa ha tra i suoi beati ha anche l'ultimo erede del sacro romano impero, quel Carlo d'Austria imperatore quasi per caso, visto che è solo settimo nella linea di successione dell'imperatore Francesco Giuseppe, ma sarà lui nel 1916 a soli 29 anni ad avere nelle mani le redini dell'impero e del regno d'Ungheria nel pieno del primo conflitto mondiale. Un guerra da cui cercò di far uscire il suo impero. Sarà lui a traghettarlo sino alla sconfitta. Non abdicò, né si dimise quando la monarchia venne abrogata in Austria, ma il suo comportamento rese possibile una transizione a un nuovo ordine senza guerra civile. Lascerà la sua Vienna e morirà di polmonite esule e povero a Madera, l'isola portoghese sperduta nell'Oceano Atlantico. Era il 1° aprile del 1922. Aveva solo 35 anni.

Quella di Carlo d'Asburgo è stata una beatificazione che ha suscitato polemiche, soprattutto in Austria. È stata definita inopportuna, sono state rievocate le critiche all'ultimo sovrano «cattolico»: le accuse di debolezza, di mediocrità, di essere troppo influenzabile dalla moglie, l'italiana Zita Borbone-Parma e di subire le pressioni di papa Banedetto XV. Forse proprio per questo Giovanni Paolo II l'ha caldeggiata con tanta decisione. Lo ha spiegato nella sua omelia. «Il politico» e «il cristiano» Carlo d'Austria è stato «un amico della pace» che ha cercato di portare avanti «le iniziative di pace di Benedetto XV», «per lui - continua - la guerra era qualcosa di tremendo». Un capo di Stato, quindi, ma soprattutto un cristiano che nella sua opera si è fatto guidare dai principi della fede. «Compito decisivo dei cristiani - si legge nel testo in tedesco che il Papa, molto affaticato, ha fatto leggere ad un suo collaboratore - è sempre di cercare la volontà di Dio, riconoscerla e agire secondo tale volontà». Karol Wojtyla, profeta di pace, proclama beato l'imperatore che cercò di porre fine alla guerra siglando una pace separata con la Francia, un tentativo fallito che però indicò con coraggio la via per una pace «duratura», attenta al destino dei popoli. La trattativa segreta affidata dal sovrano ai cognati Sisto e Xavier di Borbone-Parma non andò in porto. C'è chi dice per imperizia del sovrano, altri parlano di intrighi di corte, favoriti dal principale avversario dell'imperatore: la massoneria internazionale che complottò in tutti i modi per abbattere l'«ultimo impero cattolico», anche montando campagne denigratorie. La guerra continuò e Carlo che era un militare, guidò le truppe austro-ungariche sul fronte sud, sull'Isonzo e a Caporetto contro quelle italiane. Con i suoi limiti cercò di umanizzare il conflitto, impose il rispetto dei feriti, fu contro la guerra totale affidata ai sottomarini, ma permise l'uso del gas asfissianti contro le truppe avversarie. Si preoccupò soprattutto delle condizioni del suo popolo. Lo ha ricordato ieri il Papa: «Suo unico desiderio - ha affermato - era di seguire la vocazione cristiana alla santità anche nel suo agire politico e per lui particolarmente importante era l'esercizio della carità sociale». «Che sia di esempio - conclude il Papa - soprattutto per coloro che in Europa portano la responsabilità politica». La santità è possibile in ogni scelta di vita, compresa quella difficile di chi guida un Paese e persino un esercito durante una guerra: questa pare essere il senso di questa beatificazione.

Ieri sono stati proclamati beati anche la mistica tedesca Katharina Emmerick, la «visionaria» che ha ispirato Mel Gibson per il film *The Passion*, due religiosi francesi Pierre Vigne e Joseph Cassant e la suora italiana Maria Ludovica De Angelis.

Gli stendardi dei cinque beatificati ieri in Piazza San Pietro

Foto di Vincenzo Pinto/Ansa

«Parola mia: siamo all'università dell'ignoranza»

Il prof Beccaria, già star tv con Rispoli, attacca la riforma Moratti: «La ricerca viene umiliata dalla burocrazia»

Roberto Carnero

TORINO «So già che qualcuno mi taccerà di essere un "conservatore di sinistra", ma l'accusa non mi spaventa. Sono di sinistra e mi rivolgo alla classe politica di sinistra, quella che, quando sarà finito il governo Berlusconi, mi auguro torni a governare. E a gestire, in particolare, la scuola, l'università, l'istruzione. Per questo per me è molto importante potere rivolgermi ai lettori dell'*Unità*». Apre così questo nostro incontro Gian Luigi Beccaria. Molti lo conoscono come «il professore» di *Parola mia*, la fortunata trasmissione che, condotta da Luciano Rispoli a metà degli anni Ottanta, ha rappresentato un importante esempio di divulgazione culturale (andava in onda su Rai1 prima del tg delle 20, la fascia ora occupata dai quiz milionari: triste segno dei tempi...).

Ma Beccaria, prima di essere star televisiva, insegna da quarant'anni all'università, dove è ordinario di Storia della Lingua italiana presso l'ateneo torinese. Per Garzanti ha curato un «pamphlet collettivo», che raccoglie le voci di alcuni docenti universitari molto critici nei confronti della riforma del cosiddetto «tre più due», quella che ha sostituito le vecchie lauree, per lo più quadriennali o quinquennali, in un triennio di base e in un biennio specialistico. Varata dal ministro Berlinguer, ma ora sostanzialmente peggiorata dalla Moratti, è accusata da molti di spezzettare i contenuti disciplinari, dequalificando in maniera preoccupante la preparazione. Al volume curato da Beccaria, dal titolo *Tre più due uguale zero* (pagine 192, euro 13,50), hanno partecipato diversi professori di discipline umanistiche, tra i quali Claudio Magris, Pier Vincenzo Mengaldo, Cesare Segre, Raffaele Simone.

Professor Beccaria, come possiamo sintetizzare il quadro che emerge dall'insieme degli interventi contenuti nel volume?

C'è una straordinaria convergenza di punti di vista tra i diversi autori, che pure hanno scritto senza essersi consultati prima tra loro. Segno, questo, che alcune cose evidentemente non vanno proprio. Il discorso è centrato sulle discipline umanistiche: letteratura, filologia, storia, filosofia. Materie sempre più emarginate dal sistema dell'istruzione italiana. Chi negli anni scorsi andava all'estero sa che la nostra scuola era tra le migliori del mondo. Forniva un'ottima preparazione, soprattutto nelle materie umanistiche. Ora, invece, con le varie riforme, dalla scuola si è cancellato lo studio del passato, appiattendo tutto sulla contemporaneità, e all'università si sono ridotti drasticamente i contenuti, dequalificando il livello degli studi. Questa rimozione del passato mi sembra una scelta folle, in un Paese, come l'Italia, dove è concentrata più della metà del patrimonio storico e artistico mondiale.

Quali sono le pecche del «tre più due»?

Noi professori universitari siamo stati tenuti fuori dalla formulazione della riforma. Ci è stata calata dall'alto, da parte dei pedagogisti, che hanno predicato la distruzione delle competenze, il didattichese, l'idea che un insegnante, ad esempio, debba imparare più un metodo di insegnamento che delle cose da insegnare. Si è voluto, insomma, promuovere la didattica del nulla, l'insegnamento dell'ignoranza.

In vari contributi si punta il dito contro la «concezione aziendale» dell'università. Di cosa si tratta?

Beh, in Italia ultimamente tutto è diventato azienda: gli ospedali, le scuole, le università. E anche il linguaggio: gli studenti sono 'utenti', l'insegnamento 'offerta formativa', e via di questo passo. Gli atenei, essendo aziende, devono farsi concorrenza tra loro, per accaparrarsi gli iscritti, e quindi spendono una barca di soldi per pagarsi la pubblicità sui giornali, alla radio, alla tv: tutto denaro sottratto alla ricerca. In questa idea aziendale dell'università, le facoltà migliori sono considerate quelle con il minor numero di bocciati, il che evidentemente provoca una diminuzione di serietà nelle verifiche.

Lei e i suoi colleghi non nascondete che fu il ministro Berlinguer a iniziare la riforma...

Guardi, la maggior parte degli autori è gente che ha militato nel Pci, nei Ds, nella Cgil... Gente di sinistra, dunque, e che non rinnega affatto questa appartenenza politica. Ma tra compagni è anche d'obbligo la franchezza. Bisogna individuare gli errori e le storture, finché si è in tempo per correggerli. E insieme occorre denunciare quanto sta accadendo oggi. Vede, Berlinguer aveva chiara l'idea della centralità dell' istruzione pubblica. Con la Moratti il calcolo è diverso e chiarissimo: impoverire l'università pubblica, in modo che ciò vada a vantaggio dei centri d'eccellenza, ovvero degli atenei privati. Come accade già, ad esempio, negli Stati Uniti.

Con la riforma, com'è cambiata la sua vita di professore?

Sempre meno tempo per la ricerca, che ormai rimane quasi un miraggio, e sempre più burocrazia: commissioni, riunioni, incontri per la didattica. Siamo sempre meno ricercatori e sempre più 'ragionieri'. Prima insegnavamo corsi monografici di sessanta ore, in cui attraverso la trattazione di un argomento specifico, frutto di ricerche di prima mano, fornivamo un metodo. Ora in moduletti di trenta ore a carattere generale possiamo offrire conoscenze di livello liceale. E la vecchia tesi di laurea è stata sostituita da una risibile tesina, meno di quanto una volta si faceva per l'esame di maturità.

E gli studenti come sono cambiati?

Appaiono sempre più passivi e meno reattivi. Ma non è colpa loro. È colpa di una scuola che non è più luogo di discussione, dibattito, differenza, al limite anche critica e contestazione. Si insegna a non pensare e a bere quello che viene dato. Una soluzione commerciale di cui uno come Berlusconi non può che avvantaggiarsi: tutti buoni, zitti, pronti a credere a quanto trasmette la tv, ai facili slogan elettorali, e infine a votarlo.

Studenti universitari a lezione

Foto Dario Orlandi

Docenti, al via il «tavolo» con il ministero Ma all'orizzonte c'è lo sciopero generale

ROMA *Parte mercoledì il confronto tra il ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca e la Crui, la Conferenza dei rettori delle università italiane, sulla riforma dello stato giuridico dei docenti universitari. Un "tavolo" per discutere i punti controversi di un disegno di legge delega che ha messo in subbuglio gli atenei di tutto il Paese e sul quale sindacati e associazioni di categoria stanno dando battaglia. Il provvedimento, destinato a cambiare le regole per il reclutamento dei professori e a mandare in soffitta la figura del ricercatore, è già stato votato in commissione Cultura della Camera e attende solo il parere della commissione Bilancio per passare in Aula. Ma, se l'iter parlamentare e l'intenzione della maggioranza sembrano indirizzarsi verso un'approvazione definitiva entro la fine dell'anno, a frenare sui tempi è stato in questi giorni lo stesso ministro Letizia Moratti. In un incontro con la Crui, ha assicurato che, «ferme restando le prerogative del Parlamento, non esiste alcuna volontà di soffocarne o di accelerarne forzatamente il percorso parlamentare». Non solo. Il ministro si è detto anche disponibile a «proseguire nel confronto di merito sui punti in discussione, compresi quelli più controversi». Un'apertura, però, che non ha ammorbidito le critiche dei sindacati. Nelle università l'anno accademico è cominciato a singhiozzo e si susseguono le assemblee (oggi è prevista a Pisa e martedì e mercoledì sarà la volta di Milano e Padova), e in settimana le sigle di categoria definiranno un calendario di mobilitazione. Senza escludere l'ipotesi di fissare una data per lo sciopero generale.*

Il presidente del Comitato italiano paraolimpico, Luca Pancalli: «Non è un giorno con i riflettori accesi a dare uguali opportunità ai diversamente abili»

«Aprire Palazzo Chigi ai disabili? Pura demagogia»

Novella Calligaris

ROMA «Vogliono raccontarci una bella Fiaba! In Italia abbiamo un brutto vizio: di inventarci le giornate dedicate a..., per non affrontare con serietà i problemi e aggirare l'ostacolo». Senza tanti giri di parole il presidente del Comitato italiano Paralimpico, Luca Pancalli critica l'iniziativa promossa dal Fondo italiano per l'abbattimento delle barriere architettoniche (F.I.A.B.A) di aprire Palazzo Chigi ai disabili e di raccogliere fondi. «Troppo poco, troppo demagogico, troppo sospetto, e a chi giova?», si chiede. «Non tutte le fiabe sono a lieto fine. Non conosco quale progettualità ci sia dietro questa raccolta di denari, né chi li gestisca e chi sono i soggetti operativi, ma visto che sul loro sito sono elencati autorevoli personaggi membri del Comitato d'onore sono certo che non mancheranno di pubblicizzare anche i risultati». Luca Pancalli da pochi giorni è rientrato da Atene dove ha guidato la spedizione italiana degli atleti con abilità diversa che ha conquistato 19 medaglie. «Soprattutto vorrei ricordare - puntualizza - che non è un giorno con i riflettori accesi che aiuta a dare uguali opportunità ai disabili. Noi lavoriamo 365 giorni all'anno per abbattere tutte le barriere, anche quelle sociali e quelle create dai pregiudizi». Pancalli è un fiume in piena, non sopporta il pietismo ed esige rispetto dei diritti come cittadini e come atleti. Da Atene ha più volte lanciato l'allarme sul futuro della squadra azzurra nel movimento paralimpico dove il livello tecnico è cresciuto in maniera esponenziale. È giustamente soddisfatto dei risultati, 4 vittorie 8 argento e 7 bronzi sono un buon bottino considerando anche lo sfortunato incidente di Lorenzo Ricci, che ha praticamente bruciato due medaglie nella categoria non vedenti dell'atletica leggera, e qualche arbitraggio non favorevole nella scherma. È preoccupato per il futuro. Pochi soldi e troppi sacrifici da chiedere ad atleti, tecnici volontari e a società costrette ad elemosinare spazi per gli allenamenti. Ad Atene si sono presentate 150 nazione e quasi 4000 atleti. Sono stati battuti 304 record del mondo. Queste cifre parlano chiaro, il tempo del volontarismo è giunto al capolinea, ora si deve dare spazio al professionismo. Pancalli punta il dito sulle difficoltà quasi insormontabili di atleti e tecnici che per coltivare la passione sportiva ed allenarsi in modo costante sono costretti a farlo di notte per non rubare tempo al lavoro e che per gareggiare devono chiedere aspettative non retribuite o affidarsi al buon cuore del datore del lavoro per un congedo straordinario. Il presidente del CIP non chiede maggiorazione dei premi per le medaglie. Insiste, invece, su un riconoscimento costante dei suoi atleti, vuole borse di lavoro adeguate e aggiunge: «Non possiamo competere con Francia, Gran Bretagna o Germania che hanno bilanci di oltre 7 milioni di euro destinati loro dai rispettivi governi. Noi non arriviamo nemmeno alla metà. Un aiuto concreto ci potrebbe essere dato dai gruppi militari se aprissero le porte anche agli atleti disabili». Un idea fattibile soprattutto con l'inserimento di questi campioni con abilità diversa nei ruoli amministrativi. Certo si dovranno cambiare le regole per il reclutamento, la sana e robusta costituzione certo non è la prima credenziale di questi atleti, ma la legge 104 del 1992 apre le porte ai portatori di handicap al pubblico impiego e questo certificato non è più discriminante. «Le regole debbono essere modificate quando serve, il vero handicap è non capirlo. Sono convinto che le forze armate, i corpi militari potranno superare le barriere burocratiche e dare un futuro ai nostri campioni. Se questo non avverrà la nostra partecipazione a Pechino 2008 è davvero a rischio, ma se qualcuno ha un'altra proposta realistica si faccia avanti».

l'Unità Abbonamenti Tariffe 2004

		quotidiano Italia	quotidiano estero	internet
12 MESI	7 GG	€ 296	€ 574	€ 105
	6 GG	€ 254		
6 MESI	7 GG	€ 153	€ 344	€ 57
	6 GG	€ 131		

- **postale** consegna giornaliera a domicilio
- **coupon** tagliando per il ritiro della copia in edicola
- versamento sul **C/C postale n° 48407035** intestato a **Nuova Iniziativa Editoriale Spa** Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma
- Bonifico bancario **sul C/C bancario n° 22096** della **BNL, Ag. Roma-Corso** ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLIITRR)
- carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per informazione sugli abbonamenti contatta il **Servizio clienti** *Sered* via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (Mi) tel. 02/66505065 - fax 02/66505712 dal lunedì al venerdì.

Per la pubblicità su l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18.00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base: 5,25 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il

Prof.

ENZO SANTARELLI

Si è spento serenamente nella sua casa di Roma.
Ne danno l'annuncio la figlia Nora Santarelli e la sua compagna Bruna Gobbi.

Roma, 3 ottobre 2004

On. Fun. Senatore 06/808.54.54

Maria Rosaria Stabili, Angelo, Francesco e Rita Trento ricordano con dolore e nostalgia

ENZO SANTARELLI

Roma, 3 ottobre 2004

On. Fun. Senatore 06/808.54.54

Contro Crampo

10 stranieri nerazzurri Calderoli li rimpatria

Luca Bottura

Ore 6 Gli architetti Renzo Piano, Gae Aulenti e Riccardo Bofill si riuniscono al Ministero dei Lavori Pubblici insieme a 12 ingegneri.
Ore 6.01 Inizia lo studio preparatorio per stabilizzare il riporto di Saverio Montingelli.
Ore 8.30 In prima pagina su Libero c'è la pubblicità del calendario di Mussolini.
Ore 8.31 Vergognosa ressa alle edicole di gente che, non avendolo potuto fare all'epoca, cerca di acquistare il calendario di Mussolini per poterlo appendere personalmente.
Ore 10 Licenziato il progetto per i lavori sul riporto di Montingelli.
Ore 10.01 Un consorzio composto da Cogei, Fiat e Edilfornaciai si aggiudica l'appalto.
Ore 10.02 Aperta un'inchiesta per un giro di tangenti sul riporto di Montingelli.
Ore 10.03 Il Gup archivia.
Ore 10.04 Partono finalmente i lavori.
Ore 12 Nuovi particolari sulla pay tv pirata scoperta in Toscana. Oltre al calcio, pare che i decoder tarocchi potessero captare anche spettacoli osceni: le partite di Vieri.
Ore 15 Odioso episodio di razzismo a "Quelli che il calcio". Il sensibile attore Luigi Lo Cascio costretto a trascorrere l'intero programma tra Alda D'Eusanio e Flavio Briatore.
Ore 15.12 Shevchenko dedica il primo gol contro la Reggina al neonato figlio di Costacurta: Pierbilly.
Ore 15.15 A "Quelli che il calcio" il maestro Tonino Guerra lancia un duro j'accuse alla cattiva tv in generale e in particolare alla trasmissione di cui è ospite, definita tra l'altro ricettacolo di stronzate*.
Ore 15.16 La Unieuro, quella degli elettrodomestici e dell'ottimismo, lancia una nuova promozione: dopo il "Fuori tutto", il "Tutto di fuori". Il testimonial è sempre Guerra.
Ore 16.45 Il Milan batte la Reggina grazie a un rigore negato agli amaranto sul 2-1.
Ore 16.46 Il patron della Reggina Foti la prende bene: «Non sarà né la prima né l'ultima sòla che prendiamo sullo Stretto dal presidente del Milan».
Ore 16.59 Terminano, appena in tempo per Stadio 2 Sprint, i lavori per la stabilizzazione del riporto di Montingelli.
Ore 17.04 Il tecnico laziale Mimmo Caso risponde «Sì, è una tua impressione» a Saverio Montingelli che gli chiedeva se fosse o no una sua impressione che la Lazio nel secondo tempo avesse giocato meglio.
Ore 17.05 Il riporto di Montingelli incassa senza un'oscillazione la risposta di Caso. Un' altra vittoria della tecnologia italiana.
Ore 17.06 Scusa, Saverio. Si fa per celia.
Ore 19 Il ct Lippi non convoca Del Piero.
Ore 19.01 Secondo un sondaggio Gallup commissionato dai produttori dell'acqua Uliveto, il 74% degli spettatori fatica ormai a riconoscere «quello lì sotto l'uccellino che dice di essere della Nazionale».
Ore 20.30 L'Inter scende in campo a Roma con dieci stranieri su undici giocatori.
Ore 20.31 Il ministro Calderoli fa circondare l'Olimpico: sotto lo sguardo allibito di Toldo, i nerazzurri vengono trasferiti a Ciampino. Verranno rimpatriati in Libia.
*Di cui il vostro cronista è corresponsabile.
(ha collaborato Lorenza Giuliani)
setelecomando@yahoo.it, gago.splinder.com

lunedì sport

Mondiale

Che dolore

Errore fatale il ritmo lento

Gino Sala

Il Campionato del Mondo è di Freire: si era imposto sul medesimo tracciato nel '99 e poi si è ripetuto nel 2001 a Lisbona. Secondo Zabel, terzo Bettini. Nella pattuglia di testa ci sono anche Cunego e Basso, ma in sostanza per la nazionale italiana non è quella radiosa giornata che molti si aspettavano.

Abbiamo l'attenuante di un Bettini messo fuori causa da un incidente, si è visto un Cunego meno pimpante del previsto, abbiamo commesso l'errore di lasciare in pace gli avversari per troppi chilometri e al tirar delle somme Freire si è trovato pieno di energie. Se la gara fosse stata più combattuta non troveremmo al quarto posto l'australiano O'Grady e tanto meno un Hondo nei panni del conducente di Zabel. La media oraria (38, 179) è bassa, inferiore all'aspettativa, contenti gli spagnoli che non hanno dovuto prodursi in faticosi esercizi. Non penso che in un confronto del genere, a passo ridotto, per così dire, un Bettini intatto ci poteva salvare. Penso che era necessario riscaldare i ferri, penso (tornando a Cunego) che il ragazzo non si è trovato a suo agio su una distanza che non aveva mai affrontato e in sostanza dobbiamo accontentarci del bronzo di Luca Paolini.

Altre note da segnalare. Il coraggio del francese Le Mevel scappato in avanscoperta dalle prime battute. È una lunga suonata, saranno esattamente 7 ore di sella e cammin facendo vedo un russo (Efimicin) che s'aggancia a Le Mevel. Metà corsa con due attaccanti in vantaggio di 7' 58". Cederanno dopo numerosi e meritati applausi. La Francia si distinguerà anche con Calzati e, se mi è consentito, alla compagine diretta da Moncassin voglio assegnare il premio della combattività.

Prima della partenza ammiravo lo scenario. L'arena, luogo di concerti e opere liriche dove il 10 giugno del 1984 Franesco Moser concluse trionfalmente il Giro d'Italia precedendo Fignon con una superba cavalcata a cronometro.

Nel medagliere finale è nettamente in testa la Germania con 6 riconoscimenti. L'Italia occupa la 9ª posizione e non è molto, anzi è poco per un Paese che vanta un movimento zeppo di soldi e di tesserati. Già, non sempre la ricchezza paga come dimostra l'argento conquistato dal tunisino Chtioui nella categoria junior.

Una piccola fan delusa trascina il poster di Bettini
A destra il campione olimpico nel momento del ritiro
In basso Freire (oro) tra Zabel (a sinistra) e Paolini

A Verona il campione è Freire Bronzo di Paolini, Bettini ko

DALL'INVIATO **Massimo Solani**

VERONA Sfumata la favola di Damiano Cunego, svanita l'accoppiata Olimpiadi-mondiale di Paolo Bettini. Arriva così lo storico tris di Oscar Freire: Verona '99, Lisbona 2001 e ancora Verona. Lo spagnolo si arrampica nell'Olimpo del ciclismo assieme ad Alfredo Binda, Eddie Merckx e Rik Van Steenbergen, gli unici nella storia della bicicletta ad aver conquistato per tre volte l'iride. E in una giornata che prometteva trionfi per l'Italia, l'onore azzurro è tenuto alto solo da Luca Paolini che, sgomitando in volata, ha conquistato la medaglia di bronzo. Poco da salvare in una spedizione che doveva spaccare il mondo, anche a costo di lasciarsi alle spalle esclusi scontenti e nuovi emigranti. Fatidica, per i colori azzurri, la strategia di non rendere subito dura una gara che alla fine i velocisti, rimasti in gruppo senza troppi problemi, si sono contesi su Corso Porta Nuova. «Andrà meglio la prossima volta», ha gridato ieri un tifoso a fine gara a Franco Ballerini. «Sempre se ci sarà una prossima volta» ha risposto teso il commissario tecnico cui Francesco Moser qualche giorno fa aveva consigliato di buttarsi nell'Adige nel caso la medaglia più preziosa fosse volata ancora una volta all'estero. Niente in confronto al lancio di uova con cui i tifosi delusi di Davide Rebellin hanno salutato ieri il passaggio dell'ammiraglia azzurra. Gli stessi tifosi che dopo la vittoria di Freire, tutto sommato, tanto tristi non sembravano. O almeno non quanto il presidente della commissione europea Romano Prodi che, saputo dell'incidente di Bettini in diretta tv mentre era in tribuna, si è abbandonato ad una smorfia di dolore degna di Blob.

Che non fosse la giornata di Paolo, il grande favorito della vigilia, lo si era capito presto con il livornese che, dopo aver perso per strada il contachilometri della bici, ha poi bucato ed è stato costretto a cambiare la ruota anteriore. Piccoli segnali della sfortuna, appostata dietro la portiera dell'ammiraglia e pronta a balzar fuori proprio durante la concitata manovra del cambio. Bettini, infatti, nel tentativo di perdere meno tempo possibile, ha sbattuto col ginocchio sulla lamiera dell'auto accusando subito una fitta dolorosissima. Risalito in bici, il "Grillo" è riuscito a riportarsi ben presto in gruppo, anche grazie all'assistenza di Garzelli e Bertagnolli, ma il dolore non l'ha più mollato. Così, dopo 4 tornate passate ad arrancare in fondo alla carovana cospargendo di spray antidolorofico il ginocchio acciaccato, Bettini ha alzato bandiera bianca alla fine del 15° giro. In tempo, però, per beccarsi 200 franchi svizzeri di multa dopo aver risposto con quattro parole alle insistenti domande che un petulante inviato a bordo di una delle moto delle Rai gli rivolgeva quando ancora era a sbuffare dolorante qualche chilometro prima di ritirarsi. Cose dell'altro mondo.

Che non fosse la giornata di Damiano Cunego, invece, lo si è capito soltanto quando il gruppo ha affrontato per l'ultima volta la salita delle Torricelle. Tutti si aspettavano lo scatto del Piccolo Principe, ed invece il veronese non ce l'ha fatta ad alzarsi sui pedali e alla fine si dovuto accontentare del nono posto. Che proprio da buttare non è se solo si considera che Cunego, sospinto dagli oltre duecentomila tifosi che lo hanno acclamato lungo il circuito, era al primo mondiale fra i protagonisti e soprattutto che - a 23 anni - era alla prima esperienza con una gara tanto lunga.

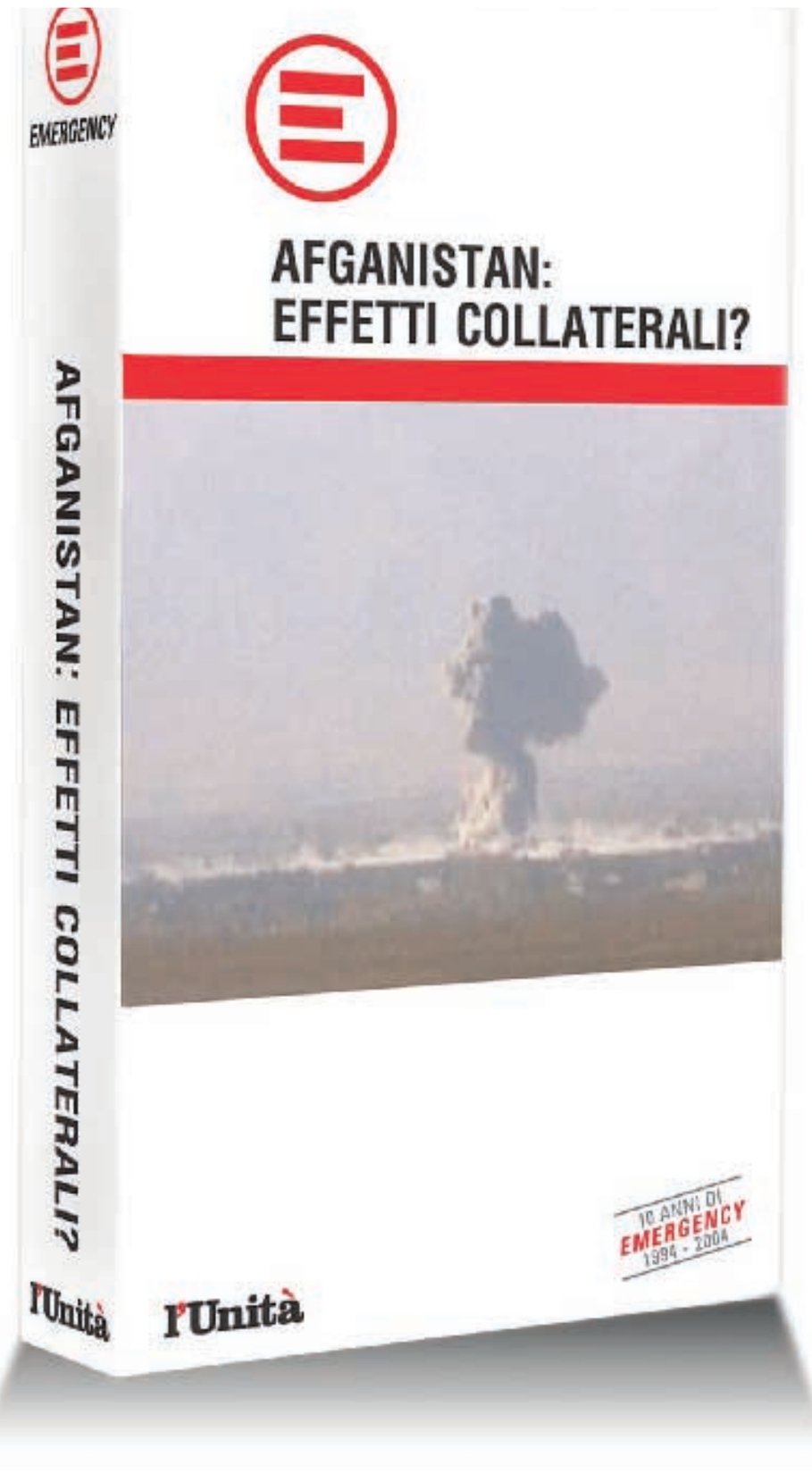
Che fosse la giornata di Oscar Freire, per opposto, lo si è capito sempre in cima all'ultimo passaggio delle Torricelle quando lo spagnolo della Rabobank è andato di persona a colmare il buco creato dallo scatto disperato di Ivan Basso, spianandosi così la strada per la volata vincente. Cinque anni dopo la vittoria che lo fece conoscere al mondo. «Ad essere onesti allora non me l'aspettavo di diventare campione - ha poi spiegato un raggiante Freire, che pregustando il colpaccio a Verona si è presentato insieme a papà, mamma e moglie - questa volta invece ero convinto di potercela fare, e dopo il lavoro fatto dalla squadra non potevo perdere». Cinque anni fa, dopo la vittoria, Oscar si fermò a Verona per una settimana di vacanza, chissà se stavolta deciderà di comprarci direttamente una casa... Se dovesse nascere un nuovo comitato per riportare su queste strade i mondiali di ciclismo in tempi brevi, sappiamo già chi ne sarà il promotore.

CAMPIONATI DI CICLISMO
Lo spagnolo Freire bissa il trionfo del '99 battendo in volata Zabel e Paolini
Nono posto per Cunego
Bettini ritirato

JUVE SEMPRE IN TESTA
I bianconeri passano a Udine con Zalayeta
Il Milan tiene il passo
Ok Messina e Palermo
Sei gol all'Olimpico tra Roma e Inter

“Afganistan: effetti collaterali?”

Un film che non avremmo mai voluto vedere.



Il ricavato delle vendite sarà interamente devoluto a Emergency

La testimonianza di Emergency sulla tragedia afgana conservata in un eccezionale documentario. In edicola con l'Unità il VHS, dal 7 ottobre, a 6,50 euro.

Nel 2001, con la guerra in pieno svolgimento, Gino Strada e un team di Emergency ottengono una breve tregua tra mujaheddin e talebani per raggiungere l'ospedale di Kabul. Un film documenta questo viaggio tra le bombe. “Afganistan: effetti collaterali?” mostra le corsie dell'ospedale di Emergency occupate dalle vittime, l'assistenza ai prigionieri, i programmi sociali di aiuto alle donne. Un'occasione per ripensare la guerra dal lato di chi la subisce.

l'Unità

EMERGENCY

www.emergency.it

Dal Big bang all'uomo

Un viaggio nel tempo per entrare nella società della conoscenza

Un'opera in 6 volumi che racconta in modo chiaro ed appassionante la storia della natura e dell'uomo.
Un affascinante percorso storico-scientifico che consente di compiere i primi passi e approfondimenti in quella straordinaria dimensione della cultura e della democrazia che è la conoscenza scientifica.

Prima uscita mercoledì 6 ottobre **L'UNIVERSO**
con l'Unità a 5,90 euro in più

Prossima uscita mercoledì 20 ottobre **LA TERRA**

flash

BASKET, PRIMA GIORNATA SERIE A

Sorpresa: a Treviso passa Napoli Cantù su Bologna all'overtime

Risultati prima giornata serie A:
Avellino-Siena (sabato)..... 61-86
Jesi-Milano 73-94
Roma-Udine 72-75
Reggio Emilia-Roseto 84-50
Livorno-Pesaro 61-72
Teramo-Varese..... 74-75
Reggio Calabria-Biella 75-91
Cantù-Bologna (dopo 1 ts) 84-77
Treviso-Napoli..... 75-79
Nella foto un confronto tra Ramunas Saskaunas della Benetton (31 punti per lui) e Corey Albano (8 punti).

MOTONAUTICA

A Catania Thuraya festeggia Panatta campione del mondo

Adriano Panatta, Claudio Castellani e Giuliano Salvatori si sono laureati campioni del mondo Powerboat P1 di motonautica categoria Evolution con la barca «Thuraya», nonostante la sua imbarcazione avesse rotto nell'ultima prova, a Catania. Nella categoria Supersport vittoria degli italiani Marco Pennesi, Ernesto Ascani e Luigi Bisceglia con «Fain Plast». A Panatta i complimenti di Enrico Gasbarra, presidente della Provincia di Roma, che ha appoggiato il progetto «Thuraya».

IPPICA

Gillet in sella a Bago vince all'Arc de Triomphe

Il francese Thierry Gillet in sella a Bago, un purosangue tre anni, ha vinto l'ottantatreesima edizione dell'Arc de Triomphe nell'ippodromo parigino di Longchamp. Il cavallo si è preso una «rivincita» nei confronti dei concorrenti della sua stessa età se si pensa che nel l'11 settembre scorso era finito al terzo posto, nel Gp Niel, che si disputa sulla stessa distanza dei 2400 metri di Longchamp.«Ho fatto una corsa limpida», ha detto Gillet. Secondo Cherry Mix, montato da Cristophe Soumillon.

AUTO

Olbia, per la quinta volta Solberg vincitore rally d'Italia

Il norvegese Petter Solberg ha vinto con la Subaru Impreza il Rally d'Italia, 13ª prova del mondiale. Quando ne mancano tre alla fine della stagione, il campione del mondo uscente ha ancora 26 punti di distacco da Sebastien Loeb, ma per Solberg quella in terra sarda è la terza vittoria consecutiva dopo quelle in Giappone e Galles. Il margine del francese della Citroen Xsara è tranquillizzante, ma intanto il norvegese lo ha uguagliato nel numero di vittorie stagionali (cinque).

serie A

C'è Zalayeta, la Juve prosegue la fuga

Udinese superata con un solo gol. Poi ci pensa la difesa di Zebina. Timore per Nedved

Massimo De Marzi

UDINE Non c'è Del Piero? Ibrahimovic gioca bene ma conclude poco? Trezeguet si lussa una spalla (rischiando uno stop di 3-4 mesi, se verrà operato) ed esce alla fine del primo tempo? Ci pensa Marcelo Danubio Zalayeta, l'attaccante di scorta di Capello, a trovare il guizzo vincente che consente alla Juve di restare in fuga. L'uruguayano non è un fine dicitore, è certamente l'ultimo nella scala dei bomber a disposizione della Signora, ma ieri al Friuli ha saputo sfruttare perfettamente la sua occasione. Poi ci ha pensato la solita impenetrabile difesa bianconera a proteggere il gol di vantaggio: finché Cannavaro (recuperato in extremis e riconvocato in nazionale) e Thuram girano così, trascinandosi a ruota anche uno Zebina che sembra aver scordato le "zebinate" dei tempi romani, per le avversarie sarà dura far male a Buffon.

L'Udinese ha ingoiato la terza delusione in una settimana, ma ieri non ci sono stati torti arbitrali a condizionare il risultato, come era successo otto giorni fa contro il Brescia e giovedì contro il Panionios in Coppa Uefa. È vero che nel primo tempo Farina ha sorvolato su una testata malandrina di Ibrahimovic ai danni di Cribari, ma il brasiliano è stato appena sfiorato, rendendosi poi protagonista di una scena da Actor Studios. E Luciano Spalletti, con grande fair play, ha evitato di far polemiche: «Il mio giocatore mi ha detto qualcosa, ma io non amo parlare di queste situazioni, non interessano più dopo la fine della partita». L'Udinese ha pagato a caro prezzo l'assenza dello squalificato Jankulovski, ma soprattutto è parsa svuotata di energie nel finale, quando avrebbe dovuto tentare di cambiare volto ad un match che per un'ora l'aveva vista giocare esclusivamente di rimessa.

I friulani, scesi in campo con un'insolita divisa rosa (lasciando il bianconero alla Juve), si sono subito resi pericolosi con Mauri, ma in tutto il primo tempo, al di là di un tentativo di Iaquinta, a fare la partita e a collezionare occasioni sono stati gli ospiti. Al 19' Nedved ha centrato l'esterno della rete, poco dopo ha costretto a salvarsi coi pugni un De Sanctis poi molto bravo nel dire di no alla sventola di Appiah dalla distanza. La Juventus ha fatto un gran possesso palla, ma fino all'intervallo non è riuscita a creare altre insidie, quelle che invece hanno caratterizzato l'avvio di ripresa, con la squadra di Capello partita a razzo, trascinata da Zambrotta ed Emerson: il nuovo entrato Zalayeta ci provava subito con una bella volée, De Sanctis salvava su Ibrahimovic, il palo negava il gol ad una sventola di Zebina. Dai e dai, al quarto d'ora i bianconeri passavano, con Zalayeta che svettava più in alto di tutti sul calcio d'angolo di Camoranesi. A quel punto Spalletti è stato costretto ad osare, inserendo prima Di Michele e poi Fava, l'Udinese ci ha messo tanta buona volontà, ma di occasioni vere non ne ha costruita una, visto che il tentativo di Iaquinta, salvato sulla linea da Cannavaro, è arrivato a gioco fermo

Nel finale grande paura per Bertotto, messo k.o. da una pallonata di Olivera: il difensore, rimessosi in piedi grazie alle cure dei medici, dopo qualche minuto è crollato nuovamente a terra e al termine della partita è stato trasportato in ospedale per accertamenti, ma tutto sembra essersi risolto per il meglio. Nessuno spavento in casa Juve per l'uscita anticipata di Nedved, mentre c'è forte preoccupazione per le condizioni di Trezeguet: «Le notizie non sono belle», ha detto Fabio Capello. «La spalla di David esce, decideremo in settimana, soprattutto dovrà decidere lui se operarsi o no». In caso di intervento chirurgico, il francese non tornerebbe in campo prima del 2005.

Palermo in alto pensando a Denise. Bologna ko

PALERMO *Un appello per Denise e la vittoria dei rosanero che si lanciano nei quartieri alti della classifica: questa in sintesi la domenica alla «Favorita» dove va di scena Palermo-Bologna.*
Certo, il Bologna paga a caro prezzo le assenze di Cipriani e Zagorakis (squalificati), ma anche quelle degli infortunati Sussi e del serbo Smit. anche se cerca di giocarsi la partita e, soprattutto nelle battute iniziali del match, hanno messo alle corde i padroni di casa. Che, con il passare dei minuti, hanno tirato fuori la testa dal guscio, cominciando a produrre azioni e occasioni da rete. Anche i numeri parlano a favore dei siciliani che sono ancora imbattuti in campionato e non subiscono gol in casa da oltre quattro mesi.
Guardalben para su Tare dopo 2' e al 33' rabbrividisce per uno scontro con Biava che gli fa sgusciare il pallone dalle mani, ma il successivo colpo di testa di Tare è alto di poco; mentre al 33' deve alzare in angolo un pallonetto velenoso di Meghni che delizia la platea con i suoi dribbling imprevedibili. I rosanero impegnano Pagliuca al 16' con Brienza e al 22' con Grosso. Il gol arriva al 41' ed è un capolavoro di Brienza che ai 20 metri controlla il pallone, salta un avversario e fa partire un micidiale destro rasoterra che va a insaccarsi nell'angolo basso alla destra del portiere.
Nella ripresa, è il Palermo a fare la partita e Pagliuca deve impegnarsi per evitare il peggio: al 12' respinge di piede una conclusione ravvicinata di Raimondi, mentre un minuto dopo allontana su una bordata di Santana. Mazzone si affida a Bellucci, togliendo dal campo Thomas Locatelli, ma non cambia il risultato.

Lo striscione esposto allo stadio dai tifosi del Palermo per la piccola Denise

Messina-Siena

Mutti trova il poker e pensa al Delle Alpi

Roberto Gugliotta

MESSINA Secondo i soloni del calcio Arturello Di Napoli, dopo l'esperienza di Palermo, era ormai fuori dal giro. Un anno fa di questi tempi si stava allenando con una squadra di C2 e aveva tanta voglia di giocare che si stava per accordare con il presidente. Poi, come in un sogno arrivò la chiamata del Messina. Oggi Di Napoli è uno che può riscrivere la storia della serie A come se fosse un'opera lirica: con i buoni e i cattivi, la giustizia che trionfa sull'ingiustizia. E la doppietta che rifila al Siena di Simoni lo gratifica di tante amarezze sopportate con cristiana rassegnazione, lui che è cattolico fervente, ultimo di sei figli di una famiglia di chiare origini campane. Il 4 a 1 con il quale il Messina chiude il conto proietta i giallorossi verso un incredibile scontro al vertice che si consumerà al Delle Alpi contro la Juventus sabato 16, dopo la sosta per gli impegni della nazionale. La partita tra Messina e Siena, a parte i cinque gol, tutti segnati dai giallorossi perché i toscani – che non riescono a mandare in gol i loro attaccanti né in campionato, né in Coppa Italia – battono Storari solo perché Conte accompagna in rete il pallone toccato di testa da Portanova, ha offerto molti spunti di riflessione. Due squadre speculari possono ottenere la vittoria solo grazie agli errori difensivi o alle prodezze dei singoli. E così se Graffiedi tira sull'esterno della rete al 23° il pallone del possibile 0 – 1, Parisi che ha il piede velenoso trova il sette sulla destra di un incredulo Manninger, che magari si aspettava il cross. E due minuti dopo Zoro seminava quattro avversari, compiva sessanta metri senza freno e offriva a Di Napoli il pallone del 2 a 0. Mezz'ora abbondante e partita che sembrava chiusa. Ma a riaprire l'incontro arrivava un errore su una punizione finita nel mucchio, con Portanova, uno dei tre ex in campo con Zampagna e Cucciari, che colpiva di testa e sulla traiettoria trovava un maldestro Conte che spediva alle spalle di Storari. Tutti a rifiatare e secondo tempo che iniziava con il Messina di nuovo in avanti. Che ti faceva l'Arturello? Chiamava lo schema tre con Zampagna che gli faceva da sponda mentre la difesa senese restava immobile, quasi rapita dalla rapsodia di Di Napoli. Diagonale impeccabile e all'austriaco Manninger non restava che raccogliere per la terza volta il pallone nel sacco. E dopo una traversa di Chiesa, unico sussulto del Siena. Così Mutti faceva uscire Di Napoli per offrirgli la standing ovation. C'era ancora tempo per la quarta rete firmata proprio da Amoruso che aveva rilevato Zampagna dopo un'ora di gioco: Portanova fermava con le cattive l'attaccante e Dondarini fischiava il rigore. Gol, ripetizione e ancora gol. Il Siena, già sulle gambe, aspettava con trepidazione il fischio finale. Messina al secondo posto a soli due punti dalla vetta.

Tornano gli azzurri Lippi chiama anche Esposito e Zaccardo

Il ct Marcello Lippi ha convocato 23 giocatori per le partite delle qualificazioni mondiali del 9 ottobre a Celje contro la Slovenia e del 13 a Parma contro la Bielorussia. Tra i convocati, due novità: il difensore del Palermo Zaccardo e l'attaccante del Cagliari Esposito. Lippi ha anche chiamato tre «stranieri»: Fiore, Di Vaio e Corradi del Valencia. Assente eccellente Cassano: portieri: Buffon (Juventus) e Pelizzoli (Roma); difensori: Bonera (Parma), Cannavaro (Juventus), Materazzi (Inter), Nesta e Pancaro (Milan), Oddo (Lazio), Zaccardo (Palermo); centrocampisti: Blasi, Camoranesi e Zambrotta (Juve), De Rossi e Perrotta (Roma), Diana (Samp), Fiore (Valencia), Gattuso (Milan); attaccanti: Corradi e Di Vaio (Valencia), Esposito (Cagliari), Gilardino (Parma), Toni (Palermo), Totti (Roma). I convocati dovranno trovarsi alle 12 di oggi a Coverciano.

sabato

CAGLIARI 2 – BRESCIA 1

CAGLIARI: Katergiannakis, Pisano, Loria, Bega, Agostini, Abeijon (36' Conti), Brambilla, Gobbi (27' st Albino), Esposito, Zola, Langella

BRESCIA: Castellazzi, Martinez, Zoboli, Mareco, Dallamano, Zimbelli (22' st Mannini), Di Biagio, Guana, Domizzi, Caracciolo (26' st Del Nero), Sculli

ARBITRO: Saccani

RETI: nel pt 12' Zola (rig.), 38' Caracciolo, nel st 37' Langella

NOTE: espulsi Esposito e Zoboli. Ammoniti Di Biagio, Dallamano, Abeijon, Caracciolo e Esposito. Angoli 4-3 per il Brescia. Spettatori 12 mila circa

CHIEVO 2 – LECCE 1

CHIEVO: Marchegiani, Moro, Mandelli, D'Anna, Lanna, Semioli, Baronio, Brighi, Franceschini (41' st Malagò), Cossato (30' st Allegretti), Amauri (24' st Tiribocchi)

LECCE: Sicignano, Cassetti, Diamoutene, Stovini, Rullo, Giacomazzi, Ledesma, Dalla Bona, Bonjinov (7' st Vucinic), Bjelanovic (18' st Eremenko), Pinardi

ARBITRO: Messina

RETI: nel st 2' Baronio, 32' Tiribocchi, 47' Vucinic

NOTE: angoli 11-3 per il Chievo. Ammoniti Baronio, Stovini, Dalla Bona, Semioli e Diamouteme. Recupero 0' e 6'. Spettatori paganti 3.412, abbonati 9.473. Incasso 111.010 euro

ieri pomeriggio

ATALANTA 1 – LAZIO 1

ATALANTA: Taibi, Rivalta, Gonnella, Natali (8' st Sala), Bellini, Albertini, Bernardini (1' st Zenoni) Marcolini, Gautieri, Budan, Pià (1' st Lazzari).

LAZIO: Sereni, Oddo, Siviglia, Couto, Zauri, E. Filippini (37' st Di Canio), Giannichedda (17' st Dabo), A. Filippini, Liverani (13' st Pandev), Rocchi, Muzzi.

ARBITRO: Collina

RETI: nel pt 10' Gautieri; nel st 40' Muzzi.

NOTE: angoli: 9-0 per la Lazio. Recupero: 1' e 4'. Ammoniti: nessuno. Spettatori: 12 mila.

MESSINA 4 – SIENA 1

MESSINA: Storari, Zoro, Rezaei, Conte, Parisi (23' st Aronica), Giampà, Coppola, Donati, Iliev, Zampagna (17' st Amoruso), Di Napoli (28' st Cucciari).

SIENA: Manninger, Cirillo, Portanova, Mignani, Nicola, Di Donato (33' st Fernando), Argilli, Vergassola, Graffiedi (15' st Chiumento), Chiesa, Flo (15' st Carparelli).

ARBITRO: Dondarini

RETI: nel pt 33' Parisi, 35' Di Napoli, 40' Conte (autorete); nel st 9' Di Napoli, 38' Amoruso (rigore).

NOTE: angoli: 2-1 per il Siena Recupero: 2' e 3' Ammoniti: Giampà per gioco scorretto. Spettatori: 30.000

MILAN 3 – REGGINA 1

MILAN: Dida, Cafu, Nesta, Maldini, Kaladze, Gattuso, Pirlo (45' st Brocchi), Rui Costa (23' st Seedorf), Kakà, Shevchenko, Inzaghi (20' st Tomasson).

REGGINA: Pavarini, Cannarsa, Zamboni, Franceschini, Mesto, Colucci (40' st Ganci), Mozart, Tedesco, Balestri, Nakamura (23' st Borriello), Bonazzoli (36' st Dionigi).

ARBITRO: Trefoloni

RETI: nel pt 11' Shevchenko; nel st 14' Franceschini, 21' Kakà e 44' Shevchenko.

NOTE: angoli: 4-3 per il Milan. Recupero: 1' e 4' Ammoniti: Franceschini, Zamboni, Rui Costa e Dionigi. Spettatori: 59.473

PALERMO 1 – BOLOGNA 0

PALERMO: Guardalben, Zaccardo, Biava, Barzagli, Grosso, Barone, Corini, Santana (33' st Mutarelli), Brienza (41' Farias), Gasbarroni (1' st Raimondi), Toni.

BOLOGNA: Pagliuca, Juarez (22' st Daino), Petruzzi, Torrisi, Capuano, Nervo (46' pt Binotto), Giunti, C. Amoroso, Locatelli (22' st Bellucci), Meghni, Tare.

ARBITRO: Racalbuto

RETE: nel pt 41' Brienza

NOTE: angoli: 6-4 Recupero: 2' e 3' Ammoniti: Brienza per comportamento non regolamentare; Giunti e Torrisi per gioco scorretto; Meghni per simulazione. Spettatori: 32.425

il caso

Lo sfogo di Lucarelli: «Siamo di sinistra. Ci manderanno in serie B»

A Genova "svista" contro il Livorno. Il centravanti esplode: «È già successo l'anno scorso». Galliani: «Si scusi»

«L'anno scorso sono retrocesse quattro squadre con la tifoseria di sinistra (Empoli, Modena, Ancona e Perugia *ndr*). Quest'anno evidentemente tocca a noi. Non importa se ad arbitrare arrivi un internazionale o un arbitro di terza fascia, perché è chiaro che diamo fastidio e siamo condannati in partenza». Parole come pietre, parole di Cristiano Lucarelli, capitano e tifoso del Livorno, stanco dei tanti errori arbitrali subiti in questo avvio di stagione (l'ultimo, ieri contro la Samp, un fallo da rigore ignorato dall'arbitro Rosetti apparso abbastanza netto) ed evidentemente convinto che le "sviste" non possano essere casuali.

Sentimenti condivisi, all'interno dalla squadra (in silenzio stampa) e dalla società se è vero che, come ricordava Gianni Mura su *Repubblica* nei suoi "Cattivi Pensieri" domenicali, il presidente Spinelli si era già lamentato in settimana: «Colpiti perché di sinistra» confermando quei malumori che neppure le ripetute dichiarazioni d'amore del presidente della Repubblica Ciampi erano riuscito ad attenuare.

Un "incendio" già divampato dopo appena cinque giornate di campionato, che le parole del vicepresidente del Milan, Adriano Galliani non aiuteranno a spegnere. Passato, più veloce della luce dai sorrisoni per la vittoria di Kakà e Maldini alla maschera grigia da presidente della Lega (quella che somiglia all'imitazione di Teocoli) e inizialmente rifiutatosi di rispondere perché «troppo vicino al presidente Berlusconi», il recordman nazionale di conflitti di interessi (è reo confesso) si è lasciato poi andare: «Sono le parole più gravi che mi sia capitato di sentire da quando seguo il calcio» ha chiosato Galliani, tanto per smorzare i toni aggiungendo, sempre più livido in volto che «Lucarelli dovrebbe soltanto scusarsi». Al dirigente del Milan (quello con la faccia sorridente) non era piaciuto neanche un po' l'esordio in campionato, quando il Livorno si era presentato a S.Siro strappando un meritato 2-2 e i quindicimila toscani al seguito con altrettante bandane di presidenziale ispirazione. Un "affronto" sotto le telecamere di Sky che aveva indispettito più dell'inaspettato passo falso sul campo.

In attesa delle inevitabili repliche e controrepliche, delle dichiarazioni di voto dell arbitro Rosetti e della prossima squalifica di Lucarelli, una sola considerazione. Sono passati 450 minuti di gioco e negli occhi degli appassionati rimangono già gesti di inaudita antisportività (vedi Udinese-Brescia), risse in campo, errori a senso unico di arbitri sempre più soli e polemiche sempre meno civili. Su una cosa forse Galliani ha ragione: la politica in senso stretto non c'entra nulla. È un problema di cultura. E forse è peggio. **fra. lu.**

serie A

Roma, Inter e lo strano festival del gol

I giallorossi rimontano dopo essere stati sotto 1-3. Gioielli di Recoba e Totti (100ª rete)

Francesco Luti

ROMA Il bagarino "ufficiale", quello che con la Roma «ce campa» è al primo sorriso stagionale. Ad un'ora e mezza da Roma-Inter chi ha il biglietto della prima sfida metropolitana della stagione, quella dell'esordio di Gigi Del Neri sulla panchina giallorossa e del ritorno di Roberto Mancini nella capitale, se lo tiene stretto.

Chi non ce l'ha, arriva ad investire 80 euro per una curva (Nord) perché, comunque vada, questa è la partita della svolta. Rispettivamente con 4 e 6 punti prima del via, Roma e Inter hanno decisamente poco da stare allegre: meglio i nerazzurri, in piena corsa in Europa e sopravvissuti a qualche trasferta insidiosa in campionato, ma nel giorno in cui Juve e Milan continuano a premere sull'acceleratore, è vietato anche rallentare. Del Neri, che a quanto dice, allo scudetto ci crede ancora, spedisce allora in campo la Roma più offensiva dell'annata (fa eccezione il secondo tempo di Bologna, ma lì si faticavano a scorgere delle scelte razionali). Il tentativo è quello di riavvicinare una tifoseria sempre più perplessa («Vendete i giocatori e tenete le figurine») e costringere gli uomini di Mancini a preoccuparsi di difendere, su Montella e Cassano, prima di attaccare, con Adriano e Martins.

La Roma parte meglio, Perrotta e De Rossi, scelti da Del Neri a centrocampo, hanno più passo di Veron e Stankovic, costretti a correre, come di consueto, anche per Recoba. El "Chino" fa il trequartista classico anni '60, insomma gioca da fermo, e se tutti intorno corrono, diventa un problema. Dopo soli 8' poi il problema si fa serio perché c'è già da rincorrere. Totti e Mancini confezionano un assist per Montella che stoppa e infila Toldo con un gioiello dedicato ai suoi (troppi) detrattori. L'Inter tiene palla e inizia a spingere, soprattutto sulla fascia sinistra (dove si sacrificano invece a turno Cassano e Perrotta). Totti infatti svaria più avanti, libero d'inventare e concludere a patto di pressare il difensore avversario in possesso di palla. Sull'altro fronte Adriano e Martins, poco cercati dai compagni, sono costretti a risalire il fiume fino alla sorgente, lasciando che a preoccupare Pelizzoli rimangano solo conclusioni da distanze improbabili. Al 43' Mancini inserisce Davids per l'infortunato Martins: la mossa è obbligata ma indovinata perché l'Inter ritrova immediatamente l'equilibrio e pareggia.

Merito di Cambiasso che gira in porta di testa approfittando dell'ennesimo equivoco stagionale tra Ferrari e Mexes. Fuori Panucci, dentro Dellas, la Roma si prepara al secondo tempo con l'incubo di Madrid, quando il calo fisico dei giallorossi influì più della buona vena di Zidane e compagni sulla disfatta finale.

Mentre la curva Sud da i numeri («Cessioni, voto: 10. Acquisti, voto:0») l'Inter approfitta dell'annunciata flessione e passa di nuovo. Botta di Veron e sfortunata deviazione di Mexes alle spalle di Pelizzoli; della Roma, poche tracce. Se ne accorge perfino Recoba che ne approfitta dopo 8' con un bel sinistro da posizione angolatissima che buca il portiere. Bello quasi quanto la punizione con la quale Francesco Totti, 2' dopo, taglia il traguardo delle 100 reti e mantiene miracolosamente in partita la sua Roma.

Del Neri toglie Cassano fischiatissimo da un Olimpico con la pazienza ormai in riserva e inserisce Mido. L'Inter punge in contropiede con Adriano, mentre la Roma, accantonati tutti gli schemi, prova a buttarla sull'agonismo puro rinunciando a Montella per far spazio a Dacourt.

Il premio arriva alla mezz'ora quando De Rossi (il migliore) approfitta di una dormita della difesa nerazzurra e pareggia da un metro, regalando alla partita il risultato forse più giusto e alle due squadre quello sicuramente più inutile.

Gautieri fa sorridere l'Atalanta, Budan la Lazio

BERGAMO *Solo a 5' dal termine, e soprattutto grazie a un grave errore dell'atalantino Budan, la Lazio è riuscita a pareggiare con Muzzi un incontro che aveva dominato nella seconda parte della gara. Deludente invece il primo tempo degli uomini di Caso, che pure avevano fallito il gol proprio in apertura, con Muzzi incapace di sfruttare un errore di Gonnella. Dopo questo spavento, l'Atalanta ha preso in mano le redini del gioco e ha cominciato a farsi pericolosa con un tiro di Albertini al 4'. In vantaggio i bergamaschi passano all'11', quando Pià serve Gautieri il cui rasoterra supera Sereni. I nerazzurri possono raddoppiare al 18' quando, su un assist di Marcolini, Budan colpisce al volo, ma la palla passa di poco sopra la traversa. La reazione della Lazio nel primo tempo è inefficace anche se le occasioni da gol arrivano per i biancocelesti a partire dal 20', quando un salvataggio di Marcolini sulla linea salva la porta atalantina. Nella ripresa la Lazio cambia ritmo, sfoderando notevole aggressività. All'8', in uno scontro fortuito fra Natali e Bellini, con Natali, colpito al capo, fuori dal campo in barella e poi in ospedale per accertamenti (senza esito, per fortuna). Mandorlini lo sostituisce con Sala. Cinque minuti dopo, Caso manda in campo Pandev al posto di Liverani, e 4' dopo si affida a Dabo in regia a centrocampo, sostituendo Giannichedda. A quel punto la Lazio attacca: Emanuele Filippini ha la palla per pareggiare ma calcia sopra la traversa, poi al 33' è Taibi a neutralizzare con grande bravura una conclusione di Pandev. Al 40' il gol del pareggio laziale: sul settimo calcio d'angolo, dopo una respinta in area la palla arriva a Budan che, liberissimo, anziché rinviarla la mette al centro, dove Muzzi segna.*

La grinta di Del Neri mentre cerca di scuotere i suoi giocatori nel momento più delicato quello della rimonta

Milan-Reggina

Decide ancora Sheva Protesta dei calabresi

Giuseppe Caruso

MILANO Il Milan vola sulle ali di uno Shevchenko sontuoso ed ha la meglio su una Reggina combattiva e ben messa in campo da Mazzarri.

I rossoneri hanno giocato una partita a strappi, entusiasmante in alcuni tratti, preoccupante in altre occasioni, soprattutto in fase difensiva, dove gli uomini di Ancelotti rischiano sempre troppo. La contemporanea presenza di Pirlo, Rui Costa e Kakà a centrocampo, e le due punte in avanti, non permettono al Milan di avere il giusto equilibrio ed il "filtro" necessario.

La Reggina ci ha messo un tempo prima di trovare i ritmi giusti per impegnare i padroni di casa e di sicuro non è stata aiutata dall'aver subito la prima rete da parte di Shevchenko dopo appena 10' di gioco. Gli amaranto per tutti i primi 45' non si sono mai resi pericolosi dalle parti di Dida. I cinque centrocampisti schierati da Mazzarri producevano un grande possesso palla che però non trovava mai lo sbocco verso la rete, anche perché Bonazzoli veniva ben imbrigliato da Nesta e Maldini. Sull'altro fronte i rossoneri si rendevano pericolosi solo grazie a giocate personali di Sheva, Kakà e Rui Costa, ma non mettevano mai in mostra un gioco corale soddisfacente.

Nella ripresa la Reggina partiva più convinta, avanzando il proprio baricentro di una decina di metri e prendendo possesso della zona mediana del campo, in cui i piedi buoni rossoneri faticavano sempre di più per la continua diminuzione di palloni giocabili e per l'aumento dei chilometri da percorrere. Il pareggio degli ospiti era merito di Franceschini che staccava molto bene di testa, ma anche colpa delle solite amnesie difensive della retroguardia milanista.

Per fortuna di Ancelotti ci pensava Sheva dopo otto minuti a iniziare l'azione del nuovo vantaggio rossonero: l'ucraino era bravo prima ad agganciare un lancio di Pirlo, poi a resistere all'impatto con Pavarini (uscito molto bene) ed infine a servire con un retropassaggio millimetrico la palla del gol all'accorrente Kakà. L'incontro però non finiva qui, perché Mazzarri mandava in campo prima Borriello per Nakamura e poi Ganci per Colucci in modo da rivitalizzare l'attacco. Ancelotti rispondeva con Seedorf per Rui Costa, dopo aver mandato dentro Tomasson al posto dell'evanescente Inzaghi.

Gli amaranto trovavano il gol del pareggio con Borriello di testa, ma Trefoloni annullava per una presunta carica precedente su Nesta. Grandi proteste della Reggina, ma sul ribaltamento di fronte toccava ancora all' ucraino rossonero chiudere ogni discorso. Finché c'è Shevchenko, c'è speranza.

ieri sera

Parma	**0**
Fiorentina	**0**

PARMA: Frey, Bonera, Bovo, Contini, Potenza, Simplicio, Grella (6' st Bolano), Marchionni (29' st Degano), Morfeo, Budel (1' st Rosina), Gilardino.

FIORENTINA: Lupatelli, Ujfalusi, Delli Carri, Viali, Chiellini, Ariatti, Fontana, Piangerelli, Jorgensen (40' st Obodo), Miccoli (15' st Nakata), Portillo (15' st Fantini)

ARBITRO: Tombolini

NOTE: angoli: 6-5 per il Parma. Recupero: 1' e 4'. Espulsi: al 33' st Fontana per doppia ammonizione. Ammoniti: Simplicio, Ariatti, Contini, Bolano per gioco scorretto. Spettatori: 14.434.

Sampdoria	**2**
Livorno	**0**

SAMPDORIA: Antonioli, Zenoni, Pavan, Falcone, Tonetto (35' st Sacchetti), Diana, Volpi, Palombo, Doni (19' st Kutuzov), Flachi (25' st Rossini), Bazzani

LIVORNO: Mareggini, Grandoni, Vargas, A. Lucarelli (Pferztel sv), Melara, Balleri (27' st Gambadori), Ruotolo, Vidigal, Cordova (26' st Passoni), C. Lucarelli, Vigiani

ARBITRO: Rosetti

RETI: nel st 32' Rossini, 42' Diana

NOTE: angoli: 9-1 per la Sampdoria. Ammoniti: A. Lucarelli, Pavan, Balleri, Grandoni, Vidigal, Volpi e C. Lucarelli.

Udinese	**0**
Juventus	**1**

UDINESE : De Sanctis, Bertotto, Cribari, Kroldrup, Alberto (27' st Pieri), Pinzi (17' st Di Michele), Mauri, Muntari, Felipe, Iaquinta (30' st Fava), Di Natale

JUVENTUS : Buffon, Zebina, Thuram, Cannavaro, Zambrotta, Camoranesi , Appiah, Emerson, Nedved (22' st Olivera), Ibrahimovic, Trezeguet (1' st Zalayeta)

ARBITRO: Farina

RETI: nel st 15' Zalayeta

NOTE: angoli: 8-2 per la Juventus Recupero: 3' e 5'. Ammoniti: Mauri, Muntari, Appiah, Iaquinta e Di Michele. Note: Bertotto esce in barella dopo essere stato colpito al volto da un tiro di Olivera.

Roma	**3**
Inter	**3**

ROMA: Pelizzoli; Panucci (1' st Dellas), Mexes, Ferrari, Cufrè; Perrotta, De Rossi; Mancini, Totti, Cassano (17' st Mido); Montella (26' st Dacourt)

INTER: Toldo; Ze Maria, Cordoba, Burdisso; J. Zanetti, Veron, Cambiasso, Stankovic (38' st C. Zanetti); Martins (44' pt Davids), Adriano, Recoba (40' st Cruz)

ARBITRO: Bertini

RETI: nel pt 9' Montella, 46' Cambiasso; nel st 6' Veron, 9' Recoba, 12' Totti, 29' De Rossi

NOTE: ammoniti Veron, Montella, De Rossi e Cambiasso. Angoli 8-6 per la Roma. Recupero 2' e 3'. Spettatori 60.000

Proprio qui trent'anni fa

Marco Fiorletta

L'Inter perde Fraizzoli litiga

Il titolo mondiale di F1 si assegna all'ultima gara. Lo conquista Emerson Fittipaldi (già iridato nel '72) su McLaren grazie al quarto posto nel Gp Usa a Watkins Glen vinto da Carlos Reutemann (Brabham). La Ferrari, che ancora nutriva speranze con Clay Regazzoni, rimane fuori dalla zona punti a causa di noie meccaniche. La classifica costruttori registra la vittoria della McLaren con 73 punti davanti alla Ferrari con 65.

«*Per l'incauto Mundine la dura lezione di Monzon*», il giovane australiano viene ridimensionato dall'argentino che lo schianta sul ring del Luna Park di Buenos Aires. Monzon impiega sette riprese per infliggere un duro ko. Il nostro **Giuseppe Signori** vede nella storia di Mundine una similitudine con il sardo Udella sconfitto a luglio dal più esperto campione mondiale dei mosca Betulio Gonzalez: «*L'aborigeno è stato lanciato allo sbaraglio dal suo manager come il nostro Udella da Branchini*».

Prima giornata di serie A. «*Le grandi cominciano deludendo: sconfitte Juve, Inter, Roma, pareggia il Milan, se la cava la Lazio*». «*Un Bologna senza pretese ma tenace castiga lo snobismo dei bianconeri*» e vince per 2-1, in gol Beppe Savoldi e Cresci per il Bologna e Anastasi (Cuccureddu fallisce un rigore). L'Inter viene messa sotto da un «*brioso Varese*» per 2-0 (gol di Libera e Sperotto). La crisi di gioco dei nerazzurri è testimoniata dalla «*balordaggine*» tattica della posizione di Mazzola e dal clamoroso litigio tra Mariani e Fraizzoli (nella foto). Il presidente pretende che venga schierato il giovane Muraro e Mariani non accetta la scelta e non raggiunge i compagni nello spogliatoio. Tutto parte dall' eventualità che Mariani sia ceduto senza che lo stesso calciatore sia stato avvertito. Peccato che il litigio abbia avuto luogo sul campo di gioco... La Lazio vince per 2-1 con il Cesena (gol di Petrelli, Chinaglia e Bertarelli) ed il Napoli si impone sull'Ascoli 3-1 con tripletta di Braglia e rete del "vecchio" Renato Campanini. Il trentaseienne di Pieve di Cento, che aveva segnato il primo gol in A nel campionato '57-'58, viene citato da **Kim**: «*appare in tutte le statistiche unicamente perché contende ad Altafini il titolo di più vecchio calciatore in servizio. Ora se si pensa che Altafini raggiunse l'America sulla "May Flower" dei Padri Pellegrini e se si pensa che Campanini figura tra i cannonieri del torneo si capisce che il futuro del calcio italiano è proprio nelle mani dei giovani*». Sulla panchina dell'Ascoli ha esordito Carlo Mazzone.

Pareggio senza reti al Tardini tra due squadre stanche e con gli organici ridotti: l'unico a darsi da fare è stato l'attaccante Marchionni

Parma e Fiorentina non si fanno del male

I viola contestano Tombolini per un fallo di mano di Bolano su punizione di Fontana

DALL'INVIATO **Marco Bucciantini**

PARMA Meglio due feriti che un morto. Chi avesse perso fra Parma e Fiorentina avrebbe avuto una sosta avvelenata, quindici lunghi giorni di polemiche e sussurri. L'arido pareggio riflette questa paura e concede tempo a due allenatori in affannosa ricerca di gioco e titolari perduti: in questo momento le due squadre non sono in grado di fare molto e i due limitati organici pagano le sette gare in 20 giorni che il brusco avvio di stagione ha imposto.La partita è stata ravvivata solo dagli spunti di Marchionni, che ci ha provato tanto da sfinirsi e uscire coi crampi. Mondonico ha saputo arginare il resto, dedicando a Gilardino le cure dei due centrali e togliendo tranquillità a Morfeo con la marcatura di Piangerelli. Va detto che il fantasista è stato oltraggiato per tutti i 90' dai tifosi viola, e con lui la madre. Fino ad un volgare «Speriamo che tu muoia», ed un più esortativo «Uccidiamolo». Morfeo ha rivolto ai tifosi un gesto (mano dietro all'orecchio, come a dire: «Non vi sento») evitabile ma scusabile, dato il linciaggio. I sostenitori viola non gli perdonano la pavida annata fiorentina di tre anni fa, quando abbandonò la barca alla deriva accordandosi con l'Inter a metà stagione. Di qui a perdere di vista l'intera gara per concentrarsi sul bersaglio ce ne passa, ma il livello è purtroppo questo. In campo non è che si facesse molto per distrarre i tifosi viola. Nel mezzo ha dominato Simplicio, l'unico in mediana capace di tenere un buon ritmo per tutta la gara. Costato niente, il brasiliano è il classico affare ai tempi del calcio in miseria. Nella ripresa, dopo una buona chance per Gilardino, attivato da un superbo slalom di Marchionni, la Fiorentina ha avuto un buon quarto d'ora, avviato dall'ingresso di Fantini che ha dato forza e profondità alla prevedibile manovra, sterilizzata dall'inconsistenza di Portillo e Miccoli. In serie: una clamorosa rete fallita da Ariatti, contratto in uscita da Frey, un gigantesco contropiede partito dalle mani di Lupatelli, trasportato in avanti da Fantini e Chiellini, e vanificato dallo stesso attaccante. E al 25' l'episodio al quale attaccarsi per far conversazione. Punizione dal limite, il mancino Fontana cerca l'effetto sopra la barriera dove sta appostato Bolano che para. Tombolini fa segno di aver visto, ma racconta un'altra cosa, mimando la presunta difesa del volto da parte del colombiano. In verità Bolano alza il braccio sopra la testa, proteso semmai ad impedire che il pallone spettinasse i bei riccioli con lo spostamento d'aria. E a proposito di chiome, si rivela tattica l'incredibile tinta arancio-messico di Nakata, che altrimenti non si noterebbe, nel suo correre per il campo in punta dei piedi. Due cose da annotare, nello stanco finale, e una possibile spiegazione: Fontana compie l'unica vera prodezza della sua gara, racimolando due ammonizioni per due falli identici nel giro di 40 secondi. L'inferiorità numerica spaventa la Fiorentina, che arretra concedendo metri di campo al Parma. «Ma oggi non c'eravamo» ammetterà l'allenatore degli emiliani Baldini, e i gialloblù di quei metri non sanno che farne. Occasionale la palla che - nel recupero - Gilardino non riesce a mettere dentro, trovando per due volte l'opposizione di Viali ai suoi tiri. «Non l'avremmo meritato», fa Baldini, visibilmente dimagrito. È zero a zero: ma come si fa a mettersi a dieta in Emilia?

Il viola Luca Ariatti contrastato dal parmense Alessandro Potenza

TOTOCALCIO N.72 DEL 03-10-2004

ATALANTA- LAZIO	**X**
MESSINA - SIENA	**1**
MILAN - REGGINA	**1**
PALERMO - BOLOGNA	**1**
PARMA - FIORENTINA	**X**
SAMPDORIA - LIVORNO	**1**
UDINESE - JUVENTUS	**2**
LUCCHESE - PRATO	**1**
LUMEZZANE - COMO	**1**
PRO PATRIA - PISTOIESE	1
SASSARI TORRES - FIDELIS ANDRIA	1
VITTORIA - CREMONESE	2
RIMINI - TERAMO	1
ROMA - INTER	X

QUOTE

Montepremi	**1.446.579,05**
Montepremi 9	**353.673,05**
Ai 14	**911,00**
Ai 13	**36,00**
Ai 12	**20,00**
Ai 9	**20,00**

TOTOGOL N. 33 DEL 03-10-2004

MESSINA - SIENA	(4-1)	**3**
MILAN - REGGINA	(3-1)	**4**
ROMA - INTER	(3-3)	**9**
CATANZARO - CROTONE	(2-2)	**13**
GIULIANOVA - PADOVA	(1-3)	**20**
LUCCHESE - PRATO	(4-3)	**22**
RIMINI TERAMO	(4-1)	**28**
SORA - REGGIANA	(1-3)	**30**
SHALKE - BOCHUM	**(3-2)**	**35**

QUOTE

Montepremi	**1.853.502,70**
Nessun 8+1	
Nessun 8	
Ai 7	**3.259,00**
Ai 6	**66,00**

TOTIP N.36 DEL 03-10-2004

I CORSA	**X**
I CORSA	**2**
II CORSA	**1**
II CORSA	**1**
III CORSA	**X**
III CORSA	**X**
IV CORSA	**X**
IV CORSA	**2**
V CORSA	**X**
V CORSA	**1**
VI CORSA	**2**
VI CORSA	**2**
CORSA +	**6 - 4**

QUOTE

Montepremi	**344.088,43**
Nessun 14	
Nessun 12	
Agli 11	**3.173,14**
Ai 10	**201,46**

MARCATORI

5 reti: Montella (Roma), Shevchenko (Milan, 1 rig.).

4 reti: Bojinov (Lecce), Trezeguet (Juventus).

3 reti: Lucarelli (Livorno, 1 rig.), Giacomazzi (Lecce), Ibrahimovic (Juventus), Adriano (Inter), Caracciolo (Brescia, 1 rig.).

2 reti: Fava (Udinese), Portanova (Siena), Totti (Roma), Bonazzoli (Reggina), Toni (Palermo), Kakà (Milan), Seedorf (Milan), Di Napoli (Messina), Giampà (Messina), Parisi (Messina, 1 rig.), Zampagna (Messina), Bjelanovic (Lecce), Cassetti (Lecce), Couto (Lazio), Zalayeta (Juventus), Martins (Inter), Recoba (Inter), Stankovic (Inter), Semioli (Chievo), Esposito (Cagliari), Suazo (Cagliari), Meghni (Bologna), Gautieri (Atalanta), Pazzini (Atalanta).

SQUADRA	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	FATTE	SUBITE
Juventus	**13**	5	4	1	0	10	1
Messina	**11**	5	3	2	0	10	5
Milan	**10**	5	3	1	1	10	6
Cagliari	**9**	5	3	0	2	7	6
Chievo	**9**	5	2	3	0	6	4
Palermo	**9**	5	2	3	0	4	2
Lecce	**8**	5	2	2	1	12	8
Lazio	**8**	5	2	2	1	6	4
Inter	**7**	5	1	4	0	11	10
Bologna	**6**	5	2	0	3	5	6
Sampdoria	**6**	5	2	0	3	5	6
Reggina	**6**	5	1	3	1	4	5
Roma	**5**	5	1	2	2	10	12
Udinese	**5**	5	1	2	2	5	3
Fiorentina	**5**	5	1	2	2	2	4
Siena	**4**	5	1	1	3	3	8
Atalanta	**3**	5	0	3	2	6	9
Brescia	**3**	5	1	0	4	4	12
Parma	**3**	5	0	3	2	3	8
Livorno	**2**	5	0	2	3	5	9

Serie A

ATALANTA - LAZIO	**1-1**
CAGLIARI - BRESCIA	**2-1**
CHIEVO - LECCE	**2-1**
MESSINA - SIENA	**4-1**
MILAN - REGGINA	**3-1**
PALERMO - BOLOGNA	**1-0**
PARMA - FIORENTINA	**0-0**
ROMA - INTER	**3-3**
SAMPDORIA - LIVORNO	**2-0**
UDINESE - JUVENTUS	**0-1**

PROSSIMO TURNO 17/10/2004

6ª DI ANDATA

BOLOGNA	- ATALANTA	
BRESCIA	- PARMA	
CAGLIARI	- MILAN	
FIORENTINA	- SIENA	
LIVORNO	- ROMA	sabato 16/10 ore 18.00
JUVENTUS	- MESSINA	sabato 16/10 ore 20.30
INTER	- UDINESE	
LAZIO	- CHIEVO	
LECCE	- PALERMO	
REGGINA	- SAMPDORIA	ore 20.30

PROSSIMA SCHEDINA TOTOCALCIO

concorso n.73 del 06.10.2004

ALBINOLEFFE	-	**CATANZARO**
CATANIA	-	**ASCOLI**
CROTONE	-	**TORINO**
GENOA	-	**VICENZA**
PESCARA	-	**MODENA**
PIACENZA	-	**EMPOLI (P. TEMPO)**
PIACENZA	-	**EMPOLI (RIS.FINALE)**
TRIESTINA	-	**TREVISO**
VENEZIA	-	**CESENA**
VERONA	-	BARI
SALERNITANA	-	PERUGIA (P. TEMPO)
SALERNITANA	-	PERUGIA (RIS.FINALE)
TERNANA	-	AREZZO (P. TEMPO)
TERNANA	-	AREZZO (RIS.FINALE)

PROSSIMA SCHEDINA TOTOGOL

concorso n.34 del 10.10.2004

ASCOLI - VERONA	TERAMO - BENEVENTO
BARI - GENOA	VITTORIA - GROSSETO
CATANIA - TRIESTINA	BELLARIA IGEA M - AGLIANESE
MODENA - VENEZIA	CASALE - SASSUOLO
PERUGIA - CESENA	C. DI SANGRO - V. LAMEZIA
TORINO - PIACENZA	CAVESE - ROSETANA
TREVISO - TERNANA	IMOLESE - MONTEVARCHI
VICENZA - PESCARA	IVREA - MONZA
CHIETI - GIULIANOVA	LEGNANO - PRO VERCELLI
COMO - MANTOVA	MANFREDONIA - GIUGLIANO
F. ANDRIA - ACIREALE	MONTICHIARI - BIELLESE
FROSINONE - S. TORRES	PRO VASTO - GELA
MARTINA - FERMANA	SAN MARINO - CUOIOPELLI
PISTOIESE - LUMEZZANE	SANREMESE - PRO SESTO
PRATO - PAVIA	**AREZZO - CROTONE**
RIMINI - SORA	**AVELLINO - CITTADELLA**
S.GIOVANNESE - P PATRIA	**CATANZARO - SALERNITANA**
SPAL - LANCIANO	**CREMONESE - LUCCHESE**

MARCATORI

4 reti: Schwoch (Vicenza), Moscardelli (Triestina), Milito (Genoa), Tavano (Empoli), Spinesi (Arezzo).

3 reti: Guidoni (Venezia), Marazzina (Torino), Quagliarella (Torino).

2 reti: Godeas (Triestina), Jeda (Piacenza), Pepe (Piacenza), Calaiò (Pescara), Russo D. (Pescara), Delvecchio (Perugia), Caccia (Genoa), Lodi (Empoli), Vannucchi (Empoli), Alteri (Crotone), Vantaggiato (Crotone), Cavalli (Cesena), Carbone (Catanzaro), Corona (Catanzaro), Abbruscato (Arezzo), Bonazzi (Albinoleffe), Carobbio (Albinoleffe).

CLASSIFICA SERIE B

SQUADRA	P	G	V	N	P	RF	RS
Torino	**15**	5	5	0	0	11	3
Empoli	**13**	5	4	1	0	11	5
Albinoleffe	**13**	5	4	1	0	10	3
Vicenza	**9**	5	3	0	2	9	7
Piacenza	**9**	5	3	0	2	8	8
Perugia	**9**	5	2	3	0	7	4
Genoa	**8**	5	2	2	1	11	5
Arezzo	**7**	4	2	1	1	8	4
Triestina	**7**	5	2	1	2	9	9
Catania	**7**	5	2	1	2	6	7
Cesena	**7**	5	2	1	2	4	4
Ascoli	**7**	5	2	1	2	4	6
Ternana	**5**	5	1	2	2	4	7
Catanzaro	**4**	5	1	1	3	6	8
Crotone	**4**	5	1	1	3	6	8
Venezia	**4**	5	1	1	3	5	9
Verona	**3**	4	1	0	3	4	7
Modena (-4)	**3**	5	2	1	2	6	4
Bari	**3**	5	0	3	2	4	6
Salernitana	**3**	5	0	3	2	4	12
Pescara	**2**	5	0	2	3	4	9
Treviso	**2**	5	0	2	3	3	9

Serie B

AREZZO - TRIESTINA	**1-2**
ASCOLI - TREVISO	**2-1**
BARI - ALBINOLEFFE	**1-1**
CATANZARO - CROTONE	**2-2**
CESENA - VERONA	**0-1**
EMPOLI - SALERNITANA	**3-0**
MODENA - TERNANA	**4-0**
PERUGIA - GENOA	**2-2**
TORINO - CATANIA	**2-1**
VENEZIA - PESCARA	**1-1**
VICENZA - PIACENZA	**4-2**

PROSSIMO TURNO 6/10/2004 ore 20.30

ALBINOLEFFE	-	CATANZARO
CATANIA	-	ASCOLI
CROTONE	-	TORINO
GENOA	-	VICENZA
PESCARA	-	MODENA
PIACENZA	-	EMPOLI
SALERNITANA	-	PERUGIA
TERNANA	-	AREZZO
TRIESTINA	-	TREVISO
VENEZIA	-	CESENA
VERONA	-	BARI

C1A

Grosseto	0	**Cremonese** **12**
Pisa	1	**Pisa** **7**
Lucchese	4	**Spezia** **7**
Prato	3	**Mantova** **7**
Lumezzane	1	**Lucchese** **7**
Como	0	**Pavia** **6**
Mantova	1	**Pistoiese** **6**
Sangiovannese	0	**Fidelis Andria** **6**
Pavia	Oggi	**Pro Patria** **5**
Novara		**Novara** **5**
Pro Patria	1	**Sangiovannese** **5**
Pistoiese	0	**Sassari Torres** **4**
Sassari Torres	1	**Lumezzane** **4**
Fidelis Andria	0	**Grosseto** **4**
Spezia	3	**Frosinone** **4**
Frosinone	0	**Vittoria** **4**
Vittoria	0	**Acireale** **2**
Cremonese	1	**Como** **1**
		Prato **0**

** ha riposato l'Acireale*

C1B

Cittadella	1	**Avellino** **9**
Chieti	1	**Reggiana** **8**
Fermana	2	**Rimini** **8**
Sambenedettese	4	**Sambenedettese** **8**
Foggia	1	**Foggia** **7**
Avellino	0	**Spal** **7**
Giulianova	1	**Lanciano** **6**
Padova	3	**Teramo** **6**
Lanciano	1	**Chieti** **5**
Napoli	2	**Fermana*** **4**
Martina	1	**Napoli**** **4**
Benevento	1	**Benevento** **4**
Rimini	4	**Padova** **4**
Teramo	1	**Martina** **4**
Sora	1	**Cittadella** **3**
Reggiana	3	**Sora** **3**
Vis Pesaro	0	**Vis Pesaro*** **1**
Spal	0	**Giulianova** **1**

*** due partite in meno, * una partita in meno*

C2A

RISULTATI

Biellese - Casale	2-2
Monticchiari - Portogruaro	0-2
Monza - Sudtirol	0-0
Olbia - Belluno	2-1
Pizzighettone - Palazzolo	3-2
Pro Sesto - Carpenedolo	2-1
Pro Vercelli - Ivrea	2-1
Sassuolo - Sanremese	2-0
Valenzana - Legnano	1-0

CLASSIFICHE

Valenzana	**10**	**Portogruaro** **4**
Sassuolo	**10**	**Olbia** **4**
Pro Vercelli	**9**	**Monticchiari** **4**
Ivrea	**9**	**Biellese** **3**
Pizzighettone	**8**	**Carpenedolo** **2**
Casale	**7**	**Palazzolo** **2**
Sudtirol	**6**	**Legnano** **2**
Monza	**6**	**Belluno** **2**
Pro Sesto	**5**	**Sanremese** **1**

C2B

RISULTATI

Aglianese - Imolese	0-2
Castel S. P. - Fano	0-0
Cuoio C. - Bellaria	0-1
Forlì - Cisco Lodigiani	2-1
Gualdo - Ancona	0-2
Gubbio - San Marino	0-2
Massese - Castelnuovo	1-0
Montevarchi - Carrarese	0-0
Tolentino - Sansovino	2-0
Viterbo - Ravenna	3-2

CLASSIFICHE

Massese.	**10**	**Montevarchi** **4**
Tolentino	**9**	**San Marino** **4**
Forlì*	**9**	**Sansovino** **4**
Castelnuovo	**9**	**Carrarese** **3**
Cisco Lodigiani	**7**	**Castel S. Pietro** **3**
Ancona**	**6**	**Gualdo** **3**
Imolese	**6**	**Cuoio C*** **3**
Fano	**6**	**Gubbio** **2**
Bellaria	**5**	**Aglianese** **1**
Viterbo**	**4**	**Ravenna** **1**

*** due partite in meno, * una partita in meno*

C2C

RISULTATI

C.di Sangro - Manfredonia	0-3
Gela - Rende	1-1
Juve Stabia - Giugliano	3-2
Latina - Cavese	1-1
Morro d'Oro - Pro Vasto	1-0
Nocerina - Igea	1-0
Ragusa - Potenza	0-0
Rosetana - Melfi	2-0
Vigor Lamezia - Taranto	4-0

CLASSIFICHE

Manfredonia	**10**	**Melfi** **5**
Cavese	**10**	**Ragusa** **4**
Gela	**8**	**Latina** **4**
Rosetana	**7**	**C.di Sangro** **4**
Juve Stabia	**7**	**Morro d'Oro** **4**
Potenza	**7**	**Pro Vasto** **3**
Vigor Lamezia	**6**	**Giugliano** **2**
Nocerina	**6**	**Igea** **1**
Rende	**6**	**Taranto** **0**

gli scacchi

di Adolivio Capece

Dannemann: match al cardiopalma È tornato in parità dopo cinque partite il punteggio nel match mondiale tra il russo Vladimir Kramnik e l'ungherese Peter Leko. Ricordiamo che la manifestazione si svolge presso il Centro Culturale Dannemann di Brissago (sponda svizzera del Lago Maggiore, a pochi chilometri da Ascona da una parte e dal confine di Verbania dall'altra) e che la sfida è sponsorizzata dalla società Dannemann, che ha messo in palio una «borsa» di un milione di franchi svizzeri. Kramnik aveva esordito vincendo la prima partita; poi, dopo una rapida patta nella seconda, sono seguiti altri due combattuti pareggi, con Leko che ha sprecato un po' nella terza partita e Kramnik nella quarta. Sabato scorso il quinto incontro, che ha visto l'ungherese abbandonare l'apertura di Re a favore di quella di Donna, il che gli ha permesso alla fine di restare con un Pedone in più, grazie anche al fatto che Kramnik ha scelto una continuazione teorica ma ritenuta inferiore. La vittoria di Leko si è concretizzata dopo 6 ore e mezza di gioco, alla 70/a mossa. Parità, dunque, praticamente ad un terzo del match, previsto sulla distanza dei 14 incontri. Domani si gioca la settima partita, con inizio alle ore 15. Si gioca al martedi e al giovedi e nel week-end, fino al 16 ottobre; l'ultima partita, a meno che uno dei due non raggiunga prima i fatidici 7 punti e mezzo, lunedi 18 ottobre. Sito ufficiale www.worldchesschampionship.com, con la diretta delle mosse. Domenica 10 ottobre, dalle 10, esibizioni in simultanea di grandi maestri e campioni svizzeri aperte a tutti. Nel pomeriggio dei giorni in cui non si gioca tornei lampo liberi a tutti dalle ore 14 presso l'Hotel Ascona.

Junior batte Michele!

La sfida tra Michele Godena e «Deep Junior», giocata lunedi presso il Centro per la Ricerca Scientifica e Tecnologica (ITC-irst) di Povo di Trento, si è conclusa con il successo del programma, che ha costretto l'azzurro alla resa dopo 45 mosse, giocate in tre ore. L'incontro è stato organizzato nell'ambito di un convegno sull'intelligenza artificiale promosso dall'Istituto Trentino di Cultura in collaborazione con l'Università di Haifa, dove lavora Shay Bushinsky, che, insieme a Amir Ban, è il programmatore di "Junior". Il computer ha giocato bene portandosi in vantaggio con un bel sacrificio di Pedone alla 19a mossa. Godena alla fine ha tentato di salvarsi nello scacco perpetuo, ma la capacità analitica di "Junior" si è rivelata superiore a quella dell'Uomo.

La partita della settimana

Ecco le mosse della partita tra Deep Junior e Godena. Deep Junior - Godena (Apertura Spagnola) 1. e4 e5 2. Cf3 Cc6 3. Ab5 a6 4. Aa4 Cf6 5. 0-0 b5 6. Ab3 Ac7 7. a4 Ad7 8. d3 b4 9. c3 d6 10. a5 h6 11.d4 Aa7 12. Ae3 0-0 13. Cbd2 b:c3 14. b:c3 e:d4 15. c:d4 Cb4 16. Db1 Tb8 17. Te1 d5 18. e5 Cd7 19. e6! f:e6 20. A:h6 Df6 21. Ag5 Df7 22.Ah4 Tfe8 23. Ag3 Cf8?! 24. Aa4 Ac6 25. Ce5 Df6 26. Cdf3 A:a4 27. T:a4 Cc6 28. Dd3 C:e5 29. A:e5! Df5 30. D:a6 Tb1 31. Ta1 T:a1 32. T:a1 Tb8 33. Tf1 Tb1 34. D:a7 T:f1+ 35. R:f1 Db1+ 36. Re2 Db5+ 37. Re3 Db3+ 38. Rf4 Dc2 39. h4 D:f2 40. Db8 D:g2 41. a6 De2+ 42. D:c7 Cg6+ 43. Rg3 C:e5 44. Dd8+ Rh7 45. d:e5 abbandona.

Calendario

Dal 7 al 10 ottobre Nichelino (To) tel. 338-8553541. Dall'8 al 10 Offida (AP) tel. 348-2264544. Nel week-end 9-10 e 16-17 ottobre si gioca a Rivarolo Mantovano, tel. 338-5961338; e a Portici (Na) tel. 328-3204952 - Semilampo. Sabato 9 ottobre, Grottaferrata (Roma) Centro Madonnella. Domenica 10: Cernusco sul Naviglio (Mi) piazza Donatori Sangue, ore 9. Da non perdere il simpatico appuntamento con il "Torneo del Cioccolato" a Stra (Venezia), Villa Pisani, tel. 335-6033639, dove i pezzi sono di cioccolato e si mangiano davvero! Al vincitore il Trofeo Valrhona, scultura al cioccolato realizzata da Lucio Fiorino; sarà possibile degustare i prodotti di famosi cioccolatieri (Gobino, Pfatisch, Domori, Bruco, Pettenò, Amedei, ecc) e dei Maestri Pasticceri della Accademia Italiana (Zanin, Pozza, Ferracina, Fabbri). Ancora domenica 10, a Frascati, in piazza San Pietro, dalle 16, un maestro in esibizione in simultanea aperta a tutti. Anticipiamo infine dal 12 ottobre il Campionato di Milano (Scacchistica, via Bazzi 49, tel. 02.89512120), torneo serale aperto a tutti valido per le variazioni elo. Dettagli sul sito www.italiascacchistica.com e www.federscacchi.it

Handke - Ramaswamy — Isola di Man, settembre 2004

Il Bianco muove e vince

Una mossa al fulmicotone decide la partita

Soluzione

La partita è continuata con 1.Dh5!! e il Nero ha abbandonato, dato che il matto è imparabile. Se 1...g:h5; 2.Tg3+, Ag5; 3.T:g5 matto.

cinema

PRIMO CIAK PER «CUORE SACRO» IL NUOVO FILM DI OZPETEK

«È una storia d'amore, ma non tra due persone, bensì tra una e molte altre. È un film sull'altruismo e la capacità di darsi totalmente al prossimo», così Ferzan Ozpetek presenta «Cuore sacro», il cui primo ciak sarà girato oggi pomeriggio a Milano. La sceneggiatura è in coppia con Gianni Romoli e la produzione di Tilde Corsi, anche se per la distribuzione è passato a Medusa, che manderà il film nei cinema il 25 febbraio. La «protagonista assoluta», come dice il regista, è Barbara Bobulova. «Sarà Irene, una delle donne potenti d'Italia, una di quelle che ha in mano le sorti del paese, che contano».

lirica

Com'è impetuoso il Federico II di Tutino, pare sbucato dall'«Inferno» di Dante

Erasmo Valente

Abbiamo l'«opus maximum» di Marco Tutino (il suo progress è in crescendo): il compositore nato a Milano nel '54 ha festeggiato il 50.mo compleanno con l'opera Federico II, *rappresentata in «prima» assoluta dal Teatro Comunale di Jesi, negli 810 anni della nascita nel paese marchigiano (1194) di Federico II, nipote del Barbarossa. L'uno e l'altro furono personaggi decisivi della nostra storia. Tant'è, Dante nella* Commedia *ricorda «l'imperio del buon Barbarossa» e Federico II, condannato all'*Inferno *per eresia. E c'è anche Pier delle Vigne - consigliere di Federico II - che Dante incontra (sempre nell'*Inferno*) tra i violenti contro se stessi, suicidatosi per smetterla con il carcere e le torture cui era stato condannato da Federico. Ma l'opera di Tutino, che si avvale di un buon libretto di Giuseppe Di Leva, più che a Dante sembrava volersi riallacciare ai Pupi siciliani che appaiono in palcoscenico all'inizio, incuriosiscono Federico bambino, ma non ritornano più. È che quest'opera - che pur riteniamo il capolavoro del musicista - sembra risentire della sua strana vicenda. Deriva, infatti, dalla riduzione di un più antico* Federico II *commissionato a Tutino dal Teatro di Bonn un dodici-tredici anni fa. Doveva solennizzare, nello scorso 1994, gli 800 anni del personaggio. Tutino approntò un'opera alla grande - tre ore e mezzo di musica - con masse orchestrali e corali, e tanti cantanti che il Teatro di Bonn non fu in grado di assicurare. Non se ne fece nulla, e la celebrazione del più illustre cittadino di Jesi si è avuta adesso, con una ridotta, nuova edizione del* Federico II. *Non si tratta, però, d'un ripiego nei confronti della prima stesura, pur se qualcosa impedisce che la figura di Federico abbia un maggior rilievo. Potrebbe essere persino un pregio che le rievocazioni del personaggio inclinino a delineare aspetti dispotici e tirannici, insiti in Federico II, pronto anche a incarcerare, sottoporre a torture nemici veri o presunti, far uccidere prigionieri, mentre, d'altra parte, si prende la scomunica per il rifiuto di andare alle Crociate che lui avrebbe voluto sostituire con trattative pacifiche. In questo rifacimento del primo* Federico II *entrano ora, diremmo, non soltanto certi sviluppi della musica, ma anche quelli della storia di questi ultimi tempi, in cui la morte sembra prendere il sopravvento sulla vita. E i suoni di Tutino assumono una loro fremente validità e vitalità in una partitura ricca di personali invenzioni, pur nel riecheggiamento d'una «minimal music» che trova una trionfante, coinvolgente forza espressiva nel finale dell'opera, con Federico che fa lanciare dardi contro il cielo, mentre una immensità di acque, turbinante anch'essa in un gioco minimalistico delle proiezioni, sembra sommergere il mondo. Resta il volo disperato di un grosso falco. E anche qui Tutino, Di Leva, lo scenografo Paolo Baroni, Francesco Frongia per le proiezioni e il regista Valter Malosti sembrano aver avuto da Dante l'idea di un vento impetuoso, scatenato sul mondo dagli Svevi, di cui si fa cenno nel terzo Canto del* Paradiso. *Successo di prim'ordine, con applausi e chiamate a Tutino e a tutti gli artefici e interpreti di quest'opera intensamente diretta da Stewart Robertson.*

Dal Big bang all'uomo
l'Universo
dal 6 ottobre in edicola il libro con l'Unità a € 5,90 in più

in scena
teatro cinema tv musica

Dal Big bang all'uomo
l'Universo
dal 6 ottobre in edicola il libro con l'Unità a € 5,90 in più

TENDENZE

Generazione Mtv

Pubblico e concerto all'«Mtv day» tenuto poco tempo fa a Fiumicino

Silvia Boschero

Mtv vira a sinistra. Apriti cielo! Che ne è della fabbrica della musica commerciale globalizzata, della fucina di pubblicità che sparano loghi a tutto spiano, del modello «giovane alternativo» Mtv generation? Niente paura. La rivoluzione è solo parziale, e i marchi di fabbrica rimangono. In più, almeno per Mtv Italia, c'è un'ondata di campagne sociali, di concerti gratuiti, e anche di musica alternativa, fuori dai soliti circuiti major, che continua ad affacciarsi in alcune finestre specializzate. Mtv però rimane marketing all'ennesima potenza. Tutto ad Mtv è prodotto, e tutto questo prodotto è vendibile. A chi? Quale è il target? Ecco dunque che è necessario conoscerlo questo pubblico, nell'intimità. «La cosa assurda - ci dicono dall'ufficio marketing - è che dalle nostre ricerche vien fuori che i punti di riferimento per i ragazzi di oggi non ci sono più: non lo è la famiglia, non lo è la parrocchia, non lo è la scuola, ed Mtv si sostituisce a loro». Agghiacciante ma utile, utilissimo, in questa logica imprenditoriale. Questo universo di ragazzi allora va esplorato, va fatto parlare, interagire di continuo: intervistato, stimolato con scambio di sms, chat, forum, lettere e telefonate. Non solo è necessario sapere qual è la sua suoneria preferita in modo da predisporgli un servizio per scaricarla come e quando vuole, ma i suoi gusti in fatto di moda, di cibo, le sue abitudini, il suo rapporto con la tecnologia, il tempo libero, i suoi desideri reconditi, le sue paure in fatto di droga, sesso, pace, terrorismo. Serve agli inserzionisti e dunque alla tv. Allora quel pubblico che spontaneamente si apre come nel confessionale del *Grande Fratello* sarà loro. La chiamano la «filosofia di Mtv Italia» questo continuo screening sui giovani che si tramuta in manifestazioni, indagini, programmi e li coinvolge in campagne sociali che rispetto alle altre televisioni italiane fanno di Mtv un'emittente quasi «movimentista». Un «movimento» che va a braccetto col marketing. Paradosso? Non per quelli di Mtv. C'è «Global sexual behaviour», un'indagine globale sui comportamenti sessuali collegata alle iniziative della giornata mondiale di lotta contro l'Aids, c'è *Switched on*, una pubblicazione trimestrale sugli ultimi «trend» giovanili in campo musicale, moda e nuove tecnologie, c'è *Turned on Europe*, sulle affinità e le differenze tra i ragazzi europei, e da questo pomeriggio arriva *Most wanted*, un nuovo magazine dedicato agli argomenti dei teen-ager. Simultaneamente al bombardamento quotidiano di marchi attraverso la pubblicità spunta anche *Logo on*, un monitoraggio sul rapporto tra marche e sensibilità no global. Paradosso? Di nuovo: non per quelli di Mtv.

Intanto gli ascolti crescono e si scopre che i cosiddetti «heavy viewers», gli spettatori fedelissimi che guardano Mtv ogni giorno, sono circa cinque milioni e che negli ultimi cinque anni Mtv è l'unico canale che cresce. Ragazzi (per l'80 per cento giovani sotto i 35 anni), che sentono il peso di quello che accade nel mondo, ecco allora le campagne sociali, anche queste condotte con la «filosofia Mtv», che di nuovo passa attraverso il reparto «marketing e new business»: «facciamo musica e intrattenimento - racconta il responsabile - ma parlando mediamente a 8 milioni di ragazzi sentiamo un ruolo, una coscienza». Le «dritte» arrivano dagli ascoltatori, ma anche dagli artisti: «È successo ad esempio che l'Mtv day del 2001 capitasse poco dopo l'esecuzione di un italiano negli Usa. Tutti gli artisti che suonavano dissero qualcosa a proposito e in particolare Ligabue dal palco pregò i suoi fan di non dimenticarsi di fatti come questo in futuro, quando la pena di morte sarebbe toccata a un qualsiasi altro cittadino. Da lì ci è venuta l'idea della campagna realizzata l'anno successivo».

Campagne fatte con un taglio effettivamente unico, che possono dare fastidio a chi la comunicazione sociale la fa alla vecchia maniera: «Si dice sempre ai ragazzi quello che non va fatto. Guarda le campagne ministeriali: sono realizzate non per i ragazzi ma per i loro genitori, gli elettori. Sono poco efficaci, il modo migliore per non farsi ascoltare. Noi cerchiamo di sospendere il giudizio e di dare informazioni corrette e strumenti». Le campagne sociali di Mtv non si limitano allo spot, ma comprendono una programmazione mensile e la gente risponde: «I ragazzi scrivono, quando vengono ai concerti urlano la loro, telefonano e fanno donazioni». Sulla stessa onda anche le campagne contro la guerra o contro la droga: «In alcuni casi scegliamo cose molto forti: è il caso della campagna contro l'ecstasy per cui siamo andati a girare in una comunità di recupero, facendo parlare i ragazzi delle loro esperienze, come uno di loro che raccontava la sua vita come fosse protagonista di un videogioco. Sono fatti che parlano da sé. Non dicevamo alla fine non calare, ma solo: questo è Matteo, ha 25 anni e da cinque prende l'ecstasy, oggi non lavora, non studia, non fa più niente. Poi decidi tu». Poi però l'effetto non è quello sperato. Si chiama Mtv Lab l'osservatorio della televisione sull'universo giovanile: non cerca di capire solo se i vj sono apprezzati o la musica è gradita, ma porta avanti studi approfonditi. L'ultimo lascia senza fiato: lo hanno intitolato «ragazzi perbene». Quel che ne viene fuori attraverso un'indagine condotta su mille persone tra i 14 e i 35 con interviste e riprese sette giorni su sette (a Roma, Milano, Verona, Torino, Bologna, Firenze, Napoli e Catania) è il profilo di un ragazzo «ripiegato su se stesso», «precocemente invecchiato e privo di forza antagonista e rivoluzionaria», che anzi «aderisce a valori e modelli parentali», ma anche alle mode per autoaffermarsi. Tutto l'opposto del modello disinibito, aperto, tollerante e cosmopolita che Mtv offre di continuo attraverso pubblicità e video. Dunque c'è qualcosa che non torna: i ragazzi vogliono essere parte della Mtv generation e la eleggono a loro televisione, poi però di fatto la subiscono passivamente, come una chimera di trasgressione. Forse è solo una questione di tempo, business permettendo.

Un'ondata di campagne sociali con un taglio unico, perfino qualche concessione a suoni meno legati al business, passano da qualche tempo su Mtv Italia: che succede, l'emittente «giovanile» vira a sinistra? Un po' sì, ma non esageriamo, in gran parte è una faccenda di marketing tra tanta musica commerciale globalizzata

Cinque milioni di under 35 sono spettatori fedeli ed eleggono la tv a loro riferimento, ma risultano ripiegati su se stessi, lontani dal «tipo» Mtv

Su argomenti come sesso, droga, Aids la tv non demonizza per farsi ascoltare, poi però affianca temi no global a un diluvio di marchi

Clapton, U2, un cd del grande pop per la paladina birmana Suu Kyi

Una parata di stelle del rock e del pop per chiedere ad alta voce la libertà di Aung San Suu Kyi, la dissidente birmana leader della Lega nazionale per la democrazia e permio Nobel per la pace nel 1991 che si trova agli arresti domiciliari da oltre un anno. I Rem, i Pearl Jam, i Coldplay, Eric Clapton, gli U2, Paul McCartney, Sting e molti altri sono infatti andati oltre i proclami e hanno annunciato la pubblicazione di un disco, il 26 ottobre, i cui proventi andranno all'associazione statunitense «Campagna per la Birmania».

Suu Kyi, 59 anni, è divenuta un simbolo della libertà del paese, figlia dell'eroe dell'indipendenza birmana ucciso nel 1947, ha vissuto per trent'anni all'estero, si è laureata ad Oxford, si è sposata con un inglese ed è tornata nella sua terra solo nel 1988, anno del sanguinario colpo di stato militare, entrando attivamente nella vita politica e contrastando il regime. Una lotta quotidiana per la democrazia con le armi della non violenza, organizzando manifestazioni e coinvolgendo la sua gente, che l'ha costretta agli arresti e le ha sempre impedito di ricongiungersi con la famiglia in Gran Bretagna. «Ci tengo che chi sente la mia musica in Birmania sappia che stanno ascoltando un artista che si batte per la loro libertà» ha detto Clapton.

esce il cd «Heart and Soul»

Joe Cocker tra le mucche del Colorado ascolta il blues, pensa a Janis e incide cover

ROMA È un reduce dei meravigliosi anni Sessanta il buon Joe Cocker, «anni che non torneranno più», racconta in un incontro romano con una bella dose di rimpianto. Anni così belli che avrebbe voluto dedicare loro un intero disco. Poi sono arrivate le priorità della sua casa discografica, che preferiva qualcosa di più commerciabile e «moderno». Ecco allora la scorciatoia dell'album di interpretazioni di brani altrui (*Heart and soul*), come ha fatto da pochissimo Paul Weller, come fa da un po' di anni Rod Stewart. Senza un filo conduttore a parte la stra-famosità dei pezzi, tutti grandi classici del passato remoto e prossimo: da *One* degli U2 a *Maybe I'm amazed* di Paul McCartney quando era con i Wings, da *Everybody hurts* dei Rem a *Jealous guy* di John Lennon con la sua vociona roca che ancora tiene, anche se a tratti sembra l'imitazione di se stessa. E poi, in apertura, una grande canzone sulla guerra e la sua assurdità, *What's going on* di Marvin Gaye.

Lui, cittadino britannico adottivo degli States, è fuori dal giro dei musicisti che in questi giorni protestano contro la politica del presidente (è partito proprio il 1° ottobre il tour di Springsteen e soci «Vote for change»), dice che se potesse votare lo farebbe contro, e che quel che vede quotidianamente nella fattoria del Colorado dove si è rintanato, oltre alle mucche, sono solo i suoi vicini di casa, gente a cui il Michael Moore di *Bowling a Columbine* avrebbe dedicato un capitolo: «Persone che considerano Bush un dio e che lo vogliono assolutamente rieleggere per non perdere il fucile a canne mozze che portano sempre con loro». Sui musicisti che protestano contro il presidente e appoggiano Kerry alle elezioni ha le idee un po' confuse: «Sono giovani e li capisco. So cosa significa avere 18 anni e andare contro qualcosa». Lui di anni ne ha 60, non se li porta splendidamente, ma almeno è contento di essere vivo: «Quando ne avevo 25 mi dicevano che non avrei raggiunto i 40». E giù ricordi sui suoi trascorsi, sui grandi interpreti degli anni Sessanta, l'insostituibile Janis Joplin («nessuna come lei»), il vecchio amico Jeff Beck, Robert Palmer, lo shock per la morte di Ray Charles, ma anche aneddoti su Jimi Hendrix e su una strana sera in cui gente strampalata girava seminuda per casa. Persone con cui vorrebbe fare una reunion, perché la musica di oggi a Joe Cocker non piace proprio: non gli piace quella perfezione assoluta che caratterizza le produzioni attuali, senza anima, non ama il rap, dice di ascoltare solo blues sintonizzato ventiquattro ore al giorno su una stazione radio del Colorado. Qualcosa però si salva, e guarda caso, quel qualcosa ha il suono del passato: Joss Stone e Alicia Keys.

si.bo.

scelti per voi

Raitre 23.40
IL MESTIERE DI VIVERE
Campo de' Fiori è un po' il luogo simbolo della romanità vera, laddove l'anima più popolare della città, il mercato della frutta e della verdura, si fonde con lo charme dell'alta borghesia capitolina, con i superattici abitati da "quelli che contano". Il programma di Claudio Canepari racconta frammenti di vita di persone seguite nella loro quotidianità, le tragedie personali e le speranze da inseguire.

Rete 4 16.50
ARABESQUE
Regia di Stanley Donen - con Gregory Peck, Sophia Loren, Alan Badel, Kieron Moore. Usa 1966. 100 minuti. Spionaggio.
Un magnate del petrolio incarica un professore americano di filologia di decifrare un misterioso geroglifico. Lo studioso si ritroverà coinvolto, suo malgrado, in un intrigo internazionale, insieme alla bellissima amante del suo ricco committente. Dal regista premio Oscar alla carriera.

Canale 5 21.00
A BEAUTIFUL MIND
Regia di Ron Howard - con Russell Crowe, Jennifer Connelly, Ed Harris, Christopher Plummer. Usa 2001. 134 minuti. Drammatico.
La vita di John Forbes Nash Jr., premio Nobel nel 1994 per la sua teoria economica dei giochi. Geniale e solitario, il matematico ha dovuto fare i conti con la malattia mentale, una grave forma di schizofrenia. L'opera dell'ex giovane Cunningam di "Happy Days" si è aggiudicata quattro premi Oscar.

Rete 4 23.15
APPUNTAMENTO CON LA STORIA
La notte tra il 9 e il 10 novembre 1938 in Germania si scatenò la furia antisemita: migliaia di case, di negozi, di uffici e di sinagoghe ebraiche vennero colpite, lasciando sul terreno decine di morti. Le prime vittime dell'Olocausto, che si scatenerà in tutta la sua ferocia di lì a poco. Dieci anni dopo la Kristalnacht, il 14 maggio del 1948, gli scampati alla Shoah proclamarono la nascita dello Stato d'Israele.

da non perdere
da vedere
così così
da evitare

Rai Uno

giorno

6.45 **UNOMATTINA.** Attualità. Conducono Enza Sampò, Franco Di Mare. Con Sonia Grey, Caterina Balivo, Eleonora Daniele. All'interno: 7.00 Tg 1. Telegiornale 7.30 Tg 1 L.I.S.. Telegiornale 8.00 Tg 1. Telegiornale 9.00 Tg 1. Telegiornale 9.30 Tg 1 Flash. Telegiornale 9.35 Tg Parlamento. Rubrica
9.40 **APPUNTAMENTO AL CINEMA**
10.00 **S. MESSA E OFFERTA DELLA LAMPADA VOTIVA.** Evento. "Dalla Basilica di San Francesco in Assisi (Pg)". Regia di Antonio Ammirati
12.25 **LA PROVA DEL CUOCO.** Gioco. Conduce Antonella Clerici
13.00 **OCCHIO ALLA SPESA.** Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro
13.30 **TELEGIORNALE.** Telegiornale
14.00 **BATTI E RIBATTI.** Attualità. Conduce Oscar Giannino
14.05 **TG 1 ECONOMIA.** Rubrica
14.15 **IL COMMISSARIO REX.** Telefilm. "Il cranio di Beethoven"
15.05 **LA SIGNORA IN GIALLO.** Telefilm. "Jessica e la regina di Tara"
15.50 **LA VITA IN DIRETTA.** Attualità. Conduce Michele Cucuzza. Regia di Claudia Mencarelli
16.50 **TG PARLAMENTO.** Rubrica
17.00 **TG 1.** Telegiornale
18.40 **L'EREDITÀ.** Quiz. Conduce Amadeus

sera

20.00 **TELEGIORNALE.** Telegiornale.
20.30 **AFFARI TUOI.** Gioco. Conduce Paolo Bonolis. Regia di Stefano Vicario
21.00 **CIME TEMPESTOSE.** Miniserie. Con Alessio Boni, Anita Caprioli, Franco Castellano, Luca Cianchetti. Regia di Fabrizio Costa
23.10 **TG 1.** Telegiornale.
23.15 **PORTA A PORTA.** Attualità. Conduce Bruno Vespa. Regia di Marco Aleotti
0.50 **TG 1 - NOTTE.** Telegiornale
1.25 **SOTTOVOCE.** Rubrica. "Barbara Scaramucci"
2.00 **SPECIALE LA RAI @ LA CARTE.** Documenti. "Georges Simenon"
2.30 **AFFARI TUOI.** Gioco. Conduce Paolo Bonolis (replica)

Rai Due

7.00 **GO CART MATTINA.** Rubrica. All'interno: Il mondo di Elmo. Pupazzi animati
9.10 **GIRLFRIENDS.** Situation Comedy. "Dichiarazione d'indipendenza". Con Tracee Ellis Ross, Golden Brooks, Jill Marie Jones, Persia White
9.30 **PROTESTANTESIMO.** Rubrica
10.00 **TG 2.** Telegiornale. All'interno: Tg 2 Motori. Rubrica; Tg 2 Medicina 33. Rubrica; Tg 2 Nonsolosoldi. Rubrica;
11.00 **PIAZZA GRANDE.** Varietà. Conduce Giancarlo Magalli. Con Fiordaliso, Mara Carfagna, Gianni Mazza
13.00 **TG 2 GIORNO.** Telegiornale
13.30 **TG 2 COSTUME E SOCIETÀ.** Rubrica A cura di Mario De Scalzi
13.50 **TG 2 SALUTE.** Rubrica. A cura di Luciano Onder
14.00 **L'ITALIA SUL DUE.** Rubrica. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante
15.45 **AL POSTO TUO.** Talk show. Conduce Paola Perego
17.10 **TG 2 FLASH L.I.S.** Telegiornale
17.15 **FINALMENTE DISNEY.** Contenitore per ragazzi
18.10 **SPORTSERA.** News
18.30 **TG 2.** Telegiornale
18.50 **10 MINUTI.** Attualità
19.00 **L' ISOLA DEI FAMOSI 2.** Real Tv. Conduce Massimo Caputi

20.30 **TG 2 20.30.** Telegiornale
21.00 **E.R. MEDICI IN PRIMA LINEA.** Telefilm. "Novità al County". Con Noah Wyle, Laura Innes, Alex Kingston, Sherry Stringfield
22.40 **TG 2.** Telegiornale.
22.50 **L' ISOLA DEI FAMOSI 2.** Real Tv. Conduce Massimo Caputi
23.35 **BIAGIO IN ARENA.** Musicale
1.00 **TG PARLAMENTO.** Rubrica
1.10 **SORGENTE DI VITA.** Rubrica
1.45 **APPUNTAMENTO AL CINEMA**
1.50 **DELITTI E SEGRETI MORTE DI UNA STREGA.** Miniserie. Con Eleonora Giorgi, Ida Di Benedetto, Orso Maria Guerrini, Amanda Sandrelli
2.30 **TG 2 SALUTE.** Rubrica

Rai Tre

6.00 **RAI NEWS 24.** Attualità
8.05 **LA STORIA SIAMO NOI.** "Hitler Kinder: gioventù all'ombra della svastica"
9.05 **APRIRAI.** Rubrica "Il meglio di quello che vedrai"
9.15 **COMINCIAMO BENE - PRIMA.** Rubrica. Conduce Pino Strabioli. Con Paolo Crimaldi, Katia Svizzero
9.55 **COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI.** Rubrica
10.05 **COMINCIAMO BENE.** Attualità. Con Elsa Di Gati, Corrado Tedeschi
12.00 **TG 3.** Telegiornale
—.— **RAI SPORT NOTIZIE.** News
12.25 **COMINCIAMO BENE LE STORIE.** Rubrica. Conduce Corrado Augias
13.10 **SARANNO FAMOSI.** Telefilm. "Ebenezer Morlock". Con Gene Anthony Ray, Debbie Allen
14.00 **TG REGIONE.** Telegiornale
14.20 **TG 3.** Telegiornale
14.50 **TGR LEONARDO.** Rubrica (dir.)
15.00 **TGR NEAPOLIS.** Rubrica (dir.)
15.10 **AMAZING HISTORY - STORIE SULLA STORIA.** Rubrica.
15.25 **LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE.** Contenitore per ragazzi. All'interno: 16.00 GT Ragazzi
16.30 **LA MELEVISIONE.** Rubrica
17.00 **COSE DELL'ALTRO GEO.** Gioco. Conduce Sveva Sagramola
17.50 **GEO & GEO.** Rubrica. Conduce Sveva Sagramola
19.00 **TG 3 / TG REGIONE.**

20.00 **RAI SPORT TRE.** Rubrica
20.10 **BLOB.** Attualità.
20.30 **UN POSTO AL SOLE.** Teleromanzo
21.00 **CHI L'HA VISTO?** Rubrica Conduce Federica Sciarelli
23.05 **TG 3.** Telegiornale.
23.10 **TG REGIONE.** Telegiornale.
23.20 **TG 3 PRIMO PIANO.** Attualità.
23.40 **IL MESTIERE DI VIVERE.** Documenti. "Campo de' Fiori: ovvero il mestiere di vivere a Roma"
0.35 **TG 3.** Telegiornale
0.55 **FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.** Rubrica "Nero su nero" All'interno: **1.00 I racconti di padre Brown.** Miniserie. "Il duello del Dottor Hirsch"; **1.45** Spazio 1999. Telefilm. "Questione di vita o di morte"

RADIO

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 17.00 - 18.00 19.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 5.00 - 5.30
8.29 **GR 1 SPORT**
8.38 **QUESTIONE DI TITOLI**
8.49 **HABITAT**
9.06 **RADIO ANCH'IO SPORT**
10.08 **QUESTIONE DI BORSA**
10.35 **IL BACO DEL MILLENNIO**
11.45 **PRONTO SALUTE**
12.36 **LA RADIO NE PARLA**
13.24 **GR 1 SPORT**
13.33 **RADIO1 MUSICA VILLAGE**
14.07 **CON PAROLE MIE**
14.47 **NEW GENERATION**
15.00 **GR 1 - SCIENZE**
15.05 **HO PERSO IL TREND**
15.39 **IL COMUNICATTIVO**
16.09 **BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE**
18.35 **L'ARGONAUTA**
19.22 **RADIO 1 SPORT**
19.30 **ASCOLTA, SI FA SERA**
19.36 **ZAPPING**
21.00 **GR 1 - EUROPA RISPONDE**
—.— **E.R. MEDICI IN PRIMA LINEA (O.M.)**
21.06 **OTTANTARADIO**
23.24 **DEMO**
23.43 **UOMINI E CAMION**
0.33 **ASPETTANDO IL GIORNO**
0.45 **BAOBAB DI NOTTE**
2.05 **INCREDIBILE MA FALSO**
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 13.30 - 15.30 - 17.30 -19.30 - 20.30 - 21.30
7.53 **GR SPORT.** GR Sport
8.00 **FABIO E FIAMMA E LA TRAVE NELL'OCCHIO.** Regia di Gigi Musca
8.45 **IL RUGGITO DEL CONIGLIO**
10.35 **CONDOR.** Con Luca Sofri
11.00 **IL CAMMELLO DI RADIO2**
LA TV CHE BALLA
12.10 **BOUNTY.** Regia di Giuseppe Rocca
12.49 **GR SPORT.** GR Sport
12.59 **28 MINUTI**
13.42 **IL TROPICO DEL CAMMELLO**
15.00 **IL CAMMELLO DI RADIO2**
GLI SPOSTATI
16.30 **ATLANTIS.** Con Lorenzo Scoles
18.00 **CATERPILLAR**
19.52 **GR SPORT.** GR Sport
20.00 **ALLE 8 DELLA SERA**
20.35 **DISPENSER**
21.00 **IL CAMMELLO DI RADIO2**
DECANTER
23.00 **IL CAMMELLO DI RADIO2**
24.00 **LA MEZZANOTTE DI RADIO2**
2.00 **ALLE 8 DELLA SERA.** (replica)
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 18.45 - 22.45 -
7.00 **RADIO3 MONDO ON LINE**
7.15 **PRIMA PAGINA**
9.02 **IL TERZO ANELLO MUSICA**
9.30 **IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE**
10.00 **RADIO3 MONDO**
11.30 **RADIO3 SCIENZA**
12.00 **CONCERTI DEL MATTINO**
13.00 **LA BARCACCIA**
14.00 **IL TERZO ANELLO.**
PROVA D'ARTISTA. Regia di Diego Marras
14.30 **IL TERZO ANELLO MUSICA**
15.00 **FAHRENHEIT**
16.00 **STORYVILLE.**
18.00 **IL TERZO ANELLO. CITTADINO STRANIERO.** A cura di Cettina Flaccavento
19.01 **HOLLYWOOD PARTY**
19.50 **RADIO3 SUITE**
20.00 **CANZONE INT'O TRIATO.**
20.30 **IL CARTELLONE.**
22.50 **IL CONSIGLIO TEATRALE**
23.30 **IL TERZO ANELLO. FUOCHI**
24.00 **IL TERZO ANELLO. BATTITI**
1.30 **IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE**

RETE 4

6.15 **INNAMORATA.** Telenovela. Con Angie Cepeda, Salvador Del Solar, Arnaldo André
7.10 **PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA.** Rubrica. Conduce Roberto Gervaso
7.15 **TG 4 RASSEGNA STAMPA.** Rubrica
7.40 **HUNTER.** Telefilm. "Caccia al piccione". Con Fred Dryer, Stepfanie Kramer
8.45 **VIVERE MEGLIO.** Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca
9.50 **SAINT TROPEZ.** Serie Tv. "Ritorni e partenze". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas, Adeline Blondieau
10.50 **FEBBRE D'AMORE.** Soap Opera
11.30 **TG 4 - TELEGIORNALE**
11.40 **FORUM.** Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 **TG 4 - TELEGIORNALE**
14.00 **GENIUS.** Quiz. Conduce Mike Bongiorno
15.00 **SAI XCHÉ?.** Rubrica. Conducono Umberto Pelizzari, Barbara Gubellini
16.00 **SENTIERI.** Soap Opera
16.50 **ARABESQUE.** Film (USA, 1966). Con Gregory Peck, Sophia Loren, Alan Badel, Kieron Moore All'interno: Tgcom
18.55 **TG 4 - TELEGIORNALE** All'interno: 19.35 Sipario del Tg 4

20.10 **WALKER TEXAS RANGER.** Telefilm. "La festa degli scapoli". Con Chuck Norris
21.00 **DISTRETTO DI POLIZIA 3.** Serie Tv. "Minuti contati" "Morte in diretta". Con Claudia Pandolfi, Ricky Memphis, Giorgio Tirabassi, Giorgio Pasotti. Regia di Monica Vullo
23.10 **IMMAGINE.** Show.
23.15 **APPUNTAMENTO CON LA STORIA.** Documentario. Conduce Alessandro Cecchi Paone
0.15 **WEST WING - TUTTI GLI UOMINI DEL PRESIDENTE.** Telefilm. "Il giorno prima"
1.20 **TG 4 RASSEGNA STAMPA.**
1.45 **IERI E OGGI IN TV.** Rubrica. "Drive In 1983 - Special"

CANALE 5

6.00 **TG 5 PRIMA PAGINA.** Rubrica
7.55 **TRAFFICO.** News
7.57 **METEO 5.** Previsioni del tempo
7.58 **BORSA E MONETE.** Rubrica
8.00 **TG 5 MATTINA.** Telegiornale
8.50 **SECONDO VOI.** Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
8.55 **VERISSIMO MAGAZINE.** Rubrica. Conduce Rosa Teruzzi
9.35 **TG 5 BORSA FLASH.** Rubrica
9.40 **TUTTE LE MATTINE.** Talk show. Conduce Maurizio Costanzo
11.40 **GRANDE FRATELLO.** Real Tv
12.30 **VIVERE.** Teleromanzo. Con Edoardo Costa, Donatella Pompadur, Manuela Maletta
13.00 **TG 5 / METEO 5**
13.40 **BEAUTIFUL.** Soap Opera
14.10 **TUTTO QUESTO È SOAP**
14.15 **CENTOVETRINE.** Teleromanzo. Con Luca Ward, Raffaella Bergè, Sabrina Marinucci, Flavio Montrucchio
14.45 **UOMINI E DONNE.** Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile
16.10 **VOLERE O VOLARE.** Real Tv
16.20 **AMICI.** Real Tv
17.15 **VERISSIMO.** Rotocalco. "Tutti i colori della cronaca". Conduce Cristina Parodi
18.35 **PASSAPAROLA - IL TORNEO.** Gioco. Conduce Gerry Scotti. Regia di Stefano Mignucci
19.20 **GRANDE FRATELLO.** Real Tv
19.40 **PASSAPAROLA.** Quiz. Conduce Gerry Scotti

20.00 **TG 5 / METEO 5**
20.30 **STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELL'INDIPENDENZA.** Tg Satirico. Con Ezio Greggio, Michelle Hunziker
21.00 **A BEAUTIFUL MIND.** Film drammatico (USA, 2001). Con Russell Crowe, Ed Harris, Jennifer Connelly. Regia di Ron Howard All'interno: Tgcom / Meteo 5
23.15 **GRANDE FRATELLO.** Real Tv
23.30 **MAURIZIO COSTANZO SHOW.** Talk show
1.00 **TG 5 NOTTE / METEO 5**
1.30 **STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELL'INDIPENDENZA.** Tg Satirico. (replica)
2.00 **GRANDE FRATELLO.** Real Tv

ITALIA 1

8.55 **HAPPY DAYS.** Telefilm. "Bambini terribili". Con Ron Howard, Henry Winkler
9.25 **CHARLIE'S ANGELS.** Telefilm. "Un brutto affare". Con Farrah Fawcett, Kate Jackson, Jaclyn Smith
10.25 **PACIFIC BLUE.** Telefilm. "Mille parole". Con Jim Davidson, Darlene Vogel, Mario Lopez
11.20 **3 MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita
11.25 **RELIC HUNTER.** Telefilm. "Il grande illusionista". Con Tia Carrere, Christien Anholt, Lindy Booth
12.15 **SECONDO VOI.** Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 **STUDIO APERTO.** Telegiornale
13.00 **STUDIO SPORT.** News
13.35 **CAMPIONI, IL SOGNO.** Real Tv. Conduce Davide Dezan
15.00 **PASO ADELANTE.** Telefilm. "La borsa di studio". Con Pablo Puyol, Raúl Pena, Monica Cruz, Sylvia Marty
17.55 **CAMPIONI, IL SOGNO.** Real Tv. Conduce Davide Dezan
18.25 **3 MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita
18.30 **STUDIO APERTO.** Telegiornale
19.00 **TUTTO IN FAMIGLIA.** Situation Comedy. "Il ritorno del muro" "Rapporti di lavoro". Con Damon Wayans, Tisha Campbell-Martin, Jennifer Nicole Freeman, George O. Gore II
19.55 **IL GIOCO DEI 9.** Gioco. Conduce Enrico Papi. Con Yuma

21.05 **MAI DIRE GRANDE FRATELLO & FIGLI.** Show. Con la Gialappa's Band
22.20 **LE IENE.** Show. Conducono Alessia Marcuzzi, Paolo Kessisoglu, Luca Bizzarri. Regia di Lele Biscussi
23.35 **COLORADO CAFÉ LIVE.** Show. Con Andrea Appi, Rossella Brescia
1.00 **STUDIO SPORT.** News
1.25 **3 MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita
1.30 **STUDIO APERTO LA GIORNATA.** Telegiornale
1.40 **SECONDO VOI.** Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio. (replica)
1.50 **CAMPIONI, IL SOGNO.** Real Tv. Conduce Davide Dezan
2.25 **X-FILES.** Telefilm
3.15 **SHOPPING BY NIGHT**

LA7

6.00 **TG LA7.** Telegiornale.
—.— **METEO.** Previsioni del tempo.
—.— **OROSCOPO.** Rubrica di astrologia
—.— **TRAFFICO.** News. traffico
7.00 **OMNIBUS LA7.** Attualità. Conducono Andrea Pancani, Marica Morelli, Antonello Piroso. 2ª parte
9.15 **PUNTO TG.** Telegiornale
9.20 **DUE MINUTI UN LIBRO.** Rubrica. Conduce Alain Elkann
9.30 **L'ISPETTORE TIBBS.** Telefilm. Con Carroll O' Connor
10.30 **DISCOVERY CHANNEL.** Documentario
11.30 **JAKE & JASON DETECTIVES.** Telefilm. Con William Conrad
12.30 **TG LA7.** Telegiornale
13.00 **MATLOCK.** Telefilm. Con Andy Griffith
14.10 **QUANDO L'AMORE SE N'È ANDATO.** Film (USA, 1964). Con Susan Hayward. Regia di Edward Dmytryk
16.00 **ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI.** Documentario. Conduce Natascha Lusenti
18.00 **JAROD IL CAMALEONTE.** Telefilm. "Il figlio ritrovato". Con Michael T. Weiss
19.00 **HOMICIDE: LIFE ON THE STREET.** Telefilm. Con Richard Belzer

20.00 **TG LA7.** Telegiornale
20.30 **OTTO E MEZZO.** Attualità. Con Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni
21.00 **IL PROCESSO DI BISCARDI**
25° **ANNO.** Rubrica. Conduce Aldo Biscardi
24.00 **TG LA7.** Telegiornale
0.40 **THE HUNGER.** Telefilm
1.10 **25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO.** Rubrica "Cultura e approfondimento"
3.10 **DUE MINUTI UN LIBRO.** Rubrica (replica)
3.15 **OTTO E MEZZO.** Attualità. Con Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni. (r)
3.45 **L'INTERVISTA.** Rubrica di attualità. A cura di Alain Elkann. (replica)
4.30 **CNN NEWS.** Attualità

CARTOON NETWORK

15.30 **CORNEIL & BERNIE / I GEMELLI CRAMP / IL CANE MENDOZA / 2 CANI STUPIDI / TOONAMI: TEEN TITANS / TOONAMI: DUEL MASTERS / ED, EDD & EDDY / IL LABORATORIO DI DEXTER / MUCCA E POLLO.** Cartoni animati
19.20 **NOME IN CODICE: KND / BRUTTI E CATTIVI / LE SUPERCHICCHE / JOHNNY BRAVO / FROG / GLI ASTROMARTIN / TOONAMI: TEEN TITANS.** Cartoni animati
22.50 **WHAT A CARTOON / IL CRICETO SPAZIALE / THE MASK / LE INCREDIBILI AVVENTURE DI JOHNNY QUEST / IL CRICETO SPAZIALE / I GEMELLI CRAMP / MIKE LU & OG.** Cartoni animati
2.00 **GLI ASTROMARTIN / IL CANE MENDOZA.** Cartoni animati

EUROSPORT

10.45 **TENNIS. THE ROOKIE.** (replica)
11.00 **BILIARDO. GRAND PRIX.** Preston, Gb. (replica)
12.45 **UEFA CHAMPIONS LEAGUE.** Rubrica di sport. "Weekend". (replica)
15.15 **WATTS.** Rubrica di sport
15.45 **BILIARDO. GRAND PRIX.** Preston, Gb. (dir.)
18.45 **EUROGOALS.** Rubrica di sport
19.45 **SUMO. UN INCONTRO.** (registrata)
20.45 **ALL SPORTS WATTS.** Rubrica di sport
21.15 **BILIARDO. GRAND PRIX.** Preston, Gb. (dir.)
23.45 **EUROSPORTNEWS REPORT**
24.00 **UEFA CHAMPIONS LEAGUE.** Rubrica di sport. "Happy Hour"

NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL

13.00 **CAMPO BASE.** Documentario
14.00 **ENIGMI DALL'ALDILÀ.** Documentario. "Crimini al microscopio"
15.00 **IL GIORNO DELLO SCIACALLO.** Documentario
16.00 **UNA SCIMMIA IN FAMIGLIA.** Doc.
16.30 **UN LAVORO DA CANI.** Documentario. "Tuffy, Lulu e Wiley"
17.00 **CAMPO BASE.** Documentario
18.00 **ENIGMI DALL'ALDILÀ.** Documentario. "Crimini al microscopio"
19.00 **ANIMALI DOC.** Documentario
20.00 **UNA STRANA COPPA DEL MONDO.** Documentario
21.00 **EXPLORATION POWERED BY DURACELL.** Documentario
22.00 **COSTRUIRE SENZA FRONTIERE II**
23.00 **ANIMALI DOC.** Documentario

SKY CINEMA 1

15.30 **L'IMPORTANZA DI CHIAMARSI ERNEST.** Film commedia (GB/USA, 2002). Con Rupert Everett, Colin Firth. Regia di Oliver Parker
17.20 **PAVEMENT.** Film drammatico (Germania, 2002). Con Robert Patrick, Lauren Holly. Regia di Darrell Roodt
18.55 **LE SCARPETTE DI MAGGIE.** Film Tv dramm.(USA, 2002). Con Rob Lowe, Kimberly Williams. Regia di Andy Wolk
21.00 **DAREDEVIL.** Film azione (USA, 2003). Con Ben Affleck, Jennifer Garner. Regia di Mark Steven Johnson
22.50 **IL PREZZO DELLA LIBERTÀ.** Film drammatico (USA, 2003). Con John Cusack, Angus MacFadyen. Regia di Tim Robbins
0.35 **CINE LOUNGE.** Rubrica di cinema

SKY CINEMA 3

14.40 **IL SOGNO DI CALVIN.** Film comm. (USA, 2002). Con Lil' Bow Wow, Morris Chestnut. Regia di John Schultz
16.55 **SOLO PER IL SUCCESSO VIKTOR VOGEL.** Film commedia (Germania, 2001). Con Alexander Scheer, Goetz George. Regia di Lars Kraume
18.55 **XXX.** Film azione (USA, 2002). Con Vin Diesel, Samuel L. Jackson. Regia di Rob Cohen
21.00 **NO GOOD DEED**
INGANNI SVELATI. Film thriller (USA, 2002). Con Samuel L. Jackson, Milla Jovovich, Stellan Skarsgard
22.40 **SPOSAMI KATE!.** Film comm. (USA, 2001). Con Andie MacDowell, Imelda Staunton. Regia di John McKay
0.35 **VAMPIRO A BROOKLYN.** Film

SKY CINEMA AUTORE

15.45 **LA VERA STORIA DI BILL PORTER.** Film Tv dramm. (USA, 2002). Con William H. Macy. Regia di Steven Schachter
17.20 **LA REPUBBLICA DI SAN GENNARO.** Film comm. (Italia, 2002). Con Gianfelice Imparato, Anna Ammirati. Regia di Massimo Costa
18.50 **LE QUATTRO PIUME.** Film dramm. (USA, 2001). Con Wes Bentley, Heath Ledger. Regia di Shekhar Kapur
21.30 **UBRIACO D'AMORE.** Film comm. (USA, 2002). Con Adam Sandler, Emily Watson. Regia di Paul Thomas Anderson
23.10 **CINE LOUNGE.** Rubrica
23.25 **IL RICORDO DI BELLE COSE.** Film drammatico (Francia, 2002). Con Isabelle Carré, Bernard Campan

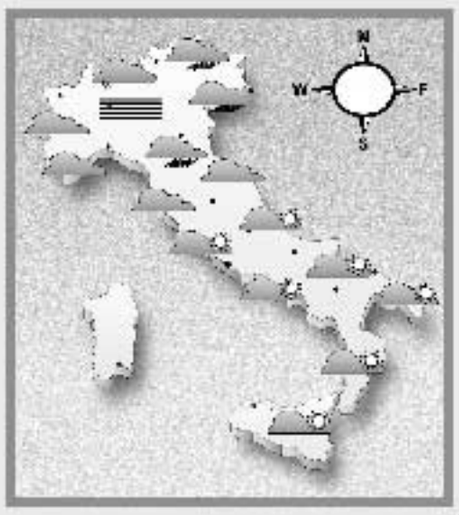
ALL MUSIC

12.00 **AZZURRO.** Musicale
13.05 **THE CLUB.** Musicale. "Pillole"
14.00 **CALL CENTER.** Musicale
15.05 **THE CLUB.** Musicale. "Pillole"
15.20 **INBOX.** Musicale
16.00 **PLAY.IT.** Musicale
16.55 **TG WEB.** Telegiornale
17.00 **YOUR CHART.** Musicale
18.00 **AZZURRO.** Musicale
19.15 **THE CLUB.** Musicale. "Pillole"
19.30 **ALL THE BEST.** Musicale
20.00 **TG WEB.** Telegiornale
20.05 **INBOX.** Musicale
21.30 **MONO.** Rubrica "Max Gazzè"
22.30 **I LOVE ROCK'N'ROLL.** Musicale
23.30 **THE CLUB.** Musicale
24.00 **ALL THE BEST.** Musicale
0.30 **THE CLUB BY NIGHT.** Musicale

IL TEMPO

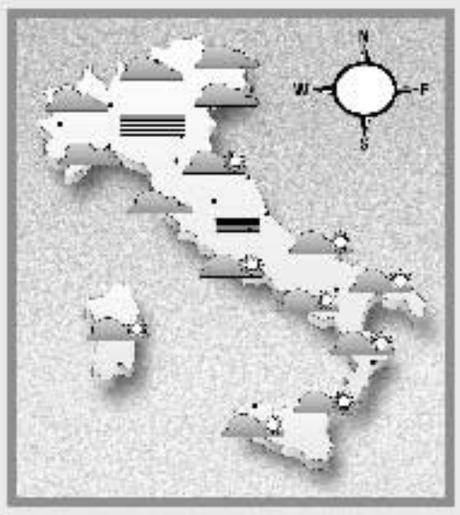
VENTI

MARI



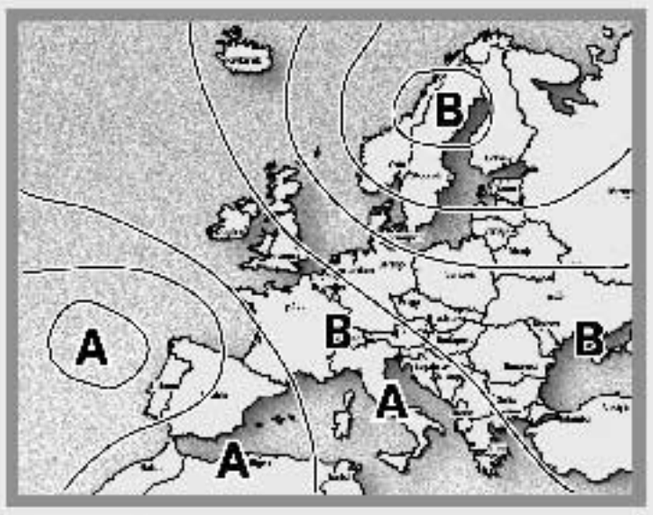
OGGI

Nord: parzialmente nuvoloso al mattino per nubi in prevalenza basse e stratiformi, ove saranno possibili isolate e deboli precipitazioni. Dopo il tramonto, locali foschie dense o banchi di nebbia sulle zone pianeggianti. Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso, salvo locali addensamenti sulle zone interne e lungo i litorali. Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.



DOMANI

Nord: sereno o poco nuvoloso, salvo locali addensamenti stratiformi al mattino per foschie dense e nebbie in graduale diradamento nel corso della mattinata. Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso, con formazione di foschie dense e locali banchi di nebbia durante la nottata in pianura e lungo i litorali. Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.



LA SITUAZIONE

Sull'Italia permane un campo di alta pressione che favorisce la formazione di foschie e banchi di nebbia.

TEMPERATURE IN ITALIA

BOLZANO	15	22	VERONA	16	22	AOSTA	7	19
TRIESTE	18	21	VENEZIA	16	21	MILANO	17	24
TORINO	13	22	CUNEO	13	14	MONDOVÌ	22	21
GENOVA	19	23	BOLOGNA	16	23	IMPERIA	17	22
FIRENZE	17	22	PISA	17	20	ANCONA	17	23
PERUGIA	14	21	PESCARA	13	23	L'AQUILA	8	20
ROMA	15	23	CAMPOBASSO	13	20	BARI	14	23
NAPOLI	14	24	POTENZA	11	22	S. M. DI LEUCA	18	24
R. CALABRIA	17	26	PALERMO	17	23	MESSINA	20	26
CATANIA	14	27	CAGLIARI	14	26	ALGHERO	14	27

TEMPERATURE NEL MONDO

HELSINKI	6	11	OSLO	8	9	STOCCOLMA	5	14
COPENAGHEN	8	15	MOSCA	5	11	BERLINO	10	17
VARSAVIA	7	17	LONDRA	10	18	BRUXELLES	11	16
BONN	9	18	FRANCOFORTE	8	18	PARIGI	8	18
VIENNA	10	20	MONACO	10	17	ZURIGO	8	18
GINEVRA	10	22	BELGRADO	11	20	PRAGA	7	16
BARCELLONA	19	26	ISTANBUL	16	24	MADRID	13	31
LISBONA	15	30	ATENE	17	27	AMSTERDAM	12	17
ALGERI	14	29	MALTA	18	26	BUCAREST	6	20

amenità

CODACONS CONTRO AMELIO E GLI SPOT DEI PANNOLINI
Forse al Codacons, comitato dei consumatori, in questi giorni non sono molto occupati. Sono di ieri due lanci d'agenzia che vi riportiamo. Il primo lascia esterrefatti ed è contro il film Le chiavi di casa di Gianni Amelio candidato all'Oscar per l'Italia: «Uno spettacolo indegno di un film di terza visione. Un film documentario sull'handicap insulso e scontato», protesta in una nota il presidente Carlo Rienzi. E dà l'idea di aver problemi lui a confrontarsi con l'handicap. Altra nota, contro gli spot di carta igienica, assorbenti e pannolini trasmessi all'ora dei pasti: molti telespettatori ne resterebbero schifati e il Codacons protesta.

danza

«Un'altra sera» con Bill T. Jones per sentirci davvero umani

Rossella Battisti

*Non sarebbe giusto fare una recensione vera e propria dell'«altra serata», dell'*Another evening*, proposta da Bill T. Jones perché lo spettacolo è stato «sacrificato» dal maltempo. Ospite all'aperto del Romaeuropafestival, è stato perseguitato dalla pioggia fino a ripiegare all'ultimo momento all'interno dell'Auditorium, lasciando nella Cavea - dove era previsto originariamente - scenografie di Bjorn Amelan e luci di Robert Wierzel.*
Parliamo allora di testimonianza, concetto del resto molto pertinente nel modo di fare arte di Bill T.Jones, del suo trattare la danza come materia sociale di riflessione, dell'usare passi e movimenti per scrutare nell'umano. Another evening*, in particolare, nasceva come una sorta di retrospettiva di vent'anni della compagnia fondata dal coreografo afroamericano con Arnie Zane, scomparso nel 1988. Un evento d'occasione che è stato attraversato, e profondamente trasformato, dalla tragedia delle torri gemelle. Ferita profonda che fessura anche l'arte più volatile e fuggevole come la danza.* Another evening *parla anche di questo, forse soprattutto di questo, del post 9/11, del misto di sensazioni di dolore/rabbia/paura, dell'essere in bilico su quel ground zero diventato simbolo dell'abisso che ci tallona di continuo. Manca la tabella in alto che segnava con lo scorrere dei numeri il costo crescente della guerra in Iraq, cifra incombente e schiacciante sulle danze di* Another evening*, ma il senso della performance arriva lo stesso. «Non posso perdonare, ho paura, quando finirà?» sono le frasi che si rincorrono nella gestualità mimo-danzata dei ballerini di Bill. Schegge appuntite che si mescolano ad altri frammenti recuperati dal repertorio passato della compagnia, e ne incidono sottilmente il tracciato. Così anche le esplosioni più gioiose di danza hanno un che di malinconico, come un qualcosa di irrecuperabilmente perduto. A volte suonano come omaggio, più spesso vibrano come senso di vulnerabilità. È così fragile la bellezza, così inerme come i corpi nudi dei danzatori che si offrono al pubblico senza nessuna mediazione. Espressioni del corpo allo stato puro: quello che sono ti rimando, mi muovo dunque mi esprimo.*
Ancora una volta per Bill T. Jones la nudità diventa sinonimo di sincerità: del corpo, dell'emozione, del movimento «svelato» fisicamente. Non un corpo di ballo, ma corpi che ballando dichiarano la loro individualità. Come l'esplosiva Ayo Janine Jackson, un piccolo tizzone acceso di gioia di vivere e danzare, la lunare Leah Cox, lo stesso Jones nero e magnifico nei suoi maestosi (e nudi) overfifties.
Ogni interprete è un microcosmo rivelato nelle danze di Bill T.Jones. È questa la sua forza. La grande, incredibile umanità che trasuda dal palcoscenico e ci raggiunge per brevi sensazioni, frammenti di segno, baluginii di gesto. La testimonianza, appunto, dell'essere creature umane che cercano di resistere all'onda della storia e di un destino troppo più tragico della nostra capacità di sopportarlo per intero.

«Domenica in», rotocalco con scontro

La Venier se la prende con Naomi, poi lacrime (e appello a Ciampi) per la piccola Denise

Fulvio Abbate

Giletti, Mara Venier e Limiti, i conduttori di «Domenica in»

C'è subito da immaginare gli autori rinchiusi nel pensatoio come gli scienziati del «anhattan project». Che farne di questa nuova *Domenica In*? Ci siamo! Un bel pastone dedicato ai presunti gusti medi correnti. Sì, una summa di generi. Oltre la comune nozione di contenitore, quella che prese l'avvio - pensa un po' - 28 anni fa con Corrado. Il nuovo avvio si apre quindi proprio con l'omaggio al povero Corrado. Quanto al resto, s'è già detto, un classico rotocalco che ficchi nello stesso pomeriggio tutti i vizi davvero pervicaci della televisione contemporanea: reality, musica, mode e modi, sport, e magari perfino un dibattito, e gli immancabili Pooh e lacrime, lacrime sicure con la mamma della cronaca corrente, Piera Maggio.

L'inizio è comunque leggerino. Un ragazzo troverà la ganza dopo avere trascorso un pomeriggio con la mamma di lei. Se non è rotocalco questo... Di dove sei?, chiede Mara Venier all'uomo-esca. E lui, romano, specifica: «Sono di piazza Bologna». Gli autori non lo sanno, ma risposte del genere consegnano argomenti alla rabbia leghista. S'intende che il vero rotocalco non può rinunciare alla figona ricca e irresistibile. Ti va bene Naomi Campbell? Ce l'ho. Dapprima un collegamento con la Raidue, là dove c'è la Ventura, per farle incrociare l'ex fidanzato, il ricco Briatore. Poi, la delusione. Naomi infatti non risponde a due domande su tre sulla sua vita privata: «I miei avvocati hanno detto che non devo parlarne più!» La Venier è quindi costretta a sbottare: «Preferisci forse fare a me qualche domanda?» Si capisce chiaramente che trattiene a stento un caldo vaffanculo per la Venere Nera: Con tutto quello che l hanno pagata viene qui a fare scena muta! E rivolta a Limiti: «Mica quelli che prendiamo noi!»

Per tutto il resto della puntata Mara non perderà infatti occasione di sottolineare il rodimento che l'episodio le ha provocato. Neppure Kim Rossi Stuart dà però grandi soddisfazioni: «Ha detto Gianni Amelio che sei un bambino cresciuto troppo in fretta, che ne pensi?» E Kim: «Bisognerebbe chiedere a lui». E Mara, che non vuole gettare la spugna: «Che bambino eri?» E Kim: «Un bambino normale». E lei: «Vedo che non ti piace andare in televisione». Non c è proprio partita.

A Massimo Giletti l'appalto del dibattito. Il tema è certamente capitale: carriera o famiglia? A corredo del tutto c'è il filmato con Edoardo e Wally, un re che rinuncia al trono. Più rotocalco di così. E Paolo Limiti? Eccolo finalmente, lo schermo domenicale lo rimette al mondo insieme alle cravatte da fanatico. Avrà pure la faccia da muppet, Limiti, però racconta bene. Parla di Dalida e di Luigi Tenco. A supporto del tutto c'è il filmato dove lei piange rivedendosi mentre canta *Ciao amore*. Se non è rotocalco questo! Segue il doveroso momento tappabuchi, dove Mara, Limiti e Giletti si concedono una straziante parodia di *Buonasera dottore*. Così Giletti può finalmente sedare la propria irrefrenabile voglia di sognarsi cantante confidenziale.

Poi, finalmente, il rotocalco si concede interamente alle masse. Con Piera Maggio, madre di Denise Pipitone, la bimba scomparsa da Mazara del Vallo. Mara Venier: «È inutile che le chieda come sta». È garbata, gentile, nessun tratto di reticenza, la signora Maggio. Mara Venier: «Magari un programma popolare come *Domenica In*, visto da tante persone può servire...» E Piera Maggio: «Chiedo un incontro con il Capo dello Stato, mi deve aiutare...» E Mara: «Anche la signora Franca è persona sensibile».

Negli annali della giornata resterà comunque forse soltanto la storia dello scazzo con Naomi: «C'erano tanti altri argomenti di cui discutere, dalla moda alla guerra, dalla beneficenza alla bellezza», dirà la Campbell in partenza per New York. Per poi aggiungere: ««Sono molto dispiaciuta, ma è stata davvero poco elegante. Se Mara comunque ne fa una questione di soldi, le dico che ho deciso di devolvere parte del mio cachet in beneficenza, all'associazione milanese Athla, di cui da alcuni anni sono madrina, che si occupa del tempo libero dei bambini handicappati». Domenica è sempre domenica.

Pessima tv: «Gana la verde», reality show in California e Texas

Umiliati e immigrati

Francesca Gentile

LOS ANGELES Il sogno americano ora è raggiungibile tramite reality show, almeno così pare. Si chiama *Gana la verde* la trasmissione più controversa e degradante del momento. Va in onda da luglio in California e Texas sul network Krca-Tv (tra i più visti tra gli ispano-americani nei due Stati), è un spagnolo e sottopone i concorrenti a prove al limite dell'impossibile. Il premio per il vincitore sembrerebbe essere di quelli importanti: la speranza alla legalità, alla «green card», il permesso di soggiorno negli Stati Uniti a tempo indeterminato. «Gana la verde», vinci la verde. Dice il titolo. Trovate che sia di cattivo gusto? Immorale? Illegale? Che faccia spettacolo sui bisogni primari della gente? Sulla speranza in una vita migliore? Sul desiderio, semplice e naturale, di avere dei diritti, di non vivere nella clandestinità? È esattamente così. Con un'aggravante: *Gana la verde* è un inganno. Non ti fa vincere il permesso di soggiorno, quello non può essere in palio. Ti fa vincere un anno di assistenza legale gratuita dei migliori avvocati di Beverly Hills specializzati in diritto dell' immigrazione. Infatti alcune associazioni si sono infuriate e hanno scritto alla tv perché cancellasse il programma.

Vai e affronti prove ben oltre il limite della decenza: mangi vermi, ti fai ricoprire di serpenti, ti sottoponi alle peggiori umiliazioni, rischi anche di essere scoperto dall'ufficio immigrazione e, se vinci perché hai fisico e stomaco più forte degli altri, hai diritto all'avvocato. Sembra uno scherzo, lo è. Ma i tantissimi che hanno fatto domanda di partecipazione (c'è una lunga lista d'attesa e la trasmissione è seguitissima, soprattutto dagli immigrati latini) paiono non rendersene conto e il primo vincitore della trasmissione, Diego Di Giovanni, un ventinovenne italiano, è felicissimo: «Sono soddisfatto del mio avvocato. Coi miei soldi non me lo sarei mai potuto permettere. Forse il mio sogno si avvererà. Sono negli Stati Uniti con un permesso di studio, ma voglio fare l'attore». A Diego, tutto sommato, è andata bene: ha dovuto acchiappare un maiale ricoperto di burro, che è già meglio che mangiarsi le orecchie bollite del maiale, meglio che inghiottire un pugno di lombrichi, che sgranocchiarsi uno scorpione vivo (sport piuttosto pericoloso, oltre che rivoltante). Ariana De La Luz è una brillante studentessa ventunenne messicana che sta per iniziare un nuovo semestre alla carissima Università di Los Angeles. Senza Carta Verde non può richiedere la borsa di studio. Ha provato allora a partecipare allo show ma è stata eliminata: le piace studiare ma non è tanto brava a mangiare vermi vivi in velocità. Possibile che ingurgitare vermi dia più chances che non la semplice, pulita, voglia di studiare? Secondo il manager della produzione Adrian Vallarino (un uruguajano trasferitosi a Los Angeles un anno fa) il programma vuole «solo aiutare chi ha bisogno di mettersi in regola». Sarà.

Al di là dei giudizi di carattere morale c'è anche chi solleva questioni più pratiche: per quanto l'avvocato dell'emittente abbia affermato che il programma «non sta attirando l'attenzione del Dipartimento di Sicurezza americano, che in questo momento ha ben altro da fare», in molti si chiedono quanto sia rischioso partecipare allo show per chi risiede negli Stati Uniti illegalmente. Dare il proprio nome e cognome è da «incoscienti», osserva Virginia Kice dell'ufficio immigrazione, perché è l'informazione può essere utilizzata contro i concorrenti stessi: «Le premesse per l'arresto ci sono tutte». Lo show consiste in questo: andare in tv a mangiare scorpioni, non morire e non essere arrestati. La carta verde è solo un pretesto, uno specchietto per le allodole. Sapete quanti l'hanno ottenuta, fra i vincitori? Nessuno.

che altro c'è

– **TV SATELLITARI: PREMIATI SETTE CANALI ITALIANI**
Sette canali televisivi italiani premiati con «Hot bird tv awards 2004», riconoscimenti internazionali per i canali tematici via satellite e assegnati sabato alla Fenice di Venezia. Le tv italiane premiate sono Jimmy (categoria fiction), Planet (cultura), History Channel (documentari), Mtv Brand New (musica), Sky Sport (sport), RaiSat Gambero Rosso (vari) ex aequo. Menzioni speciali per Rai Educational 2 (categoria cultura) per il programma «La storia siamo noi» e per Rai News 24/RaiMed (informazione) per il programma «The Kiosk», rassegna della stampa araba.

– **UN CORSO PER IMPARARE L'ARTE DEL CIRCO**
A Torino si può frequentare un Master in circo contemporaneo, quello che si fonde con il teatro e non prevede animali in scena. Ci si può iscrivere per le audizioni fino al 7 ottobre. Il corso, biennale, al suo primo anno prevede 1.200 ore di studio con frequenza obbligatoria. Lo organizza la Scuola di CirKo è diretta da Paolo Stratta e Chiara Bergaglio.

– **MAX GAZZÈ E SILVESTRI SUONANO IN MOZAMBICO**
Max Gazzè e Daniele Silvestri sono in Mozambico dove oggi, a Maputo, suonano e cantano insieme a band del paese africano. L'iniziativa fa parte di un progetto voluto dal Comune di Roma (c'è infatti anche il sindaco Veltroni) in collaborazione con l'Ong «Movimondo» e l'organizzazione umanitaria «Armadilla». «Suonare in Africa e per l'Africa mi rimette al mondo anche se non puoi allontanare l'impressione di sentirti inadeguato», ha detto Silvestri.

GENOVA

AMBROSIANO
Via Buffa, 1 Tel. 0106136138
300 posti — **Riposo**

AMERICA
via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146
SALA A — **L'amore ritrovato**
225 posti — 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50)
SALA B — **Lavorare con lentezza**
375 posti — 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,71)

ARISTON
vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
SALA 1 — **La vita che vorrei**
150 posti — 15:30-17:50-20:15-22:30 (E 5,00)
SALA 2 — **Man on Fire - Il fuoco della vendetta**
350 posti — 15:30-18:15-21:15 (E 5,00)

AURORA
via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625
Riposo

CHAPLIN
Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069
280 posti — **Riposo**

CINECLUB FRITZ LANG
via Acquarone, 64 R Tel. 010219768
Riposo

CINEPLEX PORTO ANTICO
Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991
SALA 1 — **The Bourne Supremacy**
122 posti — 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00)
SALA 2 — **Spider-Man 2**
122 posti — 16:20- (E 7,00)
Spider-Man 2 20:00-22:30 (E 7,00)
SALA 3 — **Mucche alla riscossa**
113 posti — 14:20-15:55-17:30 (E 7,00)
King Arthur 19:15-21:50 (E 7,00)
SALA 4 — **FBI: Protezione Testimoni 2**
454 posti — 14:45-16:40-18:35-20:30-22:25 (E 7,00)
SALA 5 — **Due fratelli**
113 posti — 15:10-17:35-20:00-22:25 (E 7,00)
SALA 6 — **King Arthur**
251 posti — 14:45-17:25-20:05-22:45 (E 7,00)
SALA 7 — **Spider-Man 2**
282 posti — 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00)
SALA 8 — **The Terminal**
178 posti — 20:15-22:45 (E 7,00)
Garfield - Il film 15:00-16:45-18:30 (E 7,00)
SALA 9 — **Lavorare con lentezza**
113 posti — 15:25-17:45-20:05-22:25 (E 7,00)
SALA 10 — **La vita che vorrei**
113 posti — 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00)

CLUB AMICI DEL CINEMA
via C. Rolando, 15 Tel. 010413838
250 posti — **La terra dell'abbondanza** 21:15 (E 5,20)

CORALLO
via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419
SALA 1 — **Riposo**
400 posti
SALA 2 — **Riposo**
120 posti

EDEN
via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200
280 posti — **Le chiavi di casa** 15:40-17:50-20:00-22:10 (E 5,50)

EUROPA
via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535
164 posti — **Riposo**

LUMIERE
Via V. Vitale, 1 Tel. 010505936
243 posti — **Parsifal** 21:00 (E)
Monty Python e il Sacro Graal 21:30 (E)

LUX
via XX Settembre, 258r Tel. 010561691
796 posti — **Riposo**

NICKELODEON
via della Consolazione, 1 Tel. 010589640
145 posti — **Riposo**

NUOVO CINEMA PALMARO
via Prà , 164 Tel. 0106121762
100 posti — **Fahrenheit 9/11** 21:00 (E 5,5)

IL FILM: MARE DENTRO

La struggente storia di un paraplegico tra eutanasia poesia e libertà

Semplicemente bellissimo. *Mare dentro* di Alejandro Amnàbar, la struggente storia del paraplegico Ramon Sampedro - interpretato con toccante poesia da Javier Bardem - che lotta per morire con dignità. Un film eccezionale dove la cura dei personaggi, dei dialoghi, della lenta e dolce "somministrazione" di emozioni non conosce limiti.

Il ritratto di un uomo straordinario che incarna non solo un'istanza di libertà - quella di disporre fino in fondo di sé - ma dà sostanza e vita ad un concetto ancora più ampio ed importante: quello di umanità. Impossibile non commuoversi, impossibile rimanere illesi da cotanta forza espressiva. Raro esempio di cinema che arricchisce, trasforma, completa l'individuo. Imperdibile.

Come inguaiammo il cinema italiano
documentario
Di Daniele Ciprì e Franco Maresco

Franco Franchi e Ciccio Ingrassia erano bravi e facevano ridere. Forse non c'era bisogno di un documentario per affermarlo, ma forse sì. Tant'è, ci hanno pensato i loro conterranei Ciprì e Maresco, due fra gli autori più originali e caustici del cinema italiano, raccontando la storia della coppia comica dalle umili origini palermitane fino alla morte, attraverso i passaggi più importanti della carriera: la collaborazione con Modugno, Fellini e i fratelli Taviani, il tanto bistrattato cinema di serie B degli anni '60, il teatro e la televisione.

Le conseguenze dell'amore
drammatico
Di Paolo Sorrentino con Toni Servillo, Olivia Magnani, Adriano Giannini

Le conseguenze dell'amore per il grigio finanziere Titta Di Girolamo sono un "progetto per il futuro". Il presente invece è un alternarsi sempre uguale di silenzio, solitudine, malinconia, rimpianti, macchine costose, routine da camera d'albergo, una pera di eroina ogni mercoledì alle 10 in punto. Titta nasconde un segreto, ma ancor più importante nasconde sotto la sua fredda eleganza un animo in subbuglio. Un'intelligente riflessione ironica e cupa su un personaggio affascinante e impenetrabile. Interessante.

The Bourne Supremacy
azione
Di Paul Greengrass con Matt Damon

Due anni fa l'agente della Cia Bourne ci aveva lasciato con un'amnesia e una crisi d'identità (*The Bourne Identity*). Adesso che è tornato in sé, il giovane killer dalla faccia da bravo bambino deve però tornare al suo "mestiere". Ecco che infatti siamo giunti a *The Bourne Supremacy*. Un piatto riscaldato: spie senza spionaggio, azione senza emozione, avventura senza tensione. Privo della classe di un qualsiasi 007, Bourne non ha neppure la scusa dei Terminator, quella di essere una macchina. In confronto è più una cariola.

a cura di Edoardo Semmola

ODEON
corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298
Sala — **Mare dentro**
280 posti — 20:20-22:30 (E 5,00)
Garfield - Il film 15:30-17:15-19:00 (E 5,00)
Sala — **Le chiavi di casa**
200 posti — 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,00)

OLIMPIA
via XX Settembre, 274r Tel. 010581415
800 posti — **Riposo**

ORFEO
Via XX Settembre, 131r Tel. 010564849
639 posti — **Riposo**

RITZ
Piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141
340 posti — **The Terminal** 15:15-17:45-20:10-22:30 (E 6,71)

Sala Lino Micciché
Tel. 0108687452
800 posti — **Riposo**

SAN SIRO
via Plebana - Località:Nervi, 15/r Tel. 0103202564
148 posti — **Fahrenheit 9/11** 19:15-21:30 (E 5,50)

SIVORI
salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
SALA 1 — **Cinqueperdue - Frammenti di vita amorosa**
250 posti — 15.30-17:50-20:45-22.30 (E 5,00)
SALA 2 — **Lo specchio**
15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,00)

UCI CINEMAS FIUMARA
Tel. 199123321
SALA 8 MODUS — **King Arthur**
499 posti — 17:15-20:00-22:45 (E 7,00)
SALA 1 — **The Terminal**
143 posti — 17:30-20:00-22:30 (E 7,00)
SALA 2 — **King Arthur**
216 posti — 16:45-19:30-22:15 (E 7,00)
SALA 3 — **La vita che vorrei**
143 posti — 17:15-20:00-22:40 (E 7,00)
SALA 4 — **Fahrenheit 9/11**
143 posti — 17:30 (E 7,00)
Comunque mia 20:10-22:30 (E 7,00)
SALA 5 — **Mucche alla riscossa**
143 posti — 16:30 (E 7,00)
Spider-Man 2 18:15-21:00 (E 7,00)
SALA 6 — **Due fratelli**
216 posti — 17:15-20:10-22:40 (E 7,00)
SALA 7 — **FBI: Protezione Testimoni 2**
216 posti — 16:20-18:20-20:20-22:20 (E 7,00)
SALA 9 — **Man on Fire - Il fuoco della vendetta**
216 posti — 22:00 (E 7,00)
Garfield - Il film 16:15-18:10-20:00 (E 7,00)
SALA 10 — **Starsky & Hutch**
216 posti — 16:10-18:20-20:30 (E 7,00)
Godsend 22:50 (E 7,00)

SALA 11 — **The Bourne Supremacy**
320 posti — 17:30-20:00-22:45 (E 7,00)
SALA 12 — **Spider-Man 2**
320 posti — 17:15-20:00-22:45 (E 7,00)
SALA 13 — **Spider-Man 2**
216 posti — 16:45-19:30-22:15 (E 7,00)
SALA 14 — **Spider-Man 2**
143 posti — 16:15-20:30 (E 7,00)

UNIVERSALE
Via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461
SALA 1 — **Spider-Man 2**
300 posti — 14:30-17:10-19:50-22:30 (E 5,16)
SALA 2 — **King Arthur**
525 posti — 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,16)
SALA 3 — **The Bourne Supremacy**
600 posti — 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,16)

PROVINCIA DI GENOVA

BARGAGLI
PARROCCHIALE BARGAGLI
piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
Riposo

BOGLIASCO
PARADISO
largo Skrjabin, 1 Tel. 0103474251
Riposo

CAMOGLI
SAN GIUSEPPE
Via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
204 posti — **Riposo**

CAMPOMORONE
AMBRA
Via P. Spinola, 9 Tel. 010780966
263 posti — **Spider-Man 2** 21:15 (E 5,50)

CASELLA
PARROCCHIALE CASELLA
via De Negri, 56 Tel. 0109677130
220 posti — **Riposo**

CHIAVARI
CANTERO
piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
998 posti — **Spider-Man 2** 15:15-17:35-19:55-22:15 (E 5,00)

MIGNON
via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
224 posti — **Due fratelli** 16:15-18:15-20:15-22:03 (E 3,70)

CICAGNA
FONTANABUONA
via San Gualberto - Località: Monleone, 3 Tel. 018592577
Riposo

ISOLA DEL CANTONE
SILVIO PELLICO
Via Postumia, 59 Tel. 3389738721
Spider-Man 2 21:00 (E 6)

MASONE
O.P MONS. MACCIO'
Via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792
400 posti — **Starsky & Hutch** 21:00 (E 3,50)

RAPALLO
AUGUSTUS
via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951
SALA 1 — **Riposo**
300 posti
Riposo
SALA 2 — **Riposo**
200 posti
SALA 3 — **Riposo**
150 posti

GRIFONE
corso Matteotti, 42 Tel. 018550781
450 posti — **La vita che vorrei** 20:10-22:20 (E 6,50)

RONCO SCRIVIA
COLUMBIA
via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202
157 posti — **Riposo**

ROSSIGLIONE
SALA MUNICIPALE
piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400
155 posti — **Riposo**

SANTA MARGHERITA LIGURE
CENTRALE
largo Giusti, 16 Tel. 0185286033
500 posti — **King Arthur** 16:10-20:10-22:20 (E 6,50)

SESTRI LEVANTE
ARISTON
via E. Fico, 12 Tel. 018541505
628 posti — **King Arthur** 20:00-22:20 (E 4,50)

IMPERIA

CENTRALE
via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871
The Bourne Supremacy 20:15-22:40 (E 6,50)

DANTE
piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620
500 posti — **Due fratelli** 20:30-22:40 (E 5,00)

IMPERIA
via Unione, 9 Tel. 0183292745
330 posti — **Riposo**

PROVINCIA DI IMPERIA

SANREMO
ARISTON
corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
1.964 posti — **Spider-Man 2** 15:30-22:30 (E 7,00)

CENTRALE
corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822
864 posti — **Due fratelli** 15:30-22:30 (E 7,00)

RITZ
corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
400 posti — **King Arthur** 15:30-22:30 (E 7,00)

ROOF
corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070
ROOF 1 — **The Bourne Supremacy**
350 posti — 15:30-22:30 (E 7,00)
ROOF 2 — **FBI: Protezione Testimoni 2**
135 posti — 15:30-22:30 (E 7,00)
ROOF 3 — **Cinqueperdue - Frammenti di vita amorosa**
135 posti — 15:30-22:30 (E 7,00)

SANREMESE
corso Giacomo Matteotti, 198 Tel. 0184597822
160 posti — **The Terminal** 20:30-22:30 (E 7,00)
Garfield - Il film 15:30-17:00-18:30 (E 7,00)

TABARIN
corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070
95 posti — **La vita che vorrei** 15:30-22:30 (E 7,00)

VALLECROSIA
DON BOSCO
via Col.Aprosio, 433 Tel. 0184290014
Riposo

LA SPEZIA

CONTROLUCE DON BOSCO
via Roma, 128 Tel. 0187714955
Autoreverse - Ni Pour, Ni Contre 21:30 (E)

COZZANI
Piazza Camillo Benso di Cavour, 45 Tel. 0187736047
800 posti — **Riposo**

GARIBALDI
via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661
250 posti — **Le conseguenze dell'amore** 20.00-22:15 (E 5,16)

IL NUOVO
via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422
250 posti — **La vita che vorrei** 20:15-22:15 (E 6,50)

ODEON
via Firenze, 39 Tel. 0187743212
589 posti — **Riposo**

PALMARIA
via Palmaria, 50 Tel. 0187518079
Riposo

SMERALDO
via XX Settembre, 300 Tel. 018720104
SALA 1 — **Spider-Man 2** 20:00-22:15 (E 6,20)
SALA 2 — **Due fratelli** 20:00-22:15 (E 6,20)
SALA 3 — **The Bourne Supremacy** 22:15 (E 6,20)
Garfield - Il film 20:00 (E 6,20)

PROVINCIA DI LA SPEZIA

LERICI
ASTORIA
via Gerini, 40 Tel. 0187952253
308 posti — **Le chiavi di casa** 20:15-22:15 (E 4,00)

SAVONA

ASTOR
via Pia, 1 Tel. 019854627
845 posti — **Riposo**

DIANA
via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714
SALA 1 — **Riposo**
184 posti
SALA 2 — **Riposo**
448 posti
SALA 3 — **Riposo**
181 posti

ELDORADO
vicolo Santa Teresa, 1 Tel. 019820563
721 posti — **Riposo**

FILMSTUDIO
piazza Diaz, 46 Tel. 019813357
Mare dentro 20:30-22:30 (E 5,00)

SALESIANI
via Piave, 13 Tel. 019850542
300 posti — **Riposo**

PROVINCIA DI SAVONA

ALASSIO
RITZ
via Mazzini, 34 Tel. 0182640427
800 posti — **King Arthur** 20:15-22:30 (E 6,00)

ALBENGA
AMBRA
via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419
Man on Fire - Il fuoco della vendetta 22:30 (E 6,00)
Garfield - Il film 20:30 (E 6,00)

ASTOR
piazza Corridoni, 9 Tel. 018250997
400 posti — **Spider-Man 2** 20:00-22:30 (E 6,00)

BORGIO VEREZZI
GASSMAN
Tel. 019669961
300 posti — **Riposo**

CAIRO MONTENOTTE
CINE ABBA
via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353
480 posti — **The Terminal** 20:00-22:15 (E 5,50)

FINALE LIGURE
ONDINA
Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910
220 posti — **Riposo**

LOANO
LOANESE
via Garibaldi , 80 Tel. 019669961
400 posti — **Sogni di cuoio** 20:15-22:30 (E 6,50)

teatri

Genova

AUDITORIUM MONTALE
Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329
riposo

CARLO FELICE
passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329
riposo

DELLA CORTE
via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200
Mercoledì ore 14.30 **Il Teatro di Luca Ronconi** rassegna di spettacoli in video: "Lolita"

DELLA TOSSE FOYER
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
riposo

DELLA TOSSE SALA AGORÀ
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
riposo

DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
riposo

DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
riposo

DUSE
via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220
riposo

GARAGE
via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185
riposo

GUSTAVO MODENA
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
riposo

GUSTAVO MODENA SALA MERCATO
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
riposo

POLITEAMA GENOVESE
via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589
riposo

UniStore il negozio online de l'Unità

UniStore

basta un click per comprare i libri, i cd e le videocassette de l'Unità

www.unita.it/store per informazioni tel 0266505065 fax 0266505712 store@unita.it

TORINO

ADUA

corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521

SALA 100 **Fahrenheit 9/11**
15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50)

SALA 200 **Le chiavi di casa**
15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,50)

SALA 400 **King Arthur**
15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50)

AGNELLI

via Sarpi, 111 Tel. 0113161429

374 posti **Riposo**

ALFIERI

piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447

Sala Alfieri **Riposo**

Solferino 1 **Dopo mezzanotte**

120 posti 20:15-22:30 (E 6,50)

Solferino 2 **Due fratelli**

130 posti 20:10-22:30 (E 6,50)

AMBROSIO MULTISALA

corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007

SALA 1 **Due fratelli**

472 posti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,25)

SALA 2 **Comunque mia**

208 posti 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,25)

SALA 3 **Spider-Man 2**

154 posti 15:30-17:30-20:00-22:30 (E 4,25)

ARLECCHINO

corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190

SALA 1 **King Arthur**

437 posti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,00)

SALA 2 **Le conseguenze dell'amore**

219 posti 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,00)

CAPITOL

via Cernaia, 14 Tel. 011540605

488 posti **Riposo**

CARDINAL MASSAIA

Via Massaia, 104 Tel. 011257881

Riposo

CENTRALE

via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110

240 posti **Mare dentro**
15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,00)

CHARLIE CHAPLIN

via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723

SALA 1 **Riposo**

SALA 2 **Riposo**

CIAK

corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029

604 posti **Riposo**

CINEMA TEATRO BARETTI

Via Baretti, 4 Tel. 0118125128

112 posti **Riposo**

CINEPLEX MASSAUA

piazza Massaua, 9 Tel. 01177960300

SALA 1 **The Bourne Supremacy**

117 posti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,00)

SALA 2 **Spider-Man 2**

117 posti 15:00-17:35-20:10-22:45 (E 4,00)

SALA 3 **King Arthur**

127 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,00)

SALA 4 **Garfield - Il film**

127 posti 15:20-17:10-19:00-20:50-22:40 (E 4,00)

SALA 5 **Mucche alla riscossa**

227 posti 15:30-17:20 (E 3,50)

Spider-Man 2
19:30-22:10 (E 3,50)

DORIA

via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422

448 posti **Garfield - Il film**
15:35-17:20-19:05-20:50-22:35 (E 4,00)

DUE GIARDINI

via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214

SALA NIRVANA **L'amore ritrovato**

295 posti 16:30-18:30-20:30-22:35 (E 4,00)

Garfield - Il film
15:00 (E 4,00)

SALA OMBREROSSE **Lavorare con lentezza**

149 posti 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,00)

ELISEO

via Monginevro, 42 Tel. 0114475241

BLU **La vita che vorrei**

220 posti 15:10-17:40-20:10-22:30 (E 4,10)

GRANDE **Fahrenheit 9/11**

450 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,50)

ROSSO **Spider-Man 2**

220 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,00)

EMPIRE

piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118171642

244 posti **Machuca**
16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,70)

ERBA MULTISALA

corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447

SALA 1 **Nel mio amore**

120 posti 20:00-22:30 (E 4,00)

SALA 2 **Riposo**

360 posti

ESEDRA

Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474

221 posti **Riposo**

ETOILE

via Bruno Buozzi, 6 Tel. 011530353

337 posti **Riposo**

FIAMMA

corso Trapani, 57 Tel. 0113852057

1284 posti **Riposo**

FRATELLI MARX & SISTERS

corso Belgio, 53 Tel. 0118121410

Sala Chico **Cinqueperdue - Frammenti di vita amorosa**
16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,00)

Sala Groucho **Le conseguenze dell'amore**
16:15-18:20-20:25-22:30 (E 4,00)

Sala Harpo **Garfield - Il film**
15:30-17:15-19:00-20:45-22:40 (E 4,00)

FREGOLI

piazza S. Giulia , 2bis/B Tel. 0118179373

238 posti **Riposo**

GIOIELLO

via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768

500 posti **Riposo**

GREENWICH VILLAGE

Via Po, 30 Tel. 0118173323

SALA 1 **Riposo**

SALA 2 **Riposo**

SALA 3 **Riposo**

IDEAL CITYPLEX

corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316

SALA 1 **Spider-Man 2**

754 posti 15:10-17:40-20:10-22:40 (E 4,00)

SALA 2 **The Bourne Supremacy**

237 posti 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,00)

SALA 3 **Due fratelli**

148 posti 14:40-16:40-18:40-20:40-22:40 (E 4,00)

SALA 4 **The Terminal**

141 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,00)

SALA 5 **The Bourne Supremacy**

132 posti 15:30-17:45-20:00-22:15 (E 4,00)

KING

via Po, 21 Tel. 0118125996

180 posti **Riposo**

KONG

via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614

107 posti **Riposo**

LUX

galleria San Federico, 33 Tel. 011541283

1336 posti **FBI: Protezione Testimoni 2**
16:00-18:10-20:30-22:30 (E 4,00)

MASSIMO MULTISALA

via Verdi, 18 Tel. 0118125606

Sala 1 **Le chiavi di casa**

480 posti 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,20)

Sala 2 **CINERASSEGNA**

149 posti (E 4,20)

Sala 3 **CINERASSEGNA**

149 posti (E 5,20)

MEDUSA MULTISALA

via Livorno, 54 Tel. 0114811221

SALA 1 **Spider-Man 2**

262 posti 14:40-17:20-20:00-22:40 (E 5,00)

SALA 2 **Due fratelli**

201 posti 15:25-17:45-20:10-22:30 (E 5,00)

SALA 3 **The Bourne Supremacy**

124 posti 20:10-22:25 (E 5,00)

Garfield - Il film
14:45-16:30-18:20 (E 5,00)

SALA 4 **Man on Fire - Il fuoco della vendetta**

132 posti 22:35 (E 5,00)

Garfield - Il film
15:15-17:05-18:55-20:45 (E 5,00)

SALA 5 **Spider-Man 2**

160 posti 15:45-18:30-21:15 (E 5,00)

SALA 6 **The Bourne Supremacy**

160 posti 15:50-18:10-20:30-22:50 (E 5,00)

SALA 7 **FBI: Protezione Testimoni 2**

132 posti 16:20-18:20-20:20-22:20 (E 5,00)

SALA 8 **Mucche alla riscossa**

124 posti 15:00-16:40-18:25 (E 5,00)

The Terminal
20:05-22:45 (E 5,00)

MONTEROSA

Via Brandizzo, 65 Tel. 011284028

444 posti **Non ti muovere**
21:00 (E 3,50)

NAZIONALE

via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173

SALA 1 **Lavorare con lentezza**
15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,50)

SALA 2 **La terra dell'abbondanza**
20:00-22:30 (E 6,50)

Nel mio amore
16:00-18:00 (E 6,50)

NUOVO

corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205

NUOVO **Riposo**

SALA VALENTINO 1 **Riposo**

300 posti

SALA VALENTINO 2 **Riposo**

300 posti

OLIMPIA MULTISALA

via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448

SALA 1 **Le conseguenze dell'amore**
15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,00)

SALA 2 **Le chiavi di casa**
15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,00)

PATHÈ LINGOTTO

via Nizza, 230 Tel. 0116677856

SALA 1 **Fahrenheit 9/11**

141 posti 15:00-17:30-20:05-22:40 (E 6,00)

SALA 2 **Spider-Man 2**

141 posti 15:00-17:35-20:10-22:45 (E 6,00)

SALA 3 **Godsend**

137 posti 22:40 (E 6,00)

Le chiavi di casa
15:00-17:30-20:00 (E 6,00)

SALA 4 **FBI: Protezione Testimoni 2**

140 posti 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 6,00)

SALA 5 **Spider-Man 2**

280 posti 16:00-19:00-22:00 (E 6,00)

SALA 6 **King Arthur**

702 posti 16:00-19:00-22:00 (E 6,00)

SALA 7 **Starsky & Hutch**

280 posti 20:20-22:40 (E 6,00)

Mucche alla riscossa
15:00-16:50-18:35 (E 6,00)

SALA 8 **The Terminal**

141 posti 15:00-17:35-20:10-22:45 (E 6,00)

SALA 9 **Due fratelli**

137 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,00)

SALA 10 **The Bourne Supremacy**
15:00-17:30-20:00-22:35 (E 6,00)

SALA 11 **Man on Fire - Il fuoco della vendetta**
22:15 (E 6,00)

Garfield - Il film
15:30-17:45-20:00 (E 6,00)

PICCOLO VALDOCCO

via Salerno, 12 Tel. 0115224279

360 posti **Riposo**

REPOSI MULTISALA

via XX Settembre, 15 Tel. 011531400

SALA 1 **L'amore ritrovato**

640 posti 15:20-17:50-20:10-22:30 (E 4,10)

SALA 2 **The Bourne Supremacy**

430 posti 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,10)

SALA 3 **King Arthur**

430 posti 14:55-17:30-20:05-22:40 (E 4,10)

SALA 4 **Mucche alla riscossa**

149 posti 16:00-18:10 (E 4,10)

Dirty Dancing 2 - Havana Nights
20:20-22:30 (E 4,10)

SALA 5 **The Terminal**

100 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,10)

ROMANO

piazza Castello, 9 Tel. 0115620145

SALA 1 **Cinqueperdue - Frammenti di vita amorosa**
16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50)

SALA 2 **La vita che vorrei**
15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50)

SALA 3 **Fahrenheit 9/11**
15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50)

STUDIO RITZ

via Acqui, 2 Tel. 0118190150

287 posti **L'amore ritrovato**
16:15-18:20-20:25-22:30 (E 4,00)

VITTORIA

via Roma , 356 Tel. 0115621789

1054 posti **Riposo**

PROVINCIA DI TORINO

AVIGLIANA

CORSO

corso Laghi, 175 Tel. 0119312403

364 posti **King Arthur**
20:00-22:30 (E 4,50)

BARDONECCHIA

SABRINA

via Medail, 71 Tel. 012299633

359 posti **Riposo**

BEINASCO

BERTOLINO

Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270

302 posti **Riposo**

WARNER VILLAGE LE FORNACI

Tel. 01136111

sala 1 **Spider-Man 2**

411 posti 16:40-19:20-22:00 (E 7,20)

sala 2 **Spider-Man 2**

411 posti 15:40-18:20-21:00 (E 7,20)

sala 3 **The Bourne Supremacy**

307 posti 15:20-17:40-20:00-22:20 (E 7,20)

sala 4 **Man on Fire - Il fuoco della vendetta**

144 posti 21:45 (E 7,20)

Garfield - Il film
15:50-17:50-19:50 (E 7,20)

sala 5 **Due fratelli**

144 posti 15:25-17:45-20:10-22:25 (E 7,20)

sala 6 **King Arthur**

544 posti 16:50-19:30-22:10 (E 7,20)

sala 7 **FBI: Protezione Testimoni 2**

246 posti 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,20)

sala 8 **Spider-Man 2**

124 posti 17:20-19:55-22:40 (E 7,20)

sala 9 **Mucche alla riscossa**

124 posti 15:30-17:15 (E 7,20)

The Terminal
19:10-21:50 (E 7,20)

BORGARO TORINESE

ITALIA

via Italia, 45 Tel. 0114703576

204 posti **Mucche alla riscossa**
20:30 (E 6,20)

The Bourne Supremacy
21:30 (E 6,20)

BUSSOLENO

NARCISO

C.so B. Peirolo, 8 Tel. 012249249

480 posti **The Terminal**
21:00 (E 4,50)

CARMAGNOLA

MARGHERITA

via Donizetti , 23 Tel. 0119716525

378 posti **Fahrenheit 9/11**
21:15 (E 4,50)

CESANA TORINESE

SANSICARIO

Frazione S. Sicario Alto, 13/c Tel. 0122811564

Riposo

CHIERI

SPLENDOR

Via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601

300 posti **Due fratelli**
20:10-22:20 (E 4,50)

UNIVERSAL

piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867

207 posti **Spider-Man 2**
20:00-22:30 (E)

CHIVASSO

CINECITTA'

Piazza del Popolo, 3 Tel. 0119111586

Riposo

MODERNO

via Roma, 6 Tel. 0119109737

314 posti **L'amore ritrovato**
20:15-22:15 (E 4,00)

POLITEAMA

via Orti, 2 Tel. 0119101433

379 posti **Spider-Man 2**
19:30-22:05 (E 4,00)

CIRIÈ

NUOVO

via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984

Spider-Man 2
21:15 (E 6,20)

COLLEGNO

PRINCIPE

Tel. 0114056795

400 posti **Riposo**

REGINA

via San Massimo, 3 Tel. 011781623

Sala 1 **L'amore ritrovato**
21:30 (E)

Sala 2 **Due fratelli**

149 posti 20:20-22:30 (E)

STAZIONE

Via Martiri XXX Aprile, 3 Tel. 011789792

270 posti **King Arthur**
20:20-22:30 (E 5,00)

STUDIO LUCE

Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114153737

149 posti **Spider-Man 2**
22:30 (E 4,00)

Garfield - Il film
20:30 (E 4,00)

CUORGNÈ

MARGHERITA

Via Ivrea, 101 Tel. 0124657523

560 posti **Man on Fire - Il fuoco della vendetta**
21:30 (E 4,50)

GIAVENO

S. LORENZO

via Ospedale, 8 Tel. 0119375923

348 posti **Riposo**

IVREA

ABCinema d'essai

via Varmondo Arborio, 6 Tel. 0125425084

193 posti **L'altro lato del letto**
15:00-17:10-19:20-21:30 (E 6,00)

BOARO - GUASTI

via Palestro, 86 Tel. 0125641480

Spider-Man 2
20:00-22:30 (E 4,50)

LA SERRA

corso Botta, 30 Tel. 0125627573

368 posti **L'altro lato del letto**
15:00-17:10-19:20-21:30 (E 5,50)

POLITEAMA

via Piave, 3 Tel. 0125641571

435 posti **The Bourne Supremacy**
20:20-22:30 (E)

MONCALIERI

KING KONG CASTELLO

via Alfieri, 42 Tel. 011641236

300 posti **Lavorare con lentezza**
21:15 (E)

NONE

EDEN

via Roma, 2 Tel. 0119905020

238 posti **Riposo**

ORBASSANO

SALA TEATRO SANDRO PERTINI

Via dei Mulini, 1 Tel. 0119036217

101 posti **Riposo**

PIANEZZA

CITYPLEX LUMIERE

Via Rosselli, 19 Tel. 0119682088

SALA 1 **The Terminal**

270 posti 22:30 (E 5,00)

Spider-Man 2
20:10 (E 5,00)

SALA 2 **The Bourne Supremacy**

160 posti 20:20-22:30 (E 5,00)

SALA 3 **King Arthur**
20:00-22:30 (E 5,00)

SALA 4 **Riposo**

PINEROLO

HOLLYWOOD

via Nazionale, 73 Tel. 0121201142

560 posti **King Arthur**
21:30 (E 4,50)

ITALIA

via Montegrappa, 6 Tel. 0121393905

Sala Cinquecento **Spider-Man 2**

494 posti 20:00-22:30 (E 4,50)

Sala Duecento **The Bourne Supremacy**

188 posti 20:15-22:30 (E 4,50)

RITZ

via Luciano, 11 Tel. 0121374957

234 posti **Le conseguenze dell'amore**
21:30 (E 4,00)

RIVALTA DI TORINO

LUCI NEL PARCO

Parco del Monastero - Via Balegno, 4 Tel. 0119045557

Riposo

RIVOLI

BORGONUOVO

Via Roma , 149/c Tel. 0119564946

143 posti **Riposo**

DON BOSCO DIGITAL

Corso Francia Località Cascine Vica, 214 Tel. 0119591840

418 posti **Le chiavi di casa**
21:15 (E)

SAN MAURO TORINESE

GOBETTI

via Martiri della Libertà, 17 Tel. 0118222192

200 posti **King Arthur**
21:10 (E 4,13)

SESTRIERE

FRAITEVE

piazza Fraiteve, 5 Tel. 012276338

530 posti **Riposo**

SAYONARA

via Monfol - Località: Sauze Doulx, 23 Tel. 0122850974

297 posti **Riposo**

SETTIMO TORINESE

PETRARCA MULTISALA

via Petrarca, 7 Tel. 0118007050

SALA 1 **King Arthur**

320 posti 21:10 (E)

SALA 2 **The Bourne Supremacy**

178 posti 21:30 (E)

Due fratelli
21:30 (E)

SALA 3 **Spider-Man 2**

104 posti 21:20 (E)

SUSA

ARENA CENISIO

Tel. 0122622686

Riposo

CENISIO

corso Trieste, 11 Tel. 0122622686

563 posti **King Arthur**
21:00 (E 4,50)

TORRE PELLICE

TRENTO

viale Trento, 2 Tel. 0121933096

378 posti **Fahrenheit 9/11**
21:15 (E 5,00)

VALPERGA

AMBRA

via Martiri della Libertà, 42 Tel. 0124617122

SALA 1 **Fahrenheit 9/11**

416 posti 21:30 (E 4,50)

SALA 2 **Spider-Man 2**

225 posti 21:30 (E 4,50)

VENARIA REALE

SUPERCINEMA

piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0114594406

SALA 1 **King Arthur**

378 posti 17:30-20:00-22:30 (E 4,10)

SALA 2 **Spider-Man 2**

213 posti 17:30-20:00-22:30 (E 5,00)

SALA 3 **The Bourne Supremacy**

104 posti 20:30-22:30 (E 5,00)

Garfield - Il film
17:30 (E 5,00)

VILLAR PEROSA

NUOVO CINEMA TEATRO

Tel. 0121933096

276 posti **The Terminal**
21:15 (E 5,00)

VILLASTELLONE

JOLLY

Via S. Giovanni Bosco, 2 Tel. 0119696034

178 posti **Riposo**

VINOVO

AUDITORIUM

via Roma, 8 Tel. 0119651181

448 posti **Vaniglia e cioccolato**
21:00 (E 3,00)

teatri

Torino

ERBA
corso Moncalieri, 241 - Tel. 0116615447
Domani ore 21.00**I Persiani** di Eschilo, regia Adriana Innocenti, lunedì riposo, domenica ore 16.00

EX ACCIAIERIE ILVA
via Pianezza, - Tel.
riposo

GOBETTI
via Rossini, 8 - Tel. 0115169412
Oggi ore 20.45**Qohélet** di Guido Ceronetti, con Giudo Ceronetti e Teatro dei Sensibili

Musica

FESTIVAL MULTIETNICO-DANZA E SAPORI DAL MONDO
via Cecchi, 17 - Tel.
riposo

GIOIELLO
via Cristoforo Colombo, 31/bis - Tel. 0115805768
riposo

MONTEROSA
via Brandizzo, 65 - Tel. 011284028
Venerdì ore 21.00**Idelmina la fomna sviciolin-a** di Franco Farinelli, con la Compagnia Ij Farfoj

RIDITORINO E DINTORNI
piazza d'Armi c/o Multipositivo, - Tel.
riposo

TORINO PUNTI VERDI
c/o I Giardini Reali, - Tel.
riposo

VIGNALEDANZA 2004
corso Massimo D'Azeglio, 17 - Tel. 0116500211
riposo

Orbassano

PALATENDA COMUNALE
via Torino ang.via Gozzano, - Tel.
Sabato ore 21.00**Rassegna Corale Orbassanese** con il Coro Unitre di Druento e il Coro Piemunties La Roca di Cavour

ex libris

Siccome lavorare stanca,
quando uno è stanco
può andare a giocare

I bambini della scuola
Diana di Reggio Emilia

i lunedì al sole

Il '77 e le Cravatte

Mentre ancora cercavamo le parole giuste per commentare il lungo articolo che Giuliano Amato e Carlo De Benedetti avevano dedicato (*Repubblica* del 12/9) alla cosiddetta de-industrializzazione dell'Italia (la parola declino non è più bello usarla), due eventi hanno attratto l'attenzione di noialtri che prendiamo il sole anche di lunedì (disoccupati e *desouvrés*): l'arrivo nelle sale del bel film applaudito a Venezia diretto da Guido Chiesa con-sceneggiato dai Wu Ming: *Lavorare con lentezza*, sulla storia di Radio Alice a Bologna nel '77; e il discorso di Capri ai giovani industriali del presidente di Confindustria (e Fiat, e Ferrari) coronato dal grido «Togliamoci le cravatte!» (dicendolo, Luca Cordero di Montezemolo se l'è effettivamente sfilata gettandola per aria, imitato da alcuni imprenditori in platea, compreso un produttore di cravatte). C'è una contiguità tra queste cose che ci intriga.

Il discorso di Amato-De Benedetti ci faceva venire in mente la «fatalità» storica di eventi come l'abbandono del Mediterraneo dopo la scoperta della Terra (ma prima di quella dell'Universo e dell'Infinito), quando nel '500 i traffici commerciali si spostarono irreversibilmente lungo l'Oceano Atlantico: e fu il declino di Venezia e dell'Italia. Ma com'è che Francia e Germania, oggi, sono in pari nella bilancia commerciale con l'estremo oriente, e l'Italia no? Ed è possibile, come ha già osservato il verde Mattioli su questo giornale, che alla fine l'unica proposta utile sia l'istigazione al *made in Italy* inteso come produzione di beni di lusso dalla Ferrari in su? O non sarà piuttosto, il «made in Italy» propriamente inteso, qualcosa che richiama la memoria di tradizioni, anche umili, di lavori e prodotti in grado di produrre una «ricchezza secondo natura?» Dai e dai, alla fine sembra quasi che la storia del movimento di rivolta (*raiot* per gli anglofoni) del 77 a Bologna e non solo, contenga risposte adeguate alla domanda di nuove risorse, nuova concorrenza, nuovi orizzonti per l'economia italiana, di cui sono portatori tanto Amato-De Benedetti quanto Montezemolo - il cui gesto di scravattarsi non è estraneo ai simbolismi linguistici. Non è la lentezza il bene più di lusso di tutti?

Ma nell'articolo citato si indicava il «luddismo» (la rivolta contro le macchine della nascente rivoluzione industriale) come prototipo del nemico, senza preoccuparsi di analizzarne il linguaggio. Allo stesso modo, negli anni '70 vennero additati come nemici estranei al corpo sociale i giovani, studenti, operai e disoccupati che animarono le nuove proteste fatte di paradossi, creatività, ironie e sabotaggi (per esempio, a Bologna, i semafori), contro l'opprimente accelerazione produttivistica: lavorare con lentezza, appunto. E anche se fa strano leggere oggi sulla *Stampa* (Lietta Tornabuoni), che «è bello rivedere ragazzi rivoltosi, creativi, mao-dadaisti», quando all'epoca furono (fummo) caricati dalla polizia e a Bologna si videro i carrarmati come a Varsavia (e Radio Alice, matrice di ogni sperimentazione linguistica dal basso, fu chiusa per sempre), non è mai tardi per ripensare davvero a una redistribuzione delle ricchezze in termini di tempo e di sforzo.

«Adagio adagio», ha detto Romano Prodi nel lungo forum all'*Unità*. È la frase che mi è piaciuta di più. **b.s.**

Dal Big bang all'uomo
l'Universo
dal 6 ottobre
in edicola il libro
con l'Unità a € 5,90 in più

orizzonti

idee | libri | dibattito

Dal Big bang all'uomo
l'Universo
dal 6 ottobre
in edicola il libro
con l'Unità a € 5,90 in più

L'INTERVISTA

TULLIO DE MAURO

Imparare con lentezza

«Elaborare un programma per accrescere la capacità di cultura della nostra società Questo deve diventare il fulcro della politica italiana» A colloquio con il linguista a proposito di scuola e educazione: l'importanza di imparare a imparare per tutta la vita

Beppe Sebaste

Si legge con grande piacere il libro-intervista di Tullio De Mauro, a cura di Francesco Erbani, *La cultura degli italiani*. Come osserva Erbani nella prefazione, il linguista Tullio De Mauro «è uno dei rari uomini di ricerca che non si è mai stancato di seguire tutto intero il tracciato della produzione e della trasmissione del sapere: dai punti più elevati della riflessione e dello studio fino all'ordinamento delle scuole per l'infanzia». Anche per questo, dietro il titolo un po' leopardiano (che evoca una certa trattatistica morale, a partire dal *Saggio sul carattere degli Italiani*) il libro è una miniera di informazioni sulla nostra storia recente, spesso impensata: dalla riforma della scuola (l'unica, a quanto pare, di centrosinistra) del 1962, che istituì l'obbligo scolastico malgrado forti opposizioni nella destra ma anche, ahimè, nella sinistra, al tentativo, sotto il ministero Falcucci, di avviare una nuova riforma che investisse anche i programmi (per esempio, filosofia in tutte le scuole secondarie), che si arenò e lasciò una debole traccia nei cosiddetti «licei sperimentali» che sorsero allora; fino ad arrivare alla controversa vicenda del progetto di riforma di Luigi Berlinguer, ereditato da De Mauro nella sua breve esperienza di ministro. De Mauro non risparmia critiche all'attuale riforma Moratti, in corso d'opera, ma che riporta, tra l'altro, l'obbligo scolastico alla fine delle scuole medie, con scelta a tredici anni del percorso formativo, un po' sul modello tedesco della divisione tra licei e scuole tecnico-professionali.

La scuola non è l'unico contenuto del libro di De Mauro, che spazia invece tra la politica e l'editoria, tra la linguistica e il giornalismo, insistendo soprattutto sul concetto di «cultura di fondo», o di base, indice dell'arretratezza o meno, civile e culturale, degli italiani, e secondo l'*Economist* indicatore della «creatività economica» di un Paese. Lungo tutto il libro ricorre inoltre un salutare elogio della cultura non umanistica, della cultura come saper fare, quasi un elogio leonardesco del pensare con le mani. E tuttavia, la problematica cruciale della scuola e dell'educazione comprende tutti i temi politici, culturali ed economici della nostra epoca, essendo da quell'esperienza che dipendono le future modalità di approccio culturale e quindi politico della nazione. Si pensi, per fare qualche esempio, al problema dell'analfabetismo primario e «di ritorno» che riguarda una troppo grande parte degli italiani adulti (soprattutto se messi in relazione agli altri Paesi europei); oppure alla crisi della produzione industriale, per la quale da più parti si invoca ogni giorno la famosa «creatività» italiana, nel quadro di un'economia mondiale che si basa sulla conoscenza: da cui la necessità, sancita dal patto di Lisbona dei ministri europei dell'istruzione nel 2001, di una educazione degli adulti, di una formazione permanente, estesa a tutta la durata della vita (*long life learning*). Lungi dalla retorica produttivistica e convulsa della scuola delle tre «I», una scuola che risponda al bisogno della cittadinanza, secondo un modello di libera e proficua alternanza tra educazione e lavoro, per citare un film appena uscito potrebbe essere impostata sotto l'egida dell'«imparare con lentezza», ovvero imparare a imparare.

Sono infine connessi al problema della scuola l'impatto delle nuove tecnologie della comunicazione e l'interconnessione dei saperi, ma anche la crisi di credibilità, e quindi di democrazia, determinato in Italia ma non solo dallo svilimento del linguaggio, sempre più sottomesso alla sfera della pubblicità. È su questi temi dovevamo incontrare il professor De Mauro già qualche mese fa, all'epoca di una serie di colloqui di «ecologia del linguaggio» (titolati scherzosamente «parli come badi»). Nel frattempo, dalla Francia arrivava la notizia di un appello «contro la guerra all'intelligenza», firmato da oltre centomila intellettuali e artisti che contestavano la miopia di chi disprezza ciò che risulta immediatamente improduttivo agli interessi immediati del mercato liberale, come l'educazione, le arti, il pensiero. Il governo Raffarin aveva soltanto ventilato qualche disegno di legge dal sapore berlusconiano (precarizzazione, tagli alla ricerca scientifica, ipotesi di sottovalutazione della cultura, ecc.). Il colloquio con il prof. De Mauro prende le mosse da quelle questioni.

«Confesso che, nella mia percezione, quella mobilitazione in Francia si appiattiva, forse ingiustamente, sulle reazioni degli intellettuali umanistici ostili a ogni riforma. Oggi la conoscenza del linguaggio è accresciuta, ma pesano altri fenomeni, come la vacuità, che è un problema planetario, dietro a cui c'è la spinta consumistica. Lo sforzo di dare a tutte le persone i mezzi per vivere civilmente funziona solo in un quadro di democrazia sostanziale, non formale. Il tema della formazione lungo tutto la vita è essenziale in questo impegno democratico. Qualche elemento che modera il pessimismo esiste: ad esempio la domanda di educazione degli adulti, sostanziale. Anche nella cultura più "alta" ci sono aspetti interessanti. I nostri grandi lettori, in Italia, lo sono di più che in altri paesi del mondo. E il successo di festival come quelli della letteratura a Mantova, della filosofia a Modena, della scienza a Genova, mostrano una sete di informazione e di discussione diffusa, anche se non ha nessun riconoscimento politico dall'alto».

> Il tema della formazione lungo tutta l'esistenza è essenziale nell'impegno democratico: si hanno così i mezzi per vivere civilmente

Posso confermarle il desiderio «gratuito» di conoscenza degli adulti dalla mia esperienza di corsi serali, dove molti allievi sono già diplomati o laureati, ma affollano le lezioni. Eppure il tema dell'educazione resta sottovalutato e isolato nella considerazione dei politici…

«Vorrei richiamare in proposito una cosa molto importante e poco nota che pure sta accadendo in Francia dall'anno scorso, da quando il presidente Chirac lanciò all'intera nazione una grande campagna di "esazione", diciamo così, di pareri, sulla scuola. L'indagine, sviluppandosi da un questionario, ha investito tutti i luoghi della vita sociale, formali e non formali, a ogni livello, dalle istituzioni alle associazioni di cittadini. Il risultato, qualcosa come 1.600.000 testi e opinioni - che ha ora il titolo *Le miroir de l'éducation* (Lo specchio dell'educazione) - è stato raccolto e interconnesso in rete, con l'impegno di un'apposita commissione guidata da un'alto funzionario del ministero dell'educazione, Claude Thélot, di sintetizzare tutte le richieste sociali. Su questa base un'altra commissione di esperti sta elaborando i provvedimenti che si rendono necessari, dalla scuola pre-elementare ai licei, per consegnare entro breve al governo delle proposte. A sua volta il governo si è impegnato a provvedere con legislazioni in merito entro il 2005. Oltre alla serietà di questo approccio, vorrei sottolineare come l'opinione pubblica abbia reagito bene, e come invece quell'altra opinione pubblica che si identifica negli intellettuali che scrivono sui giornali sia restata in generale ostile, fredda o assente».

La cultura degli italiani
di Tullio De Mauro
A cura di F. Erbani
Laterza
pagine 243, euro 10

Forse gli intellettuali si sono sentiti scavalcati?

«Sì, perché noi umanisti ci sentiamo i depositari del sapere, magari perché abbiamo pubblicato un'antologia dei lirici greci. Il fatto che le lavandaie, i tranvieri, o anche gli ingeneri mettano il naso sulla cultura di base ci fa risentire... Comunque sia, la richiesta unanime è stata che gli insegnanti imparino a lavorare molto di più nel senso della sollecitazione e degli stimoli all'apprendimento da parte degli studenti, cioè sulla voglia di imparare piuttosto che sull'imparare determinate cose…».

Cioè, su un problema più generale e profondo di educazione, un imparare a imparare… A questo proposito, può aiutarci a fare chiarezza su termini come formazione, istruzione ed educazione, che vengono spesso volutamente confusi a seconda delle circostanze?

«Non sono un pedagogista, tuttavia direi che se l'istruzione è un apprendimento formale, di tecniche più o meno codificate, e la formazione è un insegnamento in funzione di qualche attività ulteriore, l'educazione è qualcosa che porta dentro di sé riferimenti a curricula sia formali che informali, ovvero a quell'insieme di cose importanti come progettare, collaborare con altri ecc. che si imparano svolgendo le attività formali; qualcosa, come dice lei, che si comunica insegnando ma che va oltre la cosa insegnata. Oggi invece ci si preoccupa di valorizzare in modo formale per la scuola ciò che deve far parte del curriculum informale, codificando ridicolmente materie a orario come l'educazione sessuale o stradale… In questo senso la nostra Costituzione è un testo importante. Penso soprattutto all'Art. 3, non a caso odiato da alcuni: formare e educare - ma educare è il vocabolo giusto - "a essere cittadini". Oggi, paradossalmente, a questo bisogno sostanziale di educazione - di codici condivisi, di comportamenti, di etica, di saper fare ecc. - rischiano di rispondere di più luoghi come la scuola di spettacolo di Maria De Filippi, o addirittura la malavita organizzata…».

> In questo senso la Costituzione è un testo importante, penso all'articolo 3: formare e educare a essere cittadini

E per quanto riguarda la difesa delle cose «inutili»? Nel suo libro ricorda che la riforma del '62 è passata non grazie ai politici, ma grazie alla grande imprenditoria, che capì quanto un livello formativo più alto nella manodopera fosse un investimento. Oggi non è forse la stessa cosa?

«Certo. Il pedagogista Benedetto Vertecchi ha detto che "c'è bisogno di insegnare cose inutili". Nello stesso tempo ricordo che una delegazione di ricercatori di matematica si è sentita dire dal ministro dell'istruzione: "ma in fondo, che cosa produce un istituto di alta matematica?" Pochi giorni fa, in un convegno sulla creatività a Firenze il tema era come insegnare a fare cose divertendosi. Ciò che è essenziale nella prima formazione. Ma proprio per questo ritengo assurdo pretendere, come vuole l'attuale riforma della scuola, che un ragazzo di tredici anni possa scegliere il proprio percorso formativo. Nelle sue lezioni didattiche, Lombardo Radice spiegava la necessità di un ambiente e un programma unitari fino ai diciotto anni, dicendo che la scuola deve essere "lussureggiante": perché nella scuola e lungo la scuola lo studente cambia, e a ogni scoperta di nuove conoscenze gli si apre un possibile nuovo desiderio di percorsi e di progetti per il proprio futuro. Imporre di definirlo a tredici anni è un delitto sociale. Io ho lavorato nelle borgate, e so che se avessi chiesto a una ragazza adolescente cosa avesse voluto fare, avrebbe risposto la parrucchiera, perché nelle sue condizioni era il top, un sogno… D'altra parte, nel nostro modello sociale, che è poi quello dell'intero Occidente, è indispensabile riqualificare economicamente il lavoro dell'insegnante, oltre che dargli la dignità di una professione con determinazioni autonome, da professionista dell'educazione. Una buona retribuzione è indispensabile per reclutare persone che non solo sappiano bene le discipline e i saperi, ma siano gestori dell'apprendimento delle loro materie in giovani corrotti e distratti dalla vita sociale che si trovano intorno. Un personale di qualità, di cui abbiamo bisogno, non possiamo pagarlo come è pagato oggi. È giusto chiedere uno slancio "politico" agli insegnanti, ma dando loro una prospettiva. Il miglioramento della loro condizione economica è condizione necessaria, anche se non sufficiente, per ricreare le condizioni affinché si realizzi il piacere di educare».

Lei farebbe ancora il ministro?

«Sì, a condizione che la coalizione avesse già elaborato un programma di interventi mirati a migliorare la condizione della scuola. Qualcosa come un "patto per la scuola", come quello firmato l'anno scorso da un grande numero di intellettuali e insegnanti. Occorre un progetto unitario, ma vedo che stenta a passare, nonostante quel documento. Conservo qualche scetticismo, in mancanza di una spinta generale e condivisa».

C'è un passo, nel libro di Tullio De Mauro, che indica efficacemente questo impegno comune: «elaborare un programma di crescita delle capacità di cultura intellettuale dell'intera nostra società. E questo deve diventare il fulcro della politica italiana (…) È in primo luogo una questione di finanziamenti pubblici nella scuola, nella ricerca, nelle biblioteche. Ma non basta. Occorre una diversa moralità.

clicca su
Patto per la scuola, l'università la ricerca: adesioni
www.nonunodimeno.it

pillole di scienza

A Bologna

Marconi Prize ai due fondatori di Google

Il Marconi Prize sarà assegnato venerdi 8 ottobre a Bologna ai due fondatori, Sergey Brin e Lawrence Page, di Google, il motore di ricerca più conosciuto al mondo. Google, il cui nome è un gioco di parole che proviene dal termine googol, utilizzato per indicare un numero composto dalla cifra 1 seguita da 100 zeri, ha avuto inizio come progetto di ricerca presso la Stanford University ad opera dei due quando avevano rispettivamente 24 e 23 anni. Ora la rivista «Fortune» li ha inseriti nella sua lista, categoria «sotto i 40 anni». Tramite Google vengono effettuate più di 200 milioni di ricerche ogni giorno, fino a 2000 al secondo nelle ore di gran traffico.
La consegna del premio a Brin e Page si inserisce all'interno di una giornata di lavori dedicata alle nuove frontiere delle telecomunicazioni (lanci.it)

Da «Science»

Sequenziato il genoma della diatomea marina

La sequenza completa del genoma della diatomea marina Thalassiosira pseudonana è stata appena completata grazie ad una collaborazione internazionale di 26 laboratori di biologia molecolare, di oceanografia e di ecologia. Un gruppo di biologi molecolari della Stazione Zoologica di Napoli, guidati da Chris Bowler, ha contribuito a questo progetto. Attraverso l'analisi del menoma si è arrivati ad una scoperta inattesa: i geni di T. Pseudonana sono più simili ai geni animali che a quelli delle piante. Il risultato sorprendente è probabilmente dovuto all'inusuale storia evolutiva di questi organismi, che potrebbero forse essere considerati animali fotosintetici piuttosto che piante unicellulari. Le diatomee, attualmente classificate come delle alghe unicellulari, giocano un ruolo estremamente importante, da un punto di vista ecologico perché attraverso la fotosintesi producono circa un quinto dell'ossigeno che noi respiriamo.

Da «Nature»

Nasce negli oceani il «soffio del pianeta»

Nasce negli oceani il «soffio del pianeta», quella sorta di flebile rumore di fondo quasi impercettibile per l'orecchio umano, una vibrazione compresa tra i due e i sette millihertz, che pervade tutta la Terra. Lo hanno scoperto due geofisici americani dell'Università californiana di Berkeley, smentendo la convinzione precedente che identificava in una serie di grandi e piccoli terremoti la causa di questo «soffio». I due ricercatori, Junkee Rhie e Barbara Romanowicz del Laboratorio di Sismologia, hanno pubblicato il loro studio su «Nature». Il soffio si genererebbe in due luoghi oceanici distinti: durante l'estate nell'Oceano Pacifico Settentrionale e durante l'inverno nell'Oceano Atlantico Meridionale. La loro ipotesi è che il soffio sia il prodotto dell'interazione tra l'atmosfera, l'oceano e i fondali.

Legambiente e Wwf

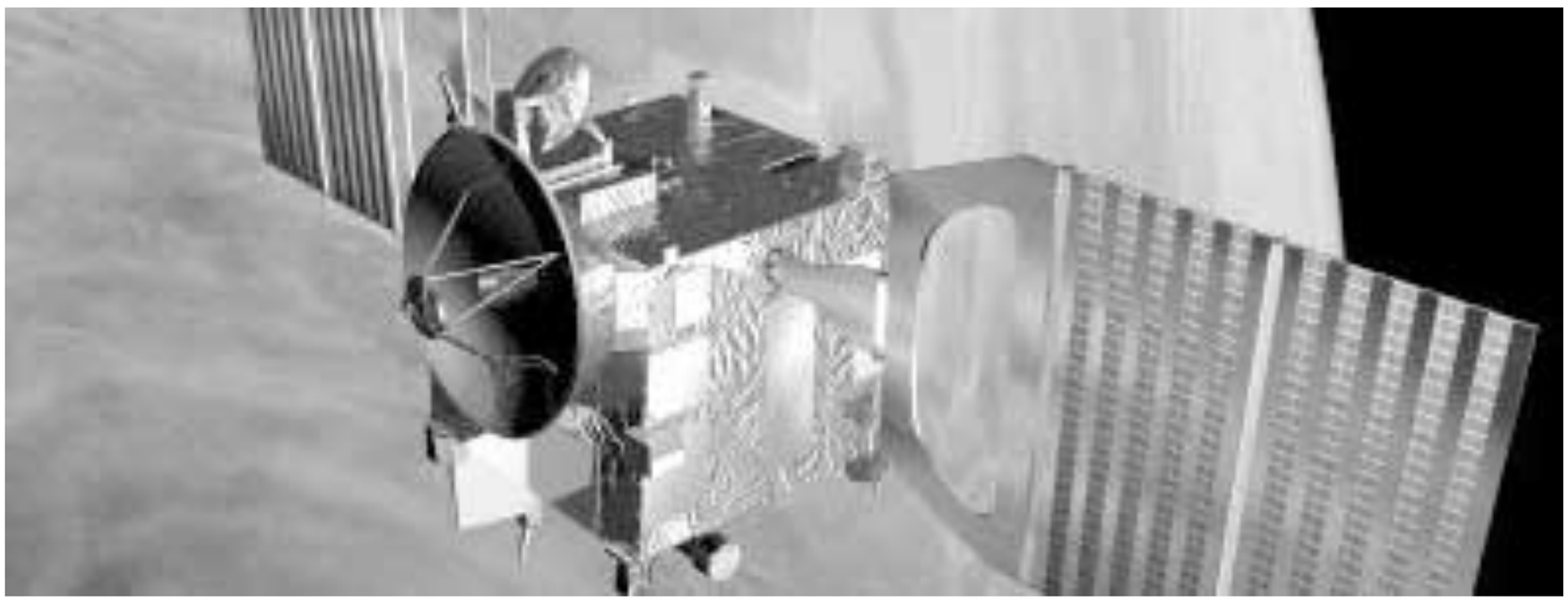
Un dossier sulle navi dei veleni

Richiamare l'attenzione delle istituzioni e dei media su un inquietante scenario, già denunciato negli anni passati da Legambiente, Wwf e Greenpeace, che è rimasto ancora oggi senza risposte: quello delle cosiddette «navi dei veleni», autentiche carrette dei mari riempite di rifiuti tossici e radioattivi e fatte affondare nel mare Mediterraneo. È l'intento del dossier presentato nei giorni scorsi da Legambiente e Wwf alla Camera dei deputati. È la storia di un intrigo internazionale che contiene molti lati oscuri, e che trova nell'inchiesta avviata dalla Procura della Repubblica di Paola un nuovo spiraglio nella ricerca della verità. Uno sforzo che ha bisogno del massimo sostegno di Parlamento e Governo, dicono i rappresentanti delle associazioni.

L'Europa svelerà i segreti del «pianeta blu»

Oggi a Torino si festeggia la sonda dell'Esa che fra un anno partirà alla volta di Venere

Antonio Lo Campo


Un disegno della sonda che andrà su Venere

Esattamente fra un anno, tra le sabbie desertiche del Kazakhistan, una sonda interplanetaria tutta europea verrà lanciata per un viaggio di 162 giorni verso Venere, chiamato il «pianeta blu» per la fitta coltre di nubi che l'avvolge.

Questa sonda si chiama «Venus Express» ed un po' la gemella della «Mars Express», che da dieci mesi orbita regolarmente attorno al pianeta rosso, Marte. Oggi, a Torino, si celebra la sua giornata: il Venus Express Day. Negli ultimi mesi, infatti, la sonda è stata ospitata dall'Alenia Spazio dove sono stati effettuati integrazioni e test, in particolare l'assemblaggio del veicolo spaziale, i test sugli equipaggiamenti di volo e sulla strumentazione scientifica.

Oggi, dunque, è prevista la cerimonia ufficiale di consegna della sonda all'Esa (Agenzia Spaziale Europea). A metà ottobre la sonda sarà portata nella sede dell' Astrium, a Tolosa (Francia) dove subirà ulteriori test per verificare se è pronta per il volo previsto per il 26 ottobre 2005 in cima a un razzo vettore russo. L'Italia è coinvolta nella missione anche con un forte contributo scientifico: l'Agenia Spaziale Italiana fornisce la strumentazione per l'esperimento Virtis, già realizzata per la missione Rosetta, mentre uno dei due *Principal Investigator* di questa innovativa strumentazione per Venus Express è l'italiano Giuseppe Piccioni.

Nonostante sia stato già studiato ed esplorato da quasi quarant' anni da sonde automatiche russe e americane, Venere resta un pianeta con molti segreti da scoprire. La prima questione da risolvere è perché, pur essendo molto simile alla Terra per dimensioni, massa e composizione (Venere ha un diametro di 12.000 chilometri, e la sua massa equivale all'82 per cento quella della Terra), e pur essendo il pianeta più vicino a noi, Venere sia evoluto in modo così diverso dal nostro pianeta nel corso di 4 miliardi di anni, sviluppando un' atmosfera formata da una mistura di gas tossici e una temperatura superficiale più alta di quella che troviamo nel forno delle nostre cucine. Uno degli aspetti che la sonda europea dovrà studiare è l'effetto serra, un fenomeno simile a quello che avviene sulla Terra, ma che su Venere è particolarmente accentuato. Ma gli scienziati dovranno anche capire come si formano i venti da uragano che spazzano il pianeta compiendone la circonvoluzione in soli 4 giorni. Dovranno cercare di capire perché la rotazione di Venere è estremamente lenta (una rivoluzione ogni 243 giorni terrestri) e il campo magnetico estremamente debole.

Ma anche la superficie del pianeta sfida la comprensione degli scienziati. Il cratere più antico, ad esempio, sembra avere non più di 500 milioni di anni. Mentre sulla Terra le continue eruzioni vulcaniche permettono di dissipare l'energia gradualmente, Venere sembra funzioni più come una pentola a pressione vulcanica: l'energia si accumula ed esplode poi in una eruzione enorme che ogni centinaia di milioni di anni ridisegna la superficie del pianeta. L'ultima di queste mega erurzioni potrebbe essere avvenuta proprio 500 milioni di anni fa.

Sono in molti inoltre a sostenere che Venere somigli moltissimo alla Terra di due o tre miliardi di anni fa: forte attività vulcanica e lava sotto un'atmosfera sulfurea, ricca di anidride carbonica.

Venus Express dovrà effettuare per la prima volta una serie di studi dell'atmosfera venusiana dalla composizione chimica del tutto differente da quella della Terra, per migliorarne la conoscenza ed ampliare gli studi già effettuati in passato dalle sonde russe Venera, e dalle americane Mariner e Magellano. Venus Express fornirà anche indicazioni preziose per la comprensione e l'evoluzione di altri aspetti del sistema solare e della stessa Terra, e permetterà, secondo i responsabili scientifici della missione, di comprendere meglio il ruolo dell'anidride carbonica e dell'acqua nell'evoluzione dei pianeti in generale.

Un quadro generale sulla composizione atmosferica e fisica del pianeta è stato fornito dalle sonde che lo hanno già visitato: il 27 per cento della superficie è un bassopiano a 1.500 metri sotto il livello zero. I monti più alti raggiungono gli 11.000 metri (contro gli 8.800 dell'Everest), gli altipiani dominano, mentre il 65 per cento del pianeta è formato da pianure. Anche la composizione chimica del terreno si conosce già: magnesio 8 per cento, alluminio 18, silicio 49, calcio 10, titanio 1,3, manganese 0,2, potassio 0,2, ferro 8,8, zolfo 0,9, più altri elementi per circa il 4 per cento. Il carico utile di Venus Express, prima sonda europea destinata a Venere, sarà costituito da vari strumenti: il Virtis, che è uno spettrometro ad alta risoluzione e spettrale; lo spettrometro planetario Pfs, anche questo per conto dell'Asi; Aspera, un rivelatore di atomi neutri; Spicav, uno spettrometro ultravioletto, e Vera, un sofisticato apparato radio.

«Questa è l'unica missione attualmente in programma per Venere - dice David Southwood, direttore scientifico dell'Esa - e Venus Express è un passo importante: una missione assai complessa, ma una sfida importante e stimolante che intendiamo raccogliere».

clicca su
www.esa.int

la competizione

A Dublino giovani scienziati in gara Le incredibili scoperte dei ventenni

Federico Ungaro

La scienza europea può contare sui giovani. È questa la conclusione che si può trarre dalla sedicesima edizione del *Contest for Young Scientists* organizzato dalla Commissione Europea a Dublino la scorsa settimana, un premio destinato ai giovani ricercatori di tutta Europa e di altri continenti.

I tre primi premi (per un valore di 5 mila euro ciascuno) sono andati ad altrettanti progetti presentati da studenti austriaci, danesi e tedeschi. Gli austriaci Martin Knoebel, di 20 anni, Gerhard Schoeny e Florian Groessbacher, entrambi di 19 anni, hanno sviluppato un sistema automatico per la regolazione dei microfoni. La danese Charlotte Strandkvist di 18 anni ha invece realizzato un sistema per migliorare la sintesi di una molecola usata nella produzione di un noto farmaco antidepressivo, la fluoxetina. Infine, il tedesco Mario Chemnitz di 17 è riuscito a costruire in casa un congegno per la gas cromatografia, cioè per l'analisi delle misture di gas.

Al di là del nome dei vincitori, però, quello che conta è la grande varietà di progetti presentati da quelli che un giorno potranno essere i ricercatori di punta del Vecchio Continente. Si è spaziato dallo sviluppo di un propellente alternativo per razzi (basato su aceto e bicarbonato di sodio), allo studio dei processi di apprendimento nelle formiche, dall'uso delle larve di piccoli vermi come bio-indicatori della qualità delle acque, alle biciclette elettriche per lo shopping.

Per l'Italia in gara c'erano tre progetti. Il primo presentato da Carlo Terruzzi di Como era un congegno costruito con materiali recuperati in grado di mostrare immagini a bassa risoluzione (96 pixels circa) usando soltanto otto fonti di luce. Il secondo, di Martina Pasini e Giulia Bianchi, era la soluzione di un problema matematico per trovare la «via più breve» per connettere fra loro più punti ed è particolarmente utile nella costruzione di sistemi ferroviari, circuiti integrati e sistemi di tubature. Il terzo, realizzato da Giulia Lena, Stefanj Giazzolo, Damiana Montaninno e Linda Raggi dell'Istituto Malignani di Udine, ha sviluppato delle tecniche per migliorare la conservazione del kiwi, un frutto molto coltivato in Friuli Venezia Giulia.

Una gamma di ricerche talmente vasta da aver messo in imbarazzo la stessa giuria. Come ha ammesso il suo presidente, il tedesco Ulf Merbold, «abbiamo dovuto assegnare i premi perché questo era quello che ci era richiesto, ma tutti i progetti presentati si sono dimostrati di alto livello». «Questo premio - ha commentato invece il vice primo ministro irlandese Mary Harney - vuole sottolineare e promuovere le opportunità che la scienza può offrire ai giovani e cercare anche un maggior interesse e apprezzamento della scienza da parte del grande pubblico. La competizione internazionale dipende sempre di più dalle capacità scientifiche e tecnologiche e questi giovani sono la prossima generazione di imprenditori. Sono convinta che il futuro è nelle loro mani».

A Nuova Delhi la prima conferenza internazionale sulle energie alternative. L'eolico è già una realtà importante e in Italia un sondaggio dimostra che ha anche il consenso popolare

Fonti rinnovabili: l'industria ci crede. E la politica?

Gabriele Salari

La ratifica russa del Protocollo di Kyoto rafforza la necessità di investire seriamente sulle fonti energetiche rinnovabili. A meno di non credere che potremo combattere il cambiamento climatico solo con opere di forestazione e scambi di emissioni, la necessità si fa ineludibile e, a dir la verità, sono solo i governi ad essere indietro, perché l'industria sta facendo passi da gigante. Non è un caso che dopodomani a Nuova Delhi, in India, si apra la prima conferenza internazionale sulle energie rinnovabili.

Tecnici e scienziati da tutto il mondo si riuniranno per tre giorni per scambiarsi le esperienze e facilitare il trasferimento tecnologico da un Paese all'altro: è significativo che quest'appuntamento si svolga in un Paese in forte crescita, dove sarà essenziale nel prossimo decennio rispondere al crescente fabbisogno energetico con lo sviluppo di fonti pulite.

La Cina è forse il paese più impegnato sotto questo fronte e, sempre tra i paesi in via di sviluppo, le Filippine e l'Egitto hanno adottato forti misure nazionali per la spinta delle rinnovabili.

Le previsioni degli addetti ai lavori sono che entro il 2010 sia in Europa che negli Stati Uniti il 12% dell'energia verrà prodotto da fonti rinnovabili. Girando per gli stand di «Eolica Expo Mediterranean», fiera dell'eolico che si è chiusa l'altro ieri a Roma si respirava questa sensazione. Le oltre 50 aziende espositrici presenti in Fiera provenivano dai Paesi leader dell'industria eolica (Danimarca, Gran Bretagna, Germania, Italia, Spagna e USA) e tra i prodotti e le soluzioni presentate c'era davvero da credere che un futuro in cui diminuisca la dipendenza dal petrolio si avvicini. L'eolico è già una realtà: circa 55.000 turbine in tutto il mondo generano più di 8 miliardi di dollari di profitto annuo, senza contare l'indotto, con una crescita del 40% all'anno.

Il rapporto di Greenpeace «Sea Wind Europe», elaborato da consulenti energetici internazionali come Garrad Hassan, mostra come entro il 2020 una singola fonte rinnovabile, l'eolico offshore, potrebbe fornire il 30% dell'elettricità richiesta in Europa, 720 TWh/anno (leggermente meno di quanto viene prodotto oggi con l'energia nucleare). Un successo di tale portata non comporterebbe solamente enormi benefici ambientali ma genererebbe in Europa 3 milioni di posti di lavoro.

L'energia prodotta da un impianto eolico è già oggi decisamente più economica nel medio periodo di quella prodotta da fonti fossili e dal nucleare, grazie ai bassissimi costi di gestione, manutenzione e messa in sicurezza degli impianti a fine ciclo.

A credere nelle rinnvovabili, insomma, ci sono senz'altro le aziende, accompagnate fortunatamente dal consenso popolare. L'Ises Italia ed il Kyoto Club hanno commissionato ad Abacus un sondaggio per verificare l'opinione degli italiani nei confronti delle fonti rinnovabili. Al primo posto tra le fonti energetiche su cui puntare nei prossimi anni si trova l'energia solare (35%) seguita da quella eolica (16%). Interessante è pure la disponibilità, dimostrata da un gran numero di intervistati, a pagare di più l'energia elettrica pur di avere la garanzia che essa sia prodotta da energia verde, con il 19% disponibile a pagare un extracosto di 1 euro al mese, il 24% 5 euro al mese e il 26% addirittura 10 o più euro al mese.

Ig Nobel: premiati studi su musica country e hula hoop

Sono stati assegnati sabato scorso i i premi per le ricerche scientifiche più improbabili, i cosiddetti Ig-Nobel, nel corso di una cerimonia all'Harvard's Sanders Theatre.
Nella categoria della medicina la vittoria è andata a Steven Stack della Wayne State University, Detroit, Michigan, Usa e James Gundlach della Auburn University, Auburn, Alabama, Usa, per aver studiato gli effetti della musica country sulle tendenze al suicidio.
Per la fisica, il premio è andato a Ramesh Balasubramaniam della University of Ottowa e Michael Turvey dell'University of Connecticut and Yale University, per aver spiegato le dinamiche dell'hula hoop.
Per la chimica, la vittoria va alla Coca Cola (filiale britannica) per aver imbottigliato acqua del Tamigi e averla cercata di vendere come acqua minerale.
Per la letteratura alla American Nudist Research Library per aver conservato la storia del movimento nudista.
Per la pace, a Daisuke Inoue di Hyogo in Giappone per aver inventato il karaoke e quindi un intero nuovo modo per insegnare alla gente a tollerarsi uno con l'altro.
Gli Ig Nobel vengono assegnati da 14 anni alle ricerche più improbabili, ma si tratta pur sempre di ricerche scientifiche pubblicate su riviste «ufficiali». A consegnare i premi sono altri scienziati, anche loro premiati nel passato, non con Ig Nobel, ma con veri premi Nobel.

Iraq, il senso del dolore

Aiutare vuol dire capire il dolore di milioni di persone. Condividerlo con loro e scoprire che non ha un'unica radice

MAURIZIO CHIERICI

Segue dalla prima

Ieri mattina, quando nel sole grigio di San Pietro il Papa ha pronunciato il nome di un nuovo beato - Carlo d'Asburgo, ultimo imperatore d'Austria - i sovrani senza trono di un'Europa immaginaria assistevano a quello che forse è stato l'ultimo rito celebrato in una piazza affollata in memoria delle monarchie defunte. C'era Carlo Ugo di Borbone Parma al quale il cugino Juan Carlos ha «rubato» il trono di Spagna per decisione di Franco, autoproclamato arbitro delle aspirazioni dinastiche; le sorelle Maria Teresa, Maria de la Nieves, figli e i nipoti. Perché Carlo d'Asburgo era loro zio avendo sposato Zita, figlia di Roberto ultimo duca di Parma, profugo del Risorgimento in un castello svizzero. Qualche anima pia ha sorriso al pensiero che un sovrano si incammini verso gli altari per essere stato buon padre di famiglia e aver tentato di fermare le armi di distruzione di massa (anche allora gas) che il Kaiser alleato amava spargere nelle trincee: dal fronte francese a Caporetto. Un secolo dopo i discendenti raccolgono l'insegnamento alla moderazione politica nella piazza del Papa, nomi perduti nella memoria delle nuove società, fili di un'araldica che si intreccia in modo complicato ma ininfluente nella sorpresa suscitata dal colloquio con Maria Teresa.

È una protagonista curiosa. Lontana dai giochi dei matrimoni coronati (anche se Baldovino la voleva regina del Belgio); lontana, per il segno diverso col quale ha marcato la propria vita. Laureata in sociologia e scienze politiche, si interessa di diritto costituzionale all'università di Madrid. L'impegno del momento divide il suo tempo tra la Spagna e Bruxelles per approfondire le ricerche su teoria e struttura degli stati arabi. Non solo le emozioni del presente ma la conoscenza dell'architettura di un potere col quale faremo i conti nel futuro. La Spagna dove Maria Teresa vive «mescola tre sangui e tre religioni». Ma vocazione che nasconde nelle pieghe di una gentilezza timida, è la concretezza. Il rapporto con la gente ne determina le scelte.

Parliamo nel profumo di un caffè. Sul tavolo il veleno di un giornale: l'ex presidente della repubblica, Cossiga, interviene autorevolmente sulle due Simone «E se si fossero autorapite»? Sospetto di prima pagina accompagnato dalla pubblicità che invita a comprare il calendario 2005 dedicato a Mussolini. Bizzaria della cronaca: due capi di stato, due capitoli d'Italia si ritrovano per caso nella vetrina dello stesso bollettino.

E la Borbone, altezza reale nella definizione del libro d'oro della corte di Spagna, cosa pensa delle due ragazze che la copertina di Time considera protagoniste dell'anno, eppure in Italia vengono maltrattate dai giornalisti di servizio e dalle vanità della politica impegnata a vincere senza pensare ?

«È meraviglioso che anche in Italia esistano persone così. E poi giovani, quindi destinate a moltiplicare l'esempio nel futuro. Persone che si mescolano ai popoli angosciati da guerra e dalla sofferenza; persone che lavorano assieme alla gente difendendola con la loro presenza disarmata perché gli aiuti non possono essere solo materiali. Quelli più importanti restano morali. Il mondo ne tiene poco conto. Ecco perché l' Europa può avere un ruolo decisivo. Aiutare, d'accordo, ma non solo a costruire case o tamponare oleodotti; aiutare vuol dire capire il dolore di milioni di persone. Condividerlo con loro e scoprire che il dolore non ha un'unica radice. Le due ragazze e altri cooperanti lo sanno. I loro esempi che consolano». Malgrado gli insulti vorrebbero tornare in Iraq per continuare la solidarietà… «Decisione generosa e intelligente. Bisogna difendere il popolo iracheno come ogni altro popolo sulle cui teste passano guerre delle quali non sono responsabili. Altri le decidono. Altri le combattono con le super armi e il terrorismo. E i senza voce possono solo subirle e morirne. Verranno ricordati come numeri, non persone». Mi pare di capire che la guerra di Bush non le piaccia… «Sono radicalmente contraria per molte ragioni. La prima: solo il diritto internazionale è la speranza di un futuro equilibrato. Non lo si deve disprezzare con decisioni unilaterali altrimenti il caos finirà per cambiare il mondo. Secondo motivo, quasi inutile da ricordare. Tutti sapevano che i pretesti erano falsi. Sapevano che non c'erano armi di sterminio. Adesso anche la gente che sfoglia i giornali ne è informata. Ma chi doveva decidere ne è stato sempre a conoscenza e tacendo la verità ha deciso. Terzo pretesto: guerra per costruire una democrazia. Noi spagnoli abbiamo imparato che la democrazia cresce poco a poco, ogni giorno, fra la gente. Non la si può imporre dall'esterno. Tanto meno con le bombe. Quarta ragione: il problema umanitario. Quanto paga per questa guerra il popolo iracheno? Quanti morti, quanti profughi, quanti feriti e quale sconvolgimento nella vita delle città distrutte dai missili e dal terrorismo? Saddam Hussein era un tipo detestabile, lo abbiamo sempre saputo. Gli Stati Uniti non lo hanno inventato ma aiutato fino a quando era utile ai loro disegni, incuranti delle imprese terribili delle quali tutti erano informati. Bisognava farlo cadere, ma in altro modo. Ho scritto sul quotidiano «El Mundo» che sostenere la guerra preventiva ripropone la stessa forzatura della guerra civile spagnola. Sia noi spagnoli, sia il popolo iracheno non volevamo che il confronto fosse armato, ma qualcuno si è preso la responsabilità di decidere in modo diverso». Anche Zapatero non ama la guerra. Lo aveva promesso in campagna elettorale, lo ha mantenuto appena sulla poltrona di Aznar: soldati spagnoli a casa… «Una benedizione. Siamo fuori dagli scontri, forse dalla minaccia degli attentati. Nella sua decisione la politica non c'entra. Come ha sempre ripetuto, le ragioni sono umanitarie. E la Spagna sta riprendendo il ruolo che le spetta in Europa. Aznar ci aveva legati a Bush bloccando la costruzione di una Unione Europea che è la speranza di tutti. Speranza ritardata, non ancora realizzata, ma si è formato un nucleo indipendente. Proprio a Madrid, Germania, Francia e Belgio si sono ritrovate attorno al governo Zapatero per programmare il futuro comune. Spero che l'Italia voglia entrare in questa prospettiva. È un paese troppo importante per le radici romane, culturali e storiche. La stiamo aspettando». Capisco la condivisione delle idee di Zapatero, ma lei cattolica di tradizione e convinzione profonde, cosa pensa del matrimonio gay che in Spagna divide ruvidamente governo e Chiesa ? «Divisione non troppo grave. Come cristiana non sono d'accordo che la Chiesa invada il campo politico. Non è suo compito. Ciò che riguarda la società civile - appunto, il matrimonio gay - deve restare problema della società civile. La Chiesa ha il dovere di far prevalere e tutelare la dottrina religiosa, ma sui matrimoni laici, lasci fare alla società laica ciò che la maggioranza accetta o chiede. Zapatero è un uomo prudente, spero che la Chiesa capisca il suo impegno». Lei è cresciuta in una famiglia molto religiosa… «Anch' io lo sono. Mio padre era amico di Pio XII prima ancora che diventasse papa. Si incontravano nei soggiorni ormai abituali per il cardinale Pacelli a Wartegg, nel castello svizzero del nonno Roberto, duca di Parma. Papà e il cardinale erano diventati amici».

Più tardi Pio XII lo ha invitato a ricoprire la carica di presidente dell' Azione Cattolica, fondatore della Comunione Tradizionalista e membro della giunta internazionale contro il comunismo. Paradossalmente i nazisti lo hanno arrestato in Francia e chiuso a Dachau con l'accusa di essere un partigiano rosso. Cosa avrà mai insegnato a Maria Teresa un padre il cui segno politico sembra profondamente diverso? «Era un uomo leale ed integro. Ha voluto andassimo a conoscere la Spagna nelle Asturie delle quali mio fratello Carlo Ugo era principe. C'era Franco al potere. Siamo entrati come gente qualsiasi. Carlo Ugo si è mescolato ai minatori, ha lavorato di piccone, preso parte ai loro scioperi e noi, assieme a lui, a condividere l'esperienza». Quel «noi» sono Maria Teresa e due sorelle: tre bellissime ragazze che fanno le infermiere per la Caritas durante alluvioni disastrose; curano i minatori delle quali diventano le regine. Tanta fatica ma anche civetteria. In quell'Europa di quarant'anni fa animavano lo «scandalo» di principesse che rivoltavano gli stereotipi dei rotocalchi rosa. «Ho capito che la sofferenza della gente non dipendeva solo dalle ristrettezze della vita quotidiana, soprattutto dall'esclusione dalla cultura. E mi sono resa conto che l'esclusione non è frutto dalla fatalità, ma viene programmata dalle stesse strutture sociali per dominare la gente. Siamo usciti dal nostro mondo per scoprire la vita reale. Abbiamo tirato avanti dignitosamente, a volte con qualche difficoltà. Questo ha cambiato la nostra vita e piegato l'intera famiglia. Ci siamo avvicinati ad una cultura progressista impegnata a liberare le persone dall'impossibilità di avvicinarsi ad informazioni che possono cambiare la vita di tutti. I tutti che non sanno, non posso, non partecipano. Ecco l'importanza del volontariato culturale. Naturalmente conosciamo signore e signori contrari alle idee che lievitano questa trasformazione. Si aggrappano a pretesti. Citano Cristo ma solo nei passaggi utili agli egoismi e contrari al senso delle parabole del Vangelo. Curioso sia proprio una certa borghesia che nei secoli ha contrastato la nobiltà per creare la cultura determinante nelle rivoluzioni e nei cambiamenti sociali; curioso sia proprio questa borghesia a rifugiarsi nelle stesse paure della nobiltà di un tempo: non aprire la cultura al popolo nel timore che il popolo acquisti un potere non accettabile dagli interessi di una certa classe sociale. Ormai la borghesia ha due volti: quella che vive nel rispetto della tradizione quindi aperta alle inquietudini della società, e la borghesia compradora ancora minoritaria, ma si sta allargando. Comprare e consumare al riparo dalle tentazioni delle masse».

Maria Teresa Borbone ha scritto libri fra i quali «Da Tunisi» e «Dall'Algeria», saggi sull'evoluzione magrebina pubblicati nella stessa collana che ospita Savater. E «Cambio in Messico», analisi della trasformazione delle masse alle porte degli Stati Uniti.

Non sono considerazioni diverse da quelle che animano altri intellettuali sparsi in Europa. Ma un'altezza reale impegnata in discorsi ideologicamente sconvenienti per la classe alla quale appartiene, finisce per stupire chi ascolta… «Me lo chiedono tutti. La storia ci ha consegnato questo titolo, lo si può utilizzare in due modi: aprendo la porta per lasciare entrare le idee, gli umori, la gente. O chiudere la porta per restare nel passato. Abbiamo imparato. So di poter usare la mia vita ed anche la storia per aprire altre porte e far sì che altri le aprano a chi ne ha bisogno». In piazza San Pietro, nel giorno dei beati, con i sospetti di Cossiga sul tavolo del caffè, un aggettivo improprio come «borbonico» comincia a cambiare colore. Per ridiventare democratici come negli anni in cui tiravano la cinghia, certi arricchiti possono sempre imparare dagli ultimi Borboni.

mchierici2 @libero.it

Atipiciachi *di Bruno Ugolini*

Le innovazioni di Massimo D'Antona

Spesso il nome di Massimo D'Antona, il giurista, consigliere, tra l'altro, di Antonio Bassolino in un governo di centrosinistra, riappare nelle cronache. Soprattutto in questi giorni, a proposito dell'identificazione dei suoi assassini. Sono ancora scarse le occasioni dedicate, invece, alle elaborazioni dello studioso. Un accenno importante, riferito a problemi di grande attualità, lo abbiamo ritrovato nell'ultimo numero di "Quale Stato", la rivista curata dal sindacato della Funzione Pubblica Cgil. Qui un segretario confederale, Paolo Nerozzi, discutendo dei problemi di un possibile futuro modello contrattuale ricorda, appunto, un tentativo innovativo del giurista scomparso. Aveva immaginato, ricorda, in occasione del cosiddetto "patto di Natale" del 1998, una quota di "salario sociale" contrattata confederalmente sul territorio. Avrebbe dovuto riguardare temi unificanti come la formazione ed altri diritti fondamentali. Aveva inoltre pensato ad uno sdoppiamento del secondo livello di contrattazione. Una parte avrebbe dovuto essere destinata per contrattare nelle aziende medio grandi, una parte sarebbe stata indirizzata al territorio. Non sono argomenti ininfluenti rispetto alle prospettive dei lavoratori atipici di cui trattiamo in questa rubrica. Il loro destino, infatti, le loro possibilità di rendere stabile il proprio ruolo nel lavoro o la conquista di diritti e tutele, può passare anche attraverso un miglioramento del sistema contrattuale.

Sono argomenti che oggi spesso dividono soprattutto Cgil e Cisl. La Cgil proprio su questi temi del modello contrattuale, ha fissato, con una relazione di Carla Cantone ad un recente Comitato Direttivo, i propri orientamenti. Non c'è, in queste proposte, solo una rigorosa difesa del contratto nazionale di lavoro. C'è la scelta, per le richieste salariali, di una "inflazione prevedibile", lasciando perdere i "tetti" inventati dal governo. E c'è la volontà di "individuare una dimensione di contrattazione di secondo livello territoriale" non aggiuntiva né alternativa o contrapposta alla contrattazione aziendale.

Sono indicazioni che potrebbero mettere in moto un processo di chiarimento tra i sindacati, capace di accompagnare iniziative urgenti e necessarie. I contratti non aspettano, così come l'azione governativa (vedi legge Finanziaria) non può lasciare indifferente i rappresentanti del mondo del lavoro.

Già intere categorie sono scese in sciopero con decisioni unitarie (come i bancari), altre annunciano astensioni dal lavoro e giornate di mobilitazione (come il pubblico impiego, la scuola, i pensionati). Nella stessa intervista cui abbiamo accennato, contenuta nell'ultimo numero di "Quale Stato", si accenna anche alla dimensione territoriale come modo per fronteggiare l'offensiva governativa. È la proposta, in sostanza, di una mobilitazione popolare, capace di costruire alleanze tra lavoratori, cittadini, forze politiche, assemblee elettive, non solo per testimoniare ma anche per acquisire risultati. E per rimanere nell'ottica di questa nostra rubrica, non possiamo non segnalare come prosegua l'opera di contrattazione dei sindacati dei lavoratori atipici NIdiL Cgil, Alai Cisl e Cpo Uil. Hanno appena concluso un accordo nazionale che regolamenta i contratti di collaborazione a progetto per gli oltre 12 mila collaboratori degli Istituti di Ricerca di Mercato. Un esempio concreto di come tra l'altro sia possibile ridurre gli effetti negativi dell'azione governativa, in questo caso in riferimento alla legge 30 sul mercato del lavoro.

Occupazione, il tragico volto

ROBIN COOK

Segue dalla prima

A livello politico, è sempre più difficile accettare che chi ha voluto l'invasione dell'Iraq possa continuare a sfuggire alle responsabilità delle conseguenze delle proprie scelte.

Tony Blair ha sorpreso anche i giornalisti più cinici e incalliti quando ha offerto una propria sconcertante interpretazione del massacro iracheno, presentandolo come un nuovo, secondo conflitto che non ha alcun rapporto con la decisione originale di invadere il paese. Ma dobbiamo quantomeno accontentarci del fatto che abbia ammesso che il paese è in tumulto. Nessuno potrebbe contestare il suo punto di vista principale secondo il quale l'Iraq si trova a fronteggiare non uno ma molteplici conflitti. Gran parte del paese, una percentuale sempre crescente, è preclusa alle forze di occupazione. L'aspetto più significativo della decisione americana di mettere in campo gli elicotteri per distruggere un veicolo corazzato in panne, uccidendo molti innocenti che si trovavano nelle immediate vicinanze, è stata la tacita ammissione di non riuscire a organizzare una pattuglia terrestre per raggiungere un luogo che si trova a pochi passi dalla loro base di Baghdad.

Chiunque abbia contatti nell'esercito britannico sa che da alcune settimane i militari avvertono che anche nel settore meridionale il territorio che sono realmente in grado di controllare si va continuamente assottigliando, mentre le loro pattuglie corrono rischi ogni giorno maggiori. Il governo di Allawi assomiglia sempre più a quei vescovi che in epoca medievale venivano nominati in partibus infidelis in sedi che erano state conquistate dal Saladino e che essi non potevano neanche visitare.

Tony Blair ha presentato il nuovo conflitto come una battaglia titanica contro il terrorismo internazionale. Anche questa è un'ammissione interessante. Non esistevano terroristi internazionali in Iraq finché non l'abbiamo invaso creando le condizioni ideali affinché al-Quaeda potesse prosperare. Giudicando l'occupazione dell'Iraq dal punto di vista del contributo alla lotta contro il terrorismo internazionale, non possiamo che considerarlo come uno spettacolare e grottesco autogol.

Ma il nostro primo ministro non vuole ammettere quanto gravi siano le nostre difficoltà in Iraq se immagina di combattere solo contro un manipolo di terroristi psicopatici. Le forze della coalizione hanno perso il controllo di intere città come Samarra, Ramadi e Falluja, oltre che di buona parte di Baghdad.

Non si tratta del risultato di un maligno intervento di alcuni terroristi ma dell'ostilità di gran parte della popolazione nei confronti dell'occupazione del proprio paese. La mancata comprensione dell'impopolarità della nostra presenza in Iraq è pericolosa, perché il mito secondo il quale i nostri nemici sono terroristi porta all'illusione che esista una soluzione militare alla difficile situazione in cui ci troviamo.

Al contrario, le pesanti operazioni militari condotte dalle forze statunitensi sono state la causa principale della nostra terribile situazione attuale.

Ogni settimana offrono nuova linfa alla resistenza. Sono persino riusciti a uccidere il più famoso cantante di matrimoni di Baghdad confondendo una cerimonia nuziale con un raduno dei ribelli.

Non passa praticamente giorno che gli aerei non bombardino Falluja, e ci sono pesanti sospetti che, una volta passate le elezioni presidenziali, l'esercito americano lancerà un secondo tentativo di conquista della città. Una ripetizione dell'assalto primaverile contro la città non servirà certo a indebolire la resistenza, ma le darà nuovo vigore. Finché l'amministrazione Bush continuerà a trattare l'Iraq come una colonia occupata con la forza, dovrà confrontarsi con la forza della resistenza.

La soluzione alla crisi irachena è politica, non militare. Richiede un governo accettato dal popolo iracheno come legittimo perché scelto dagli iracheni piuttosto che selezionato da noi. E deve essere un governo che non si pieghi ai diktat americani come ha fatto quando Washington ha tirato i fili del suo burattino. Ma soprattutto dobbiamo convincere i cittadini iracheni che non intendiamo rimanere come occupanti permanenti.

Il problema fondamentale con l'approccio di Tony Blair all'Iraq è che continua a coltivare una convinzione evangelica che Washington e Londra possano riuscire a imporre, insieme, una soluzione all'Iraq. Ma questo non è possibile.

Questo è il motivo per cui una precedente generazione di leader laburisti si è impegnata principalmente a uscire dalle colonie, non a trovarne di nuove.

Solo gli iracheni possono trovare una soluzione ai problemi del loro travagliato paese. Noi possiamo aiutare se la nostra assistenza è gradita, altrimenti ostacoleremo il processo. Se Tony Blair vuole davvero ridurre il sostegno popolare ai ribelli dovrà dire che le truppe britanniche rimarranno fino a quando non ci sarà un governo legittimo e poi faranno ritorno a casa.

Robin Cook ministro del governo Blair si è dimesso contro la guerra in Iraq
(c) THE INDEPENDENT
Traduzione di Andrea Spila

ai lettori

Per insormontabili problemi di spazio ci è impossibile oggi pubblicare la rubrica della posta dei lettori "Cara Unità"

Uomini e donne ancora giovani muoiono all'improvviso per episodi cardiovascolari o in pochi mesi uccisi da un cancro

È possibile evitare lo spreco di tutte queste vite? Molto probabilmente sì Con una prevenzione all'altezza dei tempi

L'uomo vale meno di un'automobile?

LUC MONTAGNIER

Segue dalla prima

l 35% delle spese destinate alla salute sono destinate ad affezioni cerebrali. Una situazione di questo genere, insopportabile a livello individuale, lo è anche dal punto di vista collettivo. Lo sforzo di solidarietà sociale sostenuto da persone in attività e in buona salute, proporzionalmente sempre meno numerose, sta per raggiungere il suo limite. L'ultimo programma di riduzione delle spese per la sicurezza sociale non è probabilmente l'ultimo di questo decennio. Questa situazione non è peraltro specifica della Francia. Essa si ritrova, qualunque siano le modalità di copertura sociale, in tutti i paesi sviluppati, compresi gli Stati Uniti.

Ritengo che vi sia una sola soluzione a lungo termine per questo problema, ma prima di parlarne è opportuno interrogarsi sulle cause di un tale situazione. Esse sono numerose.

Vi sono ovviamente i comportamenti individuali (tabagismo, alcolismo, sovralimentazione) i cui ruoli sono noti nella genesi di cancri e delle malattie cardiovascolari. Ma, grazie a diverse campagne di prevenzione, l'importanza di alcuni di questi fattori tende a diminuire; effettivamente, le campagne antitabacco hanno fatto precipitare la mortalità per cancro broncopolmonare, perlomeno tra gli uomini.

Il miglioramento dei metodi diagnostici e il loro utilizzo per l'individuazione precoce di alcune forme di cancro (del seno, della prostata, del collo dell'utero, del colon) giustificano un aumento solo apparente dell'incidenza di questi cancri, aumento collegato in realtà ad una loro migliore individuazione. Ma questo non si applica ai cancri infantili, anch'essi in forte espansione (quasi l'1% l'anno negli ultimi trenta anni), a cui deve aggiungersi l'aumento dei linfomi e dei tumori cerebrali. È quindi opportuno prendere in considerazione altri fattori, in particolare quelli legati al nostro ambiente, sapendo che i loro effetti possono farsi sentire a lunghissimo termine. Non vi è dubbio che il nostro ambiente sia molto cambiato in alcuni decenni, cambiato in peggio: aumento dell'inquinamento atmosferico e alimentare dovuto allo sviluppo industriale e al consumo sfrenato delle energie fossili, al massiccio utilizzo di pesticidi in agricoltura, al cattivo smaltimento dei rifiuti.

Altri fattori, ancora troppo poco presi in considerazione, dovrebbero invece attirare la nostra attenzione, come i gas tossici esalati dagli esplosivi convenzionali utilizzati in modo massiccio durante la seconda guerra mondiale e in quelle successive, le esplosioni atomiche nell'atmosfera degli anni '50, la nostra maggiore esposizione alle onde elettromagnetiche (televisione, telefoni cellulari), senza dimenticare lo stress psicologico legato alla vita nelle grandi città. Dovremmo ancora aggiungervi un altro cambiamento, anch'esso mal percepito: il mondo dei microbi è cambiato in modo profondo; proprio a causa dell'utilizzo massiccio degli antibiotici, si sono sviluppate forme resistenti di batteri (in biofilm, filtranti, intracellulari): le difese immunitarie che scatenano sono basse o addirittura assenti, ed essi riescono quindi a penetrare in modo insidioso nei nostri organismi.

I sostenitori di una visione beata e pacifica della vita moderna ci rispondono: il ruolo di questi fattori nelle nostre malattie non è provato scientificamente da studi tossicologici ed epidemiologici. A coloro che sostengono questo principio di negazione vorrei contrapporre un'applicazione ragionevole del principio di precauzione fondata su basi scientifiche serie.

Pur avendo ognuno di loro degli effetti specifici, tutti i fattori ambientali sopra menzionati causano a livello delle nostre cellule lo stesso effetto biochimico: la formazione di radicali liberi, molecole iperreattive derivate dall'ossigeno, che attaccano il nostro DNA, le nostre proteine, i nostri lipidi, i nostri zuccheri. Queste molecole vengono normalmente neutralizzate dalle nostre difese antiossidanti, importanti quanto le nostre difese immunitarie, che utilizzano alcune molecole da noi stessi fabbricate (enzimi, glutathione) e altre che ingeriamo (vitamine, oligoelementi). Ma quando queste difese diventano troppo deboli o quando veniamo esposti ad un eccesso di radicali liberi, si verifica uno stress ossidante, che produce dei danni ai nostri tessuti, con conseguenti infiammazioni croniche, cancri, degenerescenze tessutarie e depressione delle nostre difese immunitarie.

Ogni fattore generatore di radicali liberi in dose anche molto bassa andrà ad aggiungersi agli altri, e sarà poi la loro somma e la loro durata che dovrà essere presa in considerazione per valutare l'effetto ossidante globale. Aggiungiamo a questo che dal punto di vista genetico non abbiamo tutti le stesse reazioni nei confronti di questo stress ossidante - alcuni hanno buoni enzimi di difesa o di detossificazione, altri no - si capisce quanto sia difficile provare o invalidare il ruolo di un particolare fattore con uno studio epidemiologico o con un'analisi tossicologica.

Tuttavia, considerando che questi fattori nel loro insieme assumono un'importanza sempre maggiore, è plausibile ritenere che si verifichi un maggiore indebolimento delle nostre difese immunitarie che favorisce l'emergere di agenti infettivi e di cancri, situazione che si aggrava tra le popolazioni povere a causa della malnutrizione e che va ad aggiungersi in generale al declino legato all'invecchiamento.

Di fronte a questi pericoli, esistono risposte collettive e risposte individuali. Risposte collettive ovvie ma molto difficili da mettere in opera a livello nazionale e mondiale, volte alla riduzione dei fattori generatori di inquinamento. Ma vi sono anche delle soluzioni individuali, più facili e più rapide da mettere in opera. Esse richiedono di fatto una evoluzione concettuale importante relativamente al ruolo della medicina all' interno della nostra società.

Fino ad oggi la medicina ha fatto prodigi nel riparare con successo dei danni apparentemente irreversibili: by pass coronarici, trapianto d'organi, guarigione di malattie infettive in passato mortali, partendo da concetti semplici di scuola pasteuriana: una malattia, un agente causale, un rimedio. Vengono messe a punto medicine molto efficaci, anche se il loro costo è sempre più elevato.

Anche la prevenzione ha svolto un ruolo molto importante in questi progressi: generalizzazione dell' igiene, dell'asepsi e dell'antisepsi, protezione contro numerosi agenti infettivi grazie alle vaccinazioni generalizzate. Le campagne antitabacco e antialcol cominciano a dare i loro frutti. Tutto ciò spiega i miglioramenti consistenti dell'aspettativa di vita dall'inizio del 20° secolo ad oggi.

Ma è possibile e auspicabile andare molto più lontano, sia a livello della medicina praticata che a livello della ricerca biomedica. Si tratta di fare appello alla medicina e ai farmaci non solo in situazioni di crisi, ma anche di consultare il proprio medico e di assumere trattamenti personalizzati prima di ammalarsi.

Uomini e donne ancora giovani muoiono all'improvviso per episodi cardiovascolari o se ne vanno in pochi mesi uccisi da un cancro, altri si ammalano della malattia di Parkinson o mostrano i primi segni di una malattia di Alzheimer.
È possibile evitare lo spreco di tutte queste vite? Molto probabilmente sì. Disponiamo ora di test biochimici e molecolari ultrasensibili che consentono di scoprire la presenza di pericolose anomalie a livello delle difese immunitarie e antiossidanti. Sarebbe sufficiente una piccola spinta - vale a dire una volontà politica - per garantire la loro validazione e renderli operativi. Effettuati periodicamente in centri specializzati, in associazione con le tecniche per immagine molto sofisticate, essi consentirebbero ai medici di iniziare con i loro pazienti potenziali un dialogo approfondito, tendente a correggere le anomalie constatate attraverso cambiamenti di comportamento, di alimentazione ed eventualmente con l'assunzione di "piccoli" farmaci inoffensivi, evitando le automedicazioni caotiche attualmente troppo diffuse.

Ovviamente, esami di questo genere, svolti periodicamente, in aggiunta ai check-up e ai test diagnostici attuali costerebbero caro alla collettività, ma in fin dei conti sarebbero molto meno cari degli accanimenti terapeutici praticati su malati incurabili o degli anni passati da anziani non autosufficienti in istituti specializzati.

Nessuno ha avuto da ridire sull' opportunità di un controllo tecnico periodico obbligatorio di tutte le automobili. I poteri pubblici potrebbero benissimo portare i cittadini responsabili ad un controllo tecnico regolare del loro corpo con incentivi finanziari (aumento della copertura sociale delle spese mediche, sgravio fiscale, ad esempio), per il benessere di tutti e per il beneficio della società intera.

Per quanto riguarda la ricerca biomedica, almeno il 50% delle risorse pubbliche e private disponibili in questo campo dovrebbero essere destinate alla messa a punto di nuovi test e di trattamenti adeguati. Di fatto, da questo cambiamento concettuale potrebbe nascere una nuova industria, generatrice di posti di lavoro e di innovazioni importanti. Auspico che la Francia possa porsi all'avanguardia di questa evoluzione ormai ineluttabile!

Luc Montagnier
ha scoperto il virus dell'Aids
Copyright Le Monde
Traduzione di Silvana Mazzoni

la foto del giorno

Bulgaria. La ricostruzione di una storica battaglia tra Bulgari e cechi durante i festeggiamenti tradizionali nell'anniversario della liberazione dall'impero ottomano, avvenuta 560 anni fa

Uomini e donne, ora che tutto è cambiato

LUIGI CANCRINI

Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo, mondo che è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti, parlando dei diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Sono proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora. Scrivete a centrostuditerapia@libero.it

diritti negati

aro prof. Cancrini,
negli ultimi anni, mi sono occupata molto di formazione diretta alle donne, con particolare riferimento alla differenza di genere, allo sviluppo dell'identità ed al sostegno all'autovalorizzazione.

Ebbene, credo di avere indagato abbastanza a fondo i confini tra assertività ed egoismo e quanto l'identità di ruolo e quella di genere storicamente determinata condizionino (perlopiù in maniera inconscia) le donne, facendole costantemente sentire in colpa se scelgono se stesse piuttosto che il ruolo che è stato loro socialmente assegnato, ricacciandole inesorabilmente nei tentacoli di doppi legami e di ricatti morali, spesso fonte di patologie, o comunque di vite a metà, di sogni infranti, di tristezze croniche, di sfiducia in se stesse e di grande senso di inadeguatezza.

Ed allora, dal momento che le donne sono spesso al centro delle relazioni (soprattutto familiari) e dal momento che le relazioni sono dei sistemi, il sistema non può essere in equilibrio (sano) se uno/a dei/delle componenti è danneggiato/ a. E se io (donna) continuo ad agire secondo la domanda "è giusto/è sbagliato" (senso di colpa) e non "è bene/è male per me", "che cosa desidero/che cosa non voglio" (assertività), continuerò a portare elementi di patologia nella relazione.
Mi fermo qui, perché il tema è vastissimo e delicato.
Tiziana Morino

l tema da te sollevato è un tema complesso. La risposta che proverò a darti dunque, è solo un tentativo di fornire elementi di riflessione da un punto di vista che è il mio, quello di chi occupa delle famiglie che stanno male e che chiedono aiuto: quello in cui con più forza e in modo più duro e chiaro, a volte apparentemente disperato, ci si confronta, abitualmente, proprio con questo tipo di problemi.

Il punto da cui penso che dovremmo partire, cara Tiziana, è quello che riguarda la famiglia intesa come sistema umano definito dalla necessità di perseguire alcuni obiettivi fondamentali: la stabilità affettiva dei suoi membri, il nutrimento e l'allevamento dei figli, la protezione dei più deboli. Nello schema di Parsons e Bales, un classico della letteratura sociologica su questa tema, la divisione dei ruoli prevista per realizzare questi obiettivi propone all'uomo il compito dei rapporti con l'esterno (del guadagno, del lavoro, della protezione fisica) e alla donna quello relativo alla gestione dei rapporti interni (il nutrimento, fisico ed affettivo, la casa e la sua atmosfera). Il quadro che ne risulta è quello dell'infanzia mia e di tanti altri della mia età, il padre che lavora e la madre a casa, una circolazione d'affetti basata sulla reciprocità della protezione materiale e psicologica fra i coniugi, una tendenza a riproporre questo tipo di divisione di ruolo fra i figli, maschi e femmine, da educare in modo notevolmente diverso. Con due conseguenze fondamentali: quella di una aspettativa chiara su quello che ognuno deve fare in una famiglia e quella, meno evidente ma molto più importante, di una convinzione condivisa intorno al fatto che il sistema (la famiglia) è più importante dell'individuo che si realizza sostanzialmente all'interno del ruolo che la famiglia gli dà.

Qualunque sia il giudizio che si dà di questo "quadretto" (che per alcuni è ancora sano e positivo e che altri alternativamente ridicolizzano o demonizzano), quello che tranquillamente possiamo dire è che esso non corrisponde più alla realtà né alle aspettative del mondo in cui viviamo oggi nella società occidentale "avanzata". Più gli anni passano, più quello che diventa chiaro è il modo in cui la famiglia è sentita e vissuta come un'istituzione le cui finalità non possono e non debbono travalicare quelle di un individuo che deve soprattutto realizzare sé stesso utilizzando eventualmente anche la famiglia in questa direzione. Proponendo l'idea, sempre più diffusa, di una famiglia non eterna, provvisoria, in possibile, continua evoluzione e quella, che ad essa direttamente si collega (e da cui essa probabilmente dipende se si utilizza il punto di vista della coscienza di sé, soprattutto "al femminile") di una sostanziale inaccettabilità della divisione dei ruoli, della separazione netta e chiara fra il ruolo dell'uomo e quello della donna.

Passaggi così complessi, questo è a mio avviso il vero punto di crisi del nostro tempo, non avvengono in modo unitario, con velocità uguale per tutti. Nel muoversi caotico delle persone e delle idee, persone e famiglie si dispongono oggi lungo un continuum che separa due estremi, teorici, caratterizzati dalla chiarezza estrema dei presupposti, più antichi o più moderni, intorno a cui una coppia costruisce la sua idea di famiglia. Con una complicazione ulteriore legata al fatto per cui uomo e donna, incontrandosi, non hanno affatto chiaro, spesso, né il pensiero dell'altro né la complessità del proprio: nascondendo prima di tutto a sé stessi un bisogno di modi antichi e tradizionali di stare insieme dietro una adesione, apparentemente facile e naturale, alle abitudini "nuove" e "ragionevoli" della loro generazione; o nascondendo, al contrario, aspirazioni forti e non consapevoli di cambiamento dei ruoli tradizionali dietro atteggiamenti più legati al passato. Con risultati che sono, a volte, creativi e in vario modo affascinanti se la coppia ha la fortuna e la forza di metabolizzare il nuovo che emerge nel corso degli anni ma portando, spesso, a delle crisi: aperte o chiuse, drammatiche o opache, ma sempre assai dolorose per chi le vive in prima persona e per chi ne subisce le conseguenze.

Tutto questo per dire, cara Tiziana, che io condivido pienamente la tua analisi sulle difficoltà e sulle contraddizioni vissute dalla donna ma per suggerire, nello stesso tempo, che l'uomo non sta per niente meglio, che vive confusioni e contraddizioni almeno altrettanto pesanti. E per ragionare, insieme, sull'idea per cui un miglioramento della situazione può basarsi solo sullo sforzo di aiutare chi forma una famiglia (o chi si trova in crisi dopo averla formata) a capire qualcosa di più su quello che realmente vuole da sé stesso e dall'altro. Come si fa in terapia, ragionando sui patti impliciti della coppia e sulla complessità delle motivazioni alla base di quella che all'inizio sembra la più naturale e la più semplice delle nostre scelte. Poco altro è possibile fare, oggi, per stare meglio e per far stare meglio gli altri. Soprattutto se l'etica cui ci ispiriamo è quella dell'individuo che non vuole più chiedere consigli su quello che deve fare ad una religione in cui non si crede più o ad una convenzione sociale che non sa più essere univoca. Essere liberi, infatti, non vuol dire agire d'impulso, vuol dire conoscersi, ragionare e controllarsi. Nel rispetto di ciò che vogliamo davvero per noi e per l'altro, non di quello che ci sembra di volere spinti dalla paura o dall'entusiasmo, dalla tenerezza o dalla rabbia.

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE Furio Colombo
CONDIRETTORE Antonio Padellaro
VICE DIRETTORI Pietro Spataro, Rinaldo Gianola (Milano), Luca Landò (on line)
REDATTORI CAPO Paolo Branca (centrale), Nuccio Ciconte, Ronaldo Pergolini
ART DIRECTOR Fabio Ferrari
PROGETTO GRAFICO Mara Scanavino

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Marialina Marcucci PRESIDENTE
Giorgio Poidomani AMMINISTRATORE DELEGATO
Francesco D'Ettore CONSIGLIERE
Giancarlo Giglio CONSIGLIERE
Giuseppe Mazzini CONSIGLIERE
Maurizio Mian CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."
SEDE LEGALE:
Via San Marino, 12 - 00198 Roma

Certificato n. 4947 del 25/11/2003

Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzione, Redazione:
- 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
- 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140
- 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039
- 50136 Firenze, via Mannelli 103 tel. 055 200451, fax 055 2466499

Stampa:
Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano
Fac-simile:
Sies S.p.A. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (Mi)
Litosud Via Carlo Pesenti 130 - Roma
Ed. Telestampa Sud Srl. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)
Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari
STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arci (CT)

Distribuzione:
A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità
Publikompass S.p.A.
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02 24424712 Fax 02 24424490 02 24424550

La tiratura de l'Unità del 3 ottobre è stata di 153.848 copie

Buona merenda, teppa.

La giornata si fa bella, entrando in cucina. Finiture accurate, forme invitanti, dettagli che soddisfano il gusto. Le cucine Lube non sono solo solidi progetti. Sono costruite per la vita. Qui l'amore si esprime e dice la sua. Un messaggio dal cuore di chi le pensa e le produce al cuore di chi le usa. E così il vivere diventa ogni giorno un dolce piacere anche se popolato da adorabili teppe e piccole canaglie.

Una cucina da vivere.

CUCINE LUBE

Cucine Lube S.r.l Via dell'industria, 4, 62010 TREIA (MC) Numero verde 800-279389 www.cucinelube.it La qualità Lube è certificata UNI EN ISO 9001.

Lube preferisce la qualità degli elettrodomestici ARISTON